Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 5 gennaio 1977
Anno 96 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 9212 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755[illegible] - 755955 - Prezzi [illegible] d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 650 (festivi posiz. e data prestabilita 780) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 1100 - Redazionale e cronaca L. 750 (festivi 900) - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 12%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare [illegible] inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - Estero: annuo L. 67.000, sem. L. 34.500, trim. L. 17.750 (col Piccolo del lunedì: 78.000, 40.250, 20.700) - Copie arretrate L. 300

ACCESE LE POLEMICHE

Donat Cattin fa saltare i nervi al PCI

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 4

Il «caso Donat Cattin» e cioè le preoccupazioni espresse dal ministro dell'industria sui rischi di una grave caduta dei livelli occupazionali nei prossimi mesi, innesca ogni giorno più accese polemiche assumendo i contorni di un grosso ostacolo sulla strada del monocolore. Se Andreotti non riuscirà a riordinare tempestivamente le fila del suo governo (già altre polemiche, come si ricorderà, si sono sviluppate anche tra i responsabili dei dicasteri economici) sarà sempre più difficile fronteggiare il pericolo di un dilagare delle polemiche fino al punto di una rottura del già precario equilibrio attuale.

Certo è che il malumore dei comunisti per le affermazioni del ministro dell'industria registra un continuo crescendo e le critiche prese di posizione investono ormai non più soltanto Donat Cattin ma il governo nel suo insieme. Il PSI è diviso: c'è, chi, come Landolfi, si schiera a favore del ministro dell'industria ed esprime preoccupazione per il tono e il modo delle accuse del PCI individuando sintomi di fratture all'interno dei partiti di sinistra e chi, come Manca, rivolge l'indice accusatore contro Donat Cattin sollecitando un chiarimento governativo.

Nella stessa DC si nutrono perplessità: da una parte non manca chi tende a sdrammatizzare o addiritura a sostenere le tesi di Donat Cattin, dall'altra c'è chi prospetta l'opportunità di una presa di posizione chiarificatrice del partito. Postosi ormai nell'occhio del tifone — anche se non è certamente questa la prima volta nella sua lunga quanto imprevedibile attività politica — Donat Cattin ha oggi tenuto a correggere il tiro con due interviste.

Nella prima ha precisato che le sue previsioni sul pericolo di sei-settecentomila disoccupati in più non si riferiscono solo al mese del prossimo febbraio, ma a tutto il difficile 1977. Con la seconda ha cercato di smussare quegli aspetti della sua presa di posizione che maggiormente hanno determinato l'irritazione dei comunisti. Come si ricorderà vari dirigenti del PCI hanno sparato a zero contro Donat Cattin dopo che quest'ultimo aveva definito — stando almeno alla frase attribuitagli in una recente intervista — la deflazione come via italiana al socialismo. Oggi il ministro dell'industria ha detto di non aver mai affermato di non fare della lotta all'inflazione uno dei punti centrali della politica economica del governo. «Dico — ha precisato — che si deve fare la lotta all'inflazione e si devono spingere le esportazioni e gli investimenti produttivi; non ho accusato il PCI di niente; ho detto — ha aggiunto Donat Cattin — che la linea sostenuta rischia di portare alla deflazione pura».

In altre parole il ministro, pur sdrammatizzando, conferma che a suo giudizio l'azione governativa di lotta alla inflazione (e cioè alla spirale costi-prezzi che corrode gravemente il potere di acquisto della lira) passa attraverso una linea deflazionistica (cioè di depressione della domanda e dei consumi) che per forza di cose genera disoccupazione. Ma proprio per il fatto che il responsabile del dicastero dell'industria ha sdrammatizzato, ma non ha fatto marcia indietro, i comunisti accentuano le loro critiche.

Già stamane Eugenio Peggio ha accusato Donat Cattin di aver scelto la linea De Carolis dell'inflazione selvaggia e della svolta a destra. Di Giulio, che ieri aveva sollecitato le dimissioni del ministro, è oggi tornato alla carica allargando il discorso al monocolore. «I comunisti — ha affermato — ritengono che il governo nel suo insieme non è quello di cui il Paese avrebbe bisogno, un governo cioè più autorevole e più forte, basato su una collaborazione esplicita e piena di tutte le forze democratiche». Finora il PCI ha dato il suo appoggio per mancanza di alternative, «ma si nota — ha detto ancora Di Giulio — un'incertezza nell'atteggiamento del governo. Per evitare le previsioni di sviluppo zero e di disoccupazione in proporzioni preoccupanti occorre una seconda fase condotta con energia, in modo coerente, senza le incertezze che si sono manifestate negli ultimi tempi all'interno della compagine governativa».

Altrettanto significativa è un'intervista di Amendola secondo il quale «praticamente Andreotti non si differenzia mol-

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

HANNO AFFILATO LE ARMI I DUE INTERLOCUTORI DELL'ODIERNO APPUNTAMENTO

NELL'INCONTRO CON IL GOVERNO I SINDACATI PUNTANO SULL'EGAM

Riassetto e sviluppo del settore sono i punti emersi da una riunione preparatoria
Andreotti ha sentito i ministri economici: nessun comunicato sull'inattesa seduta

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 4

Potremmo definirli «ultimi allenamenti» quelli che si sono svolti oggi in entrambi i campi, in vista del big match di domani tra governo e sindacati. Tutte e due le parti, in[illegible], hanno tenuto riunioni, chiuse, definite di preparazione a quella che si svolgerà a Palazzo Chigi. Ma mentre è noto il motivo del vertice della segreteria della federazione unitaria (il riassetto dell'Egam), non altrettanto lo è quello della riunione interministeriale presieduta da Andreotti e alla quale prendono parte i ministri Stammati (tesoro) Pandolfi (finanze), Morlino (bilancio), Bisaglia (partecipazioni statali), Anselmi (lavoro), Ossola (commercio estero), Gullotti (lavori pubblici), Donat Cattin (industria) e il governatore della Banca d'Italia, Baffi. Non era presente il ministro Marcora.

L'ipotesi più probabile sul tema dell'incontro interministeriale, è che si stia preparando, da parte del governo, un piano proprio per fronteggiare un eventuale disaccordo tra Confindustria e Sindacati nel prossimo incontro, sui temi del costo del lavoro e dell'occupazione. Il ministro Morlino, avvicinato prima della riunione è interrogato sull'eventuale preparazione di un piano o un programma per difendere l'occupazione ha affermato: «non si tratta né di un programma, né di un piano, ma della messa a punto di un provvedimento per gestire la politica economica del governo sulla quale mai, in passato, si era registrato un così vasto consenso nei partiti, nel Parlamento nel Paese». «Ora — ha aggiunto Morlino — è necessario che questo consenso si protragga anche nella gestione della politica economica; da quanto si è visto finora, non si sono registrate divergenze di linea». Mentre scriviamo il vertice interministeriale è ancora in corso.

Dall'incontro della segreteria della federazione unitaria è, invece, emerso il documento definitivo sui problemi del riassetto dell'Egam, lo stesso che domani verrà posto sul tavolo dei colloqui con il governo. In esso, ripetiamolo ancora una volta, la federazione unitaria propone una serie di orientamenti per la trasformazione dell'ente: vediamoli. Primo la costituzione di un unico gruppo integrato di aziende pubbliche per l'approvvigionamento e la gestione delle attività minerarie e della metallurgia non ferrosa, al quale sia affidato il compito di potenziare e sviluppare questo settore strategico, procedendo, al tempo stesso, al risanamento finanziario alla riqualificazione produttiva del settore minerario.

Secondo, la concentrazione, in una sola struttura di gestione, all'interno delle partecipazioni statali, della produzione degli acciai speciali, come condizione per lo sviluppo produttivo del settore terzo, per quanto riguarda il settore meccanico-tessile, di fronte all'esperienza negativa rappresentata dalla sua attuale dispersione in quattro enti di gestione, che ha avuto come unica conseguenza la sua disgregazione», la federazione unitaria propone la concentrazione in un solo ente a partecipazione statale, garantendo al tempo stesso un preciso programma di riorganizzazione produttiva e di sviluppo.

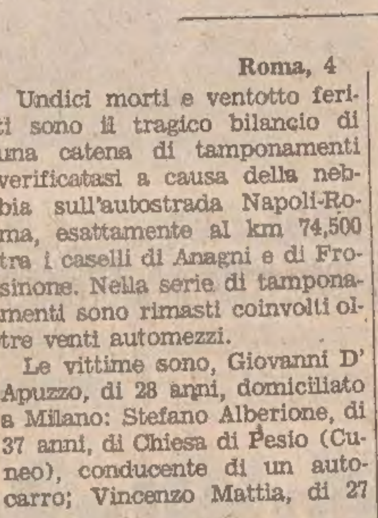
Questi orientamenti (scaturiti dalla riunione di ieri tra la federazione unitaria e le categorie dei metalmeccanici, chimici, petrolieri, tessili ed edili), saranno ulteriormente approfonditi in una apposita riunione, convocata per il 10 gennaio, cui parteciperanno, oltre alla federazione unitaria, 20 delegati metalmeccanici e 20 chimici delle aziende Egam, nonché 10 rappresentanti regionali e provinciali della federazione Cgil, Cisl e Uil delle zone ove hanno sede le stesse aziende (Toscana, Sardegna, Piemonte, Lombardia, Veneto). In questo incontro, dovranno essere stabilite una serie di proposte concrete per la trasformazione dell'ente, anche alla luce dei risultati dell'incontro che i sindacati avranno col governo domani.

Nel documento, dopo aver sottolineato la necessità «di un serio confronto con il governo» «su tutti i problemi del riassetto dell'Egam si afferma anche che i problemi dell'ente e del riassetto delle aziende che ne fanno parte «devono essere risolti nell'ambito del sistema delle partecipazioni statali». Inoltre la trasformazione delle

Alberto Castagna

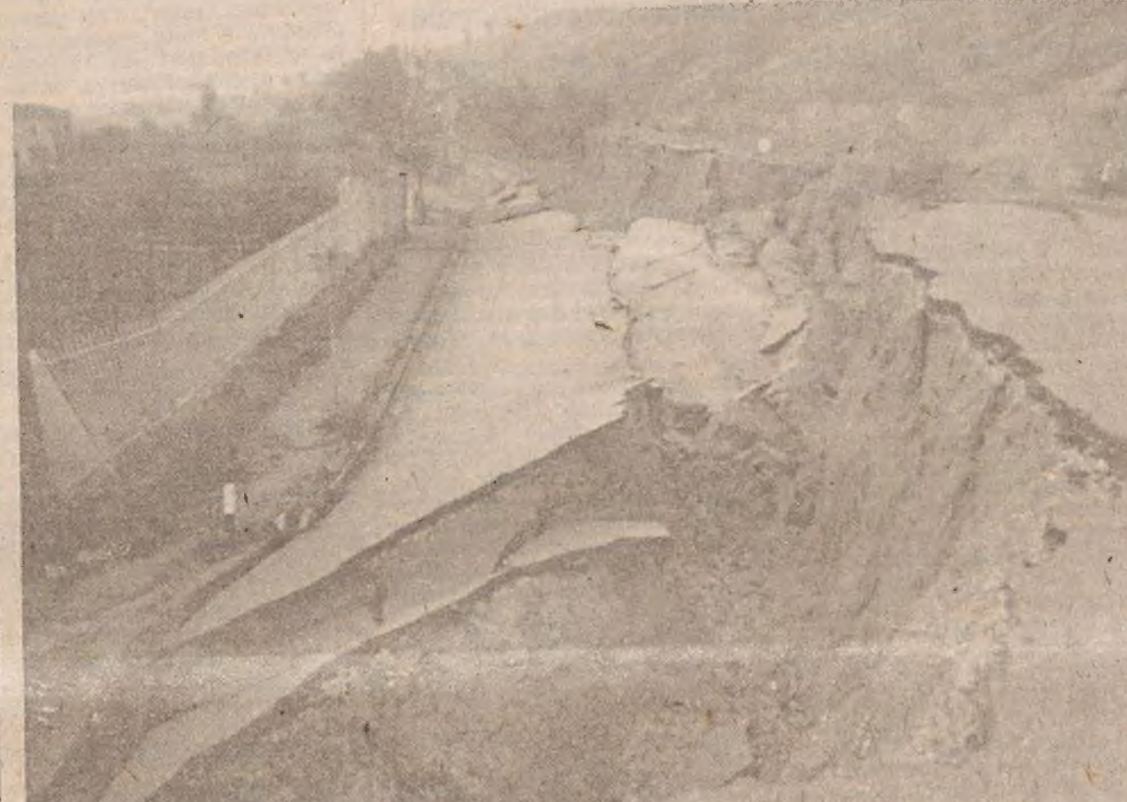
Continua in 2.a pagina

IL TRAGICO GROVIGLIO DI FROSINONE



Telefoto Ap
Frosinone — Una tremenda immagine della sciagura avvenuta sull'Autosole nella quale sono morte 11 persone e altre 28 sono rimaste ferite. Nella foto si vedono alcune delle auto coinvolte nei tamponamenti schiacciatesi contro un pesante autocarro

Le frane in Sicilia



Telefoto Ap
Palermo — Si aggrava la situazione delle frane nell'isola. Qui la strada che costeggia Monte San Giuliano vicino al capoluogo. Sulla gravissima calamità un servizio in undicesima pagina

SPAVENTOSA SCIAGURA STRADALE NELLA NEBBIA VICINO A FROSINONE

Carambola di venti automezzi sull'Autosole: undici vittime

I feriti sono ventotto di cui cinque gravi - Un lieve tamponamento fra un'Alfetta e una Volkswagen all'origine dell'incidente, forse il più grave su un'autostrada

Roma, 4

Undici morti e ventotto feriti sono il tragico bilancio di una catena di tamponamenti verificatasi a causa della nebbia sull'autostrada Napoli-Roma, esattamente al km 74,500 tra i caselli di Anagni e di Frosinone. Nella serie di tamponamenti sono rimasti coinvolti oltre venti automezzi.

Le vittime sono, Giovanni D'Apuzzo, di 28 anni, domiciliato a Milano: Stefano Alberione, di 37 anni, di Chiesa di Pesio (Cuneo), conducente di un autocarro; Vincenzo Mattia, di 27 anni, Giuseppe Mattia, di 60, Antonio Morelli, Rosaria Morelli, ed un uomo che probabilmente si chiamava Prata (questi ultimi cinque, di Aquino, erano tutti su una automobile e si stavano recando a Roma per un funerale); Genesio Rocca, di 47 anni, di Casalvieri (Frosinone); Pasquale Licone, di 45 anni, di Terzigno (Napoli), Raffaele Esposito, di 60, pure di Terzigno (Napoli), e Francesco Capone, di 58, di San Giuseppe Vesuviano (Napoli): questi ultimi tre erano a bordo di una «Mini».

Delle 28 persone rimaste ferite nell'incidente, cinque, tra le quali una bambina di quattro anni, sono ricoverate nell'ospedale civile di Fronisone con prognosi riservata: S. D'Apuzzo di quattro anni di Milano, Maria Pezzella, di 24, anch'essa di Milano, Antonio Pauciullo, di 31, di Reggio Emilia, Gesualdo Fortunato, di 61, di Monteleone e Vincenzo D'Amato, di 43 di, Cassano Magnago (Varese). Nello stesso ospedale sono stati ricoverati o medicati per lesioni guaribili tra i 30 ed i sei giorni: Antonietta Zinno di 50 anni ed Assunta Colagiula, di 44 (entrambe 30 giorni); Zeffira Marinello di 40 anni e Dora Giusto di 36 (entrambe 20 giorni); Maria Rosa D'Apuzzo di tre anni, Aida Chiarelli di 30, Rosaria Massaro di 28, Nicola Bonocore di 32 e Vincenzo Cruzzi di 48 (tutti guaribili in 15 giorni), Cecilia Vigelaus, di 24 anni, Fernanda Allini di 28, Maria Cristina Bonocore di 10, Michelina Gesualdi di 16, Lucia Grossu di 54, Benedetto Postiglione di 57, Nicolò Teresi di 44, Alberto Cattaneo di 60, Daniele D'Amato di 13, Vincenzo Panciullo di 35, Domenico Sergente di 42, e Filomena Lascala di 38, i quali hanno avuto prognosi di meno di due settimane. Sono stati solo medicati nel pronto soccorso della Cri Giuseppe Colangelo e Margherite van Hulsen.

La dinamica dell'incidente ha avuto due fasi: c'è stato un tamponamento fra due auto con danni leggeri; sembrava un incidente di scarso rilievo ma subito dopo una sull'altra si sono schiantate una ventina di vetture. Un'«Alfetta», targata RC 163192, è stata leggermente tamponata dalla Volkswagen tedesca, targata K-UR-231. Mentre i viaggiatori dell'«Alfa» sono scesi per vedere cosa fosse successo, è sopraggiunta un'altra «Alfetta», targata Roma P86794, che ha urtato prima la Volkswagen di lato e poi ha sbandato portandosi nel centro della corsia. Una «Fiat 127», che sopraggiungeva nella corsia di sorpasso, ha frenato bruscamente e a sua volta è stata tamponata dall'autocarro «OM 100» targato TP 122631.

Quello che è sucesso dietro nessuno lo potrà ricostruire perché vi è stato un groviglio con automobili irriconoscibili ed altre sollevate in aria compresse tra camion. Il danno maggiore è avvenuto quando sul mucchio di automobili è finito l'autotreno «Fiat 691», targato CN 292697. Questo camion, il cui autista è morto sul colpo, ha stritolato alcuni automezzi stroncando la vita dei passeggeri.

Il conducente dell'autocarro di Trapani, Giuseppe Giacolone, ha detto che «l'urto è stato tremendo e mentre piovevano pezzi di ferro da tutte le parti il primo istinto è stato quello di scappare». Dopo il dramma le scene di disperazione. Giuseppe Colangelo, di Monteleone di Puglia che guidava un «Ford Transit» targato FG 180237, ha detto che il suo primo pensiero è stato per le sette persone che trasportava :tutte sono state ricoverate nell'ospedale di Frosinone.

«Ci siamo trovati di fronte ad un muro nero», hanno detto concordemente i superstiti della tragedia in cui sono morti un camionista, alcuni lavoratori pendolari e tre immigrati. Per terra tra pozze di sangue i resti di corpi sfigurati la cui identificazione si è presentata difficile. Sparsi un po' ovunque gli oggetti che si portavano dietro gli emigranti ritornando dalle vacanze natalizie: fichi d'India, aranci, bambole e piccoli ricordi. Lo spavento per «il susseguirsi di tonfi» è stato breve, poi è subentarta la pietà per le vittime e i sopravvissuti si sono dedicati per primi alle operazioni di soccorso.

Il pronto intervento di una pattuglia della polizia stradale ha impedito che la tragedia assumesse dimensioni maggiori. Gli agenti hanno subito interrotto il traffico nella corsia dell'autostrada facendo deviare le vetture sulla Casilina, Rapido è stato anche l'intervento dei vigili del fuoco e delle autoambulanze che hanno raccolto i feriti. Dopo solo 45 minuti è stato riaperto il traffico nell'autostrada facendo deviare le vetture nell'altra corsia.

Secondo il personale del casello Roma-Sud quello di stamane sarebbe l'incidente stradale più grave mai avvenuto sulle autostrade italiane.

(Ansa)

Anche l'Italia alla conferenza sull'economia

Parigi, 4

Il Presidente della Repubblica francese Valery Giscard d'Estaing ha detto oggi, conversando coi giornalisti, che la prossima grande conferenza economica con la partecipazione di Stati Uniti, Giappone, Germania Occidentale, Regno Unito, Francia e Italia, si svolgerà, verso il mese di aprile, probabilmente in Gran Bretagna e, in ogni caso, in Europa.

In America il Presidente eletto Jimmy Carter aveva detto che, con tutta probabilità, avrebbe partecipato alla prossima conferenza economica dei maggiori paesi industrializzati (l'ultima ebbe luogo l'anno scorso a Portorico). Giscard d'Estaing ha anche annunciato che quest'anno non viaggerà molto all'estero, volendo dedicare più tempo all'economia nazionale, che è travagliata tra l'altro da un'inflazione annua del 10 per cento.

(Ap)

LA FUGA DAL SANTA BONA DI TREVISO RIPROPONE UN PROBLEMA MAI RISOLTO

SEMBRANO FATTE PER EVADERE LE MALANDATE CARCERI ITALIANE

Ormai si scappa anche dalle prigioni considerate fortezze, come dimostrano i recenti episodi di Lecce e di Regina Coeli - Aggravanti: personale e strutture carenti e lentezza dei magistrati

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 4

Parlare di «ritorno alla ribalta del problema» in relazione alla facilità di evasione da gran parte degli istituti di pena italiani, non è esatto: il problema esiste da sempre e nessuno può negarne la drammatica attualità. Solo che la clamorosa evasione dal «Santa Bona» di Treviso ha ulteriormente sottolineato la grave carenza che affligge il nostro sistema carcerario. I tredici evasi dal carcere di Treviso hanno avuto nel 1976 ben 359 predecessori. Centotrentotto sono evasi dalle case circondariali (ex carceri giudiziarie), 4 dalle case di reclusione, 147 dalle case di lavoro all'aperto, 31 dagli ospedali civili dove erano ricoverati.

Secondo le cifre, il maggior numero di detenuti evasi si registrerebbe tra coloro che sono in attesa di giudizio, cioè i reclusi nelle case circondariali, però c'è anche una considerazione da fare, prima di dar ragione alle cifre, ed è che le case di reclusione sono insufficienti ad ospitare tutti i condannati, per cui molti di questi (in genere quelli che hanno da scontare pene troppo elevate), rimangono nelle case circondariali. L'alto numero di evasioni registrate tra i detenuti nelle case di lavoro (147), dimostra — al di là delle evasioni da prima pagina — che a scappare sono anche i detenuti con pene lievi e per la massima parte, addirittura già scontate (è infatti questo il tipo di detenuto che viene destinato alle case di lavoro).



Telefoto Ansa
Treviso — L'ingresso del carcere dal quale è avvenuta la clamorosa fuga di 13 detenuti

Ma veniamo un attimo al livello di sicurezza che i singoli istituti offrono. A questo proposito, gli addetti ai lavori sono costretti a constatare — non senza riprovarlo — che «ormai si scappa dappertutto». Esempi di questa amara considerazione sono le fughe da Regina Coeli (che pure non può essere considerato un carcere sicuro per la sua struttura); le fughe dal carcere romano (due per la precisione) avvenute l'anno passato, hanno interrotto un periodo di «non-evasioni» che durava da quasi vent'anni; oppure il carcere di Lecce, considerato una vera fortezza in quanto a sicurezza, che pure ha dovuto registrare la fuga di Mesina e compagni.

In questa situazione davvero critica, in questi giorni dell'eclatante evasione da Treviso, mentre le polemiche a livello politico si fanno più che mai vivaci, lo spazio operativo entro cui bisogna muoversi rimane sempre quello individuato già da anni: aumento degli organici adibiti alla custodia, maggiore addestramento degli stessi, edilizia carceraria (attualmente non esiste allo stato pratico) e infine un più rapido procedimento del lento e contorto corso della giustizia italiana (più della metà dei detenuti italiani, è vergognoso dirlo, sono in attesa di giudizio).

Tutti problemi di non facile soluzione dunque, rispetto ai quali, rara avis, si leva la proposta del ministro di grazia e giustizia Bonifacio (approvata dal consiglio dei ministri) di affidare a militari di leva la sorveglianza esterna del carcere per poter concentrare all'interno degli istituti il personale di custodia. Quale incentivo a spingere i giovani di leva verso questo, certo non comodo, servizio, potrebbe bastare la considerazione che, mentre per il normale servizio militare è estremamente difficile tenere i giovani vicini alle proprie famiglie, (soprattutto al Sud dove gli insediamenti militari sono pochissimi), con il servizio alle carceri, il giovane potrebbe restare nella regione di provenienza.

Quanto poi al provvedimento specifico attinente alla lotta vera e propria all'evasione, uno strumento di una certa efficacia dovrebbe essere rappresentato dalla modifica al codice di procedura penale (diventerà legge nei prossimi giorni) che porta a un inasprimento della pena per chi tenta un'evasione. Per la cronaca, oggi, per un'evasione la pena è molto bassa: 30 giorni di carcere e a volte (anzi la maggior parte delle volte) anche meno. Con la modifica già approvata dal Parlamento, invece, la pena per una evasione semplice va da sei mesi ad un anno, per evasione con violenza da 1 anno a 3 anni, per evasione con uso delle armi da 3 a 5 anni.

Un provvedimento di questo genere certamente non servirà a spaventare Mesina, brigatisti e altri delinquenti dalla strage facile, però senza dubbio costituirà un valido freno per coloro che evadono di propria iniziativa o si lasciano trascinare in fughe organizzate da altri, pur avendo pene medie e basse da scontare.

Occupandosi poi della direzione generale degli istituti di pena e della funzione dei giudici di sorveglianza, Bonifacio ha voluto chiarire che la legge di riforma carceraria fu approvata a larghissima maggioranza dal parlamento nel '75 «però — ha detto — se analizziamo il fatto dei permessi ai detenuti, che è un'attività tipicamente amministrativa, dobbiamo notare che il Parlamento non la volle affidare alla normale burocrazia del ministero, della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, ma volle affidarla ai giudici.

«Ora sappiamo — ha proseguito Bonifacio — che i giudici appartengono a un ordine che è indipendente rispetto agli altri poteri dello stato, quindi come ministro, io mi trovo nella condizione di impossibilità ad impartire delle disposizioni ai giudici di sorveglianza».

A. C.

IN SECONDA PAGINA
TREVISO: IL DIRETTORE RINCARA LE ACCUSE

LE PREOCCUPAZIONI DELLA DIFESA AUSTRIACA

Vienna insicura della neutralità

Il ministro Luetgendorf vuole avere missili

Vienna, 4

Il problema della difesa militare della neutralità austriaca è stato risollevato oggi polemicamente dal ministro Karl Luetgendorf in un'intervista al quotidiano tedesco «Die Welt». Secondo Luetgendorf l'Austria dovrebbe poter disporre di missili e la spesa pubblica per le forze armate dovrebbe raggiungere il sette per cento dell'intero bilancio dello stato attualmente è del quattro per cento). Il ministro ha detto che la proibizione per l'Austria — prescritta dal Trattato di Stato del 1955 — di disporre di missili è «superata». «Nel 1955 — ha detto — non si faceva ancora una distinzione fra missili difensivi e missili offensivi. Oggi la differenza è profonda».

La questione dei missili è legata intimamente alla possibilità, per l'Austria, di avere caccia intercettatori. «E' impensabile — ha detto Luetgendorf — che un piccolo paese come il nostro pretenda di essere protetto da un "ombrello aereo" assolutamente efficiente. E' invece necessario che noi possiamo contare su una specie di polizia aerea».

Le parole del ministro non mancheranno di provocare — si afferma in ambienti politici di Vienna — reazioni forse anche negative da parte dei paesi del Centro-Europa. A parte la situazione geografica dell'Austria che pone il paese a stretto contatto con due nazioni del Patto di Varsavia (Cecoslovacchia e Ungheria) dove sono dislocate truppe sovietiche, si rileva che l'U.R.S.S., insieme con Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, è la firmataria del trattato del 1955, un trattato che restituì all'Austria l'indipendenza ma che fissò rigorosi limiti al suo apparato militare. Luetgendorf, ha comunque espresso nell'intervista, un desiderio, quello che «i vicini del nostro Paese ci lascino in pace».

(Ansa)

DUE GIORNI DOPO LA CLAMOROSA FUGA NESSUN FATTO CONCRETO NELLE RICERCHE

ANCORA LIBERI GLI EVASI DI TREVISO SI SFOGA IL DIRETTORE DEL CARCERE

Ha chiesto il trasferimento: gli è stata riconfermata la fiducia - Nessuno strumento per i controlli Mancano celle di isolamento - La vita resa impossibile dai detenuti politici - L'arrivo di Napoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Treviso, 4

Treviso, due giorni dopo l'evasione. Le supposizioni sono molte, le ipotesi non si contano, ma di fatti concreti c'è ancora poco. Tredici pericolosi banditi, alcuni dei quali armati, sono in libertà: questo è il risultato allarmante — sottolineano gli investigatori — di un complesso di fattori che si ritrovano come una costante fissa in gran parte delle carceri italiane.

Da ieri sera a Treviso c'è un ispettore del ministero di grazia e giustizia, il dott. Valerio Traversi, che stamane, assieme al direttore del carcere, dott. Giancarlo Severini, ha fatto il punto con i giornalisti sull'inchiesta avviata tra le mura della casa di pena.

«Da due mesi — ha detto il dott. Severini — avevo chiesto il trasferimento del Gallinari, che consideravo elemento pericoloso. Più tardi, avevo proposto l'adozione di un analogo provvedimento anche nei confronti di Pierluigi Montecchio, Pietro Novali e altri elementi. Avevo sollecitato il trasferimento il 22 dicembre; il 31 dicembre avevo telefonato al direttore generale degli istituti di pena per fare presente la drammaticità della situazione che si era venuta a creare a Treviso. Non ho mai avuto una risposta, e, purtroppo, ora ci troviamo a meditare sull'evasione.

«D'altra parte — ha proseguito il dott. Severini — non avevamo strumenti adatti per controllare queste persone giudicate pericolose: per il solo Gallinari eravamo stati autorizzati a censurare preventivamente la posta, mentre tutti gli altri erano liberi di avere i contatti che volevano, sia epistolari sia telefonici.

«Anche le visite di parenti e amici potevano servire a mantenere determinati contatti; non ci nascondiamo — ha detto il dott. Giancarlo Severini, direttore del carcere — che i pur accurati controlli che noi facciamo non sempre sono sufficienti».

E' a questo punto che s'inseriscono gli interrogativi più inquietanti nell'ambito dell'inchiesta: come si sono procurati le armi gli evasi? «Siamo solamente nel campo delle ipotesi — ha precisato l'ispettore Traversi — ma pensiamo a un pacco lanciato dall'esterno dentro le mura del carcere».

In particolare, le indagini interessano due persone: un detenuto, amico del «brigatista rosso» Gallinari, uscito in permesso un paio di mesi fa e mai più rientrato e un secondo recluso che, proprio una settimana prima dell'evasione, il 27 dicembre, era rientrato da una licenza. C'è anche un altro fatto sconcertante sul quale si stanno svolgendo particolari accertamenti. Sembra, infatti, che Pierluigi Montecchio, uno degli evasi, abbia ordinato a un suo compagno di cella di allagare con dell'acqua un corridoio in modo da dare l'impressione che ci fosse un guasto alle fognature. Ciò avrebbe permesso ad alcuni reclusi, che svolgono mansioni di muratori, di uscire dalla sezione carceraria per andare a riparare l'inesistente guasto.

C'è un altro interrogativo che polizia e carabinieri si stanno ponendo. Perché Domenico Napoli, durante la recente sommossa nel carcere fiorentino delle «Murate» chiese di essere trasferito proprio a Treviso? «Sbaglia l'avv. Curatola quando afferma che fummo noi a suggerire Treviso al detenuto — ha detto l'ispettore Traversi. — Fu proprio questi che, dapprima incerto tra Padova e Treviso, alla fine scelse il carcere di questa città nonostante noi preferissimo, per questioni di sicurezza, l'altra soluzione».

A Treviso, per Domenico Napoli c'erano evidentemente maggiori possibilità di evadere; forse era già a conoscenza di un piano preciso, elaborato, quando, poco più di un mese fa, al «Santa Bona» si trovarono assieme Montecchio, Novali e Gallinari ed altri elementi pericolosi.

«Non sono né un pazzo, né un buffone — ha detto il direttore del carcere dott. Severini — e quando chiedevo di rafforzare gli organici non lo facevo certo per uno sfizio personale. Ora apprendo che il sottosegretario Dell'Andro ha affermato che gli organici degli agenti di custodia della casa di pena di Treviso sono al completo. E' vero, ma quello è il personale previsto 15 anni fa e da allora molte cose sono cambiate. C'è inoltre da sottolineare che in quell'organico figurano ancora due marescialli che attualmente, smessa la divisa, ricoprono incarichi civili di amministrazione. Le loro funzioni sono svolte dai due unici sottufficiali in forza al carcere: un brigadiere e un vicebrigadiere. Io stesso che pure sono in ufficio quasi ininterrottamente tutto il giorno, a volte, svolgo le mansioni dei marescialli, trasmettendo e ricevendo personalmente anche i fonogrammi».

«D'altra parte — ha replicato l'ispettore Traversi — non c'è istituto in tutto il Paese che abbia gli organici al completo e, purtroppo, a Treviso non è stato mandato nessuno degli 800 agenti usciti di recente dal corso».

«Di fronte a una tale situazione, e in considerazione di quanto è avvenuto — ha detto il direttore del carcere — ho ritenuto opportuno rassegnare le mie dimissioni, con decorrenza immediata al direttore dell'amministrazione penitenziaria chiedendo il trasferimento».

«Al dott. Severini comunque — ha replicato l'ispettore Traversi — è stata riconfermata la massima fiducia anche perché non ha senso fare di lui un capro espiatorio».

«Di recente, la situazione del "Santa Bona" era diventata piuttosto pesante — ha confermato il direttore — e due agenti si sono rifiutati di prendere servizio all'interno della casa di pena, dopo l'arrivo di Domenico Napoli, un personaggio con cui avevano trattato già in precedenza. Ma un po' tutti gli agenti avevano accolto brontolando la notizia dell'arrivo da Firenze di questo detenuto».

AL VENTO LE RICHIESTE DI AGENTI DI RINFORZO

«Nel nostro istituto — ha detto ancora il dott. Severini — non c'è una cella di isolamento e questo fatto ha complicato ancora di più le cose per noi. Gli stessi detenuti si erano ribellati al clima prepotente ed oppressivo che si era creato, dopo l'arrivo di Montecchio, di Novali e di Napoli. 15 di loro, erano venuti da me per chiedere che facessi qualcosa, ma tutte le mie lettere e le mie telefonate al ministero sono cadute nel vuoto».

«Pochi giorni fa — ha rilevato ancora il direttore del carcere — due degli evasi avevano tentato di usare violenza ad un altro detenuto, ma fortunatamente eravamo riusciti ad intervenire in tempo. I brigadieri mi avevano segnalato di avere visto gruppi di reclusi appartarsi per parlare tra di loro, ma noi non potevamo, obiettivamente, fare nulla di più di quanto abbiamo fatto».

Lo sfogo del direttore è proseguito con la rievocazione di altri episodi di violenza che si erano verificati nel carcere e che mai erano stati resi noti. Due mesi fa, il neofascista Nico Azzi (in carcere da quando gli scoppiò tra le mani il detonatore di una bomba che stava confezionando, nell'aprile 1973, in una toeletta del direttissimo Torino-Roma) fu picchiato nella sua cella da altri due detenuti. Il mandante di quella «spedizione punitiva» sarebbe il brigatista rosso, Prospero Gallinari, che avrebbe agito per motivi politici.

In questi giorni, Azzi si trovava in cella con Mario Sartorelli, uno degli evasi, conosciuto come estremista di destra, ma si è rifiutato di fuggire. «In giugno — ha spiegato Azzi — dovrei uscire, se tutto va bene, per decorrenza dei termini». Ma c'è un altro detenuto politico che non è evaso da Treviso: si tratta di Arrigo Cavallina, brigatista rosso e grande amico del Gallinari. Sul perché non si sia aggregato agli altri nella fuga non si sa nulla.

Frattanto, è caduta nel vuoto un'altra richiesta di rinforzi avanzata dal direttore di «Santa Bona» che ieri aveva sollecitato l'invio di dieci agenti in più per dare il cambio a quelli che sono stati presi in ostaggio durante l'evasione. Gliene hanno concesso cinque, ma alle 13 di oggi è giunto un fonogramma per avvertire che nessun agente arriverà a Treviso: sono tutti impegnati in altre case di pena dai cui organici non è possibile togliere neppure un elemento.

Claudio Pasqualetto

Dalle altre prigioni

Saluzzo: i due detenuti si sono arresi nella notte e hanno liberato le due guardie carcerarie che avevano preso in ostaggio; per convincere Angelo Lo Fiego ed Ercole Pilone sono intervenuti il prof. Conso, difensore di Lo Fiego, e il parlamentare liberale avv. Costa, chiamati sul posto dai detenuti. I rivoltosi si sono arresi spontaneamente e senza dettare condizioni. I due giovani hanno consegnato la pistola — che è risultata fabbricata con mollica di pane tinta di nero — le chiavi della cella e quindi hanno permesso alle due guardie, con cui si erano barricati nella cella, di uscire.

Padova: un detenuto, ricoverato da cinque giorni nell'ospedale di Padova, è fuggito nel pomeriggio dal reparto di patologia chirurgica. L'evaso è Domenico Di Pietro di 37 anni, originario della provincia di Milano. Il Di Pietro, che era detenuto nella casa di reclusione padovana di piazza Castello, è in attesa di giudizio per tentativo di omicidio.

Venezia: la calma è tornata nel carcere giudiziario di Santa Maria Maggiore, dove i 127 detenuti del «braccio» destro avevano causato nel pomeriggio gravi disordini. I danni materiali non sono stati ancora calcolati, ma si parla di qualche decina di milioni. Sono andate distrutte il 70 per cento delle brande, circa la metà delle celle, quasi tutti i vetri e molti infissi. I detenuti che hanno partecipato ai disordini sono ancora tutti a Santa Maria Maggiore: si attendono, infatti disposizioni dal ministero per un loro eventuale trasferimento.

Lucca: tre detenuti nel carcere di Lucca hanno protestato nel pomeriggio salendo sul tetto del carcere e chiedendo l'intervento del giudice di sorveglianza. La protesta è stata iniziata da Marino Benigni, che sta scontando una pena per alcune rapine in uffici postali, a cui si sono uniti altri due reclusi dei quali non si conoscono i nomi. I tre sono rimasti sul tetto per circa tre quarti d'ora.

Roma: un detenuto di 18 anni, Vittorio Bevilacqua, in attesa di giudizio, è evaso dall'ospedale San Filippo Neri, a Monte Mario, dove era stato ricoverato questa mattina per alcuni accertamenti clinici. Bevilacqua era detenuto nel carcere minorile di Casal del Marmo, a disposizione della procura della Repubblica dei minori e deve essere processato per un'impressionante serie di rapine.

Marsala: un detenuto delle carceri di Marsala, Fortunato Lorillo, di 19 anni, ha ingoiato mezza forchetta e alcuni chiodi per non essere trasferito al carcere di Pescara. Il Lorillo, originario di Pantelleria ma residente a Marsala, ha ingoiato i vari oggetti metallici poco prima che arrivassero i carabinieri.

(Ansa - Italia)

LE MULTINAZIONALI TENDONO A INVESTIRE SEMPRE MENO IN ITALIA

CONTINUA LA «FUGA» DEI SOLDI STRANIERI

Roma, 4

Il capitale straniero continua ad abbandonare l'Italia: secondo alcune previsioni di tendenza, formulate su dati certi dei primi mesi del 1976, alla fine dello scorso anno gli investimenti diretti delle multinazionali nelle consociate italiane sono ammontati a circa 350 miliardi di lire. Tale cifra deve essere però confrontata con quella degli anni precedenti, quando gli investimenti diretti ammontarono a: 656,2 miliardi nel 1975, 807,1 miliardi nel 1974, 713,8 miliardi nel 1973, 295,6 miliardi nel 1972, 466,9 miliardi nel 1971 e 448,1 miliardi nel 1970. Il valore presumibile registrato lo scorso anno, per essere pienamente compreso nei confronti — ad esempio — dell'anno precedente, deve essere depurato del trend inflazionistico: da ciò se ne deduce che rispetto al 1975 i finanziamenti in termini reali sono più sensibilmente diminuiti della differenza contabile.

Se l'andamento dei finanziamenti delle multinazionali registrato lo scorso anno già indica chiaramente il fenomeno della «fuga» dei capitali esteri dall'Italia, questo viene accentuato se si considerano i deflussi, cioè quanto ritorna all'estero sotto forma di profitti, rimborsi, crediti, ecc. Sempre secondo stime, alla fine del 1976, i deflussi sarebbero ammontati a circa 200 miliardi di lire, facendo quindi registrare un saldo «attivo» di circa 150 miliardi.

L'ammontare dei deflussi del 1976, sebbene il più contenuto dall'inizio degli anni '70, ha determinato il minor saldo attivo, sempre degli anni '70. I saldi degli scorsi anni: 376,4 miliardi nel 1975, 393,4 miliardi nel 1974, 365,7 miliardi nel 1973, 225,6 miliardi nel 1972, 314,1 miliardi nel 1971, 372,5 miliardi nel 1970.

Le cause della continua «fuga», iniziata a partire dagli inizi del 1975, trovano riscontro essenzialmente nelle incertezze politiche che hanno caratterizzato l'Italia nell'ultimo biennio, dalle elezioni politiche al referendum. Di parere sostanzialmente contrario a questa tesi — sostenuta soprattutto dai rappresentanti imprenditoriali italiani delle multinazionali — è l'Ispe, Istituto di studi per la programmazione economica, che da qualche mese ha instaurato un gruppo di lavoro per lo studio del fenomeno.

Secondo l'Ispe, lo si legge in un primo documento redatto dal gruppo, le «tendenze al disinvestimento in Italia da parte delle multinazionali non possono essere ricondotte superficialmente a timori di un cambiamento del quadro politico interno, ma vanno inquadrate e interpretate nell'ambito dei processi di ristrutturazione delle imprese multinazionali, che nelle condizioni (finanziarie e produttive, sindacali e politiche) dell'Italia trovano solo alcuni degli elementi sui quali basare la loro strategia di espansione, di controllo dei mercati e di perseguimento a lungo termine del profitto».

Innanzitutto, per l'Ispe, bisogna distinguere tra multinazionali che sono in crisi a livello internazionale, e che eliminano «rami secchi» in vari paesi, e imprese che con la minaccia della chiusura cercano solo di ottenere nuovi finanziamenti o l'assenso dei sindacati a riduzioni di manodopera, oppure tra multinazionali che hanno effettuato investimenti errati e imprese che seguono una strategia internazionale di ristrutturazione.

Poi, un secondo aspetto particolare del problema riguarda le caratteristiche della penetrazione straniera nella struttura produttiva italiana, specie per quanto riguarda il Mezzogiorno. Il ciclo di investimenti esteri del periodo 1960-1970 è stato essenzialmente determinato dall'interesse delle multinazionali a entrare nel mercato europeo, e a conseguire alti profitti derivanti dal controllo dei settori più avanzati, mentre la localizzazione meridionale di impianti, quasi sempre privi di interscambi produttivi con le altre industrie e che lavorano in gran parte per l'esportazione, è dovuto in larga misura alla possibilità di usufruire di finanziamenti e di incentivi e, solo in parte, ai bassi costi del lavoro.

Infine, sottolinea l'Ispe, non può essere trascurato il fatto che la polemica sulla «fuga delle multinazionali dall'Italia, si è sviluppata in modo strettamente intrecciato a quella relativa alla «sfida Europa-USA», cioè in relazione alle tendenze prima fortemente espansive dei capitali americani verso l'Europa, poi flessione dopo il 1971.

(Italia)

Dalla prima pagina

Donat Cattin

to da Moro. Ma bisogna vedere il quadro nel suo complesso e il quadro indica — ha aggiunto l'esponente del PCI — che il modo in cui si è combattuta l'inflazione, in assenza di una politica economica positiva del governo, ha portato ad una stretta che si traduce poi nella recessione». Amendola ha ribadito l'esigenza del governo d'emergenza, pur precisando che il PCI mantiene, per ora, il suo «atteggiamento responsabile nei confronti del monocolore». Per Amendola non è realistica e possibile l'ipotesi di un bicolore DC-PSI con l'appoggio dei comunisti, perché avrebbe sopra di sè tutto il peso del fallimento del centrosinistra.

Il socialista Manca è intervenuto nella polemica sostenendo che la linea di Donat Cattin è del tutto contraddittoria con quella del governo e quindi «qualcuno deve trarne le conseguenze: il ministro dell'industria o il presidente del Consiglio attraverso una presa di posizione molto chiara e molto dura». Ma, come si è accennato, il PSI è diviso in proposito.

A giudizio di Landolfi non si capisce perché i comunisti se la prendono tanto per le dichiarazioni di Donat Cattin. «Non abbiamo nessuna simpatia particolare per il ministro dell'industria, ma ci domandiamo — ha aggiunto Landolfi — cosa abbia detto di così aberrante nei confronti del governo per far perdere la calma non ad Andreotti, ma agli esponenti del PCI». Rilevato che anche i sindacati si battono per evitare una caduta dei livelli occupazionali, Landolfi ha affermato che «non tutto è chiaro nell'atteggiamento di certi settori della sinistra italiana, mentre invece di chiarezza abbiamo bisogno».

In difesa di Donat Cattin si è pronunciato anche il socialdemocratico Longo. Nella DC, come si è detto, il «caso» ha creato divisioni e perplessità. Mentre Bodrato ha cercato di gettare acqua sul fuoco rilevando l'inopportunità di drammatizzazioni di un normale dialogo all'interno del governo, il vicepresidente del gruppo democristiano della Camera, Gerardo Bianco, ha inviato una lettera al capogruppo Piccoli per sollecitare una riunione al fine di «valutare le tesi esposte in alcune non certo edificanti polemiche svoltesi in questi ultimi tempi fra alcuni ministri e per esaminare risvolti politici».

R. P.

Incontro

aziende oggi dell'Egam «deve essere concepita e attuata sulla base di criteri generali validi per tutte le partecipazioni statali». «In questa logica — aggiunge il documento — i criteri generali ai quali deve ispirarsi il riassetto dell'Egam sono: l'eliminazione degli sprechi; una semplificazione e razionalizzazione delle strutture per grandi specializzazioni settoriali; il potenziamento dei grandi settori strategici».

Da questo punto di vista le decisioni che il governo prenderà a proposito dell'Egam, debbono dare la misura della sua reale volontà di affidare un nuovo ruolo e nuovi compiti alle partecipazioni statali, e saranno, quindi il banco di prova della sua coerenza nel definire una struttura dell'industria pubblica capace di farle svolgere questo ruolo.

A proposito dell'incontro di domani, parlando alla conferenza dei quadri sindacali genovesi, il segretario confederale della Cgil, Marianetti, ha detto che «l'incontro fra governo e sindacati è il più delicato tra i molti (forse troppi) che ci sono stati. Preceduto da una serie di altri incontri tutti interlocutori, preparato da tante polemiche tra ministri, caricato di grandi attese da parte della stampa circa esiti impensabili attorno al tema della scala mobile, questo appuntamento è esposto a tanti rischi. Quello più grave è che non comporti i necessari chiarimenti. Se alla sua conclusione non appariranno chiari i punti di dissenso e di consenso e dunque la possibilità di un giudizio generale da parte nostra su tutto l'arco del confronto avuto in questi mesi, tutto rischia di finire in commedia. Risulterebbe che il fine degli incontri sta tutto nel farli.

«Molti — ha aggiunto Marianetti — insistono nel dire che i governi vanno giudicati solo sui contenuti; io in proposito ho opinioni un po' diverse. Mi chiedo se dopo 4 incontri globali e alcuni specifici sui contenuti, un giudizio generale si dovrà dare o no? Qui non si tratta di puntare alla caduta del governo: la cosa semmai riguarda il Parlamento — si tratta di esprimere giudizi chiari ai quali ispirare, poi, il comportamento del sindacato. Il quale comportamento poi, non può che partire dalle decisioni unitarie dell'ultimo comitato direttivo».

Ancora in relazione al vertice di domani, va registrata la presa di posizione delle organizzazioni sindacali autonome Dirstat, Confail Cisas, Tecstat, Faceds, Anadas, che con un telegramma inviato al presidente del consiglio, sottolineando la loro rappresentatività a livello nazionale, ribadiscono energicamente la richiesta di essere presenti alle discussioni sindacali di domani.

A. C.

RIMBALZA OLTRE OCEANO LA NOTIZIA DELLE DISGRAZIE DI ALMIRANTE

Washington non sottovaluta la spaccatura fra i missini

Prevista una buona affermazione elettorale per «Democrazia nazionale» Risulta indebolita la posizione del segretario, in attesa del processo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 4

In ambienti diplomatici romani si è convinti che la crisi verificatasi in seno al MSI-DN con la nascita del gruppo di «Democrazia nazionale», confluito nella costituente di destra, abbia notevolmente indebolito la posizione personale dell'on. Giorgio Almirante sul quale, come è noto, pende l'accusa giudiziaria di tentata ricostituzione del partito nazionale fascista, di cui alle sanzioni previste dalla legge Scelba. Sta di fatto — riferisce l'agenzia «Roma Informazioni» — che nei prossimi mesi dovrà essere fissato l'inizio del processo a carico di Almirante, avendo la Camera, a suo tempo, concesso la prescritta autorizzazione a procedere.

La sensazione corrente negli ambienti diplomatici romani è che l'on. Almirante sta tentando di giocare l'ultima carta a sua disposizione vincendo un congresso che dovrebbe dimostrare la compattezza delle strutture centrali e periferiche del partito attorno alla sua persona, anche se tale manifestazione rischia di non trovare sufficiente avallo nell'elettorato, da cui, in definitiva, dovrà scaturire la verifica dell'effettivo valore politico della scissione.

Prendendo spunto dalle considerazioni circolanti, e analizzando la situazione ormai definitasi nell'ambito della destra, l'agenzia romana nella sua nota politica di oggi sottolinea l'opinione di quanti sono convinti che il processo contro Almirante si farà, con la conseguenza che in caso di riconoscimento della colpevolezza del segretario del MSI in carica, e della sua condanna, il partito subirà quasi certamente la sorte di «Ordine nuovo», il cui scioglimento venne disposto subito dopo la condanna penale dei suoi esponenti.

Sembra che l'ambasciata americana abbia inoltrato a Washington un dettagliato rapporto sulla situazione, confermando le opinioni correnti a Roma sui rischi che Amirante e il MSI stanno correndo. L'ambasciatore statunitense a Roma ha dichiarato che la nuova formazione di destra «Democrazia nazionale» — avrà quasi certamente una forte affermazione politico-elettorale, e che sarebbe stupido considerarla alla stregua di un inconsistente episodio della lotta politica italiana o una manovra democristiana per frantumare un gruppo che i partiti dell'arco costituzionale non intendono riconoscere.

Da Milano intanto si apprende che il «Comitato tricolore», l'organizzazione politica di estrema destra fondata nel 1968 e confluita nel 1972 nel «Fronte della gioventù» (organizzazione giovanile del MSI-DN), si dissocia dal partito dichiarando, come afferma un comunicato, «di considerarsi, nella propria individualità di comitato e nella persona di tutti i suoi aderenti, completamente sciolto da ogni legame con l'ormai putrescente MSI». Nel comunicato, firmato dal fondatore e attuale segretario del comitato, Giorgio Muggiani, l'organizzazione afferma «la volontà di continuare la battaglia giovanile a fianco di ogni forza che sappia esprimere una ferma e onesta, ma soprattutto credibile, linea politica nazionale e anticomunista».

Il «Comitato tricolore» motiva la decisione di sciogliere i legami dai due tronconi in cui si è diviso recentemente il MSI-DN con considerazioni secondo cui «la presente crisi è stata causata sia dalla mancanza di una seria e valida linea politica, sia dalle velleità di potere di personaggi ambigui che hanno tradito l'elettorato e la base giovanile, avallando connubi sospetti e contraddittori con quanto pubblicamente conclamato e sostenuto».

In una breve nota sulla storia del «Comitato tricolore», redatta dallo stesso segretario Giorgio Muggiani, si precisa fra l'altro che «il Comitato tricolore si è semre trovato in dissenso con i dirigenti del MSI per quanto riguardava le "bande armate" come quella di Rognoni (Fenice) e ultimamente quella Cavalini (assassinio Amoroso) che venivano protette da influenti personaggi del partito».

R. I.

IERSERA UN ALTRO CONTATTO, FORSE DECISIVO, DEI RAPITORI CON VILLA GELOSO

Nuovo messaggio alla famiglia: imminente il rilascio di Sara?

I malviventi accetterebbero la somma finora raccolta (la richiesta iniziale era due miliardi) La villa assillata per tutto il giorno dagli sciacalli - Tre ricattatori sono stati tratti in arresto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Alassio, 4

Potrebbe essere imminente il rilascio di Sara Domini. Forse già stanotte o domani mattina. Questa l'impressione che si ha ad Alassio, questa sera. Si è appreso che, intorno alle 19, attraverso un intermediario di cui non è stato detto di più, un nuovo messaggio è giunto alla famiglia Geloso-Domini. Probabilmente si tratta di un messaggio definitivo. Secondo voci naturalmente non confermate ufficialmente i rapitori avrebbero fatto sapere di accettare in riscatto la somma che la famiglia Geloso-Domini è riuscita a racimolare (la richiesta pare fosse di 2 miliardi). Nel messaggio — sempre secondo indiscrezioni — verrebbero inoltre spiegate le modalità del pagamento del riscatto. Si è appreso anche ché varie comunicazioni fra la famiglia di Sara e i malviventi che la tengono sequestrata si erano avute, senza che se ne avesse avuto notizia, nella giornata di ieri.

Intanto il telefono della villa Geloso ha continuato a squillare per tutta la giornata; sciacalli o mitomani che cercavano di inserirsi per scopi ignobili o per semplice incoscienza. Tiravano per le lunghe, facevano i misteriosi ma quando i familiari cercavano di aver ragguagli o particolari sulla piccola (che vestito aveva al momento del rapimento, di che colore sono gli occhi e i capelli e altri dettagli), lasciavano cadere il discorso e toglievano la comunicazione. Questa raffica di telefonate ovviamente ha ostacolato i collegamenti tra i rapitori autentici e la famiglia Geloso.

Tre degli sciacalli sono stati arrestati. Avevano promesso di liberare la bambina se la famiglia li avesse forniti di armi. Probabilmente sono squinternati. Però hanno fatto effetto sulla angosciata madre che non voleva assolutamente consegnargli ai carabinieri. Poi il legale di famiglia l'ha convinta che si trattava di volgari ricattatori o mitomani e che il loro arresto non avrebbe pregiudicato la posizione della piccola Sara. Sono: Ciro Franchini, 20 anni, nato e residente a Napoli, di professione cameriere; Albino Paglierino, 25 anni, nato e residente a Genova, operaio e Ottavio Gemaldi, 23 anni, nato a Castellammare di Stabia e residente a Genova. I tre giovani sono giunti da Genova stamani con il treno delle 5.40 e scesi alla stazione di Alassio fermavano una «Giulia» dei carabinieri nei pressi del cinema Colombo in via Mazzini e chiedevano di essere accompagnati al castello Geloso, dicendo di dover riferire cose molto importanti alla mamma di Sara. Via radio la pattuglia segnalava il fatto alla centrale e sul posto si portava il capitano Battaglia che provvedeva ad accompagnare i tre giovani sconosciuti nella villa.

Giunti al castello Geloso i tre in una stanza si intrattenevano con la signora Geloso comunicandole che se li avesse forniti di armi sarebbero stati in grado di offrire elementi utili al ritrovamento della bambina. La signora Franca Geloso Domini non poteva però continuare il colloquio perché interveniva il capitano dei carabinieri che chiedeva ai giovani di seguirlo in caserma. La mamma della piccola Sara si opponeva alla decisione dell'ufficiale dei carabinieri convinta, dato il suo stato di prostrazione determinato dalla continua tensione in cui sta vivendo in questi giorni, che forse questi giovani avrebbero potuto darle un vero aiuto. Ma l'avvocato della famiglia, dopo aver provveduto a parlare anch'egli con i tre, decideva di affidarli ai carabinieri.

La signora Franca Geloso aveva lanciato un ennesimo appello, attraverso «Il Gazzettino della Liguria», la trasmissione regionale che va in onda alle 14.30 di ongi giorno affinché i rapitori di sua figlia smettessero di somministrarle stupefacenti.

Il cronista della RAI, della sede di Genova, ha registrato e trasmesso una telefonata nel corso della quale la madre della piccola ha detto tra l'altro: «Siamo in una situazione spaventosa perché mi è stato detto che alla bimba vengono somministrati stupefacenti. Me lo hanno detto come sollecitazione e mi domando il perché della scelta da parte di questi signori di tale trattamento che ha della crudeltà, della tortura, solo al fine di aumentare la nostra angoscia e più che angoscia, qualcosa che non si può definire. Non vedo la necessità di ciò quando noi ci siamo subito dichiarati completamente disponibili, io stessa al momento della cattura (Franca Domini, come si ricorderà era stata rapita insieme alla figlia e poi scaraventata fuori dell'auto pochi chilometri dopo). Non capisco perché non sia permessa alla mia creatura una sopravvivenza sia pure anormale perché in compagnia di questa gente. Prove che mia figlia sia viva, in questo momento, non ne ho».

«Io scongiuro i rapitori di darmi il più presto possibile notizie sulla salute della bambina e di cercare in ogni modo un collegamento sicuro attraverso, ad esempio, coloro che ci sono vicini. Anche se le nostre condizioni economiche sono quelle che sono, perché non lo nascondo, stiamo facendo tutto il possibile per racimolare una cifra che basterà». A questo punto il cronista ha rivolto alla signora Domini la domanda se i rapitori hanno fatto una richiesta precisa di riscatto ma la madre di Sara ha sorvolato ed ha preferito non dare una risposta.

Ad Alassio il banchiere Enrico Galleani è praticamente sempre presente alla villa e pare che sia determinante per la consegna del denaro richiesto. I Geloso-Domini avevano subito nel 1973 il fallimento della loro fabbrica di registratori e in quel periodo, presidente dell'industria milanese era Franca Geloso Domini, ed amministratore delegato il marito Edgardo Domini, che venne poi arrestato per bancarotta fraudolenta.

Sulle possibilità economiche dei Geloso Domini le notizie sono le più disparate. C'è chi dice che hanno trasferito capitali in Svizzera e chi sostiene invece che siano quasi poveri. In proposito si cita la testimonianza di due ex domestiche, una di Alassio e una di Albenga, che circa due anni fa (e la pratica è ancora aperta presso la pretura di Albenga) presentarono al pretore una citazione nei confronti della signora Franca Geloso perché non pagava loro gli stipendi. Queste due donne dicono che senz'altro Franca Geloso non navigava nell'oro.

G. C.

Ultima ora

Tentata evasione a Rebibbia

Roma, 4

Due detenuti del carcere romano di «Rebibbia», uno dei quali accusato di sequestro di persona, sono stati sorpresi dagli agenti di custodia mentre stavano per evadere dal carcere romano. I due sono stati trovati, all'interno del carcere, sotto il muro di cinta. I due detenuti sono Massimo Panico, di 43 anni, accusato di traffico d'armi e sequestro di persona per il caso Filippini. L'altro detenuto è Alberto Francia, di 51 anni, nato a Cesena e condannato per furto e rapina a mano armata.

L'IMPRESARIO SEQUESTRATO IL 22 OTTOBRE

È in allarme a Milano la moglie di un rapito

Milano, 4

La signora Piera Marasi, moglie dell'impresario edile milanese Luigi Milani, di 64 anni, sequestrato da tre banditi la mattina del 22 ottobre scorso mentre si recava nel proprio cantiere a Settimo Milanese, ha inviato alla stampa il seguente appello: «La moglie e i familiari di Luigi Milani, allarmati per l'assoluta mancanza di notizie del loro congiunto, e preoccupati per le gravi condizioni di salute dello stesso, affetto da una cronica asma bronchiale e da disturbi circolatori resi ancora più gravi dalle attuali condizioni atmosferiche, rivolgono un nuovo e accorato appello perché vengano comunque fornite al più presto informazioni sullo stato di salute del congiunto».

Il contatto tra i rapitori e i familiari dell'impresario edile è avvenuto due volte tramite lettera e tre volte per telefono. L'ultimo contatto risale a cinque giorni fa. L'entità del riscatto richiesto dai rapitori per la liberazione dell'ostaggio non è stata resa nota. Si tratterebbe comunque, secondo una fonte autorevole, di una «cifra fortissima».

Il magistrato che coordina le indagini, il sostituto procuratore dott. Nicola Cerrato, aveva preannunciato subito dopo il rapimento che avrebbe seguito la «linea dura» instaurata per altri rapimenti dal sostituto procuratore dott. Ferdinando Pomarici: quella cioè di bloccare i beni della famiglia Milani per impedire che il reato di sequestro di persona potesse essere portato a ulteriori conseguenze con il pagamento del riscatto.

(Ansa)

LA SOSTA DEGLI INQUIRENTI NELLE MARCHE

Una base di brigatisti trovata a San Benedetto

Alla luce in un villino armi, documenti, volantini Sul posto il giudice che indaga su Walter Alasia

San Benedetto del Tronto, 4

Perquisizioni ed accertamenti sono stati compiuti oggi a San Benedetto del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, in seguito alla scoperta, avvenuta nei giorni scorsi, di una presunta base delle «Brigate rosse». Nella cittadina adriatica si sono recati il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dott. Emilio Alessandrini (lo stesso che conduce l'inchiesta sull'episodio di Sesto dove il 15 dicembre scorso il «brigatista rosso» Walter Alasia uccise a colpi di pistola, prima di venire a sua volta ucciso, il vicequestore Vittorio Padovani e il maresciallo Sergio Bezzega) e il dirigente del servizio di sicurezza dell'Emilia-Romagna e Marche, dott. Francesco Berardino. Il dott. Alessandrini proveniva da Pescara, dove si era portato nei giorni scorsi seguendo una pista scoperta dopo il duplice omicidio di Sesto San Giovanni.

La base sambenedettese delle «Brigate rosse» (in essa sono stati sequestrati tra l'altro volantini con la stella a cinque punte) era sistemata in un villino acquistato recentemente da un commerciante torinese il quale, in occasione delle recenti festività, aveva deciso di compiervi una visita.

L'uomo notò che alcuni mobili erano stati spostati e, insospettito, volle rendersi conto del motivo del «trasloco»: così venne alla luce, nascosto da un armadio e ricoperto con alcune assi di legno, un incavo nel quale erano un mitra «Sten», una pistola automatica «Walther cal. 9» ed un'altra pistola di marca spagnola cal. 7,65 «Llama». Nel nascondiglio erano pure custoditi, oltre ai volantini, documenti d'identità, patenti e libretti di circolazione per autoveicoli.

SINGOLARE STORIA DI UNA ELEFANTESSA

Lasciata dall'uomo che ama «Sandra» ha deciso di morire

Pisa, 4

Una elefantessa è morta oggi per denutrizione nel circo «Do Brasil» che da oltre una settimana tiene spettacoli nell'area dell'ex politeama, nella zona di Porta a Piagge, a Pisa. Da tempo non mangiava e rifiutava energicamente il cibo preparato dagli inservienti. Secondo quanto dicono i componenti del circo, l'elefantessa, che aveva 24 anni e si chiamava «Sandra», ha voluto morire di sua spontanea volontà: il suo «sciopero della fame» sarebbe di ricercarsi, infatti, in una delusione affettiva per la partenza di un giovane uomo tedesco. «Sandra», sin da piccola, era stata assegnata a Harmut Chome, di 23 anni, e tra un trasferimento e l'altro, la loro unione era rimasta sempre salda, agevolata anche da una convivenza di lavoro che durava esattamente da 18 anni. Si conobbero, infatti, quando «Sandra» aveva sei anni e Chome cinque.

Poco tempo fa il giovane inserviente tedesco aveva lasciato il circo per sposare una ragazza conosciuta alla Spezia, con la quale era tornato in Germania presso la famiglia. Dal momento della sua partenza l'elefantessa ha rinunciato sistematicamente a mangiare e a bere. Le sue condizioni si sono ulteriormente aggravate domenica scorsa e stamani è stata trovata morta sul suo giaciglio di paglia. Per cercare di salvarla, la direzione del circo aveva fatto venire a Pisa vari specialisti in pachidermi (uno arrivato anche da Parigi), ma ogni sforzo è stato inutile.

(Ansa)

SPEDIZIONE VENETA in Amazzonia

Venezia, 4

(G. V.) E' partita da Venezia una spedizione a carattere scientifico-culturale guidata da Giancarlo Ligabue e composta da Willy Fassio, Franco Cavalieri, Sergio Manzoni, Tack Petter e Philippe Taquet per esplorare alcuni fiumi sconosciuti dell'alto bacino amazzonico venezuelano (Cano Moni, Rio Manipitari), dove vivono gruppi di indios non ancora acculturati e di difficile contatto. Lo scopo della spedizione è quello di eseguire rilevamenti su terreni cretacei, ricchi di fossili di dinosauro e di studiare la natura di quell'ambiente.

Le perspezioni e i rilevamenti completano un ciclo di ricerche iniziate con il ritrovamento del famoso cimitero dei dinosauri da parte degli studiosi dei musei di storia naturale di Parigi e di Venezia e sono rivolte a confermare la validità della teoria della deriva dei continenti, attraverso prove e comprove essenzialmente biologiche.

L'11 GENNAIO il processo ad Aloisi

Sanremo, 3

Sarà processato l'11 gennaio prossimo, con rito direttissimo, il finanziere e costruttore romano Carlo Aloisi di 49 anni, vicepresidente dell'Istituto bancario italiano, arrestato giovedì scorso, al valico stradale di Ventimiglia, mentre tentava di andare in Francia con cambiali per un valore di due miliardi e 700 milioni di lire.

RÒZANOV ESPLOSIVO E MAGMATICO

FOGLIE CADUTE

FIGURA contraddittoria, dunque miniera ricchissima di materiale magnetico ed esplosivo, Vasilij Ròzanov rimbalza ai giorni nostri da una Pietroburgo del primo decennio del Novecento. In quegli anni la stretta dello slavofilismo e del provincialismo nazionalistico si apriva per l'influenza delle voci della letteratura e della cultura occidentale: così a «mostri sacri» russi quali Dostoevskij e Tolstoj venivano ad aggiungersi le figure di Shakespeare, Oscar Wilde, Shelley Baudelaire, Verlaine, Huysmans, Maeterlinck e Tirso de Molina.

La figura di Ròzanov, autore di «Foglie cadute» (Biblioteca Adelphi 66, pp. 489, L. 9000), balza dalla pagina con tutta la prorompente vitalità di una personalità contraddittoria. E' estremamente interessante, tuttavia, vederla anche attraverso la divergente ottica di due suoi illustri contemporanei. A. Belyj ne sottolineava l'aspetto gretto: «Soltanto la fanghiglia piccolo borghese di Ròzanov, la sua volgarità ostentata con compiaciuta provocazione, gli smaccati ammicchi sensuali, la sua greve carnalità, la sua „plot'„ che si poteva ridurre semplicemente a un "plo" oppure a un "p-p-p-plo!"».

Questo termine «plot'» suggeriva a Bèlyj, giocoliere dei suoni, associazioni fonico coloristiche estremamente suggestive: «Plot' senza la t': nel suono t' è un soffio d'ali: Plo meglio se con due "p", per esprimere carnosità: p-p-p-plo! ... Nel suono pplo lussureggiava un subisso di materia fisiologicamente bollente».

La Gippius, invece, sacerdotessa di uno dei ritrovi più frequentati dalla intelligentzia del tempo, trapassava la visione «déruotante» del volto color carota floscio e grassoccio sovrastato da una ciocca di «morbidi radi capelli, come il ciuffo di un clown», per pescare dietro ai grandi occhiali dalla montatura dorata «la natura dell'angelo e del demone decaduto, la sua smarrita vocazione per le chimere».

Nella divaricata panoramica offerta dalle visioni di Bèlyj e della Gippius si incastra con sorprendente vivacità la nota personale di Ròzanov: «In risposta alla domanda su quanto c'è in me di «maschile", di "virile", di "forte", Nina Rùdneva, parente, anni diciassette, esclama: "I pantaloni"... Si arresta... Possibile che, "tranne gli abiti", tutto sia "femmineo" in me? Non sono mai piaciuto alle donne (salvo all'„amico") (Ròzanov chiamava "l'amico", Varvàra Dmìtrievna, sua seconda moglie)».

La nota demistificatoria parodistica è un tratto «autentico», fissabile oggettivamente pur all'interno di una personalità così eterogenea e sconcertante come quella di Ròzanov.

Così E. Gollerbach, suo amico e biografo suggeriva di leggere la sua particolare ambiguità di fondo: «A proposito di questa debolezza della volontà e all'indifferenza per ogni scelta, si trattava di una deficienza comune della genialità; qualcosa che compensava il troppo intenso sprofondarsi nella coscienza da parte di certe vivissime individualità».

«Il più grande rompiscatole della letteratura russa» (secondo la definizione data da A. Ivanov nel suo «Ròzanov tra Dio e Capriccio») oscilla tra analisi oggettiva e lirismo confessionale, arrogandosi per entrambe le tendenze della sua «profondissima soggettività», il diritto e il sigillo della veridicità: «E io semplicemente "mettevo sulla carta ciò che è": il che costituisce la mia veridicità».

Un riferimento contemporaneo per la «smania di nudità» interiore di Ròzanov è da vedersi nel fatto che «Per la prima volta in Russia si esercitava letterariamente il rito dell'autodenudazione praticato dai settari "molokani", Ròzanov effettivamente accoglieva il motivo della "sfrontata verità" che passa nell'opera di Dostoevskij dalle "Memorie del sottosuolo" in poi».

Al di fuori di connessioni biografiche forse troppo facili (l'amore per la «cinica Sùslova» che lo accomuna a Dostoevskij), si può sentire vibrare anche in Ròzanov quella voce del sottosuolo che Dostoevskij ha usato per scuotere la quieta nebbia di coscienze sonnolente. Voce inquietante che è affine per insolenza e temerarietà a quella del santone matto di certa religiosità popolare russa. Voce doppia ma confluente per l'intento demistificatorio e per l'effetto conturbante: «Non c'è alcun dubbio: l'assiduo schiumoso ribollìo dei pensieri nella sua vita e nella sua scrittura assomiglia allo smanceroso e insolente chiacchiericcio dell'Uomo del Sottosuolo». La citazione è tratta dalla ricognizione del «sottosuolo» di Ròzanov che A.M. Ripellino conduce nella sostanziosa appendice con l'usuale appassionata e rigorosa cura.

La carica nuova di Ròzanov si impone fin dal suo alquanto baudelairiano «adresse au lecteur» quando si chiede perché pubblica le sue foglie cadute: «Perché? Chi ne sente il bisogno? Io, semplicemente io. Ah, caro lettore, da un pezzo ormai scrivo prescindendo da "te" — solo perché "mi garba". E pubblico "senza un lettore" ... Be', caro il mio lettore, come vedi, non ti uso molti riguardi. Ma tu puoi fare altrettanto con me. — Al diavolo... — Va' pure al diavolo!».

La demitizzazione della pratica scrittoria è tutta esposta nella sua volontà di «comporre» un libro con «foglie cadute» raccolte in due «ceste»: «A mezzanotte il vento gemendo trascina le foglie... Così, nella sua rapida corsa, la vita strappa alla nostra anima esclamazioni, sospiri, mezzi pensieri, mezzi sentimenti... Non sono che frammenti sonori, ma hanno un significato, perché "affiorano" direttamente dal nostro intimo, senz'arte, senza finalità alcuna, senza premeditazione — senza nulla di estraneo... Semplicità dell'anima che "vive"... Anzi, che "ha vissuto", che "ha respirato"... Da tempo immemorabile, non so perché, io amo queste "esclamazioni fortuite". In fondo, esse non cessano di prorompere in noi, ma non si ha il tempo di fissarle (non si ha carta sottomano), e muoiono. Poi, è impossibile ricordarle. Senonché, qualche volta, sono riuscito a trascriverle, e le mie note si sono accumulate. Alla fine mi sono deciso a raccoglierle, ed ecco queste foglie cadute».

La sua assunzione della banalità come materiale privilegiato per la creazione artistica pone la sua figura di scrittore in una posizione di originalità tale da farne prelibato oggetto di quello studio formalistico cui è legato per chiara fama il nome di Sklovskij: «Starsene seduti a casa e magari frugarsi nel naso e guardare il tramonto...».

La glorificazione della banalità coinvolge non solo il suo registro da cucina, ma lo porta anche ad usare tecniche contrastive per «parodiare la scoincidenza fra la vita interiore ed esteriore». La sua elucubrazione su problemi dello spirito: «Costruite il vostro spirito, costruitelo, costruitelo ... Guardate, si sgretola tutto...» è siglata dalla notazione «(sulla Prospettiva Zàgorodnyj di sera, fra le prostitute)».

Lo scombinamento provocato dal suo tipo di scrittura e dal suo recupero di materiali inusitati è visualizzato e riassunto da Ròzanov stesso in una immagine volutamente scherzosa e disinvolta: «Traverse divelte. Ghiaia. Pietre. Buche. — Che cos'è? Riparazione del selciato? No, sono le "Opere di Ròzanov". E per le rotaie di ferro corre sicuro il tram. (Sul Nevskij, riparazione)».

Annabella Divissi

DALLA «GALASSIA MCLUHAN» QUALCHE INDICAZIONE SULLA TECNICA PEDAGOGICA DEL FUTURO

La televisione va a scuola ma rischia di farsi bocciare

Resta il fatto indiscutibile che molte cose vanno cambiando per effetto del video
D'altra parte è un dato di comune esperienza il tramonto della fiaba adatta ai bimbi

E' soltanto con un sottile lavoro d'introspezione, o meglio d'estrapolazione, che si potrebbe tentare di svincolare dal viluppo della «galassia McLuhan» qualche indicazione su quella che sarà, poiché già oggi in qualche modo lo è, la tecnica pedagogica del futuro.

Gli audiovisivi, radio e televisione, già ci sono e bisogna in ogni modo tenerne conto. Essi s'impongono all'attenzione dei nostri bambini, la soggiogano, la imprigionano con l'immagine che svaria sul piccolo schermo. Se qui si allude a questo settore dell'informazione lo facciamo però con un fine particolare: «La Galassia McLuhan» di Gianpiero Gamaleri (ed. Armando) non solo è un libro che dà una visione di sintesi delle reazioni critiche o no ai libri provocatori dello studioso canadese McLuhan, e cioè «La Galassia Gutenberg» (ed. Armando) e «Gli strumenti del comunicare» (Garzanti), ma è anche un libro che indirettamente pone in primo piano il problema dei rapporti tra i moderni mezzi di comunicazione e la scuola. Val la pena di mettere in rilievo che il titolo del secondo libro tradisce anziché tradurre il titolo originale dell'opera: «Understanding media» sono piuttosto i mezzi della «comprensione» anziché quelli della trasmissione del messaggio: proprio perché l'accento è posto dal McLuhan non sul contenuto del messaggio bensì sul modo di riceverlo.

Il McLuhan nei suoi due libri — pare strano ma è così — non si occupa in modo specifico di didattica, ma la tensione verso questo problema è, per il lettore attento, onnipresente. I «media», ossia i mezzi di comunicazione sono la «materia prima» con cui s'è fatto e si fa scuola. La parola, la scrittura, il libro e in generale la stampa hanno profonde radici nella scuola. anche se poi allargano la loro rete su tutte le manifestazioni della vita e ne fanno la storia. Ultime, la radio e la televisione stanno invadendo campi che furono monopolio degli insegnanti.

Sono proprio questi media auditivi e audio-visivi che ora avviano a scuola dei bambini che sono già informati su molte cose, che sembrano più svegli e mentalmente più sviluppati dei bimbi d'una cinquantina d'anni fa.

Eppure il McLuhan non affronta di petto — e la cosa è paradossale — proprio questo aspetto fondamentale dei media. Se vi sbatte contro se la cava con qualche irrilevante conclusione. Accenna, per esempio, ad un esperimento in cui a quattro gruppi di studenti la stessa lezione venne presentata in quattro differenti versioni: via radio, via TV, attraverso una conferenza ed infine attraverso un testo stampato. Si tennero al minimo le risorse dei vari media: il risultato migliore lo diede la TV.

Seguì un altro esperimento, sempre con alunni scelti a caso, ma potenziando al massimo le risorse dei media: la TV fu bocciata dalla radio. Ma sembra che non vi sia stata che una verifica a caldo, e non successivi controlli a distanza di tempo; cosicché la valutazione non può esser considerata significativa né riguardo alla durata né riguardo all'uso proprio od improprio dei vari media in relazione ai temi delle lezioni.

Di recente una serie di conversazioni del Terzo programma della RAI ha avanzato la proposta d'una scuola impostata fondamentalmente sui mezzi audiovisivi. Paradossalmente dopo un vibrato sproloquio anticonsumistico la proposta si concludeva con l'idea di realizzare dei filmati mediante un video-registratore e relativa camera. Ovviamente tali filmati dovevano occuparsi di indagini socio - culturali sull'ambiente. Purtroppo, se è vero che una realizzazione del genere sollecita svariatissimi interessi culturali che vanno dall'espressione parlata a quella mimica, ai problemi scientifici e tecnologici del nostro tempo, cointeressando tutti gli aspetti della nostra civiltà, resta di fatto innanzi a noi un problema che non è stato ancora risolto: espresso in forma bruta esso suona così: quattro o cinque sequenze maldestre mostranti la sporcizia d'un cortile suburbano o d'un prato sono veramente capaci di creare un «mondo migliore»? Si spera nel futuro? Ma i frutti del futuro sono già caduti ai nostri piedi. E sono senza sapore o inquinati. Quante baracche non abbiamo veduto alla TV? Eppure baracche e baraccati sono là da anni. Si è passati dalla retorica delle parole a quella delle immagini e basta.

Ora è proprio su questi effetti «raffreddanti» del mezzo televisivo che il discorso di Mac Luhan acquista la sua validità. Qui s'innesta il punto di maggior spicco del suo discorso per quel che riguarda l'aspetto didattico dei media: quella che lo studioso canadese chiama la loro «temperatura». La radio, forma calda, infiamma, mentre la TV, fredda, raffredda. «Se negli anni di Hitler la TV fosse stata già diffusa su larga scala, egli sarebbe rapidamente sparito. Se fosse arrivata prima, non ci sarebbe mai stato un Hitler». Proprio questa azione raffreddante del mezzo televisivo serve al McLuhan per motivare l'insuccesso dell'esperimento didattico più su ricordato.

Il libro del Gamaleri tenta un approccio alla galassia Mac Luhan, ossia alla solleticante problematica inviluppata in un intreccio tropicale di citazioni dal canadese, attraverso il settore dell'economia, e da qui trascorre nei giri sempre più complessi dei suoi libri enucleandone le costellazioni più lucenti ed anche i buchi neri, le incognite. Si può dire che quello del Gamaleri è lo sforzo assillante per dare una netta spiegazione all'asserzione fondamentale di McLuhan: «Il medium è il messaggio».

Con tale espressione il canadese vuol significare, ad esempio, che non è il contenuto d'uno spettacolo televisivo ciò che agisce di più sullo spettatore: la priorità spetta al fatto tecnico-televisivo come perturbatore d'una condizione percettiva. Si crede per lo più che basti aprire gli occhi per vedere «le cose». La moderna psicologia della percezione c'insegna invece che noi vediamo le cose non come sono, bensì come siamo preparati a vederle. Ora, nel caso della TV si tratta di sapere come essa assesta o dissesta il nostro modo di percepire, e quindi di reagire ed agire.

Ora, se indubbiamente il Mac Luhan è nel giusto quando afferma l'influsso condizionante dei media, egli va oltre il segno quando applica il suo principio e certi suoi giudizi peccano di precipitazione e d'una brillante superficialità. Quello su Hitler ne è un chiaro esempio.

Epperò resta un fatto indiscutibile che molte cose vanno cambiando per effetto della TV. E' un fatto d'esperienza comune il tramonto della fiaba come forma letteraria adatta ai bambini. Questi restano ormai insensibili all'incanto che aveva affascinato la nostra infanzia. Ed altresì assai significativo è il fatto che una trasmissione come «La radio per le scuole» non fosse affatto gradita agli scolari: in quel caso la radio era in minoranza rispetto all'insegnante di classe. Oggi invece un televisore nell'aula surclassa l'insegnante. Però v'è da chiedersi se lo studente non rimanga condizionato dalla presenza dell'immagine la cui carica espressiva invade e copre quella della parola e del concetto, sicché egli si troverà in difficoltà innanzi alla pagina stampata e priva di figure. V'è da chiedersi se la maggiore rapidità d'apprendimento non si realizzi a danno della durata nel tempo, e proprio in un momento in cui tanto si parla di educazione permanente: cosicché avremo il caso di quello che a tre anni era un genio, e tale immutato, rimase per tutta la vita. V'è da chiedersi anche se l'onnipresenza dell'immagine non uccida l'immaginazione e se la demonìa dell'immagine non scateni essa stessa quell'irrazionalismo che sta in agguato quando si abbandonino mezzi di apprendimento che si fondano essenzialmente sulla logica discorsiva, il che è come dire duemila e più anni di civiltà che stanno dietro di noi.

V'è da chiedersi infine se la continua affannosa e pressante richiesta di materiali didattici «nuovi», «moderni», «all'altezza del nostro tempo», non celi invece il vuoto d'una concezione dell'uomo che proietta fuor di sé, hegelianamente, lo spirito, ma in forma di macchina disanimata e senza vita.

Innanzi a tanti quesiti non resta che attenersi a quel «giudizio sospeso» che lo stesso Mac Luhan propugna. E consentire perciò anche con il Gamaleri quando conclude che il rapporto tra media e contenuti «come sistema di equilibri tra diversi processi mediali (ossia di comunicazione) impone una linea di riflessione e di ricerca che deve essere ancora inaugurata, almeno nella sua intenzionalità globale».

Adalberto Nobile

Telefoto Upi

Los Angeles — E' morta a 84 anni Gertrude Temple la madre di Shirley Temple, l'ex bambina prodigio del cinema americano ed ora capo del protocollo al dipartimento di stato, dove ha svolto una brillante carriera diplomatica. Gertrude Temple è morta nel giorno del 64.o anniversario di matrimonio; aveva accanto il marito George e gli altri due figli John e George. Nella foto Mrs. Temple assieme alla figlia in una fotografia scattata nel lontano 1950

Telefoto Upi

New York — Il caffè aumenta a New York e i consumatori lo boicottano sostituendolo con il té. Anche nei supermarket e nei drug-stores aumenta il numero di consumatori di té, cacao, o altre bevande, nel quadro della campagna lanciata per contenere il prezzo del caffè

«LES VENISES» E IL VECCHIO CAPPOTTO RIVOLTATO DELLA MITTELEUROPA

IL «CONTROPELO» DI MORAND NELLA TRIESTE DEL DOPOGUERRA

L'accademico di Francia scomparso nel luglio scorso ha scelto per estrema dimora una tomba nel quieto cimitero greco-ortodosso della città adriatica - Una porta di nero marmo sull'Aldilà

E' una tradizione, direi lodevole, quella della Società di Minerva di tenere aggiornati, nelle settimanali riunioni, soci e «graditi ospiti» sugli avvenimenti più importanti della regione attraverso gli arguti «diari» retrospettivi di Ucci Cvitanich e di quanto in campo letterario internazionale appare su Trieste. E' curioso, divertente, a volte inverosimile e anche irritante ciò che gli stranieri dicono di noi, attraverso un'informazione in genere assai superficiale, destinata a lettori che non ci conoscono per niente.

Noi — che alternativamente siamo stati italiani, austriaci, slavi e ancora italiani, con o senza aggettivi, e che da qualche tempo ci siamo accorti di avere una vocazione «mitteleuropea» (termine che, in definitiva, non è altro che il vecchio cappotto del Neumann del 1915, rivoltato e con bottoni nuovi), in un pur sempre lodevole tentativo di vincere con la nostra buona volontà, capace anche di certe acquiescenze, l'altrui radicalismo nazionalistico — siamo stati oggetto in più occasioni di disparate critiche.

Così abbiamo ascoltato con divertito interesse ciò che, — in tempi ormai lontani, — dicevano di noi Lady M. Worthley-Montague — ancora nella diligente traduzione della Cvitanich — J. G. Widemann, M. Fischel, B. Farwell, biografo del Burton, e gli autori anonimi di quel fantastico «Reisen durch das Süd Deutschland» scoperti da Sergio degli Ivanissevich. Ma nell'ultima tornata dei lavori abbiamo sentito, nella traduzione di Paola Rossetti, alcuni passi d'un libro più moderno che riguardano Trieste, «Les Venises» di Paul Morand, lo scrittore, membro dell'Accademia di Francia, che ha voluto, alla sua morte avvenuta a Parigi il 23 luglio di quest'anno, essere seppellito nel cimitero greco-ortodosso della nostra città, tra persone a lui care.

Il libro, pubblicato nel 1971, ci riporta agli avvenimenti drammatici della Trieste appena uscita malconcia dalla guerra e sotto regime d'occupazione dell'A. M. G. Nel lento sfacelo d'una nobile dimora d'un tempo — ch'egli vela con lo pseudonimo di «Villa Persefone» — lo scrittore ravvisa il simbolo d'un mondo felice spietatamente stretto nella morsa d'una cruda realtà che lo attanaglia e sgretola a poco a poco. Narra il Morand:

«Gruppi di platani reumatici, dalle vecchie cicatrici tappate col cemento; nello sfondo il mare, là sotto la città che romba, sospira, mormora tutt'intorno, aspettando l'ora per divorare questo vecchio quartiere che reca onta ai suoi grattacieli. Interrotto da due fontane, accompagnato dal bosso foggiato a palle, il viale continua a salire verso il piazzale e verso la veranda fino alla dimora stile Maria Teresa — dal frontone sormontato da alcune Vertumne corrose dal lichene e affiancate da torri in falso stile gotico... — nobile residenza da dove la caligine della nafta getta il suo velo nero sul sole mattutino». Il sole di Trieste, luminoso e sereno, è come velato da un'atmosfera grassa, avvelenata non solo dalla nafta. «A tavola — prosegue Morand — nell'immensa sala da pranzo, dove sta diventando nera l'argenteria viennese, testimonianza di banchetti defunti, dall'alto della sua cornice la nonna materna di Elena, al collo un boa di tulle grigio, i capelli corti molto arricciati alla moda 1875 della zarina Maria Feodorowna e di sua sorella la regina Alessandra d'Inghilterra, sorveglia il rituale del "diner" di mezzogiorno e del "souper" delle 18.30».

E' uno di quegli splendidi ritratti di Arturo Rietti, che Paul Morand rammenta: i colori d'un tempo pastosi e caldi, i tratti sicuri, le magiche luci rese magistralmente da colpi di colore, stanno annerendo come l'argenteria antica di quella casa silenziosa, dove un tempo le note d'un pianoforte e le voci gioiose delle donne creavano un'atmosfera d'ineffabile, aristocratica serenità. E' il ritratto stesso della vecchia Trieste racchiuso in quelle pareti attonite, quasi sbigottite, dove si usa ancora parlare sottovoce.

«Trieste — dice Morand — è una strana oasi di civiltà, città dissimulata, popolazione muta, reticente, impaurita, ancora profumata del suo passato, sopravvivendo come una eccezione, imbarazzata della sua latinità di fronte allo Schiavone biondo, nuovo conquistatore dell'altra sponda». E raccoglie le voci accorate della gente con una commossa partecipazione, assai rara per un francese: «Nella primavera del 1945 il maresciallo Alexander avrebbe potuto sbarcare, dicono i triestini, respingere i partigiani croati, evitare quaranta giorni di deportazioni, di saccheggi, di assassini; per sbarrare la strada a Tito, che voleva tutta la Venezia Giulia fino all'Isonzo, mettendo l'Occidente davanti al "fatto compiuto", ci vollero non meno di tre mesi di negoziati a Belgrado e a Londra. Questi esperti con le loro zone A e B, che fragilità! Trieste dovette chinare il capo per evitare il grosso colpo predatorio che gli Slavi premeditavano contro di essa». Non era la prima volta che Trieste avrebbe dovuto chinare il capo. Né l'ultima. E molti altri veli di caligine avrebbero ancora annerito la poca buona argenteria rimasta.

Da Trieste (dove Stendhal scriveva «Ici je touche à la barbarie...») la «frontiera Italo-Jugoslava — afferma ancora il Morand — separa due mondi: di fronte c'è l'Asia, è il suolo disidratato che assorbe l'individuo come la pianura succhia la sabbia. Trieste è circondata, come lo è il nostro piccolo mondo, come lo è Berlino, come Israele, come Madrid, come l'Occidente; la marea che sale non attacca di fronte, essa arriva alla sponda per miliardi di canali, sempre trasversalmente al suo progredire; il flusso del mare slavo spinto dall'oceano mongolo sembra metterci del tempo, si direbbe; chi si accorge invece che avanza al galoppo? Uno statuto indeciso, una tregua d'un quarto di secolo che non è pace, ecco Trieste, specie d'impiccata dimenticata in cima all'ogiva adriatica, in un abbandono struggente, in un interminabile inverno diplomatico; attraverso un muro invisibile, qualche pertugio per i forestieri, come la sinistra strada che conduce a Lubiana, l'ingresso turistico della cortina di ferro. Cosa vuole Tito? Chi verrà dopo di lui? E se i Russi dovessero arrabbiarsi, se i carri armati di Praga... ecco ciò che Trieste si chiede».

Ciò nonostante Paul Morand, accademico di Francia, scrittore libero non alla moda, anzi notevolmente contropelo, ha voluto trascorrere il suo ultimo sonno, lontano più di mille chilometri da Yerrs dove giacciono i suoi, in un mausoleo — che risale a «quando Trieste era la porta austriaca sull'Adriatico, quando Trieste viveva ancora» — a forma di piramide, «un pezzo d'eloquenza tutta italiana, dove un angelo... spalanca sull'Aldilà una porta di marmo nero, grossa come quella d'una cassaforte, vuota».

Questo il pensiero, questo l'omaggio generoso d'un grande scrittore francese e di uno spirito libero alla città, che noi amiamo «per l'anima in tormento che ci ha dato»...

Alfieri Seri

Libri ricevuti

Olaf Stapledon: «Il costruttore di stelle» (Longanesi & C., Milano 1975, Collezione «La Ginestra», pagg. 224, L. 4.200).

Una lettura di «gran classe» per gli appassionati di fantascienza: «Il costruttore di stelle» di Olaf Stapledon. Oltre ducento pagine pronte a trasmettere sorpresa ed emozione, mistero e paura in un incalzante susseguirsi di avventure al di là del tempo e dello spazio tra allucinanti e incredibili presenze e inquieti e simbolici richiami.

L'autore, nato nel 1886 e morto nel '50, fu libero docente di letteratura inglese e storia dell'industria all'Università di Liverpool, presso la quale tenne anche dei corsi di psicologia e di filosofia; tra le sue opere: «Last and First Men», «Odd John», «Sirius» ed altre.

«Il costruttore di stelle» (tradotto dall'inglese da Paola Campioli), senza dubbio il capolavoro di Stapledon, fu pubblicato nel 1937 con il titolo originale di «Star Maker», vedendo dunque la luce in un momento, come precisò lo stesso autore «in cui l'Europa corre il pericolo di una catastrofe peggiore di quella del '14». E quel momento, insieme alla disposizione filosofica di Stapledon, è sempre presente nella narrazione, seppur filtrato dalle vicende cosmiche che sono l'essenza stessa di questo libro.

Misticismo, scientismo positivistico, ma soprattutto utopia sono i caratteri che si fondono nella vicenda de «Il costruttore di stelle», simbolo finale che tutto riassume, mente cosmica che contempla e si autocontempla al tempo stesso. Olaf Stapledon, insomma, riprende una problematica tipica della cultura inglese, problematica che aveva già trovato nell'Huxley e nel Wells, dei motivi di profondo significato umano e sociale.

Assai interessante, all'inizio del libro e dopo la presentazione di Carlo Pagetti, la prefazione dell'autore e, in appendice, delle tavole per illustrare la cronologia della vita dell'universo, chiara espressione ancora una volta delle sollecitazioni intellettuali e filosofiche di Stapledon.

Infine, volendo lasciare intatto ai lettori il sapore di questa straordinaria avventura fantascientifica, precisiamo soltanto come il contenuto sia suddiviso in numerosi capitoli («La terra», «Il viaggio interstellare», «L'altra terra», «Di nuovo in viaggio», «Mondi innumerevoli», «Si annuncia il costruttore di stelle», «Altri mondi», «Gli esploratori», «La comunità dei mondi», «Una visione della galassia», «Stelle e parassiti», «Uno spirito cosmico frustato», «Il principio e la fine», «Il mito della creazione», «Il costruttore e le sue opere», «Epilogo: ritorno alla terra»).

G. P.

Boris F. Porchnev: «Lotte contadine e urbane» (Edizioni Jaca Book, Milano, pagg. 390, lire 7000).

Silvana Macchioni: «Il disegno nell'arte italiana» (Sansoni Editore, Firenze, pagg. 146, lire 1300).

Otello Di Cesare: «I figli di Caino» (Rebellato Editore, Padova, pagg. 66, lire 2000 - versi).

A SETTANTASEI ANNI

È morto Achille Campanile

Roma, 4

E' morto la notte scorsa, alle due, nella sua casa di Lariano, un centro del Lazio tra Velletri e Artena, lo scrittore Achille Campanile. Aveva 76 anni. La morte è stata causata da un accesso di tosse che bloccando le vie respiratorie ha determinato un collasso cardiaco.

Achille Campanile era sofferente di bronchite dai primi giorni dell'ottobre scorso quando tornò da Forte dei Marmi dov'era andato a ritirare il premio di satira politica, attribuitogli da una qualificatissima giuria di scrittori e di critici letterari per il suo libro «L'eroe» stampato da Rizzoli. Al momento della morte, accanto allo scrittore era la moglie Pinuccia, il figlio Gaetano di 20 anni e le nipotine Elena e Gabriella, che i coniugi Campanile hanno allevato nella loro casa.

Campanile, nato a Roma il 28 settembre 1900, esordì negli Anni Venti come scrittore di teatro con le «Tragedie in due battute» e, come narratore, con i romanzi «Ma che cos'è questo amore?» (1924), «Se la luna mi porta fortuna» (1927). Più tardi stampò numerosi romanzi, oltre una quarantina, tra i quali: «Celestino e la famiglia Gentilissimi» (1942), «Il povero Piero» (1959), distinguendosi immediatamente come uno dei maggiori umoristi della letteratura italiana con «L'inventore del cavallo e altre quindici commedie» (1971), «Manuale di conversazione» (1973, premio Viareggio), «Gli asparagi e l'immortalità dell'anima» (1974) e «Vite degli uomini illustri» (1975).

Avrebbe dovuto intitolarsi «Benigno» il «romanzo - fiume», in tre o quattro volumi, al quale Achille Campanile stava lavorando da tempo, apportando giorno dopo giorno modifiche al manoscritto che riteneva sempre imperfetto. L'opera, nata su ispirazione autobiografica, gli era cresciuta infatti sotto la penna, acquistando uno spazio e un respiro che andavano molto oltre la sua persona per abbracciare tutte le generazioni che hanno combaciato con la sua vita di uomo. «Un lavoro che l'ha molto tormentato — ha detto la moglie Pinuccia — un lavoro che sembrava non dovesse finire mai e al quale attendeva anche di notte, quando non poteva dormire».

Achille Campanile, prima di trasferirsi a Roma e poi a Lariano, aveva vissuto a lungo a Milano collaborando con vari quotidiani e periodici quali «Il Corriere italiano», il «Corriere d'informazione», «L'Europeo» (dove fino alla fine ha tenuto la spassosissima rubrica di critica televisiva), «Omnibus», «Scenario», «Gazzetta del popolo».

Scrittore umoristico d'inesauribile «verve» e indiscutibile indice d'un gusto comico che ha caratterizzato prima, il decennio tra il 1930 e il 1940, poi il ventennio tra il 1950 e il 1970. Prosatore di gusto rondesco, sensibilissimo al paradosso provocatorio del gioco di parole, Campanile si è appoggiato volentieri, come nel caso delle «Tragedie in due battute», che assommano oggi a oltre 500, a motivi culturali maneggiati con uno spirito riduttivo. Ciò non ha impedito che in alcuni romanzi, fra i primi che scrisse, gli riuscisse di cogliere e di mettere in ridicolo alcuni modi di comportamento della borghesia, senza peraltro cercare d'inserire la sua osservazione in una prospettiva culturalmente più vasta. Nel teatro, da cui la sua narrativa trae alimento, o viceversa, meglio si intende una certa qual origine futurista, dove il non senso gratuito, nella sua astrattezza, sottolinea un'indubbia ricerca semantica del parlar quotidiano, arrivando a risultati di grande comicità.

In conclusione, attraverso la conoscenza dell'arte di Campanile, soprattutto negli ultimi anni ci si è resi conto, e la critica più avveduta ne ha preso atto, che l'umorista romano ha impresso l'impronta degli scrittori veri sia nel romanzo, che nella poesia e nel teatro italiani, soprattutto perché ha anticipato, spesso di decenni, le cosiddette «scoperte» di altri: egli si può infatti considerare un antesignano del cosiddetto «teatro dell'assurdo» novecentesco, di autori come Jonesco, per esempio. La sua conquista del territorio degli autentici valori letterari, che oggi gli sono ampiamente riconosciuti, è stata lenta, anche perché egli è stato un uomo appartato, non preoccupato di entrare nella cronaca letteraria spicciola.

I funerali si svolgeranno domani a Lariano, dove lo scrittore ha espresso il desiderio di essere sepolto. Il cimitero del piccolo centro, infatti, è sulla strada che conduce alla scuola elementare; e lui, che amava i bambini, ha sempre pensato che ogni giorno da loro, passando, riceverà un pensiero, un ricordo, una preghiera.

A. A

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

CON UNA RELAZIONE DEL DOTT. CAIDASSI

Attesa su Osimo la voce degli imprenditori

Si prepara alla Camera di commercio la riunione della Consulta economica

La presidenza della Camera di commercio sta predisponendo in questi giorni la relazione generale che sarà tenuta all'assemblea della consulta economica provinciale, di prossima convocazione. La data non è stata ancora scelta, anche se tale adempimento si sarebbe dovuto concretare dapprima nel novembre e quindi nel dicembre scorso: due appuntamenti lasciati cadere nel vuoto, anche se da più parti giungevano pressioni perché l'iniziativa potesse trovare alfine attuazione. E' dal lontano 24 luglio '74, infatti, che non avviene un incontro del genere, anche se poi c'era stata una «coda» all'assemblea vera e propria (a fine anno) per dar modo che si sviluppasse la discussione sulla relazione del presidente Caidassi.

E' evidente che il ritardo verificatosi in quest'occasione va ascritto alla volontà di vederci chiaro in quella «scatola chiusa» che è l'accordo economico italo-jugoslavo annesso al trattato di Osimo. Uno degli argomenti più interessanti della relazione generale sarà senza dubbio costituito dalla posizione della Camera di commercio, e in genere delle categorie imprenditoriali, sulla zona franca industriale a cavallo del confine: un confronto tra la posizione politica e le categorie più propriamente economiche dal punto di vista operativo.

Ecco, dunque, che anche per questi motivi viva è l'attesa negli ambienti economici per l'assemblea della consulta: essa è da considerarsi infatti la più importante assise economica della provincia perché esamina, attraverso una veloce panoramica, gli aspetti più significativi dell'attività che l'ente camerale ha svolto in questi ultimi anni, alla luce delle non poche difficoltà che l'economia triestina e quella nazionale si sono trovate nel frattempo a dover fronteggiare. L'esame, naturalmente, spazierà nel periodo degli ultimi due anni, denso di problemi e di incognite: un esame del ruolo di più rilevante significato che la Camera di commercio ha svolto, come previsto dalle norme legislative che ne regolano l'esistenza. Un ruolo che deve consistere in quella funzione di punto d'incontro e di consultazione sulle esigenze spesso eterogenee e anche contrastanti che in sede di sezioni, sezioni riunite e commissioni ad hoc devono venir trattate sotto un'ottica costantemente improntata alle ferree leggi dell'economia.

Particolare attenzione sarà posta al settore industriale, nel quale Trieste è venuta sempre e trovarsi in una situazione precaria, in quanto come città-provincia è stata completamente isolata dalla zona circostante, e i sacrifici conseguenti all'ultimo conflitto mondiale si risentono ancora. Altro problema di primaria importanza è quello della manodopera: non bisogna dimenticare infatti che la nostra città, fra i tanti primati perduti, vantava anche quello di disporre di manodopera altamente specializzata, la cui capacità era apprezzata su tutti i mercati del lavoro. Le maestranze, occupandosi presso le varie aziende (specialmente quelle del ramo navalmeccanico e delle attività a esso connesse) avevano modo di apprendere il mestiere passando gradualmente dalle prime cognizioni dell'apprendistato al perfezionamento e alla specializzazione. E la situazione attuale è purtroppo nota: la manodopera specializzata, come quella per le prestazioni comuni, risulta carente, fluttuante, inadatta. Una volta di più si parlerà della situazione edilizia, giunta a un preoccupante punto di crisi, mentre perdura il momento di tensione nel settore della cantieristica.

Non bisogna dimenticare inoltre che, fra i problemi che assillano l'ambiente economico, quello dell'artigianato riveste un ruolo di primo piano, mentre un discorso a sé si può fare per il settore marittimo portuale, linfa vitale per la sopravvivenza della nostra città. Si parlerà, allora, del piano dei porti, dell'acquisizione di traffici, delle linee marittime e della ristrutturazione di p.i.n., che direttamente viene a coinvolgere anche la turbonave «Colombo», a situazione all'Ente porto dovrebbe venir esaminata sotto un'ottica speciale, tenendo pure conto che tuttora perdura l'assenza al vertice, dopo le dimissioni presentate dal presidente Tonutti.

L'onere della RCA sugli autotrasporti

ALTRE ISTANZE DEGLI ARTIGIANI DEL SETTORE

Si sono riuniti a Trieste, presso la sede della Federazione regionale artigiani Friuli-Venezia Giulia, in via Ghega 1, i rappresentanti delle duemila imprese artigiane di autotrasporto merci della regione. Essi hanno preso in esame l'aumento del 30 p.c. del premio di assicurazione R.C. per gli autoveicoli da trasporto, da considerarsi eccessivo rispetto alla effettiva incidenza dei rischi, aumento che graverà di riflesso sui costi delle merci trasportate e sui prezzi al dettaglio.

Hanno altresì rilevato come si moltiplicano le contravvenzioni da parte degli organi di controllo per superamenti del carico inferiori al 5 p.c. di tolleranza previsto dalla legge, concernenti anche a superi del 2, 2 e mezzo, in dispregio alla legge predetta. Hanno inoltre preso atto come, di fronte alle proprie istanze, presentate all'Assessorato regionale dei trasporti, riguardanti la necessità di un maggior appoggio ed interessamento nei confronti di un'attività di primaria importanza per una zona di confine, come è quella dell'autotrasporto merci, nulla si è ancora fatto. Conseguentemente i rappresentanti artigiani del settore hanno previsto una azione massiccia da parte delle imprese, a tutela delle proprie ragioni.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti INAM tel. 732627.
Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

OPERAZIONE COMBINATA FRA MOBILE E GUARDIA DI FINANZA

Droga e oggetti d'arte rubati in un'ampia retata: tre arresti

Egiziani presi con un chilo e mezzo di hascisc
Recuperate le opere rubate al museo di Zagabria

Tre egiziani, giunti a Trieste per piazzare un chilo e mezzo di canapa indiana (hascisc), sono incappati in una retata della sezione narcotici della squadra Mobile, diretta dal dott. La Corte, in collaborazione con il nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di finanza. I tre stranieri sono stati bloccati con la droga in un caffè vicino alla stazione ferroviaria ed arrestati. Sono: Adel Ibrahim el Sayed, di 29 anni; Saleh Mohamed abd Hallar, di 38 anni e Moustafà Mitwalli Seed Armed, di 30 anni.

La retata, che ha permesso il sequestro della droga e la cattura dei tre stranieri, si è svolta nel quadro di un'azione di prevenzione e repressione del traffico di stupefacenti, iniziata un mese fa e tuttora in atto.

Dai primi giorni del mese di dicembre, informa un comunicato stampa congiunto della sezione stupefacenti della Mobile e del Nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza, sono state controllati 29 stranieri e sette italiani sospetti, venti automobili, nove alberghi e due noti tossicomani. Sono stati sequestrati, prosegue il comunicato, grammi 807,850 di morfina base e grammi 17 di oppio grezzo (oltre, naturalmente, il chilo e mezzo di ieri l'altro).

L'azione di polizia ha raggiunto lo scopo di togliere dal mercato la droga che, se fosse stata venduta al minuto dagli spacciatori, avrebbe procurato all'organizzazione dei contrabbandieri un incasso valutabile dai trecento milioni al mezzo miliardo. Gli inquirenti hanno il sospetto che la morfina di base sarebbe rimasta a Trieste, rifornendo così il mercato dei tossicomani locali.

Nel quadro delle operazioni, condotte sempre congiuntamente dalla sezione stupefacenti della Questura con il nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, è stato possibile recuperare un prezioso quadro ad olio del 16.o secolo un «ritratto giovanile» della scuola del Pinturicchio, due candelabri a cinque braccia del 18.o secolo (scuola francese), un cucchiaio in argento fuso, opera dell'artigianato croato del 17.o secolo e una coppia di coltello e forchetta con manici in argento, madreperla e pietre preziose, della scuola francese del 17-18.o secolo. Come sono stati recuperati dalla polizia tutti questi preziosi pezzi di antiquariato, rubati la notte tra il 5 e il 6 ottobre del 1965 dal museo di arti decorative di Zagabria?

Nel corso delle indagini antidroga, gli agenti erano riusciti a venire in possesso di un biglietto-ricevuta del deposito bagagli della stazione centrale. Gli inquirenti erano andati subito a controllare il bagaglio ed hanno scoperto così la refurtiva. E' stato poi disposto un servizio di appostamento, ma il proprietario del bagaglio depositato dever aver, come si dice, mangiato la foglia e non si è fatto vedere. Così, dopo aver atteso settimane intere, gli inquirenti hanno deciso di sequestrare il tutto.

L'oppio grezzo invece è stato trovato nascosto in un vagone ferroviario di un treno proveniente dalla Jugoslavia. La polizia jugoslavia aveva segnalato la presenza della droga ai colleghi italiani, i quali hanno eseguito il sequestro dopo aver atteso, anche in questo caso, che l'oppio venisse ritirato. Sono stati sospettati due italiani, ma la loro colpevolezza non è provata.

La morfina di base, infine, è stata trovata, abilmente nascosta, in un albergo cittadino. A quanto pare, gli inquirenti avrebbero individuato il proprietario, che sarebbe un cittadino straniero (un arabo), che attualmente si troverebbe in carcere in una altra provincia perché indiziato di un diverso reato. Le indagini comunque proseguono alacremente allo scopo di individuare altri trafficanti e spezzare così qualche altro anello della catena della droga.

Droga e refurtiva in mano agli inquirenti. Anche il tacco di una scarpa nascondiglio per gli stupefacenti (Italfoto)

I tre egiziani presi con un chilogrammo e mezzo di hascisc (Italfoto)

I SERVIZI DELL'O.P.P. ALL'ALLOGGIO POPOLARE

Coabitazione difficile nel «Gozzi» più aperto

Scaduta e non rinnovata la convenzione Eca-Provincia e un «alt» del comitato di controllo - Dissidi e inerzie

A causa della «impasse» politico-amministrativa in cui versa da mesi la Provincia, è rimasta in sospeso anche la soluzione del delicato problema riguardante la presenza, nell'alloggio popolare di via Gaspere Gozzi, di un'équipe di sociologhi e sanitari dell'Ospedale psichiatrico e di un servizio di salute mentale, pure gestito da personale dell'OPP. L'équipe era entrata in funzione nel 1974 a seguito della stipula di un apposita convenzione fra la Provincia e l'Eca; con un analogo accordo era stato successivamente creato il servizio di salute mentale. Entrambi gli organismi operano però da mesi in assenza di una qualsiasi regolamentazione che ne disciplini il funzionamento, creando una situazione di disagio che ne non può essere ulteriormente protratta. Dall'aprile scorso, infatti, la convenzione è scaduta e non è stata ancora rinnovata; nel frattempo il Comitato regionale di controllo ha eccepito la delibera provinciale con la quale era stato creato il servizio.

La mancanza di qualsiasi controllo su determinate attività che venivano svolte all'interno dell'alloggio popolare provocò tra l'altro il ripetersi di spiacevoli episodi, l'estate scorsa, che suscitarono lamentele e proteste da parte degli abitanti delle case circostanti. Fu proprio in seguito a quegli episodi, più clamorosi di tanti altri che pure accadevano pressoché quotidianamente, che venne avvertita l'esigenza di arrivare quanto prima a una soluzione dell'intero problema.

In realtà, l'apposita commissione composta da amministratori dell'Eca e della Provincia, che era stata creata per seguire e controllare l'attività svolta dall'équipe dell'OPP, si è riunita ben poche volte, lasciando così che gli operatori psichiatrici agissero in autonomia pressoché completa. Più volte è accaduto che ospiti dell'alloggio popolare venissero ricoverati, a causa delle loro particolare condizioni, all'Ospedale psichiatrico, e nemmeno un'ora dopo facessero ritorno in via Gozzi. Con la creazione del servizio di salute mentale, per ospitare il quale l'Eca ha messo a disposizione un'ala del secondo piano dell'alloggio popolare, quest'ultimo ha poi incominciato ad essere frequentato anche da persone estranee all'alloggio stesso, che si rivolgevano al servizio per cure e prestazioni ambulatoriali.

La «coabitazione» di tante attività e di tante persone facenti capo ad organismi ed enti diversi ha finito con il creare non pochi disagi e una situazione affatto chiara. Con la bocciatura della delibera provinciale da parte del Comitato di controllo, il servizio di salute mentale opera poi al di fuori di qualsiasi schema, mentre il rinnovo della convenzione fra Provincia ed Eca, alla quale si sarebbe dovuto associare anche il Comune, langue da mesi. La situazione si è bloccata anche perché nel frattempo sulla gestione del servizio erano sorti non pochi contrasti fra le forze politiche, trovando addirittura socialisti e comunisti su posizioni diverse. In vista dell'ultima riunione del Consiglio provinciale PSI e PCI hanno fatto sapere di aver superato le divergenze ed hanno anzi sollecitato un incontro urgente fra gli enti interessati per arrivare a una definizione di tutti i problemi riguardanti l'alloggio popolare di via Gozzi. Il consigliere missino Debelli ha dal canto suo presentato un'interrogazione al presidente Zanetti, lamentando appunto che l'équipe e il servizio di salute mentale continuino ad operare in assenza di qualsiasi disciplina.

In realtà non poche saranno le difficoltà da superare prima di trovare un accordo che porti al rinnovo della convenzione. Tra l'altro, l'Eca sembrava poco disposto a continuare in un certo modo un'esperienza che aveva procurato all'ente non pochi grattacapi. Ancora in sospeso, per esempio, è rimasto il saldo delle rette per i pasti che l'Eca ha fornito per un certo periodo a persone frequentanti il Servizio di salute mentale prima che il Comitato di controllo eccepisse la relativa delibera.

Intanto, sono quasi giunti al termine i lavori, avviati ancora lo scorso anno, che l'Eca ha appaltato per la ristrutturazione di tutto il primo piano dell'alloggio. Sono previsti, tra l'altro, una nuova mensa con moderne attrezzature, una lavanderia, un essiccatoio. Ulteriori lavori, se ci sarà una schiarita per la difficile situazione finanziaria dell'Eca, potrebbero prendere l'avvio in prosieguo di tempo.

Giornali domani fino alle 14

Il sindacato dei rivenditori comunica che domani 6 gennaio, festa dell'Epifania, le edicole e rivendite di giornali resteranno chiuse a partire dalle ore 14.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Amelia — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.35; la luna si leva alle 17.01 e cala alle 7.14.

Ieri: temperatura massima 8,2 minima 4,9; pressione mb 1027,8 stazionaria; umidità 70 per cento; pioggia mm 17,4 fino alle 19; temperatura del mare 19,2; vento a 25 kmh da E-NE con raffiche a 48.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Inam - Al Cammello, viale Venti Settembre 4, tel. 796363; All'Esculapio, via Roma 15, tel. 69042; Alla Maddalena, via dell'Istria 35, tel. 790274.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Corso, corso Italia 14, tel. 37524; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 64805; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 790180.

Tutti i pensionati che abitano nel centro cittadino e che hanno firmato la delega per il sindacato pensionati Cgil, per la trattenuta sindacale sulla pensione, sono pregati di ritirare la propria tessera 1977, presso la sede sindacale di via Pondares 8.

Maree — OGGI: alta alle 8.45 con cm 47 e alle 22.17 con cm 36 sopra il l.m.; bassa alle 3.02 con cm 33 e alle 15.38 con cm 64 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 9.19 con cm 46 e alle 22.46 con cm 39 sopra il l.m.; bassa alle 3.38 con cm 15 e alle 16.07 con cm 64 sotto il l.m.

NOMINATO IL PROF. LUCIANO BALDINI

IL CENTRO TUMORI HA UN NUOVO DIRETTORE

La direzione del Centro tumori è stata affidata da ieri al prof. Luciano Baldini, che viene così a succedere al dott. Lorenzo Fogher (protagonista recentemente di una clamorosa vicenda giudiziaria). Il prof. Baldini, nato a Genova 52 anni fa, ha insegnato in quella Università e da otto anni si trova a Trieste in qualità di preside della facoltà di farmacia, ordinario di farmacologia e direttore dell'Istituto di farmacologia del nostro ateneo; può contare su una notevole attività scientifica nel campo chemioterapico antitumorale. L'insediamento è avvenuto in presenza del commissario straordinario alla gestione provvisoria del Centro, avv. Pacia, e del dott. Maionica che nell'ultimo scorcio di tempo ha retto la direzione del Centro.

Il Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori, infatti, riveste un ruolo molto importante nel campo sanitario non soltanto cittadino. Infatti su questo Centro — grazie anche all'attività instancabile del prof. Manni e del dott. Lovenati — è venuto ben presto a gravitare un vasto territorio nazionale e anche estero. Esso è stato uno dei primi ad attuare la campagna per la profilassi dei tumori femminili; dotato di un moderno laboratorio chimico-biologico, da molti anni questo Centro è a disposizione di tutta la popolazione femminile che può rivolgersi ad esso gratuitamente e senza alcuna formalità.

Suo compito precipuo sono la medicina preventiva e l'educazione sanitaria; pertanto i suoi contenuti sono essenzialmente medico-sociali, in quanto classico servizio a favore della comunità che si deve proiettare sull'intero territorio. Tale compito è regolato dal decreto presidenziale dell'11 febbraio '61, che fissa gli interventi in materia di malattie sociali: educazione sanitaria, indagine epidemiologica, controllo dei predisposti, dei curati e dei convalescenti, esami di laboratorio e radiologici. Essenzialmente, quindi, funzioni di prevenzione e non di ricerca scientifica, naturalmente in senso stretto, salvo un'indagine epidemiologica molto vasta.

Questi Centri possono essere gestiti dagli Ospedali o da un Consorzio provinciale antitubercolare, oppure da enti e istituti con finalità di assistenza. Devono avere una direzione tecnica e un proprio organico e, se gestiti dagli Ospedali, appoggiarsi a una divisione di oncologia o servizio di radioterapia o divisione con affinità nosologica. Il Centro di Trieste riveste alcune particolarità caratteristiche sotto questo aspetto. Prima, infatti, era retto da un Consorzio composto dalla Lega per la lotta contro i tumori, dalla Provincia e dagli Ospedali Riuniti; poi, alla fine del '74, questo Consorzio veniva sciolto per abbandono da parte degli Ospedali Riuniti in quanto — secondo la motivazione — non venivano condivise certe linee direttive del Centro stesso. Interveniva allora la Regione che nominava un commissario straordinario — nella persona appunto dell'avv. Pacia — il quale ieri ha provveduto alla nomina del nuovo direttore. Il Centro triestino è ora destinato a confluire nel Consorzio sanitario di base, dopo il passaggio a uno degli enti consorziati.

STATO CIVILE

MORTI: Pelko ved. Zane Enrichetta di anni 69, Peruzzi Aurelio di anni 81, Kobau vedova Sancin Giovanna 96, Pacor Rodolfo 71, Marcolin ved. Pozar Antonia 97, Maurizio Biasotti 20, Prelessi Emilio 51, Peloso ved. Sulig Anna 79, Tencich Pietro 76, Mistero Ignazio 6 giorni, Radivo Francesco 77, Codri Walter 25, Rebula Giovanni 54, Fonda Umberto 72, Cacovich ved. Musenich Maria 71, Tomizza Eugenio 76, Schiulaz in Schiulaz Anna 51, Kastelic ved. Nadoh Giovanna 86, Franchi Agostino 80, Rinaldi Gennaro 74.

NATI: 10.

IN VIALE MIRAMARE E SULLE RIVE: TRE I FERITI

Due schianti nella notte

Permangono gravi le condizioni dei due feriti estratti la scorsa notte in viale Miramare dalla vettura schiantatasi contro un furgone in sosta e che è stato proiettato poi contro il tronco di un albero.

Come abbiamo già riferito in una notizia dell'ultima ora, il sinistro è avvenuto poco prima dell'una in viale Miramare, all'altezza dello stabile numero 19, nei pressi dell'ex casa dei ferrovieri.

La vettura, che proveniva da Barcola, un'«Alfa Sud», targata TS 194648, era condotta verso il centro dal proprietario, Francesco Danielut, di 33 anni, abitante in via Sinico 48. Accanto a lui era seduto Alessandro Dappas, di 20 anni, infermiere, abitante in via Roncheto 71. Secondo una ricostruzione dell'incidente effettuata dai carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria accorsi sul posto subito dopo i sanitari della CRI, l'«Alfa Sud» deve essere slittata sull'asfalto limaccioso, andando a schiantarsi contro il furgone «Fiat 615», targato MI X 80520, della società di autonoleggio «Avis». Per l'urto il veicolo industriale veniva sbalzato in avanti per una ventina di metri e schiacciato contro il tronco di un albero. Da una testimonianza raccolta, pare che l'autofurgone (che aveva il motore ancora caldo) si sia dovuto arrestare qualche minuto per mancanza di carburante e che il conducente si fosse allontanato per procurarsi la benzina.

Soccorsi dai sanitari della CRI, i due occupanti sono stati subito trasportati all'ospedale maggiore. Mentre il guidatore è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di un mese e mezzo, per trauma cranico, ferite alla fronte, la frattura del femore destro e altre lesioni in più parti del corpo, il suo compagno di viaggio, è stato trasportato al centro di rianimazione, i cui medici si sono riservati la prognosi: Alessandro Dappas ha riportato infatti lo sfondamento del cranio, lesioni alla fronte, ferite alle gambe e al torace con sospette lesioni ossee.

Un secondo incidente notturno sulle Rive, rievato dagli agenti della polizia stradale: alle 3.30, alla guida della propria «Simca 1301» targata TS 152669, Dino Sanna, di 47 anni, abitante in via Tartini 12, stava percorrendo le Rive proveniente da Campo Marzio e diretto verso la piazza Libertà. Giunto all'altezza dell'imbocco della via Mazzini, nel punto in cui la strada compie una curva a sinistra, il guidatore ha perso il controllo della vettura, che è slittata sull'asfalto, andando a sbattere in pieno contro il semaforo.

Il palo si è piegato rompendosi alla base; per l'urto la «Simca» rimbalzava indietro, capotando. Nell'abitacolo il conducente è rimasto ferito e privo di sensi. Soccorso dai sanitari della Croce Rossa, egli è stato trasportato all'Ospedale.

LA VENTILATA «SOLUZIONE JUGOSLAVA»

Venerdì a Lubiana incontro per la Bloch

Tutto verrebbe comunque deciso a Roma in una riunione programmata per martedì

Una riunione — sperabilmente conclusiva — per la soluzione della crisi del gruppo Bloch, si terrà al ministero dell'industria martedì prossimo.

Ieri intanto, in un incontro a Roma, presieduto dal ministro Donat Cattin, sono state discusse le ipotesi di soluzione per i quattro stabilimenti del gruppo che operano oltre che a Trieste anche a Reggio Emilia, Bellusco (Milano) e a Bergamo. Alla riunione romana erano presenti i rappresentanti nazionali della Fult (sindacato unitario dei tessili), i rappresentanti sindacali dei sindacati i responsabili della Federtessili e dell'Associazione calzamaglia.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Trieste si apprende, sempre da Roma, che sono proseguiti i contatti con imprenditori jugoslavi interessati a rilevare gli impianti e che un nuovo incontro avrà luogo a Lubiana venerdì prossimo.

Nella riunione romana di ieri al ministero dell'Industria sono stati discussi gli aspetti finanziari, connessi alle varie operazioni. Per la ristrutturazione sono infatti necessari i finanziamenti a tasso agevolato e la concessione di crediti da parte degli istituti finanziari.

Presi i teppisti di via San Francesco

Sono stati individuati i teppisti che hanno aggredito il 28 dicembre in via San Francesco l'impiegato Mario Gei (43 anni, via Donizetti 5). Sono quattro giovani e una ragazza, tre dei quali sono già stati arrestati: Nevio Grossi, di vent'anni, abitante in via Benussi 3; suo fratello gemello Gianni e Martino Trevisan, di 19 anni, abitante in largo Barriera Vecchia 10. Sono ancora ricercati la ragazza, una biondina sui sedici anni, con i denti sporgenti e un giovano sui vent'anni, con i capelli neri e la carnagione scura.

Come si ricorderà Mario Gei era uscito dalla sua abitazione verso sera per portare a passeggio il proprio cane. In piazza Giotti egli aveva visto un giovane armeggiare con un cacciavite in mano intorno a una vettura. Si era avvicinato per vedere cosa stava succedendo: «Impicciati dei fatti tuoi» era stata però la minacciosa reazione del giovane, che gli è mosso contro impugnando il cacciavite. Il Gei aveva tentato di bloccarlo con il guinzaglio del cane, ma da una vicina osteria sono usciti di corsa altri giovani che subito lo hanno aggredito, colpendolo con pugni e calci.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

IL PCI NEL DIBATTITO SU OSIMO

«Egregio Direttore, l'articolo di lunedì sul suo quotidiano che chiama in causa l'atteggiamento dei partiti sul problema della zona franca italo-jugoslava, sollecita una puntualizzazione da parte nostra, affinché — come si conviene in democrazia — ciascuno sia chiamato a rispondere delle reali posizioni che ha assunto.

«"Il P.C.I. costretto ad aprire un dibattito" si legge nel sommario (ma non nel testo) dell'articolo in questione, con riferimento alla "fattibilità" e dislocazione della zona franca industriale.

«In linea generale, mi si consentirà di dire senza jettanza che ai dibattiti il PCI non è mai stato "costretto"; semmai li ha stimolati, promossi, ricercati su ogni problema, anche sulle questioni più delicate e scottanti. Che certe forze o determinati ambienti abbiano cercato per tanti anni di ignorare questo, perché rifiutavano pregiudizialmente il confronto o il "dibattito" con noi, non può far velo a quella che è una verità riscontrabile da tutti, compresi i lettori del suo quotidiano, che più di una volta riporta l'annuncio di nostre iniziative.

«In particolare sul problema di Osimo non può certamente esserle sfuggito che il nostro partito è stato impegnato a tutti i livelli — dagli organismi dirigenti provinciali alle assemblee pubbliche generali o di sezione — in una discussione seria, approfondita, aperta e scevra da pregiudizi, che si protrae ormai da parecchi mesi ed è tesa a valutare la portata dell'accordo e tutte le sue implicazioni in ogni aspetto della vita cittadina: da quello politico a quello economico. Non è qui il caso di riprendere tutto il nostro giudizio sul capitolo che si chiude con la definizione dei confini; mi limiterò per brevità a dire che tutto il PCI è fermamente convinto dell'opportunità e necessità che la vertenza tra Italia e Jugoslavia sia chiusa una volta per tutte, e che i comunisti triestini sono altresì convinti che nella nuova situazione che si determinerà con la ratifica definitiva del trattato si creino le condizioni per andare a nuovi rapporti tra le forze democratiche e ad un nuovo sviluppo economico, su basi più solide delle attuali.

«Dire che si creano le condizioni, non vuol dire ovviamente che abbiamo le industrie in tasca.

«In merito affermativo ancora prima del 20 giugno, in un depliant che illustrava agli elettori la nostra "proposta" per Trieste e per il Paese: "Non siamo per una visione mitica delle cose. Nel quadro dell'evento positivo di portata storica vi sono problemi di non poco momento, vi possono essere difficoltà e preoccupazioni circa il modo di trasformare le parole dell'accordo in fatti, in realtà operante. Preoccupazioni anche legittime, perché — ci riferiamo alla zona franca industriale — non ci sono esperienze precedenti al mondo di una cooperazione di questo tipo. Importante è lavorarci assieme, Regione, Comune, sindacati, operatori economici, assicurare la partecipazione attiva dei cittadini in ogni fase, non lasciare le cose né ai vertici dello Stato né ai tecnocrati. Ancora una volta, quindi, la via da seguire è quella di un impegno comune perché dal nuovo passo avanti della cooperazione internazionale venga il massimo vantaggio per la nostra città, per i due paesi vicini, per l'Europa, nella salvaguardia dell'ambiente. dei diritti del gruppo etnico sloveno, delle esigenze di una struttura economica che non deve essere preda delle multinazionali e della speculazione".

«Più recentemente, nel corso di un'assemblea pubblica svoltasi il 4 dicembre, avevamo modo di affermare introducendo il dibattito (si veda resoconto sull'"Unità" del 7 dicembre) "Due paesi che riescono a definire una vertenza così delicata come quella dei confini, sapranno certo trovare la via di un'intesa più limitata e particolare a proposito della dislocazione degli insediamenti industriali, se le incognite e gli elementi negativi che emergessero nell'attuazione dell'opera dovessero risultare preponderanti e dovessero portare nocumento alle popolazioni. Ma premessa per questa intesa è sgomberare il campo dai sospetti, dalle ombre, ratificando il trattato".

«Mi si scuserà la lunghezza di queste citazioni, ma servono per dimostrare una "linearità" dell'atteggiamento che abbiamo mantenuto in tutto questo tempo. E potrei citare altre dichiarazioni dei nostri parlamentari, dei nostri organismi regionali, tutte più o meno dello stesso tenore.

«Perché stupirsi allora se sulle colonne dell'"Unità", oltreché nelle diverse assemblee che ancora si susseguono, approfondiamo una discussione per rendere il più documentato possibile il nostro atteggiamento sulla zona franca industriale, per cercare di rispondere ma anche per sollecitare risposte agli interrogativi seri che sono stati posti? Non abbiamo nascosto fin dall'inizio che esistevano "difficoltà e preoccupazioni" (vedi il passo del programma elettorale); oggi, a trattato in fase di ratifica, si tratta di affrontarle senza riserve mentali e senza pregiudiziali, per vedere di risolverle. In ciò gli ambienti scientifici anzitutto, ma anche quelli economici, giuridici, sindacali della città, possono essere di grande aiuto, se si attengono a criteri di rigorosa scientificità (e per la scienza, da Galileo in poi, il termine "impossibile" dovrebbe essere escluso). Chi è venuto alle nostre assemblee queste cose le ha sentite fin dal primo giorno, ed a questo metodo intendiamo attenerci anche in futuro.

«Augurandomi che in questa discussione appassionata che si svolge in città e che il suo giornale ospita, ci sia spazio anche per questo mio intervento, la saluto cordialmente. Il segretario provinciale del PCI, Giorgio Rossetti».

Per le discussioni serie e democratiche lo spazio in questa rubrica c'è sempre. Oltretutto la lettera del segretario Rossetti ci fa piacere perché recuperare il PCI in una tanto impegnativa azione come quella che la maggioranza dei triestini conduce è fondamentale. Quindi, «costrizioni» a parte, avanti pure nel dialogo, senza preoccupazioni: in democrazia nessuno «ha sempre ragione».

ARTISTI TRIESTINI: 70 FIRME IN DIFESA DEL NOSTRO CARSO

«Gli artisti triestini, sensibili alla bellezza del nostro Carso, che migliaia di volte hanno interpretato con amore nelle loro opere, si schierano a fianco delle altre associazioni scientifiche, tecniche e culturali, per opporsi alla distruzione indiscriminata e all'inquinamento di una parte di quel parco naturale che è stato definito «unico al mondo» e che ritengono si debba conservare».

Ed ecco l'elenco di 71 artisti: Adriano Alberti, Guido Antoni, Giuliano Babuder, Riccardo Bastianutto, Mario Bessarione, Ottavio Bomben, Giusy Bradaschia, Aldo Brandolin, Aldo Bressanutti, Adriano Burgher, Pino Caldarulo, Marino Cassetti, Mariano Cerne, Mariano Cisco, John Corbidge, Gualtiero Cornachin, Giovanni Emilio Cucek, Lido D'Ambrosi, Ketty Daneo, Renato Daneo, Romeo Daneo, Ferruccio Detoni, Edoardo Devetta, Ettore Devidé, Glauco Dimini, Aurelio Drocker, Annamaria Ducaton, Giovanni Duiz, Giuseppe Duren, Adriano Fabiani, Pino Ferfoglia, Stelio Ferfoglia, Silva Fonda, Lina Galli, Elsa Gant Martelli, Nino Gergolet, Flavio Giacchelli, Ottone Griselli, Guglielmo Grubissa, Maura Israel, Ferruccio Kozmann, Lia Levi, Claudio Martelli, Marcello Mascherini, Adriano Micoli, Sergio Micalesco, Giorgio Milia, Claudio Moretti, Livio Officia, Franco Orlando, Germano Pasin, Elisabetta Penati, Nino Perizi, Dante Pisani, Federico Righi, Antonio Rodriguez, Livio Rosignano, Luciana Scalandi Long, Aldo Scaramella, Mirella Schott-Sbisà, Marino Simicich, Nicola Sponza, Ennio Steidler, Guglielmo Straoca, Nelda Stravisi, Nino Tavazzi, Luciano Troianis, Villi Bossi, Carmelo Vranich, Pedra Zandegiacomo, Mario Zol.

Gli artisti si scusano con quei colleghi che desiderano sottoscrivere l'appello e che non sono stati avvicinati soltanto per comprensibili difficoltà di ordine vario.

La nuova Camera

«Care "Segnalazioni", anche il regime fascista conservò fino all'ultimo dei suoi giorni la Camera dei deputati. Solo che a un certo punto — non ricordo quando perché sono giovane — cambiò denominazione (sopprimendo o no il Senato? questo non lo so) e inventò la formula: Camera dei fasci e delle corporazioni. Può essere un'idea per l'on. Ingrao. Perché non chiamare Montecitorio la Camera dei partiti e delle associazioni? Tanto, i deputati contano in quanto espressione della volontà dei vertici dei partiti in accordo con sindacati e associazioni varie, e non certo degli elettori come Costituzione tassativamente prescrive. V. G.».

Contrari alla zfic più di 65 mila?

«Signor direttore, in merito alle polemiche sul trattato di Osimo finalmente tutto mi è chiaro, grazie all'articolo "Buon Natale a tutti" apparso sull'ultimo numero dell'organo finanziato — per sua stessa ammissione — dalla DC.

«1) I firmatari della petizione pro zona franca integrale (altre volte chiamati anche firmaioli, armata Brancaleone, qualunquisti, fascisti) sono stati drogati dalla propaganda.

«2) Se all'ultimo momento non fosse intervenuto Pannella non avrebbero avuto alcuna speranza di un po' di credibilità.

«3) Non bisogna far niente che sia appoggiato anche dai missini; così ora questi sanno che affinché una legge non passi basta che loro votino a favore.

«4) I promotori della zfi si sono alfine smascherati: ecco i loro veri scopi, affossare l'accordo politico e conquistarsi una "carega".

«5) Si deve continuare a votare per chi se ne infischia dell'opinione dei propri elettori.

«Un solo commento da parte mia: fascisti non sono soltanto gli aderenti al MSI ma anche coloro che ne adottano i metodi, a qualsiasi partito appartengano. Di questi metodi l'articolo è un chiaro esempio.

«Preciso che io, seppur contrario alla zona industriale sul Carso, non ho firmato la petizione pro zfi perché non sono sicuro della bontà dell'alternativa proposta. Credo che i contrari alla zfic siano più di 65 mila. Chissà che la "minoranza", in campo locale, non sia invece maggioranza. P S.».

L'on. Preti e l'operetta

«Care "Segnalazioni", l'on. Preti ha dichiarato all'Ansa, a proposito dell'evasione dalle carceri di Treviso, che, con tutto il rispetto che ha per il galantuomo e l'insigne giurista, se fosse al posto di Bonifacio avrebbe già rimesso il mandato ad Andreotti, anche perché il caso "ci potrebbe far giudicare all'estero come un paese da operetta".

«Ora io vorrei chiedere all'on. Preti, con tutto il rispetto che ho per il galantuomo e per l'intelligente politico ch'egli è, se non giudica paese da operetta la nostra Repubblica — nella sua veste di presidente del gruppo parlamentare del PSDI — per il modo con cui il Governo ha portato in porto e la Camera approvato in sede di commissioni varie e in aula il trattato di Osimo aggravato dall'"inscindibile" accordo per la zona mista sul Carso, un "regalo" a Trieste al quale Tito non rinuncerebbe a nessun costo, quasi fosse — malgrado i chiarimenti di Forlani e Natali — un regalo a Belgrado.

«L'on. Preti, che conta a Trieste tanti amici e anche sinceri estimatori, non vorrebbe spiegare ai triestini, con una lettera al "Piccolo", cosa egli pensa veramente di Osimo? Ma non con le parole dei Cuffaro, dei Belci, dei Coloni, dei Nicolazzi, dei Bercè, incise su nastro. Quelle le sappiamo a memoria, è una musica che ricorda la monotonia di "Giovinezza", tanto per ricordare — senza ironia — il bellissimo libro con cui Luigi Preti rievocò il travaglio delle giovani generazioni cresciute nel ventennio. Non ci dica che alle conseguenze della zona industriale sul Carso ci penseremo "in sede di attuazione". Questa bugia la lasci a Forlani o a Stopper, egli sa che è una bugia, si può dirla alla Camera o al Consiglio regionale, grazie alla non sfiducia; ma non in una lettera firmata a un giornale, se chi la firma è una persona intelligente come Luigi Preti.

«So che questa mia lettera ha un difetto grave: i troppi complimenti all'ex ministro, che possono apparire un meschino tentativo di captare la sua benevolenza. Invece sono sinceri, malgrado le disavventure dell'anagrafe tributaria. A.C.».

I messaggi e le parole che contano

«Confesso che avevo letto piuttosto velocemente il messaggio natalizio dell'arcivescovo Cocolin, come si è ormai abituati a scorrere i messaggi di tutti gli alti personaggi, nei quali è cosa ardua pescare, nel mare delle parole normali, quella particolare. Così — e lo dico con un preciso senso di colpa — avevo rilevato ma senza dargli peso il fugace accenno, nelle parole dell'arcivescovo, al dramma di Osimo. Ho ascoltato anche quanto egli ha detto a San Giusto il primo giorno dell'anno, ancora senza rilevarvi accenti particolari. Avevo cioè capito che mons. Cocolin usava parole molto caute, ma il mio giudizio non era andato più in là.

«Ma dopo aver letto le rispettose acutissime argomentazioni del professor Mario Dolcher, sono andato a ripescare fra i giornali quello della vigilia di Natale ed ho riletto attentamente il messaggio che avevate pubblicato in bella evidenza. Ha ragione — io ne sono convinto in pieno — il prof. Mario Dolcher, e mi associo, quale fervente cattolico, all'auspicio di una giornata di preghiere. Forse non la si farà, forse la liturgia non lo permette o l'opportunità politica lo sconsiglia. Lo dico serenamente. E non credo nemmeno che un arcivescovo possa o usi rispondere a un cittadino che a lui si rivolge attraverso un giornale; forse non sarebbe nemmeno giusto pretenderlo, almeno per noi che non siamo né giovani né radicali. Ma l'arcivescovo ha creato un ufficio stampa (non ricordo se il termine era proprio questo) e la notizia fu data anche dal "Piccolo" come una novità interessante che creava un organo di collegamento informativo fra la Curia e la cittadinanza, e l'ufficio veniva affidato a un sacerdote che sa scrivere ed ha scritto, firmando con il suo nome, com'era giusto ed apprezzato, un suo parere sulla situazione di Trieste non su "Vita Nuova" ma su un settimanale politico. Egli potrebbe ora chiarire le idee anche a chi, come me, ha tanto apprezzato la lettera del prof. Dolcher, al quale dico — con tutto il cuore — grazie, per il suo coraggio e per la sua intelligenza al servizio della città. Berto Stupar».

Ragione e torto: l'Università

«Nella segnalazione "Ragione e torto" del 4 gennaio è scritto che la Camera ha dato ragione a Rumor e torto alla popolazione di Trieste rappresentata da 65 mila firme "e alla rappresentanza — si può ben dirlo — dei 280 professori contrari alla zfic". Il senso non è oscuro, ma mi sembra tuttavia che deve esserci un errore. Scusate la pignoleria». Lettera firmata.

Effettivamente c'è un errore: sono saltate alcune parole. Oltre alla città rappresentata dalla 65 mila firme, il lettore ricordava l'Università, considerandola rappresentata («si può ben dirlo») dai 280 professori che si sono pronunciati contro le industrie sul Carso.

Povertà di mezzi

«Mi è arrivato gratuitamente a casa un giornale democristiano che s'ispira, nel titolo, a Kennedy: e si scusa per la "povertà di mezzi". E lo danno gratis? Altro che povertà di mezzi: povertà di spirito. F.F.».

IL «COLORE» DEI CONSULENTI

«Care "Segnalazioni", nel comunicato della Regione che avete pubblicato («L'applicazione dell'accordo economico di Osimo: Enti chiamati dalla Regione in una commissione consultativa»), è detto che, oltre a un gruppo di lavoro permanente (composto da quali persone?) presso la presidenza, viene creata questa nuova commissione per coadiuvare il comitato interassessoriale in cui sono già presenti anche i rappresentanti degli "enti maggiormente interessati".

«Benone. Venti, trenta, quaranta persone, non si sa; alcune già al lavoro, altre ancora da scegliere. I vari organismi (scelti non di segnalare un rappresentante e i tre esperti economici (scelti non si sa da chi) sarà meglio che siano allineati notoriamente o anche solo in confidenza con la zfic, oppure potrebbero anche essere apertamente contrari? E potranno parlare o solo uscire dall'aula?

«Trieste si è ridotta, in fondo, a una piccola città di provincia: se qualcuno si degnerà di rendere noti i nomi (e quanto utile sarebbe farlo prima di "nominarli" ufficialmente!) potremo facilmente capire come agiranno questi organismi: se agli ordini di qualcuno, per il tramite doveroso delle segreterie politiche alleate nell'impresa, o anche rispondendo di fronte alla propria coscienza e all'opinione pubblica: quella che è blandita solo al momento del voto, perché tutte le assemblee sezionali e di quartiere che un giorno si faranno non serviranno poi che a buttar polvere negli occhi. Così come è accaduto per Osimo un anno fa e, in certe sedi, anche adesso.». Lettera firmata.

Porto: una protesta ormai dimenticata?

«Egregio direttore, innanzitutto voglio premettere che chi le sta scrivendo è un triestino molto legato alla sua città, che segue con costanza tutte le vicissitudini che questo lembo di terra spesso dimenticato dal resto della nazione sta passando, per quanto mi riguarda, da sempre. Ci sono stati momenti importanti che il suo giornale ha puntualmente riferito e i vari temi si sono potuti seguire nelle "Segnalazioni". Così abbiamo avuto i periodi dei Cantieri, quelli della strada di circonvallazione, del Porto petroli, della legge Belci per la tutela integrale del Carso, della ferrovia di circonvallazione, del protosincrotrone e così via. Ora siamo nel periodo di Osimo e della zona franca integrale e l'opinione pubblica ormai è concentrata su questa questione che indubbiamente è di vitale importanza per noi.

«Di pari importanza per noi, e questo da sempre, ritengo sia però anche la vita del porto di Trieste. Il suo giornale quasi ogni giorno ne parla in qualche articolo. Si parla di nuovi traffici, di nuove gru, di gru vecchie che non funzionano più, ogni tanto si sente di qualche crisi nell'ambito portuale, si legge di qualche discorso dell'ing. Colautti in Austria e in Germania, inteso naturalmente a valorizzare l'efficienza e le strutture del nostro emporio marittimo. Qualcuno poi scrive alle "Segnalazioni" sul pro e il contro dei vari problemi trattati in merito, e tutto finisce lì.

«Se uno come me, che seguo queste notizie e questi scambi di opinione dal suo giornale dovesse farsi un'idea in merito all'andamento del Porto di Trieste, converrebbe che l'organizzazione portuale in fin dei conti non va male. Facendo cioè per assurdo una somma algebrica con dei più e dei meno ci troveremmo, sì, non lontani dallo zero, ma in valore positivo.

«Però il giorno 9 dicembre è apparso sul vostro giornale un articolo dal titolo "Molo VII senza pace" con una bella fotografia del Molo VII con due grosse navi portacontainers all'ormeggio e tre grosse gru di cui una, a quanto sembra, inoperosa (probabilmente si tratta della gru guasta di cui si parla nell'articolo sottostante).

«Beh, non so quanta gente si ricordi ora di quell'articoletto, però lì veniva esplicitamente riportata un'accusa da parte dei dipendenti dell'Ente Porto che lavorano al terminal contenitori, alla dirigenza dell'emporio; e a quanto si può comprendere da quelle poche righe, l'accusa mi sembra particolarmente forte e grave, se si pensa che a farla sono stati quelli che lì ci lavorano. In pratica mi sembra di capire che si voglia la testa dei responsabili della catastrofe a cui giorno per giorno stiamo andando incontro. Si parla addirittura di una responsabilizzazione imposta dalla direzione ai suoi dipendenti, per coprire la propria inefficienza. E quello che trovo di più tragico in tutta la faccenda è il fatto che a quanto mi risulta non c'è stata alcuna smentita da parte degli interessati. Il che convalida i vari punti dell'accusa.

«Ma, allora, qui si sta recitando una commedia che da un momento all'altro può trasformarsi in tragedia, e come capro espiatorio ci saremo sempre noi. L'ing. Colautti va in giro per il mondo a reclamizzare l'efficienza del Porto di Trieste, ed il Porto di Trieste sta andando in sfacelo. E le organizzazioni sindacali, in tutto questo dramma, dove stanno?

«Ora io credo che un cittadino di un paese democratico possa chiedere che la dirigenza di questo ente pubblico smentisca con motivazioni valide le accuse rivoltegli dai suoi dipendenti. E se non lo può fare, si apra un'inchiesta in merito. La città ha diritto di pretenderla.

«Siamo maturi, penso, per sapere se tutte le nostre calamità sono dovute ad incompetenza degli addetti ai lavori, oppure a volontà ben più alte». Lettera firmata.

SEGNALAZIONI

Le ruspe a Sant'Anna

«Care "Segnalazioni", mi unisco alla protesta del signor Sisgoreo apparsa sul "Piccolo" di venerdì 31 dicembre. Mia madre è morta la seconda festa di Natale e il giorno 29 dicembre c'è stato il funerale. In quel giorno tanto triste, quanto dolore in più nel vedere dove deve riposare mia madre! Uno squallido trincerone di fango sul cui fondo erano riposte le bare di tante persone in attesa di essere ricoperte dalla terra gettata da una ruspa. Nessun segno di pietà per i vivi né di rispetto per i morti, nessuna possibilità di raccogliersi con se stessi per un'ultima preghiera.

«Signor Sindaco, quando una comunità non riesce più a trovare il modo di dare degna sepoltura ai propri morti, perdendo quei valori morali di pietà cristiana e di rispetto umano, essa è inesorabilmente condannata al suo declino. Purtroppo la nostra città si sta avviando lungo questa triste china. Mira Domio Fragiacomo».

Quando sarà riaperta la scuola alberghiera?

«Che ne è della scuola alberghiera, "onore e vanto" della nostra città? Forse voi del "Piccolo" riuscirete a farvi dire la data d'inizio dei corsi. Noi familiari degli iscritti al primo corso ci siamo rivolti tanto alla Regione quanto alla direzione dell'Enalc di via Rossini, dove, pur rassicurandoci che la scuola riaprirà, nessuno ci sa o ci vuole dire nè quando nè dove. Speriamo, scrivendo alle "Segnalazioni", in una risposta più precisa e concreta che ci rassicuri.

«Gli iscritti quest'anno sono più numerosi del solito, ed è un vero peccato che questa scuola che preparava tanti giovani per l'importante settore turistico, sia trascurata da coloro che governano la nostra Regione. Ringrazio sentitamente». Lettera firmata.

Un po' di svago alla Maddalena

«I pazienti ed il personale del Centro di riabilitazione dell'Ospedale S. M. Maddalena ringraziano l'orchestra del Circolo mandolinistico triestino e le sue cantanti Ondina e Cinzia per la loro esibizione che ha allietato la festa di Natale. Il primario prof. Vincenzo Zucconi».

Insulina introvabile

«E' già avvenuto un'altra volta, nel corso dell'anno, e si va ripetendo in questi giorni, il fenomeno gravissimo dell'introvabilità dell'insulina nelle farmacie di Trieste e di Gorizia. Il non poter somministrare tale farmaco causa naturalmente ai pazienti (diabetici) una situazione di grave disagio fisico ed anche morale, dei quali i responsabili della salute dei cittadini non possono non tener conto. Se poi questa carenza del farmaco è dovuta a fatti puramente speculativi sul suo prezzo, la cosa sarebbe addirittura criminosa. Mi appello quindi alla sensibilità delle "Segnalazioni" perché le autorità sanitarie locali e regionali sappiano, dicano qualcosa e facciano ogni sforzo per superare al più presto questo drammatico momento di molti ammalati di diabete. Con i migliori saluti, Franco Valenti, Ronchi dei Legionari».

Una domanda sul latte

«Care "Segnalazioni", vi sarò grata se vorrete ospitare queste mie righe. Vorrei sapere da un esperto — che ringrazio sin d'ora per la cortesia — quali differenze sostanziali ci sono fra il latte pastorizzato che "dura" due o tre giorni e quello a lunga conservazione (che compero per consumarlo invece subito). Chiarisco che io ne bevo, senza riscaldarlo e senza caffè, così come lo acquisto, ogni mattina. Ancora grazie, anche per l'ospitalità. C. G. T.».

Studi professionali e contratti non rispettati

«Ci siamo proposte di fare un appello a tutti coloro che ancora adesso lavorano negli studi di ragionieri, avvocati e notai senza una base contrattuale, senza poter far valere i propri diritti come tutti gli altri lavoratori. Anche con l'aiuto dei sindacati, non siamo riuscite ad ottenere nulla. Ci chiediamo inoltre perché fino alla provincia di Gorizia ci sia un contratto adeguato, mentre a Trieste troppi titolari di studio fanno il bello e brutto tempo a loro piacere. Scrivere a Pierina Ciotti, via Biasoletto 18, Trieste». Seguono 8 firme.

Contravvenzioni e termini di pagamento

«Sarò molto grato al comando dei vigili urbani se potrà chiarirmi l'arcano significato della frase inserita a stampa nei moduli dei verbali di contravvenzione per infrazioni al Codice della strada e che riporto testualmente: "L'infrazione potrà essere conciliata mediante pagamento della somma di lire 6.040 entro 15 giorni, oppure di lire 6.040 dal 16.o al 60.o giorno dalla data di ricevimento del presente atto". Si tratta di un errore? M. I.».

Portafoglio sulla 11

«Care "Segnalazioni", venerdì 23 dicembre verso le 17.30 sull'autobus n. 11 ho smarrito il portafoglio contenente un'esigua somma di danaro e la carta d'identità, ma anche qualche foto dei miei defunti genitori, per me di grande valore affettivo.

«Col vostro mezzo mi rivolgo a colui che ha rinvenuto il portafoglio pregandolo di volermi restituire le fotografie e la carta d'identità, trattenendo il resto; può depositarle al "Piccolo" o in una qualsiasi cassetta postale. Grazie». Lettera firmata.

Soddisfatto dell'Inam

«E' la prima volta che scrivo alle "Segnalazioni" e forse sembrerà strano, ma è per parlare bene di un argomento spesso un po' bistrattato da altri lettori: l'Inam. Il metro del mio giudizio, in verità, riguarda solo un mio caso personale, in quanto non possiedo un'esperienza approfondita nella materia, essendo un nuovo assistito. Vengo infatti da una precedente attività artigiana che per i molti motivi che ne stanno irrimediabilmente assottigliando i quadri specie giovanili, presentandosi l'occasione, ho preferito abbandonare. E l'artigiano, si sa, oltre ad un'altra cassa mutua, ha tutto un sistema di lavoro, di vita direi, fondamentalmente diverso da quello dei cosiddetti operai salariati. Faccio bene o faccio male, mi domandavo, e da questo dubbio l'incertezza e i tanti piccoli traumi che l'impatto con una situazione diversa comporta.

«E' passato quasi un anno, d'allora, e gran parte dei dubbi si sono risolti, tutto sommato, favorevolmente; mi restava ancora irrisolta una grossa incognita: l'Inam nel suo operare al momento di una mia necessità.

«Avevo letto e sentito parlare di presunte lentezze burocratiche, di difficoltà a trovare medici giustamente solerti ai loro adempimenti e così via, e questo era fonte di viva preoccupazione. Ma il momento della verità è finalmente arrivato martedì 21 dicembre sotto forma di una febbre influenzale.

«Visitato e dichiarato inabile al lavoro per otto giorni, forse per l'antico difetto dell'artigiano di essere malato meno possibile (politica concreta del "se non si lavora non si mangia") dopo due giorni, previo consenso del medico e non tenendo conto di strane risatine di amici a conoscenza del fatto, ritornavo a lavorare, subito avvisando di ciò l'Inam.

«Lunedì 27 dicembre, rientrando a casa dopo la solita giornata lavorativa, ho trovato ad aspettarmi una cartolina color verdino in cui mi si diceva che non avendomi trovato a casa venivo invitato il giorno dopo ad una visita di controllo.

«Devo dire che sono stato veramente colpito dalla rapidità e precisione con cui io pur da neoammalato sono stato tenuto nella giusta considerazione, in quanto mi si dice che c'è della gente che neanche dopo mesi passati fra estenuanti malattie è riuscita ad ottenere un tale risultato. Certo ad un pignolo o ad una persona eccessivamente sensibile potrebbe anche non far troppo piacere che la detta cartolina color verdino, probabilmente conosciuta anche da altri, sia stata recapitata incastrandola svolazzante e ben in vista sulla targhetta portacognome della porta d'ingresso dell'appartamento così incautamente abbandonato; ma a questo sprovveduto si deve rispondere che è più giusto così piuttosto che nella solita cassetta delle lettere dove poteva ammuffire, inosservata da tutti, per chissà quanto tempo, a pieno discapito dell'efficienza dell'organismo mutuante.

«Finalmente rassicurato, sono felice di poter concludere, ormai certo che l'Istituto sa e saprà agire con altrettanta sensibilizzata sollecitudine per ogni pratica di cui avrò bisogno, ringraziandolo per questa sua salutare iniezione di fiducia nelle prospettive future. Sergio Ollivier».

Onestà e sollecitudine

«Vorrei segnalare un episodio che dimostra ancora una volta come nella nostra città ci siano persone con una civiltà ed un rispetto per il prossimo che riescono a stupire.

«Una sera, verso le 21.30, salendo in macchina in via Jacopo Cavalli, ho smarrito il borsetto contenente oltre che una piccola somma di denaro, anche il libretto degli assegni e tutti i documenti; nonostante immediate ripetute ricerche, non ho trovato più nulla.

«Sono così rientrato in casa non proprio di ottimo umore; ma al mio arrivo sono stato avvisato che già alle 22.30 era pervenuta una telefonata dalla caserma dei vigili del fuoco per avvertirmi che il borsetto era stato trovato da due appartenenti al corpo: Timoleone Crassà e Mario Facco, che tornavano dall'ospedale dove avevano fatto visita al loro collega infortunato Cozzi.

«Oltre alla loro onestà va segnalata la costanza del telefonista Galliano Giannantoni, che mi ha cercato tra tutti gli abbonati con il mio cognome ed ha insistito finché non è stato sicuro di avermi individuato, risparmiandomi così anche una notte di ansia.

«Naturalmente nulla i vigili hanno voluto per il ritrovamento; è dimostrato così una volta di più lo spirito generoso e disinteressato del Corpo che si prodiga giornalmente per la collettività. Dott. Fulvio Lanza».

«Mi rivolgo a questa gentile rubrica per segnalare un atto di onestà. Voglio ringraziare pubblicamente il vigile urbano Gianmario Sonzogno, del quarto settore: avendo trovato sulla pubblica via un portafogli da me smarrito sull'autobus 19, si è premurato tramite il suo comando di farmelo riavere con molta sollecitudine. Per me il valore era particolare perché c'erano nel portafogli le uniche fotografie di mia figlia recentemente scomparsa. Di nuovo ancora grazie di cuore. Stefania Corradas».

«Cortesissime "Segnalazioni", sempre pronte nel riferire i problemi di noi cittadini; desidero anch'io tramite vostro rivolgere un grazie di tutto cuore al titolare della Torrefazione "La Peruviana" di viale D'Annunzio ed alla persona che ha visto e consegnato alla cassa il mio portamonete, da me sbadatamente lasciato lì, la sera del 27 dicembre. Ecco una testimonianza di onestà. Ancora grazie. Marcella Crismani».

Grazie dalla «Gaspardis»

«La classe quinta B della scuola elementare "Gaspardis" desidera ringraziare il capo ufficio interurbano e tutto il personale della centrale telefonica di Stato per l'attenzione a noi data e contemporaneamente esprime gli auguri per un felice anno nuovo». Lettera firmata.

LE ORE DELLA CITTA'

RdR: Presepio parlante

Oggi terzo e penultimo pomeriggio di esposizione del Presepio parlante allestito nella sede della Repubblica dei ragazzi (Opera figli del popolo) di mons. Marzari, in largo Papa Giovanni (Palazzo Vivante). Si apre alle 15; alle 15.15 precise ha inizio la rievocazione della Natività, che viene ripetuta ogni venti minuti circa, sino alle 17.30. Si è ammessi al «Presepio» negli intervalli della «rievocazione»; l'attesa la si trascorre nell'accogliente sala di ricreazione della RdR, dove sono allestite le mostre fotografiche «Nguvio: impegno della comunità cristiana di Trieste per il Kenya» e «Il Natale del Friuli». L'ingresso è libero.

La Befana Ccdl-Uil

Anche quest'anno, a cura delle rappresentanze sindacali aziendali del sindacato metalmeccanici Uilm della Camera del lavoro - Uil, avrà luogo giovedì, festa dell'Epifania, lo spettacolo cinematografico al Cinema Aurora, con inizio alle 9. Lo spettacolo è dedicato ai bambini dai 2 al 12 anni figli degli iscritti al sindacato stesso. Si accede in sala con la tessera 1977 della Ccdl-Uil. Con questo spettacolo si concluderanno le manifestazioni natalizie della Ccdl-Uil, nel corso delle quali sono stati distribuiti, sempre a cura delle rappresentanze sindacali Uilm, 1800 pacchi dono.

Domeniche sulla neve

Inizia il 16 gennaio prossimo, sulle nevi di Tarvisio, il ciclo delle «Sei domeniche sulla neve» per discesisti e fondisti principianti e provetti. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, piazza dell'Unità d'Italia 3, tel. 60317, seralmente dalle 19 alle 21.

Barboncino smarrito

Sulle scale di casa, in via Piccardi 57, la signora Libera Antonini ha trovato e raccolto un barboncino cucciolo, nero con collare rosso. Chi lo cerca telefoni al n. 797239.

SALDI SALDI SALDI

A partire dal 1.o gennaio 1977 i capi di: *Daniel Skott - Miki Minouche - Five O' Clock - André* saranno messi in svendita nella *«Boutique di Corrado»* a prezzi record con sconti fino al 70%. Via Giulia 19.

Marina Vlach

per i bambini — *Galleria Tergesteo* — annuncia per venerdì 7 gennaio l'inizio della tradizionale vendita di fine stagione.

Rotary Trieste Nord

L'odierna riunione (20.30) del Rotary Club Trieste Nord sarà dedicata all'attualità, con riguardo ai problemi che si prospettano nell'anno nuovo: tema specifico della serata sarà l'equo canone, di cui parlerà il consocio Ennio Riccesi.

Corso di disegno espressivo

Il Centro regionale di ricerche sui problemi dell'educazione (Cerpe) con sede in piazza San Giovanni 6, organizza due corsi di tecniche del disegno atte a sviluppare capacità espressive e creative. Un corso è dedicato ai bambini dai 5 anni in poi, mentre un secondo corso a livello superiore è dedicato ai ragazzi dai 10 ai 15 anni. Ambedue i corsi avranno inizio alla fine di gennaio. Per le iscrizioni rivolgersi in sede, lunedì e venerdì dalle 18 alle 19, e per informazioni telefonare all'816012 dopo le 20.

Lo statuto della Fei

La Federazione esperantista italiana ha proposto ai propri soci alcune modifiche del vigente statuto. In considerazione dell'importanza dell'argomento, l'Associazione esperantista triestina invita gli interessati ad intervenire alla discussione di dette modifiche. La riunione avverrà venerdì 7 alle 20, in via Trento 1.

«La Mela»

Saldi 30-40-50%. Via del Ponte 4. Sotto la Portizza.

Carabinieri: chiamate il 21 21 21

Il numero del Nucleo radiomobile dei carabinieri — come abbiamo dato notizia — è cambiato. Per sollecitare l'intervento di una «Giulia» o per chiedere l'aiuto dei militari dell'Arma, non si compone più il 744444 bensì si deve formare il 212121. Questo è il nuovo numero d'emergenza. E' un numero che nei prossimi mesi sarà uguale in tutta Italia per i vari Nuclei radiomobili ed è previsto nel prossimo futuro anche la gratuità della telefonata. Cioè dopo aver formato il «212121», si potrà riavere indietro il gettone, ovvero non scatterà il contatore dei telefoni domestici.

Per due mesi sul 744444 è inserita la segreteria telefonica automatica, che invita l'utente a formare il nuovo numero dei carabinieri 212121.

LE CIFRE DELLO SFORZO CONCORRENZIALE JUGOSLAVO

Il porto di Fiume verso nuovi primati

Potenziamento dei carichi in transito per il centro Europa
Grosse importazioni di minerale per la cokeria di Buccari

Le cifre record ottenute in questi ultimi tempi nelle attività di vari settori del porto di Fiume potrebbero assicurare a quello scalo marittimo per il 1976 un movimento globale complessivo dell'ordine di 13 milioni di tonnellate. Questo risultato — secondo un commento, firmato «E.K.», pubblicato a Fiume ad illustrazione dei dati resi noti dalla direzione dell'Azienda portuale di quella località — potrebbe essere determinato «in primo luogo dal consistente potenziamento dei carichi in transito per conto degli abituali clienti esteri del vasto retroterra centro-europeo, principalmente dell'Austria, della Cecoslovacchia e dell'Ungheria». Cifre di consuntivo particolarmente positive si attendono anche nella «manipolazione dei minerali ferrosi attraverso lo scalo di Buccari, per i quali si conta di poter realizzare un movimento intorno ai 2 milioni e mezzo di tonnellate, e nella movimentazione dei legnami, con la speranza ben fondata di poter superare anche le 400 mila tonnellate» arrivando così al «maggior quantitativo finora caricato o sbarcato tramite il porto fiumano».

Fra gli ulteriori futuri miglioramenti dei risultati dell'attività dell'Azienda portuale del Quarnero si prospetta, nel 1977, l'acquisizione di un quantitativo annuo di un milione di tonnellate di materia prima che sarà utilizzata dalla nuova cokeria di Buccari. I minerali — importati dagli Stati Uniti, dall'Australia, dall'Unione Sovietica e dalla Polonia — dovrebbero giungere nella baia di Buccari «a bordo di enormi portarinfuse». Verrebbero poi «scaricati e convogliati dall'altra parte della baia da un nastro trasportatore sistemato in una galleria lunga un chilometro, che poggerà su piloni sistemati sotto il livello del mare». Il minerale verrebbe successivamente depositato in un grande magazzino della capienza di 150 mila tonnellate, per passare infine nella parte centrale del nuovo stabilimento industriale: a conclusione del processo lavorativo il coke metallurgico verrebbe convogliato su di un elevatore — costruito «sotto la strada maestra» — per finire su un binario industriale ed essere così spedito a destinazione senza ricorrere al «trasporto classico con vagoni dal porto di Buccari allo scalo ferroviario».

Per il rilancio delle attività portuali del Quarnero si punta anche su una sollecita realizzazione della nuova strada fiumana di circonvallazione, in modo da eliminare «uno dei nodi più importanti e più congestionati della rete stradale croata» la cui esistenza avrebbe avuto sinora non indifferenti «implicazioni negative sul traffico internazionale». Il traffico «da e verso il bacino portuale fiumano» s'immetterebbe nella nuova autostrada attraverso lo svincolo di Valscurigne, mentre per il traffico del terminal container di Braidiza e dello scalo legnami del Delta si conta di poter usufruire dello svincolo di Draga. Ne dovrebbero venire così — come è stato affermato in una nota firmata «mb» e pubblicata su un giornale stampato a Fiume — concreti benefici a «tutto quel traffico di merci che dall'hinterland danubiano converge verso il suo vicino porto adriatico e mediterraneo».

A Capodistria — in occasione di una recente riunione del Comitato intercomunale della Camera per l'economia del Capodistriano e della contermine zona carsica — è stata invece espressa qualche preoccupazione per il fatto che «lo schema di risoluzione repubblicane per il prossimo anno» non avrebbe tenuto «nella dovuta considerazione» le esigenze di sviluppo di quell'area. Le divergenze esistenti, tra gli indirizzi programmatici resi noti a Lubiana ed i piani di sviluppo predisposti a Capodistria per la zona «carsico-costiera», riguarderebbero i finanziamenti — che le assemblee comunali di Sesana, Capodistria, Isola e Pirano, considerano insufficienti — da destinare alla futura zona industriale di Sesana, alla costruenda raffineria petrolifera di Capodistria, a vari collegamenti stradali.

Nonostante queste perplessità — è stato affermato in occasione di una visita effettuata nel Capodistriano da Andrej Marinc, presidente del Consiglio esecutivo della Slovenia — «il Comune di Capodistria e tutta la fascia costiera» non possono rinunciare ad affrontare i propri compiti e debbono quindi portare a compimento quanto risulta di loro competenza, assicurando in particolare la costruzione delle «infrastrutture necessarie». Nel realizzare i piani di sviluppo — ha sottolineato Andrej Marinc — «bisognerà trovare tutte le più efficaci soluzioni e le vie più opportune per l'ulteriore sviluppo nel lavoro associato». Andranno pertanto superate sia talune temporanee difficoltà — della Azienda portuale di Capodistria, dell'impresa armatoriale «Splosna Plovba» di Pirano, del conservificio «Delamaris» di Isola — sia la complessità della fase conclusiva dei programmi di sviluppo della fabbrica «Iplas». dove la prossima primavera «verrà iniziata la produzione in grande stile di acidi di anidride ftalica».

Analogo invito alla «lotta per l'incremento della produttività e del reddito» è stato espresso recentemente ad Albona da Ivo Perisin, presidente del «Sabor» della Croazia. In relazione al piano di «riconversione» dell'economia di Albona — che preveda la chiusura delle miniere e la realizzazione di alcuni impianti industriali — Ivo Perisin ha affermato in particolare che per il momento si era «appena alla prima fase», alla fase cioè nella quale si debbono gettare «le basi dell'ulteriore sviluppo dell'economia e della società tutta». Ancora un invito alla concretezza è venuto dalla recente riunione della presidenza allargata dell'Assemblea dei Comuni della regione Istria-Quarnero. E' necessario — è stato affermato in questa occasione — «ridimensionare le eccessive pretese per poter concentrare le forze e definire le iniziative nei limiti delle possibilità».

Quest'ultima affermazione è stata espressa in polemica con la «corsa» che sarebbe stata intrapresa dai rappresentanti di varie località istriane nell'intento di «apparire con le carte in regola per poter essere inclusi nella lista dei comuni economicamente deficitari e quindi nell'impossibilità di risolvere coi soli propri mezzi le esigenze locali di occupazione di manodopera e di infrastrutture comunali». Con i finanziamenti dell'attuale piano di sviluppo — è stato sottolineato — «non si può pretendere di risolvere in cinque anni tutti quei grossi problemi che assillano la vita degli abitanti della regione. asfaltando le strade in tutte le località o assicurando loro il rifornimento dell'energia elettrica e dell'acqua». Sono rimasti pertanto inclusi nell'elenco delle zone ammesse alla «solidarietà dell'intervento regionale» — oltre ad alcune località del Gorski Kotar — soltanto l'Alto Buiese, la Cicceria, Lupogliano, Cherso.

Mario Dassovich

NOTA DELLA DOTT. HACK

L'osservatorio: può esistere il «pianeta 10»

Sull'eventuale scoperta di un decimo pianeta del sistema solare, la direttrice dell'osservatorio astronomico, professoressa Margherita Hack, ha ricordato che «si suppone ci possano essere altri pianeti oltre il limite di Plutone, ma finora non era stato scoperto nulla. Oltre Plutone, che è stato individuato casualmente con i telescopi, è difficile scorgere altri sistemi. Probabilmente, quando si avranno in orbita grossi telescopi, si potrà arrivare ad osservare anche oggetti molto deboli».

«Non è affatto detto che il sistema solare finisca con Plutone, ha osservato la professoressa Hack: per esempio le comete che fanno parte del sistema solare si estendono nell'ordine di centomila volte la distanza fra la Terra e il sole, mentre Plutone è a 35-40 volte la distanza Terra-sole. Il sistema solare è quindi probabilmente molto più esteso del limite di Plutone».

Carnevale era tempo di «prime» teatrali anche sotto gli Absburgo. Così, in un «design» del 1907, appare lo scintillio di una «soirée» al teatro comunale, tra mantelline e «colliers»

1907: TRIESTE CELEBRAVA IN ALLEGRIA IL FUNERALE DELLA BELLE EPOQUE

IL CARNEVALE SETTANT'ANNI FA

La festa era attesissima sia dalla borghesia mercantile che dalle masse lavoratrici
In sette teatri pulsava la vita artistica - Il Corso era addobbato per la grande sfilata

Trieste all'alba del 1907, settant'anni orsono, stava per uscire dalla «belle époque» per assumere una veste culturale ed artistica di nuova coniazione. Il futurismo stava già distillando i suoi programmi con Sant'Elia e Marinetti, mentre il dadaismo ed il cubismo tentavano i primi esperimenti a Parigi ed a Berlino. La vita culturale ed artistica triestina era concentrata in sette teatri e sale da concerto, e nelle sedi delle varie associazioni. Nel gennaio di settant'anni orsono trionfava il «carnovale», festa attesissima sia della borghesia mercantile e culturale quanto dalle masse lavoratrici. La borghesia intellettuale si era posta all'avanguardia nell'accettare le nuove «dottrine» che arrivavano, ovattate, da Vienna e da Parigi, pur mantenendo intatti i vincoli lasciati in eredità dalla «belle époque».

La città era il traguardo ambitissimo delle migliori compagnie operistiche d'Italia, d'Austria e d'Ungheria. Nel gennaio il carnovale esplodeva con i valzer, le polke, le mazurke, mentre dall'estero giungevano i primi soffi di una nuova forma di musica leggera: al di là dell'oceano trionfava già il foxtrot, mentre Nicola Moleti dava il via al «tip-tap». Città moderna, allora, Trieste stava superando il passaggio dal vecchio al nuovo, senza traumi, seppure con una certa dose di perplessità. Ma il gennaio era riservato all'inizio delle carnovalate: i teatri erano prenotati per le famose «sabatine», mentre ci si preparava per le grandi sfilate lungo il Corso. C'era un fasto severo ma elegante, anche se erano arcizeppi gli alloggi popolari di via Pondares e di via Gozzi, mentre affollati erano i distributori della «bobba» che la Pia Casa dei Poveri elargiva, con abbondanza, durante il carnovale.

Tutti i teatri erano mobilitati per il mese, come pure le osterie, le bettole, le «petesserie». Il Comando della Guardia municipale di via Madonna del Mare 13, diretta da Girolamo Demarchi, comunicava regolarmente a «Il Piccolo» il numero degli ubriachi portati di peso in guardina, all'ospedale od a casa. La Guardia Medica aveva il suo bel da fare. Gennaio chiamava a raccolta tutti i grandi bevitori: fiumi di «dalmato», di vini istriani, di «rampigamuri», erano scolati senza ritegno. Si lavorava dodici ore giornaliere, ed era giusto che i sabati venissero riservati alla grande sbornia.

All'alba del 1907 erano sette i grandi teatri a disposizione dei triestini. Spiccava per la sua eleganza e per l'importanza culturale e musicale il «Verdi», costruito nel 1801 con il nome di Teatro Grande. Scrive la Guida generale del 1907 sul «Verdi» che «al suo sorgere ed al suo fiorire si riannodano gloriosi ricordi artistici, poiché sul suo palcoscenico brillarono i più fulgidi astri dell'arte musicale e drammatica». Nel 1884 il Teatro Grande venne radicalmente restaurato su piani dell'ing. Gairinger e con il contributo di gran parte degli artisti cittadini. Il 29 gennaio del 1901 il Consiglio della città deliberava il cambiamento del nome in Teatro Comunale «G. Verdi».

Al Passo Carlo Goldoni n. 6, spiccava, per la sua facciata lombardesca, ricca di dettagli architettonici, la sagoma del «Teatro Carlo Goldoni», costruito nel 1855-56 con il nome di «Teatro Aurora». Stuccature, fregi, dorature e l'atrio modellato a «Boudoir» aristrocratico, davano un tono civettuolo al vecchio teatro. In via Stadion 6 era vitale il teatro Fenice, dedicato — così scrive la Guida generale di Trieste — alle «masse democratiche». Il cast consisteva in commedie, opere, operette e rappresentazioni di circo. In via degli Artisti spiccava il «Teatro Filodrammatico» edificato nel 1828 Subì un radicale rinnovo nel 1879, che definì l'impianto come il «teatro della borghesia».

Era dedicato quasi esclusivamente alla classe media. Il «Politeama Rossetti» venne edificato nel 1878 dall'arch. Bruno di Genova e dedicato alle opere ed al ballo. Fra piazza Grande 7 e via Teatro 1-3 esisteva la «Sala del Casino Schiller», costruita nel 1840, per ospitare il consiglio generale delle Assicurazioni Generali. Divenne, con il tempo, «casino» greco, indi casino tedesco poi triestino e poi sede della «Società musicale triestina». Nel 1868 fu affittato al Casino Schiller. Fu un tempio della musica da camera, dei concerti, della musica corale e delle «celebrità del canto, del violino e del pianoforte».

Lì, a due passi, era la Sala della Filarmonica - Drammatica, proprio fra Piazza Verdi 1 e Via S. Carlo 2. Costruita nel lontano 1810, come ridotto del Teatro Grande, ospitò per dieci anni il Consiglio della città. Venne poi appigionato alla Società filarmonica e drammatica. Si tennero dei discorsi memorabili, conferenze ad alto livello, rappresentazioni musicali, concerti orchestrali ed ospitò anche la famosa «Orchestrale triestina».

Teatri, locali pubblici, trattorie del tipo «bigoncio», petesserie, erano mobilitati per il trionfo carnevalesco. Tutto esaurito per tutti i sabati. Eppure Trieste era una città di lavoratori indefessi: le iniziative mercantili non si contavano. I battelli attraccavano al Molo San Carlo, alla vecchia pescheria, lungo le rive e nel porto franco vecchio, scaricando ogni ben di Dio. Era l'era del caffè «turco», delle zibibbe, delle noci e noccioline, del té di Ceylon, dei legnami pregiati delle Amazzoni, del riso per la Pileria, delle verdure fresche che arrivavano con velieri dalle Puglie. Via Miramare era la strada che ospitava negli eleganti quartieri di allora il maggior numero di cittadini di origine straniera, diventati poi sudditi di S.M. Imperiale.

Il Borgo teresiano ospitava soltanto magazzini di distribuzione, sopra i quali abitava la ricca borghesia mercantile. La belle époque stava per sparire: i primi soffi di un nuovo rinnovamento artistico stava giungendo nelle mostre d'arte della città, accolte con curiosità e con una certa simpatia da parte della borghesia mercantile. Quella intellettuale era ancora ancorata alla schematica del secolo precedente. Ma il carnevale affratellava tutti, nel vino, nel Vlahov, nello Stock, nella grappa friulana ed istriana; si affogavano i dolori, le preoccupazioni, mentre i capori ed i velieri, imperterriti, depositavano sulle banche prodotti d'ogni continente: ceramiche e maioliche cinesi, scatole di bambù, oggetti d'arte, tabacchi orientali, datteri, noci di cocco, legnami pregiati, articoli in avorio, penne di struzzo, il moka d'Arabia, le cianfrusaglie da bazar. Trieste accoglieva tutto e smistava fino ed oltre il parallelo di Praga.

D. L.

Visita guidata a palazzo Costanzi

In occasione della 30.a Mostra degli artisti giuliani, attualmente visibile nella Sala comunale di palazzo Costanzi, il comitato promotore della rassegna annuncia per sabato 8 corrente, con inizio alle ore 16.30, una visita guidata alla mostra: parleranno Luigi Danelutti e Sergio Molesi. Il critico Danelutti soffermerà la sua attenzione sugli aspetti meno conosciuti inerenti le fasi organizzative mentre il prof. Molesi illustrerà, sotto il profilo estetico, le varie opere ammesse alla rassegna.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Mario Vinazza nel III anniv. (5-1) dalla moglie Lina 10.000 pro Centro tumori, e 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Marino Ban per il compleanno (5-1) dalla zia Lina 5000 pro Centro emodialisi (Rene artificiale) Osp. Maggiore.

In memoria di Armando Ancona nel 15.o anniv. (5-1) da Dora e Fabio Ancona 10.000 pro ANFFaS.

In memoria di Lina Fanin per il compleanno (5-1) dal marito Emilio e dalla figlia Liliana 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del dott. Oliviero Degrandi nel trigesimo da Girolamo ed Elsa Variola 100.000 pro Scuola media D. Alighieri - Fondazione «Franca Geyer», e 100.000 pro CRI (Sezione femminile).

In memoria di Elsa Cricchiutti nell'11.o anniv. dal marito Italico e dalla figlia Nidia in Grillandini 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Massimiliano Mosetti nel III anniv. dalla famiglia 30.000 pro Istituto Infanzia Burlo Garofolo (lettino Stefano Mosetti)

In memoria di Attilio Hilty nel IV anniv. dalla figlia, genero e nipoti 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Augusta ved. Parenzan nel VI anniv. dalla signora Ada 3000 pro Rifugio animali A.S.T.A.P.

In memoria di Doro de Rinaldini nel VII anniv. da Paolo Donaggio 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vittorio Rossi-Roitz nel III anniv. (3-1) dalla famiglia 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Guido e Corinna Rosini nel 30.o e 18.o anniv. dai figli Gianni, Gino, Adriana e Vanna 20 mila pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Giovanni Derndich nel III anniv. (5-1) dalla figlia 3000 pro Assoc. assistenza spastici (bambini).

In memoria di Lia Sellen, da G. Petrini 10.000, da Elvira Vercon 5000 pro Istituto Rittmeyer; dai colleghi dell'ACI di Trieste 64.500 pro Centro tumori; da Eugenia Flegar 3000 pro Villaggio del fanciullo e 3000 pro Domus Lucis.

In memoria di Andreina Demai ved. Allasia da Giampiero e Maria Silva Pateracchi 10.000 pro Lega Nazionale (Fondo terremotati del Friuli); da Sergio e Laura Demai 10.000, da Carlo e Annamaria Roveda 10.000, dr. Letterio e Maria Orlando 10.000 pro Lega tumori «G. Manni»; da Vilma Demai Boselli 10.000, da Bruno e Livia Perelli 10.000, da Silvio e Vittorina Alesani 5000, da Edmondo e Jolanda Alesani 5000, da Stefy e Teodoro Puppis 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Mara Dolenz da Liliana Ritossa 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofalo (lettino Mara Dolenz); dalla famiglia Alborghetti 10.000 pro Istituto Infanzia Burlo Garofalo.

In memoria di Wichy Trumbic da Maria Cadorini 5000 pro Centro tumori M. Lovenati e 5000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Beltrame Luigi da Anita Marcocci - Cerar 10.000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Tarsilla Forgnone ved. De Giorgi dalle figlie 50.000 pro Ospedale S. Maria Maddalena (III geriatria).

In memoria di Domenico Devescovi da Sergio e Nini Devescovi 5000 pro Centro tumori «Lovenati»; dalla famiglia Zini 5000 pro Conferenza femm. «San Vincenzo de' Paoli» Madonna del Mare.

Dr. Francesca e Italo Zammattio 4000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del dott. Vittorio Urban da Mary Del Giudice 5000 pro Associazione assistenza spastici.

In memoria di Vincenzo Castellano da Anita Fabris 5000 pro Centro tumori; da Anna Bevilacqua 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Egidio Cescutti dai condomini 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Livia Felice (Ibeta) da Donata Celli e Chiara Zecchin Celli 20.000 pro Chiesa Madonna del Mare; da Silvia e Noretta Giovannini 5000 pro Chiesa S. Rita.

In memoria di Antonio Zeriàl da Gina Macutz 3000 pro E.C.A.

In memoria di Carla Vidus da Luisella Millo 5000, da Maria e Paola Menis 10.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria della madre della signora Silvia Lapel da dirigenti e impiegati della sezione 31.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Giuseppe Cargnelli da E. Bortolussi 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Aldo De Cecco da N.N. 25.000 pro E.C.A.; dai colleghi della Prefettura di Trieste 46.500, da Sartori Gina 5000, da Lorenzutti Adelma 1500, da Delise Carlo 1500, da Olivi Bruno 2000, da Gonzato Giovanni 3000, da Savino Mario 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Emma de Mattoni y Palacios in Mazzon da Menotti Mazzon 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Lega Nazionale, 5000 pro Unione degli Istriani, 5000 pro Parrocchia Beata Vergine delle Grazie, 5000 pro Parrocchia S. Teresa del Bambino Gesù, 5000 pro ECA, 5000 pro Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, 5000 pro Assoc. Granatieri di Sardegna - Sez. «C. Stuparich», e 5000 pro Assoc. «Ragazzi del '99»; da Manlio e Anna Cavazzon 10.000 pro Istituto Rittmeyer. e 5000 pro ECA: da Romana Mazzon 10.000 pro Centro tumori. e 10.000 pro Lega Nazionale; dalla cognata Maria 5000 pro Assoc. Granatieri di Sardegna - Sez. «C. Stuparich», e 5000 pro Lega Nazionale; da Rino e Lucia Blaschi 10.000, dalle fam. Cosciani e Vidali 10.000, da Vittorio Bonifacio 5000 pro Istituto Rittmeyer; dalle cugine Bianca Morelli Bortolini e Olga Morelli 10.000 pro Centro tumori: dai coristi della Parrocchia B.V. delle Grazie 13.000, da Giovanni Nemelli 3000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti»; da Germana Lumini 5000 pro Associazione «Ragazzi del '99»; da Guido e Mercede Salvi 10.000 pro Assoc. Granatieri di Sardegna - Sezione «C. Stuparich».

In memoria di Maria Decaneva da Uccia e Alberto 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Luci Sossi da Aurelia Galmonti 10.000 pro Chiesa Beata Vergine del Carmelo.

In memoria di Elda Zanei dalla fam. Torrenti 10.000 pro Panathlon Club.

In memoria di Paola Berti ved. Grazioli da Gonzalvo, Mariuccia e Norma Godina 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Nori e Bruno (Giordano) Godina 10.000 pro E.C.A. (assistenza anziani).

In memoria di Lidia Meula per il compleanno (4-1) dalla sorella Maria e cognato Antonio Vattovani 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare

In memoria di Fany Kezich da Anita Slavich e Favretti 10.000 pro Villaggio del fanciullo; da Anita Latini 2000 pro E.C.A.

In memoria di Bruna Englaro in Monfalcon dal marito Paolo Monfalcon 57.000, dalla fam. Chiurco 20.000, dalle fam. Doriguzzi, Englaro e Morpurgo 38.000, dalle fam. Poli e Delbello 25.000, dalla fam. Devescovi 20.000, dalla fam. Panjek 30.000, dai dipendenti della ditta Giacomo Vatovec Succ. 60.000, dalla fam. Romagnoli 20.000, da Maria Monfalcon 30.000 pro Centro sociale lotta contro le nefropatie.

In memoria di Enrico Macovez dai colleghi del figlio Mario 85.500 pro Fondo malati poveri - Reparto geriatrico Osp. S. M. Maddalena.

In memoria di Lia Sellen Fornì da Laura e Guido Zanco (Portogruaro) 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dalla fam. del dott. Bruno Ulcigrai 10.000, dalla fam. dell'ing. Willy Ulcigrai 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Francesco Bonmassar dalla fam. Pagnacco 40.000 pro ECA; dalla fam. Brenni 5000 pro Centro tumori; dalla fam. De Luca-Volpe 20.000 pro Scuola medico ospedaliera - Fondo Renata Dall'Oglio.

In memoria di Pietro Gelsi dai colleghi di lavoro del figlio Gildo 25.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Enrico Veneruzzo da Renata e Quirino Zini 10.000, da Ada e Albano Zini 10.000 pro Comunità Famiglia Opicina.

In memoria di Giuseppina Kerzan ved. Primozic dai colleghi del figlio (Rep. Ferrov. E.A.P.T. del Porto Nuovo) 83.000 pro Centro cardiologico Osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Lucia Perissini in Pizzioli da Bruno, Fulvio e Fabio Pizzioli 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonio Penco da Giuliano e Jolanda Dell'Antonio 10 mila pro Unione italiana lotta distrofia muscolare, e 10.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti»; dalla fam. Seppia 5000 pro Villaggio del Fanciullo; dalle fam. Albanese, Grezar e Laneri 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Aldo Natali da Maria e Vittorio Tenze 5000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Pacor Rodolfo dalla zia Maria e fratello Carlo 20.000 pro Domus Lucis «Giorgio e Gina Sanguinetti».

In memoria di Antonio Palaversi e Anna Perc dalle fam. Gherbavaz e Palaversi 100.000 pro ANFFaS.

In memoria di Carla Vidus da Danila e Giuseppe Gavazzi 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Decaneva da Emilia Sartori 3000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Egidio Cescutti da Ovidio e Lucia Cornachin ed Elio Paliaga 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giacinto Covalero dalla fam. Giorgi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Guido Rossini da Gianni e Daria Paoletti 10.000 pro Parrocchia Madonna del Mare.

In memoria di Anna Peloso ved. Sulig da Fulvio Bacci 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonio Garbin dai condomini dello stabile n. 8 di via Matteucci 20.000 pro Famiglia Rovignese, e 15.000 pro Chiesa SS. Andrea e Rita.

In memoria di Leda Simcic dalle sorelle Maria, Lidia e Carmela Godina 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Vichy Trumbic dalle fam. Marcello e Riccardo Portuesi 10.000 pro Centro malattie cardiovascolari (prof. Camerini) Ospedale Maggiore.

In memoria di Egle Malfatti da Regina ed Angelo 5000 pro Unione italiana ciechi, e 5000 pro Assoc. italiana assistenza spastici.

In memoria di Antonio Pesaro da Maria Pavanato 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia S. Giusto).

In memoria di Pietro Tencich da Lidia e Tullio Tamaro 10.000 pro Centro tumori.

Da parte di Mariuccia Banelli 5 mila pro Istituto Infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Mara Dolenz da Rodolfo ed Ada Carlini 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Luciano e Maria Trojanis 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Sergio Barducci dalla zia Maria Barducci 3000, dalle cugine: Tina, Annamaria, Lili e Nives 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Baldi Brovedani da N.N. 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Emma Mazzon dalla fam. Secoli 10.000 pro Assoc. italiana genitori.

In memoria di Emilio Polak da Elsa Anzellotti 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Anna D'Ambrosi ved. Colautti da Basiliola, Duilio e Diego 50.000, da Carlo Pacor 5000, da Iolanda Lugnani 5000 pro Villaggio del Fanciullo; da Claudia e Fulvio Micheli 3000, da Adriana e Walter Stebel 5000 pro Suore Domenicane (Scuola materna); da Gisella Biagi e sorella 15.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Vincenzo Forleo e dei genitori Antonio e Giovanna dalla moglie e figlia Giuditta Zacchigna 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

L'elargizione di lire 5000 pro Croce Rossa Italiana da parte di G.L. Carozzi; di lire 20.000 pro Pia Casa dei Poveri da parte di Marinella e Lucio Caucci; di lire 5000 da parte di Pia Ercolessi e di lire 30.000 da parte di Rino e Yoli Gratton e Piero Zampieri pro Centro Cardiologico - Osp. Maggiore (prof. Camerini) e di lire 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati» da parte di Lidia Garasich in Hodnik e Ferdinando apparse in data 31 dicembre 1976 devono intendersi eseguite in memoria di Alberto Spechar.

L'elargizione di lire 10.000 pro Voce di S. Giorgio apparsa in data 31 u.s. deve intendersi eseguita dai nipoti Corsi nella ricorrenza del 90.o compleanno di Teresina Parenzan, e non in memoria della stessa.

RASSEGNA DELLE GALLERIE

STIRLING

James Stirling al Circolo della cultura e delle arti. Organizzata dall'Istituto di analisi architettonica dell'Università di Napoli, questa mostra è stata presentata a Trieste per iniziativa dell'Ordine degli Architetti e a cura di Ennio Cervi e di Guglielmo Volpi. James Stirling, nato a Glasgow, in Scozia, nel 1926, è forse il maggior architetto vivente. Continuatore del metodo impostato dal Movimento Moderno, Stirling ne porta alle estreme conseguenze la crisi, risolvendola in un aperto e coraggioso eclettismo. Eclettismo, per Stirling, significa, prima di tutto, considerazione del preesistente, ispirazione dal preesistente, inserimento articolato e dialettico del nuovo nel preesistente. La sede di Milton Keynes per la Olivetti (1971) è concepita come un insieme di hangars, il cui snodo viene incanalato a forza verso il centro di un antico villaggio, conservato, restaurato, impiegato quale residenza degli addetti.

Eclettismo, per Stirling, vuol dire plasmabilità tipologica in rispondenza alle funzioni, non escluse quelle monumentali: il ricupero della simmetria classica, l'impiego di esedre a porticati, di gallerie coperte a pianta curvilinea, di statue in posizione emergente. Quindi il foro, come tema urbanistico e l'università e il museo come temi architettonici privilegiati. In codesti testi Stirling esaspera fino al paradosso le citazioni del preesistente: demolisce una chiesa e ricostruisce inclinata la facciata barocca, onde esaltarne con la prospettiva alterata la mobilità della decorazione. In bilico fra la disperata e ironica separazione dalla grande tradizione degli stili antichi e la delicata tristezza romantica dell'eclettismo unificatore nel sentimento, Stirling non esita ad affiancare tali soluzioni sottilmente interpretative con invenzioni di radicale modernità.

Così il Dipartimento di ingegneria dell'Università di Leicester (1959) realizzato con l'uso esclusivo di materiali prodotti dalla prefabbricazione pesante, così il radiotelescopio quale emergenza degli edifici sviluppati lungo l'ansa del fiume al Queens College di Oxford (1966-71), così la geometria illuministica rigida e spietata dei laboratori della Siemens a Monaco (1969). Pronto, però, a tornare nel finto gotico dell'architettura industriale ottocentesca con l'Art Center della St. Andrews University (1971) o alla semplicità delle caratteristiche casette inglesi di periferia con la residenza a Preston (1957-59).

Al centro della produzione di Stirling, produzione che non si lascia catalogare in generi o in periodi, mi pare ci sia l'acquisizione del concetto di spazio interno e funzionale, proprio del Movimento Moderno, concetto che egli rovescia come un guanto, facendo di tale spazio un'articolazione di stereometrie da vivere soprattutto all'esterno, da inserire negli ambienti naturali e artificiali e da organizzare attorno alle piazze e alle vie di una città del futuro, dove la dialettica fra il provvisorio e il monumentale viene alimentata incessantemente, senza paura della retorica e delle retoriche.

Come tutti i grandi, Stirling non può essere imitato. Ma ciò non significa che non debba essere amato (e, se volete, persino odiato), traendo ammaestramento dalla sua incredibile capacità di scoprire l'antico nel moderno. Ci sarebbe tanto bisogno di uno Stirling in Friuli.

Paesaggisti

«XV mostra del paesaggio della regione» organizzata dalla Società artistico letteraria al Circolo Italsider. «Nei miei racconti — dice Stelio Mattioni in veste di presentatore — non esiste quasi paesaggio, e quando compare è in funzione dell'uomo e delle sue vicende, extrapolato dalla natura in genere, non solo in senso materiale, ma anche spirituale ed emotivo, soggetto com'è ai capricci della prima bestia a due gambe che vi entra coi suoi piedoni, da far rabbia persino a me, che pure non esito a usarlo in questa maniera. E in pittura, mi sembra, da qualche tempo in qua, le cose per esso non vanno meglio».

Invece, replico io, il paesaggio naturale sulla tela c'è. Noi non ce ne accorgiamo. Non lo pensiamo, filtrato, come è, oltre quell'ironia che è conservazione e salvezza, non lo pensiamo paesaggio della cultura o della coltura, che hanno in comune l'origine classica. Ci censò Elena Meneghini, alla quale viene dedicato reverente omaggio esponendo, a poco tempo dalla sua morte, il dipinto «Aquileia», ossia «Il poeta o il contadino». Gergo modernista, postimpressionismo francese, tono caricaturale introducono il colloquio con le memorie gloriose.

Di fronte al paesaggio industriale il compito del pittore non è dissimile: egli deve comprendere la sensibilità antica che è naturalezza. Ce lo dimostra Folco Iacobi che innalza contro un cielo denso di trasalimenti tonali l'enorme e un po' buffa incastellatura di un impianto siderurgico ed ottiene il primo e meritatissimo premio della mostra. Sono stati segnalati Demetrio Cej, Claudio Cernigoj e Gualtiero Cornacchin, tutti e tre impegnati in un personale raffronto fra l'elaborazione pittorica e la realtà che la pittura insegna a dominare. Quando i giovani entrano in scena i due termini tendono ad opporsi, poiché sono essi a cambiare il mondo. Mariano Kravos, al quale è andato il premio delle nuove leve, confonde deliberatamente antico e moderno, ironia della finzione e bellezza dello sfacelo, dentro la metafisica visionaria che esalta il rosso dello «Straccio veneziano». Prevalgono i problemi di linguaggio. Ed è perciò che fra i segnalati noi preferiamo Claudio Sivini, che lo dichiara apertamente, a Carmelo Vranich che si avvale dei pretesti fantascientifici.

Alla mostra partecipano i nostri maggiori artisti: Mascherini e Spacal, Brumatti e la Zandegiacomo, Romeo Daneo e Federico Righi, Sormani e Bastianutto. I maestri propongono la straordinaria ricchezza della propria storia individuale. E' l'eredità della civiltà romantica che ci dà nella pittura un livello qualitativo d'insieme superiore a quello di qualsiasi altra città d'Italia.

I giovani non ci credono. Eppure anch'essi, anche Giorgio Cisco con lo stendardo-segnale, anche Mario Bessarione con la sperimentazione sulla pittura come medium, anche Giordano Sossi sulle soglie del concettuale, vivono la meditata lezione di Dante Pisani e di Bruno Ponte.

Non badate alle citazioni. Siamo qui per salutare tutti con uguale stima e simpatia: Ferruccio Bernini, Chiara Bressani, Ondina Brunetti, Mario Bulfon, Marino Cassetti, Maria Chiacigh, Tullio Clamar, Luigi Danelutti, Ferruccio Detoni, Glauco Dimini, Eletta Doveri-Baldini, Emilio Eredità, Aldo Famà, Pino Ferfoglia, Giorgio Ferletti, Luciano Gironcoli, Mino Inchingolo, Glauco Kozmann, Bruno Mandero, Renato Manuelli, Enzo Mari, Elettra Metallinò, Erika Michieli-Stocker, Giorgio Milia, Fulvio Monai, Beatrice Movia, Giulia Nolian-Pacor, Paolo Pestelli, Graziella Petracco, Dianella Piazza, Eva Ronay, Nelda Stravisi, Desiderio Svara, Adriano Stok, Sergio Tavagna, Roberto Tigelli Tichtl de Tutzingen, Roberto Valerio, Anna Maria Vittes, Alice Zeriali.

I. N.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Lo Sci CAI XXX Ottobre organizza a partire dal 16 gennaio 11 allenamenti sciistici a Valbruna aperti a bambini dai 7 ai 10 anni. Prenotazioni presso la sede, via Pellico 1, tel. 68795, entro l'8 gennaio 1977.

ESCAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni per le tradizionali «6 domeniche sulla neve». Corsi riservati agli studenti che si svolgeranno sui campi di Valbruna nei giorni 16, 23, 30 gennaio e 6, 13, 20 febbraio. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso la sede del CAI XXX Ottobre, via Pellico 1, tel. 68795.

MOSTRE D'ARTE

Alla Torbandena

prosegue la collettiva natalizia opere di:

VIRGILIO GUIDI, OTTONE ROSAI, BRUNO SAETTI, ALIGI SASSU, MARIO SIRONI, ARTURO TOSI, GIULIANO VANGI, EMILIO VEDOVA, GIUSEPPE ZIGAINA.

Alla Corsia Stadion

Via Battisti 14
L'ISTRIA
di BRUNO FACHIN
in 70 acquarelli
fino all'8 gennaio
Oggi dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 20

UNA BARCA SUL CARSO

Tra le contraddizioni di questa terra un po' folle, fatta di mare e di monte, c'è anche questa barca «in cantiere» accanto alla stazione di Opicina. Pur lontano dal suo elemento naturale, lo scafo è nato con la stessa affettuosa cura che avrebbe trovato in uno squero

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

DAL CAPRICORNO NUMEROSI SPUNTI

ENA concorso pronostici gestito dall'

n.	ruote del lotto	figlia 1	2	3	4	5	6	7	8
1	Bari	2							
2	Cagliari	1	2						
3	Firenze	1							
4	Genova	X	1						
5	Milano	2							
6	Napoli	1	X						
7	Palermo	2							
8	Roma	1							
9	Torino	X	1						
10	Venezia	X							
11	Napoli	2	X						
12	Roma	X							

(righe 1-10: primi estratti; righe 11-12: 2 estr.) conc. n. 2 del ... -77

Questi i numeri in ritardo, con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 90 (63), 9 (55)», 32 (53), 86 (48)», 7 (47), 76 (44), 38 (44), 64 (41), 88 (41), 8 (41).

CAGLIARI: 2 (81), 68 (64)», 4 (60), 46 (58), 47 (57), 90 (52), 79 (49»), 21 (48)», 30 (48), 28 (46).

» FIRENZE: 42 (79), 86 (60), 72 (59), 84 (59), 61 (54), 26 (52), 54 (49»), 16 (49), 71 (45), 69 (43).

GENOVA: 39 (92»), 43 (77), 69 (66),» 24 (59), 11 (57)», 72 (57), 42 (51), 40 (51)», 75 (50)», 17 (48).

MILANO: 44 (99»), 22 (80)», 64 (64), 14 (58), 70 (57)», 46 (51), 57 (45), 73 (43), 2 (41), 56 (41».

NAPOLI: 70 (75»), 12 (68), 61 (58)», 88 (57), 57 (57)», 34 (42», 71 (39), 16 (39), 65 (38), 63 (38).

PALERMO: 31 (80), 36 (67), 23 (60), 15 (51), 88 (48), 65 (42), 76 (40), 83 (39), 29 (39), 58 (37.

ROMA: 10 (79), 23 (64), 42 (54), 89 (54), 18 (47), 29 (43), 85 (44), 22 (41), 7 (40), 37 (39).

TORINO: 74 (92, 63 (62), 42 (59), 29 (57), 75 (55), 18 (54), 23 (49), 5 (46), 22 (43).

VENEZIA: 53 (99), 59 (69), 28 (56), 46 (56), 78 (54), 58 (53), 55 (51), 36 (47), 27 (46), 84 (43).

Giocate consigliabili: su Bari 57-60 90, su Genova 89-67, su Napoli 11-66 40, su Venezia 9-53-19-43. Numeri favoriti in gennaio 8-24 32-53-86.

Eventuali combinazioni suggerite dalla costellazione del Capricorno (24, che va dal 22 dicembre al 20 gennaio, nati nel corrente mese: M. Luther King (35) il 15-1-1929, Beniamino Franklin (32) il 17-1-1706, Paul Cézanne (44) il 19-1-1869, Edgar Allan Poe (37) il 19-1-1809. Per i lottofili, ricercatori di dati anagrafici, segnaliamo che nel Capricorno sono venuti al mondo Alfieri, Kepplero, Pasteur, Utrillo, Petrolini, Ava Gardner, Modugno, Zanicchi.

RICORDO DI UN GRANDE DALMATA SCOMPARSO UN MESE FA

Chi era Renato de Portada missionario in camice bianco

(A. S.) La nobile figura del dott. Renato de Portada è stata ricordata, in occasione del trigesimo dalla scomparsa, nella sede della Lega Nazionale, dal segretario della Sezione di Dalmazia. Sisinio Pouchiè: Originaria dall'isola di Pago, la famiglia Portada, cui il doge Paolo Renier aveva conferito nel 1780 il titolo comitale, si trasferì a Tenin, oggi Knin, fortezza posta all'estremo limite territoriale della Serenissima, dove l'11 novembre 1894 nacque Renato.

Nella locale scuola della Lega Nazionale, liberamente sorta sotto la... «barbara» Austria, apprese i primi elementi della lingua; poi passò al Ginnasio di Zara e quindi all'Università di Vienna dove prese parte alle lotte per quella italiana di Trieste. Ma ancor prima di laurearsi, venne mobilitato — nel 1916 — e destinato all'ospedale militare di Vienna, dove si prodigò in favore dei prigionieri italiani, feriti ed ammalati. Finita la guerra e conseguita la laurea e successivamente la specializzazione pediatrica a Napoli, esercitò a Zara la professione con grande umanità: il suo ambulatorio era frequentato in prevalenza da povera gente, cui in certi casi non solo non si faceva pagare la visita, ma forniva ai più poveri anche le medicine che acquistava espressamente di propria tasca.

Negli anni della guerra, fino al fatale 8 settembre, Portada fu alla direzione dell'ospedale civile di Zara, chiamato dal sen. Krechich. «Il pio luogo fu aperto a tutti — ha affermato Pouchiè — a civili e militari. Divampa la lotta fratricida... l'ospedale si popola di morenti, feriti e malati: accolti tutti senza discriminazione». Di fronte ai tedeschi, mantenne un atteggiamento saldo e dignitoso affermando che «le mura di un ospedale sono invalicabili perché nella loro cerchia non esistono né eroi né traditori.

Nei cinquantadue bombardamenti della città dalmatica, che contò più di 4000 morti, quel missionario in camice bianco, si adoperò al limite della resistenza umana, fino al momento in cui fu deciso lo sgombero dell'ospedale. Un piccolo piroscafo, il «Sansego», portò a Trieste il carico di dolore di tanti sofferenti. Il dott. de Portada venne invitato dal prof. Nicolich, direttore dell'Ospedale Maggiore, a presentare domanda quale primario di ruolo. «Dopo quello che Trieste fa per i miei conterranei profughi — rispose Portada, ringraziando commosso — non sia mai detto che un medico dalmata faccia le scarpe a un collega triestino». E rimase così, medico dei profughi dalmati; il consigliere, l'amico dei profughi fino alla sua morte.

MALTEMPO IN TUTTA LA REGIONE E NELLE ZONE MONTANE

Il Friuli flagellato da pioggia e neve

Una coltre di almeno 50 centimetri nel Tarvisiano e in Carnia Campagne allagate nel Pordenonese - Temperatura diminuita

Ancora una volta, il maltempo occupa il primo posto nella cronaca degli avvenimenti che interessano il Friuli, e ha naturalmente riflessi diretti nella sistemazione dei senza tetto a causa del terremoto: la pioggia battente che sta cadendo dal primo pomeriggio di lunedì sulla pianura e su tutto l'arco pedemontano e la neve che continua a interessare la Carnia al di sopra dei 500 metri e tutto il comprensorio montano, hanno ridotto i vari cantieri per la prefabbricazione a dei veri e propri acquitrini. Il lavoro ha dovuto di conseguenza essere sospeso, e ciò comporterà inevitabilmente altri ritardi nel completamento delle costruzioni in via di ultimazione.

Particolari difficoltà stanno incontrando anche le comunicazioni, pur se non si hanno ancora notizie riguardanti la sospensione di qualche corsa di linea o l'avvenuto isolamento di qualche paese.

Già nel pomeriggio di ieri si misuravano mediamente circa cinquanta centimetri di neve nel Tarvisiano e nella Val Canale, con 65 a Tarvisio e Sella Nevea, un metro di neve fresca sulla vetta del Lussari (il manto in totale raggiunge quasi i due metri di spessore) un metro (sempre di fresca) a Passo Pramollo. Le abbondanti piogge cadute in pianura e, nella zona pedemontana, hanno anche provocato l'ingrossamento di tutti i corsi d'acqua (sembra averne risentito in maniera particolare il Natisone), mentre alcuni canali interpoderali e qualche torrentello hanno tracimato, allagando le campagne circostanti, in misura comunque che per il momento non sembra destare eccessive preoccupazioni.

Particolarmente abbondante la precipitazione nevosa anche in Carnia: 60 centimetri di neve venivano segnalati a Forni di Sopra dove è iniziato a nevicare alle 13 di lunedì, 75 a Sauris di Sopra, 40 a Ravascletto, 70 sullo Zoncolan, 40 a Sella Chianzutan e Forni Avoltri, 35 ad Ampezzo. Molta neve anche a Timau e a Monte Croce Carnico, il cui valico è stato chiuso al traffico da ieri mattina.

Numerose le strade sulle quali è d'obbligo circolare con gomme da neve o con catene. Il primo accorgimento è necessario sulla Villa Santina-Ovaro e sulla statale Villa Santina-Ampezzo, mentre il tratto Forni di Sopra - Ampezzo viene tenuto sgombero da due spartineve in continua azione. Sempre le gomme da neve sono necessarie sulla Arta - Paluzza. Le catene sono ancora obbligatorie sulle strade Ampezzo-Sauris, Ovaro - Sappada, Paluzza-Timau, Pontebba - Passo Pramollo, Chiusaforte - Sella Nevea. L'uso delle catene è richiesto sulla statale 13 «Pontebbana», da Pontebba al valico di Coccau e, inoltre, da Tarvisio al valico di Fusine e al Passo del Predil.

La direzione regionale delle foreste, ha emesso ieri alle ore 11.30, il seguente bollettino delle valanghe nel Friuli - Venezia Giulia: «abbondanti nevicate si sono verificate nelle ultime 72 ore, su tutto l'arco montuoso regionale. L'apporto nevoso è stato più intenso nelle zone a maggior quota. La neve è stata resa pesante nelle quote più basse, dalla pioggia e da temperature abbastanza elevate. Esiste un debole pericolo di caduta di valanghe di neve incoerente umida, al di sotto dei 1500 metri ed a tutte le esposizioni. Al di sopra della quota di 1500 metri, esiste invece, un medio pericolo di caduta di valanghe di neve, incoerente asciutta, a tutte le esposizioni. Il pericolo aumenterà qualora le precipitazioni in atto dovessero continuare in modo massiccio.

Situazione indubbiamente difficile quindi, nella quale è venuto a inserirsi, nelle ultime ore, la tendenza a un abbassamento della temperatura che potrebbe determinare situazioni nuove con la formazione di vaste zone ghiacciate, soprattutto nelle località del comprensorio montano.

Le temperature nelle ultime ore si sono abbassate dovunque mentre a Trieste soffia la bora con raffiche che superano i 50 km orari. Disagi sono segnalati dal Pordenonese ove i fiumi Sile e Reghena sono tracimati in diversi punti allagando campagne e abitati. I mezzi del genio civile e dei vigili del fuoco sono all'opera per contenere i danni degli allagamenti.

Una frana di notevoli proporzioni è precipitata sulla statale Pontebbana interrompendo il traffico che è ripreso ieri sera ma a senso unico alternato. Per rimuovere la massa di pietre e terriccio, cadute sulla strada nei pressi di Dogna, sono al lavoro mezzi dell'Anas.

Mezzi spartineve dell'azienda di stato sono pure in attività lungo le strade statali della Carnia, dove la neve ha reso difficile il transito degli autoveicoli. Intransitabile il passo della Mauria. Difficoltà si sono avute nelle comunicazioni stradali secondarie della Carnia e sul tratto Ampezzo - Sauris è stato sospeso il servizio pubblico.

Deprecata in Municipio la violenza nel Paese

Si è riunito in Municipio il Comitato unitario per l'affermazione dei valori della Resistenza e della Costituzione. Sotto la presidenza del consigliere Giorgio Cesare, assente il Sindaco per malattia, è stata presa in attenta considerazione la preoccupante situazione generale dell'ordine democratico nel nostro Paese, scossa da una serie di criminali gesti terroristici. «Siamo di fronte — afferma una nota emessa al termine della seduta — a un ennesimo lucido tentativo di colpire alle radici i valori della convivenza civile di una società in crescita che respinge la violenza e i disegni pseudo rivoluzionari di un gruppo di estremisti. Lo Stato democratico deve rispondere con decisione e fermezza a queste provocazioni che hanno lo scopo preciso di creare disgregazione e sfiducia nella capacità di una ripresa vigorosa di un cammino civile e complesse difficoltà hanno rallentato ma non interrotto. I difensori dell'ordine democratico devono sentire, in questo delicato momento, la grande solidarietà popolare per il senso civile della loro azione.

«In questo clima di violenza — prosegue la nota — anche nella nostra città si sono registrati negli ultimi tempi numerosi episodi di intolleranza e di squadrismo teppistico deplorevoli e condannabili sotto il profilo della convivenza democratica e del senso civile. Gli atti di linciaggio morale e di teppismo — che hanno preso a pretesto la ratifica del trattato di Osimo, fatto politico di grande significato internazionale — compiuti contro il Municipio, le sedi dei partiti democratici e di organi di informazione e gli studenti, l'intolleranza nei confronti della minoranza nazionale, le provocanti scritte murali, sono gli ultimi episodi di una lunga serie di azioni vandaliche perpetuate in città.

RITI E TRADIZIONI DELLA NOTTE CHE PRECEDE L'EPIFANIA

DALLE FIAMME GLI AUSPICI PER L'ECONOMIA FRIULANA

Friuli in fiamme per il 5 gennaio, vigilia dell'Epifania. Dalla pianura ai monti non v'è paese o borgo che non accenda un falò per trarre gli auspici sull'anno appena nato. Dalle «cidulas» carniche ai «fouc» del Canal del Ferro, ai «calincalon» della Valcolvere e ai «pan-cavin» di Maniago e della Valcellina, la sera del 5 gennaio è un favillare di scintille, un chiaroscuro rossastro dei roghi accesi.

Ritornare all'origine di questi fuochi propiziatori è impossibile: c'è chi li fa risalire addirittura ai tempi dei celti e dei romani, quando tra i presidi militari posti in vetta ai monti si comunicava con segnali di fuoco e, a seconda di come si faceva salire la fiamma, chi transitava per la vallata era amico o nemico. Nella Valcolvere in particolare i preparativi di questi fuochi iniziano già con l'ultima settimana di dicembre. Nel Comune di Frisanco, con i borghi di Poffabro, Casasola e Pian delle Marie, i paesani salgono di buon'ora il monte Raut per raccogliere fascine di ginepro, rami di pino e sarmenti d'ogni specie che fanno poi essiccare.

Qualche giorno prima dell'Epifania vengono alzati dei pali ramificati detti «midili», mentre sui rami vengono poste le frasche da ardere a cono con in cima il ginepro. A sera inoltrata del 5 gennaio partono i cortei con a lato i ragazzi che tengono accese le torce di nocciolo per dirigersi ai vari «calincalon». I più importanti falò della Valcolvere sono posti uno a Frisanco, che per tradizione è chiamato «A la mont», tre a Poffabro, denominati «fornacechi» dal nome del colle su cui è posto (La plantucia) in mezzo al paese e Val di Frina, mentre il più grande, che di norma detta gli auspici, è posto a «Pian delle Marie».

Quando il gruppo dei villici raggiunge il palo intona le litanie della vallata, mentre ai ragazzi spetta il compito di accendere il fuoco. La formula di rito, una specie di abracadabra magico, enuncia: «Calin-calon una bocia di chel bon, una bocia di chel trist e jù laù Batist» e poi s'osserva il levarsi delle fiamme. Se esse protendono verso tramontana l'auspicio è: «Soreli mont ciapa la macia e va pal mont» (Verso il monte prendi il bastone e vai per il mondo) il che vuol dire che sarà un'annata magra ed è meglio emigrare; se invece il fuoco sale a levante tutto va bene «Sore li levàt ciapa la macia e va al mercat» (Verso levante prendi la zappa e fai il mercante) il che vuol dire che l'annata è buona.

G. H.

INTERROGAZIONI AL COMUNE E ALLA PROVINCIA

La linea «26»

Il consigliere Roncelli (PCI) ha interrogato l'assessore ai lavori pubblici a proposito della linea «26» dell'Acegat, facendo presente che, «a proposito della vicenda del trasferimento del capolinea della linea 26 dalla Casa Gialla a piazzale Osoppo, è stata ventilata e proposta nelle varie assemblee popolari che si sono tenute a Barcola, l'ipotesi di un prolungamento della linea fino al casello dell'ex dazio sito nella parte alta della Strada del Friuli. Tale soluzione avrebbe il risultato consistente di riportare gli autobus della 26 nella zona di Barcola, e di abolire contemporaneamente la manovra di inversione di marcia che si faceva alla Casa Gialla, con la necessità d'un secondo agente e con il conseguente aumento di spesa.

«La realizzazione tecnica di questa ipotesi è soggetta ad una sola condizione: che presso l'ex casello daziario venga effettuato a monte uno sbancamento di non grande entità, con la possibilità di creare un piccolo piazzale di manovra per gli autobus.

«Il sottoscritto chiede perciò all'assessore competente se tale ipotesi è stata presa in considerazione dai suoi uffici, se si siano fatti dei rilievi tecnici, se si sia definito nelle linee generali un preventivo della spesa necessaria. Non è possibile infatti che l'amministrazione disattenda una richiesta sostenuta da tanti cittadini».

Restauri sulle ammiraglie

I consiglieri comunisti Morgutti, Roncelli e Canziani hanno rivolto un'interrogazione al sindaco sul tema della vendita da parte della società di navigazione «Italia» al Governo iraniano dei due transatlantici «Michelangelo» e «Raffaello» nel cui accordo sono previsti, prima della consegna lavori di trasformazione per un importo di circa 2 miliardi per nave. La richiesta è: «Come intende intervenire il sindaco presso le autorità competenti al fine di assicurare totalmente o almeno in parte queste commesse all'Arsenale triestino S. Marco? Vogliamo ricordare che la "Raffaello" è stata una delle ultime costruzioni del cantiere S. Marco, che a seguito dell'unificazione con l'Arsenale triestino è ora un cantiere di costruzioni, riparazioni e trasformazioni quindi qualificato all'acquisizione di questa importante commessa di lavoro».

Lavori al «Tartini»

Il consigliere Roberto Kervin (PSI), considerato che vari rappresentanti del consiglio di istituto della scuola annessa al Conservatorio «Tartini» si lamentano per la carenza di manutenzione dell'edificio in cui sono ospitati il Conservatorio e la scuola medesimi, in particolare per quanto riguarda: riparazioni del tetto e delle opere di bandaio; (questo lavoro doveva essere fatto quest'estate però nessuna ditta si è presentata perché la cifra offerta, 70 milioni, non era sufficiente); controllo delle fondazioni e della stabilità dei solai, con esecuzione dei lavori necessari; impianto elettrico; lavori di manutenzione degli intonaci, delle pavimentazioni e degli infissi, mancante da molti anni; ripristino dell'ascensore, ha rivolto un'interrogazione al sindaco «per conoscere a quale punto è da un lato la procedura di assegnazione dei lavori già deliberati e, dall'altro, qual è l'impegno che l'amministrazione comunale intende assumersi per completare tutte le opere necessarie».

Personale dei Ricreatori

Il capogruppo consiliere del PRI, Cumbat, ha rivolto un'interpellanza al sindaco e all'assessore competente «per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non sono stati conclusi i lavori della commissione giuntale, nominata il 29 settembre per lo studio "dell'inserimento del personale insegnante dei Ricreatori nei ruoli organici del Comune". Lavori che secondo l'impegno dell'amministrazione, preso con nota a firma del sindaco ed indirizzato al Sinascel (v. n. prot. XV -5/17/ -75 del 5.10.1976) dovevano concludersi "comunque entro il 31 ottobre" e portare alla nomina di una commissione per la stesura di un nuovo regolamento».

Sociologi al «Gozzi»

Il consigliere provinciale Debelli (MSI-DN) ha interrogato il presidente della Giunta provinciale per sapere: «1) a quale titolo una équipe di sociologi dipendenti dalla Provincia continua ad operare all'interno dell'Alloggio Popolare G. Gozzi pur essendo scaduta e non più rinnovata la convenzione con l'ECA, convenzione che prevedeva appunto l'intervento dell'équipe provinciale nell'Alloggio Popolare G. Gozzi di proprietà dell'ECA e che lo stesso ente gestisce;

«2) come viene giustificato il fatto che continui a funzionare all'interno del G. Gozzi il Servizio di salute mentale quando la delibera adottata dal Consiglio provinciale con la quale si istituiva detto Servizio è stata eccepita dal Comitato regionale di controllo».

ABBONAMENTI GIÀ IN CORSO

Cartellone e interpreti della rassegna Auditorium

Sono iniziate le vendite dello speciale blocchetto d'abbonamento per la «Rassegna Auditorium» che inizierà il 13 gennaio nel rinnovato teatro di via Tor Bandena. Anche per il 1977 il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia è riuscito a contenere a livelli veramente popolari i prezzi degli abbonamenti. Il blocchetto di sei tagliandi è messo in vendita infatti a 10.800 lire per la platea e a 6.000 lire per la galleria con un prezzo/tagliando indubbiamente tra i più bassi in Italia e tale da consentire a qualunque pubblico di accostarsi all'interessante iniziativa teatrale.

La Rassegna inizierà con la Compagnia «Alla Ringhiera» di Roma che presenterà di Antonin Artaud «I Cenci» dal 13 gennaio. Dopo lo spettacolo inaugurale seguirà, di Pier Paolo Pasolini, «I Turcs tal Friul» nell'edizione del Piccolo Teatro Città di Udine in collaborazione con la Fenice di Venezia. Sono previste due repliche il 22 e 23 gennaio.

Il 26, la Compagnia «Il Centro» di Roma con Carlo Hintermann proporrà «Uomini e no» di Elio Vittorini; il 2 febbraio «La Polizia» e «In alto mare» di Mrozeck con il Teatro Popolare di Roma, regia di Maurizio Scaparro. Ancora in febbraio «Oreste» di Alfieri, compagnia di Arnaldo Ninchi con Lea Padovani, Mario Erpichini e Margherita Guzzinati e successivamente «Il riso bianco dello scemo, caffè concerto 1887-1919» con Raffaella De Vita. Gli spettacoli proseguiranno in marzo e in aprile con «Il Re nudo» di Svarc, «Due donne da buttare», canzoni e prosa con Miranda Martino e Paola Pitagora, «Franziska» di Wedekind con Manuela Kustermann e la Compagnia La Fabbrica dell'Attore, «Briccatirakamerame» sintesi futuriste di Marinetti, Balla e Boccioni, «L'Amleto non si può fare» di Vittorio Franceschi. Ancora, successivamente, le date definitive sono da concordare, un recital di Marina Pagano e poi «Il Matrimonio della Lena» di Carlo Bertolazzi e «Giorni Felici» di Samuel Beckett con Relda Ridoni.

Un cartellone di tutto rispetto, dunque, che spazia nelle più diverse direzioni teatrali e culturali. Gli abbonamenti sono in vendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti e presso Enti, Scuole, Associazioni, Aziende e Università.

Trasferimenti maestri elementari

Il ministro della Pubblica istruzione, Malfatti, ha emanato un'ordinanza recante norme relative ai trasferimenti e alle assegnazioni provvisorie di sede del personale docente di ruolo delle scuole materne di stato per l'anno scolastico 1977-78. Il termine di scadenza per la presentazione delle domande è il 15 febbraio 1977 per i trasferimenti e il 1.o giugno 1977 per le assegnazioni provvisorie.

COLTO IN FLAGRANTE A S. DANIELE

Triestino in manette

All'una di ieri notte il metronotte Walter Codolo, durante un giro d'ispezione nel centro semideserto di San Daniele ha sorpreso tre individui che stavano armeggiando con arnesi da scasso nella cabina telefonica posta in un'angolo della piazza, con l'evidente intenzione di appropriarsi dei gettoni e del denaro contenuti nella gettoniera

Accompagnati dal Codolo al comando della locale stazione dei carabinieri, sono subito stati identificati. Uno di essi è stato arrestato e, dopo le prime indagini, tradotto a Udine nella casa circondariale, sotto l'accusa di tentato furto con scasso.

Si tratta di Andrea Crevatin, di 26 anni, nativo di Isola d'Istria e residente a Trieste in via dello Sterpeto 6, netturbino. Gli altri due, trattandosi di minorenni, M. L. di 15 anni e P. L. di 13 anni, entrambi di San Daniele, sono stati riaccompagnati a casa e consegnati ai rispettivi genitori.

Cronache degli spettacoli

IERI SERA AL TEATRO VERDI AFFASCINANTE «PRIMA» DELL'OPERA DI MASSENET DIRETTA DA BARTOLETTI

«Werther» della nostalgia animato dall'arte di Kraus

Modello insuperato l'interpretazione del tenore spagnolo - Il «carattere» di Carmen Gonzales - Diversa la tensione espressiva della versione italiana

Dolce e insidioso, come un fluido inebbriante, il «Werther» è tornato sulle scene del «Verdi» a riallacciare lunghi sospiri nostalgici sul filo di una grande tradizione e quei brividi di commozione estatica, oggi «ufficialmente» disprezzati. Ma si ha un bel dire dei crepuscolari languori massenetiani! Quando «Werther» è eseguito come si deve, restituito cioè a quella dimensione del gusto che Pretre, Santicchi e Chazalettes avevano magicamente recuperato lo scorso anno alla Scala e che il Comunale di Trieste ha in parte ricalcato, quando insomma ci si accosta a «Werther» con il rispetto e la sincerità che merita il tracciato storico dell'arte (anche quello che ignora quietamente i balzi delle rivoluzioni), allora non c'è ragione che tenga e nessuno vi può impedire di portarvi a casa, fra le pagine della memoria, l'emozione struggente di Massenet e dell'interpretazione ispirata di Alfredo Kraus.

Allora ci si accorge che la commozione ha le sue ragioni artistiche non nel mite «ricatto del sentimento», bensì nell'estremo vagheggiamento della stagione romantica, che Massenet sente sfiorire fra le dita e che pure contempla con la fede più appassionata. L'eleganza «fin-de-siècle» dell'ultimo sogno di «Werther» ha rinnovato ieri al «Comunale» l'antica magia. Spiace soltanto — in ossequio ad una tradizione esecutiva di tutto riguardo — la rinuncia all'edizione originale in lingua francese, che alla Scala aveva dato la misura esatta della fluidità prosodica genuina del linguaggio massenetiano. Un esempio fra tanti: la diversità di tensione espressiva che ha la risposta del protagonista sul movimento conclusivo del primo duetto notturno nella versione italiana («Al giuro fedel rimani...va. Io ne morrò, Carlotta») e in quella originale («A ce serment restez fidèle!... Moi... J'en mourrai! Charlotte!»).

In questo senso, dunque, un'occasione perduta, con l'aggravante di alcuni tagli discutibili. Dolorosa anche la mancanza di quella insostituibile scena di Ulisse Santicchi (quel piccolo orizzonte collinare, e quell'albero contorto come una natura radicata nel dolore!) sulla quale Chazalettes aveva rievocato le movenze delicate di un vero incantesimo lirico.

Ciò nonostante, questo «Werther» va registrato fin d'ora come l'avvenimento centrale fra i successi più vibranti della stagione lirica triestina, illuminato com'è dalla classe inalterata di Alfredo Kraus, non «un» Werther, ma l'incarnazione stessa di quell'ideale romantico che ha la figura goethiana e l'anima musicale di Massenet. Si cercherebbero invano, nella sua interpretazione, certi empiti di voluttuosa espansione, cari anche ai migliori specialisti del ruolo, o certi gesti «di repertorio». Nel suo Werther va invece cercata l'angoscia nobilmente dominata da una solitudine spirituale che attrae e fatalmente respinge il mondo che gli è negato. L'equilibrio perfetto dell'introspezione lirica segue in questo conflitto una parabola esemplare: dalla contemplazione della natura «Mère éternellement jeune» alla contemplazione della morte, lo stile di Kraus è un modello insuperato, che ha l'evidenza di una rivelazione poetica nella pagina più celebrata dell'opera. Come coglie e come isola qui tutti i fremiti che animano i versi di Ossian! Dapprima, è la «tristesse inspirée», ma ancora controllata ed irrigidita della lettura: via via, però, mentre il ricordo si fa angoscioso e i fogli gli scivolano di mano, il canto acquista la progressione ardente che non si esaurirà nell'interrogativo (nella versione italiana è invece un'invocazione) «avec désespérance», bensì nell'esaltazione breve del successivo duetto e del bacio illusorio.

E' in questi tormentosi abbandoni che si fa ammirare anche il temperamento di Carmen Gonzales, una Carlotta cui manca, ahimé la nota elegiaca (tanto sentita, per esempio, dalla Obrazova): la straordinaria densità del suo smalto vocale potrebbe comunque consentirle una maggiore coerenza se non intervenisse una scoperta enfatizzazione a turbare la scena della lettera, dove la cantante non ha avvertito certo quanto sottolineava nella sua approfondita prolusione Massimo Bruni, vale a dire, il riflesso dolente della voce di Werther stesso. Il che tuttavia non le impedisce di trovarsi in palpitante consonanza di affetti drammatici con Kraus nella scena finale.

La sensibilità della regia si manifesta qui, pur sull'allestimento scenico non ideale, ma decoroso, del Regio di Torino (nell'interno gelido della cameretta di Werther, come, poco prima, nel tepore discreto della casa di Alberto) con naturale sobrietà. Senza la cornice idilliaca e inquietante di Santicchi (ma sono rimasti i deliziosi costumi) Chazalettes compie un piccolo prodigio di definizione ambientale e narrativa nella scioltezza dell'azione e nell'abbozzo borghese delle figure, fra luci morbide ed alonate. In questo spazio trova risalto inatteso anche la funzionale contrapposizione di Alberto, di cui il baritono Lorenzo Saccomani sostiene efficacemente la severità accorata, e di Sofia, che qui vive in una luce nuova — non più estranea al dramma — attraverso l'immagine dolcissima e il canto argentino di Daniela Mazzucato, impeccabile nell'estrema limpidezza della dizione italiana, come lo era stata alla Scala nell'edizione francese. Accanto alla cordialità di Giannicola Pigliucci, un Borgomastro di singolare prestanza vocale, si muovono le saporite caratterizzazioni di Dario Zerial e di Claudio Giombi, oltre al Di Padua, alla Loredan ed al gruppetto dei bambini usciti, con spigliata freschezza, dallo stuolo delle «voci bianche della città di Trieste» istruite da Edda Calvano.

La direzione di Bruno Bartoletti, come sempre salda nella coordinazione — meritevole forse di una corrispondenza orchestrale più nitida e rifinita — dalla tinta più spessa dei primi due atti, si stacca e prende quota vigorosamente nel terzo atto, nel trapasso lirico-drammatico della partitura, laddove cioè si addensano tutte le più vive energie massenetiane, attraverso l'arcata sinfonica della «notte di Natale».

due atti, si stacca decisamente nel terzo atto, nel trapasso lirico-drammatico della partitura, dove cioè si addensano tutte le più vive energie massenetiane, attraverso l'arcata sinfonica della «notte di Natale».

Commozione ed entusiasmo, si diceva, in un teatro dove la temperatura emotiva era ben degna di quella creativa dell'opera di Massenet e del Werther più leggendari. In questa atmosfera, persino le isolate stelline filanti di Sofia strappavano applausi a scena aperta, mentre il calore drammatico di Carlotta si trasmetteva al fervore del pubblico. Ma il trionfatore della serata, non poteva essere che Alfredo Kraus, l'artista che «ebbro di morte sogna e canta» come il cigno di Eichendorff.

Lo hanno ridestato le interminabili acclamazioni fino al frenetico successo finale in un clima da corrida, come da tempo le nostre cronache non ricordavano.

Gianni Gori

Calendario delle repliche

«Werther» di Jules Massenet si replica al Teatro Verdi secondo il seguente calendario: venerdì alle ore 20 seconda (Turni B-C), domenica alle 16 terza (Turni D), mercoledì alle 20 quarta (Turni C-B), sabato 15 alle 18 quinta (Turni S), martedì 18 alle 20 sesta (Turni E-A), venerdì 21 alle 20 settima ed ultima rappresentazione (Turni F).

Realizzatori ed interpreti saranno gli stessi applauditi alla prima.

«LA STRANA COPPIA» DI SIMON PRESENTATA IN RIEDIZIONE ALL'AUDITORIUM

SCAPOLI PER FORZA SOTTO LO STESSO TETTO

Far buon viso a cattivo gioco: potrebbe essere la raccomandazione per questo accigliatissimo inizio d'anno, almeno nell'ambito del teatro, teatro leggero, s'intende. Fatto sta che Ric e Gian ripresentano ora, sul palcoscenico dell'Auditorium, una commedia brillante di Neil Simon, «La strana coppia», che già riscosse tributi di allegria una decina d'anni addietro, auspici Renato Rascel e Walter Chiari con la superditta Garinei - Giovannini (che qui firma — solo — la versione italiana) e, salvo tradimenti di memoria, con la stessa regia di allora, siglata da Emilio Bruzzo.

La commedia narra, in breve, le comiche disavventure di due americani medi e di mezza età, in piena crisi matrimoniale: Oscar, eterno fanciullone bislacco e confusionario, e Felix «donnetta di casa», pignolo e talmente rompiscatole che neppure la moglie lo sopporta più, così che non potendo stare in famiglia, deve accettare ospitalità in casa dell'amico. Insomma, accumunati dai dispiaceri domestici, i due si acconciano a vivere sotto lo stesso tetto da scapoli o divorziati provvisori, con le conseguenze facilmente immaginabili che un «ménage» del genere comporta.

Ma forse sarebbe far torto a Neil Simon se tentassimo di raccontare le «strane» vicende della commedia, la quale poggia essenzialmente sui suoi «gags». Basterà dunque dire che si procede in un lesto andirivieni di equivoci esilaranti, di litigi e baraonde, di partite a poker con gli amici del venerdì, in mezzo a piatti di sandwiches dal colore dubbio e a schizzi di birra; e si continua con le belle ragazze premurose di tener allegra compagnia al goffissimo e imbarazzato Felix, il quale non sa offrir loro altro spasso che buffi piagnistei e fotografie di moglie e bambini, di modo che la cosa finisce in un pianto generale; e si ride, per qualche istante si riflette, magari sopra il problema della solitudine, e così avanti fino al termine.

Quasi tutto, beninteso, è previsto e prevedibile, nei fatti e nei personaggi, ma la commedia risponde con puntualità ai canoni di un accorto artigianato teatrale che dichiara, lealmente e cordialmente, il suo unico scopo: quello di far ridere con i mezzi della buona farsa,

E' chiaro che una commedia così ha bisogno di attori ben disposti ad assecondare le scarne regole del suo gioco, Ora, i due protagonisti Ric e Gian, rimessisi sulle vecchie orme lasciate da Rascel e Chiari, si buttano con gran gusto nel gioco di questa «Strana coppia», rovistando il bagaglio in dotazione ad ogni buon attore comico di lungo corso. Sono però divertenti anche gli amici del poker, Cesare Benini, Enrico Baroni, Franco Santelli, Dante Martini e le ragazze, Gianna Fioravanti e Graziella Cerri, che fanno le due inglesine vogliose di compagnia.

Un'occasione dunque per mettere alla prova quel che resta ancora del nostro buonumore. Che non dev'essersi del tutto estinto se è vero, com'è vero, che il pubblico in sala ha riso parecchio. Si replica.

Giorgio Bergamini

Una scenetta familiare nella bella commedia di Neil Simon

IL TEMPO CHE FARÀ

MOLTO NUVOLOSO

NUVOLOSITÀ VARIABILE

Su tutte le regioni molto nuvoloso con piogge più persistenti al Nord Italia; nevicate sui rilievi alpini e dell'Appennino settentrionale e centrale al di sopra di mille metri e localmente anche a quote più basse sulle regioni settentrionali; banchi di nebbia nelle valli delle regioni settentrionali e centrali durante la notte e le ore del primo mattino.

Temperatura: in diminuzione al Nord e al centro Italia; senza variazioni sensibili sulle regioni meridionali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 8; Bolzano 1, 2; Verona 3, 6; Venezia 5, 6; Milano 1, 4; Torino —5, 3; Cuneo —2, 2; Genova 4, 6; Bologna 3, 4; Firenze 9, 13; Pisa 8, 12; Ancona 6, 9; Perugia 8, 10; Pescara 7, 11; l'Aquila 1, 10; Roma Nord 8, 15; Roma Fiumicino 10, 15; Roma Eur 11, 14; Campobasso 5, 10; Bari 8, 15; Napoli 5, 15; Potenza 3, 11; S. Maria di Leuca 11, 13; Catanzaro 10, 12; Reggio Calabria 13, 19; Messina 15, 16; Palermo 12, 18; Catania 15, 18; Alghero 7, 11; Cagliari 10, 13.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Athes 5, 9; Beirut 7, 13; Berlino —1, 0; Buenos Aires 18, 27; Copenaghen —1, 2; Francoforte 0, 5; Ginevra —3, —2; Hongkong 8, 10; Johannesburg 18, 28; Lisbona 5, 13; Los Angeles 11, 18; Madrid 3, 6; Miami 21, 27; Montreal —11, —5; Mosca —20, —14; New York —6, —2; Parigi —1, 5; Rio de Janeiro 20, 33; Singapore 24, 29; Stoccolma 0, 2; Tel Aviv 11, 16; Tokio —1, 6; Toronto 0, 3; Vienna 1, 3.

«APPUNTAMENTI» AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Sciostakovic un anno dopo

Venerdì «ricordo» del musicista russo

A poco più di un anno dalla morte di Dimitri Sciostakovic, il Circolo della Sampa e gli «Appuntamenti musicali» ricorderanno il grande musicista russo, formatosi negli anni successivi alla Rivoluzione d'Ottobre. Autore dell'opera «Katerina Ismailova» (nuova versione della «Lady Macbet nel distretto di Mzensk», messa al bando nel 1936 dopo un violento attacco della «Pravda»). Sciostakovic è soprattutto conosciuto per le sue quindici «Sinfonie», spesso avvolte nelle fitte maglie del cosiddetto «realismo socialista». La penultima «Sinfonia», su testi di Rilke, Garcia Lorca, Apollinaire e del decabrista Wilhelm Kuechelbeker, affronta il grande tema dell'uomo di fronte alla morte.

Sciostakovic non fu tra i musicisti strettamente ossequienti alla linea ufficiale, che d'altra parte, nella sua genericità, consentiva un grande numero di soluzioni. Per Sciostakovic si parla comunque di «arte impegnata». Se il termine «engagée» lo accettiamo da una visuale perfettamente spirituale e intellettuale, nel senso che l'artista (come ha scritto Carlo Bo a proposito di Gilde) è impegnata a derivare dalla sua invenzione un significato denso di umanità, allora la definizione è più che valida e quasi tutte le maggiori composizioni di Sciostakovic si pongono sotto quel segno.

La prima parte del concerto in memoria di Sciostakovic, che si terrà al Circolo della Stampa venerdì alle ore 18.30, è dedicata all'opera pianistica, con i numeri 2 e 5 dai «Ventiquattro preludi e fughe» opera 87 (composti negli anni 1950-51) e sei «Preludi» dall'opera 34, composta negli anni 1932-33. Li eseguirà la pianista Mariaconcetta Acconcia. I «Preludi e fughe» di Sciostakovic, come osserva Armando Gentilucci nella sua «Guida all'ascolto della musica contemporanea», non si riferiscono allo schema bachiano, malgrado il richiamo formale, partecipando invece del mondo armonico e coloristico della stagione romantica. Nella seconda parte del concerto il duo Fabio Pirone e Rita Susovsky (violino e pianoforte) eseguirà il primo tempo («Andante») dalla «Sonata» opera 134 e sei «Albumstueke».

Altre composizioni significative di Sciostakovic sono l'opera «Il Naso» (tratta dal racconto di Gogol e legata all'esperienza eccitante di quelle avanguardie che ancora agivano a Leningrado verso il 1930), l'oratorio «Il canto delle foreste», i dodici «Quartetti», il secondo «Trio» opera 67 (che è stato eseguito moltissime volte dal Trio di Trieste), il «Quintetto» con pianoforte opera 57, la «Sonata» per violoncello, gli «Aforismi» e le bellissime liriche su testi di Puskin, Lermontov e Blok, di cui è interprete di particolare prestigio Galina Vinchnevskaja. Di Sciostakovic vanno infine ricordate lenuove strumentazioni del «Boris Godunov» e della «Kovancina» di Musorgskij, apparse rispettivamente nel 1940 e nel 1963.

E. G.

ALLA REGIONE

Ripresa l'attività legislativa

E' ripresa ieri l'attività legislativa, in sede referente, degli organi del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. La prima commissione, presieduta dal consigliere Ginaldi, ha esaminato quattro progetti di legge riguardanti, rispettivamente, il parere consiliare sulle nomine di competenza della giunta, due per la pubblicizzazione della situazione patrimoniale dei consiglieri regionali e, infine, il progetto di legge, rinviato dal governo, concernente provvidenze alle scuole con lingua d'insegnamento slovena, già approvato dal consiglio regionale. Venerdì, si riunirà la commissione speciale per i problemi del terremoto.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

MATRIMONIO SEGRETO (O QUASI) LUNEDI' A NAPOLI

EDUARDO SI È SPOSATO

La scenografa Isabella Quarantotti è la terza moglie dell'attore e autore partenopeo - Dopo le nozze ha recitato, come al solito

Napoli, 4

Eduardo De Filippo si è sposato ieri in gran segreto con Isabella Quarantotti, una scenografa che da molti anni collabora con l'attore napoletano. Il matrimonio è stato celebrato nella sezione municipale di via Cesare Rossariol, poco lontano dal teatro San Ferdinando, dal sindaco Maurizio Valenzi. Subito dopo la cerimonia Eduardo è andato in scena con una delle ultime rappresentazioni «Il Natale in casa Cupiello».

Isabella Quarantotti è la madre di Angelica Ippolito, la quale è anche un'attrice della compagnia di Eduardo. Hanno fatto da testimoni il figlio di Eduardo, Luca, e la sorella di Isabella Quarantotti.

Eduardo è al suo terzo matrimonio. In precedenza Eduardo De Filippo era stato sposato con l'americana Pennington e con l'attrice di rivista Lea Prandi. Anche Isabella Quarantotti è al suo terzo matrimonio dopo quelli con Felice Ippolito ed il capitano inglese Smith. Quest'ultimo era stato conosciuto dalla Quarantotti durante una vacanza a Positano.

Eduardo ha tenuto in gran segreto il suo matrimonio sino a qualche ora prima di recarsi nella sezione municipale di via Cesare Rossariol. Ne aveva informato soltanto il sindaco Valenzi. In precedenza Eduardo si era trattenuto con lo scrittore Luigi Compagnone e con il giornalista Federico Frascani il quale ha scritto un libro dal titolo «Eduardo». Neppure a questi suoi intimi amici aveva comunicato la notizia che si sarebbe sposato.

Peppino De Filippo ha appreso da un giornalista, che gli ha telefonato, la notizia del matrimonio del fratello. «Perbacco, non lo savepo — ha esclamato l'attore — ma la cosa non mi fa nessuna meraviglia: lui è molto, molto discreto» — ha detto ridendo. Poi ha aggiunto: «Sono veramente contento per lui, anche perché ha regolarizzato la sua posizione con Isabella Quarantotti, che conosce da molti anni. Gli auguro tutta la felicità possibile e immaginabile». *(Ansa)*

I film premiati dai critici di N.Y.

New York, 4

I premi dei critici cinematografici di New York per il 1976 hanno consacrato il successo del film «Tutti gli uomini del presidente», ispirato alle indagini di due giornalisti del «Washington Post» per far luce sui retroscena del «caso Watergate». Al film in parola, infatti, sono andati tre premi e cioè quello per la migliore pellicola, quello per la regia (ad Alan J. Pakula) e a Jason Robards quello per il migliore attore non protagonista.

I premi dei critici di New York per la migliore attrice e il migliore attore sono toccati, rispettivamente, a Live Ullman, per il personaggio della dottoressa in psichiatria nel film «Immagine allo specchio» di Ingmar Bergman, e a Robert De Niro per i personaggi dell'autista di piazza in «Taxi driver».

Quale migliore attrice non protagonista è stata designata, per la partecipazione al film «Rocky», Talia Scire, sorella del regista Francis Ford Coppola; quale migliore sceneggiatura i critici hanno preferito quella di «Network», una satira sul mondo delle reti televisive, film che si è collocato al secondo posto nella classifica delle migliori pellicole. *(Ansa)*

A Fiorenza Cossotto premio discografico

Napoli, 4

Il premio discografico «Luxor club del disco» è stato assegnato per il 1976 al mezzosoprano Fiorenza Cossotto, per l'interpretazione del personaggio di Lady Macbeth nell'edizione discografica del «Macbeth» di Verdi diretta dal maestro Riccardo Muti.

Il premio verrà consegnato alla Cossotto, impegnata in alcune recite di «Cavalleria rusticana» al «San Carlo», nel corso di una manifestazione al circolo artistico, di sette gennaio. La motivazione del premio mette in rilievo l'eccezionalità della «penetrazione drammatica» e della «proprietà di linguaggio» espresse dalla cantante nell'interpretazione del complesso personaggio verdiano. *(Ansa)*

Morto il regista Yutaka Abe

Tokio, 4

Yutaka Abe, uno dei più famosi registi del cinema giapponese, è morto ieri a 81 anni. Era malato di cuore.

Abe aveva 17 anni quando andò negli Stati Uniti sperando di diventare attore. Finì invece per appassionarsi di regia occupando un posto di primo piano tra i pionieri del cinema giapponese. A Hollywood, collaborò strettamente con Sessue Hayakawa, il primo attore giapponese assurto a fama mondiale.

Tra i film più noti del regista si ricordano «Cielo infuocato», girato negli anni tra le due guerre mondiali, e «Spara a quella bandiera» e «Corazzata Yamato», realizzato durante la seconda guerra mondiale. Tra i film che Abe girò dopo l'ultimo conflitto, rimane degno di nota «Le sorelle Jamakioka». *(Ap)*

QUESTA SERA SUL VIDEO

Specchio di Loy e donne nel West

«Specchio segreto» (Rete 1, ore 21.40) — E' questa l'ultima puntata della trasmissione di Nanni Loy realizzata nel 1964 con il sistema della candid camera. Anche gli otto episodi in onda stasera sono introdotti da Nanni Loy e da Fernando Morandi; gli altri quello di un falso milite della stradale che si fa prendere da un forte attacco di gelosia per la fidanzata scoperta a fare l'autostop; uno «scrittore senza idee» ferma i passanti descrivendo la sua situazione disperata e chiedendo insistentemente aiuto; una bellissima ragazza bionda mette a dura prova il «maschio» italiano chiedendo a tutti gli uomini che incontra per la strada di essere baciata ed infine l'episodio in cui Nanni Loy, in una giornata di pioggia, chiede un «passaggio» ad alcune persone riuscendo a farsi dare addirittura un ombrello e quello, tra i più famosi, della «zuppetta» svoltosi in un bar di Bologna.

* * *

«TG2 Odeon» (Rete 2, ore 20.40) — Il programma a colori di Brando Giordani ed Emilio Ravel dedica stasera un servizio a Eduardo De Filippo, senza neppure un briciolo di intervista allo stesso Eduardo. L'attore napoletano ha recitato per il pubblico alcune poesie e si è presentato nelle sue vere vesti di attore: e così è stato «utilizzato» dal regista e dai giornalisti per quello che veramente è e cioè un uomo di spettacolo.

* * *

«Donne verso l'ignoto» (Rete 2, ore 21.30) — Robert Taylor e Denise Darcel sono i protagonisti di questo westerne diretto nel 1951 da William Wellman. In una vallata della California, si è stabilito da oltre 30 anni Roy Whitman con un gruppo di lavoratori. La terra è fertile ma il progressivo sviluppo della regione necessita di un aumento della popolazione: bisogna quindi che i coloni siano messi in condizione di mettere su famiglia. Roy si reca quindi a Chicago, dopo un viaggio di duemila miglia, per reclutare, dopo un'accurata scelta, 150 donne disposte a tentare l'avventura.

Sotto la guida di un giovane ed esperto capo, Buck Wyatt viene allestita la carovana mentre 15 uomini appositamente reclutati provvederanno a difenderla dagli indiani. Agli uomini è proibito avvicinare le donne e le infrazioni sono punite severamente; ma durante il viaggio quasi tutti gli accompagnatori abbandonano la carovana seguiti da otto donne. Le rimanenti rifiutano di tornare indietro e, respinto un attacco degli indiani, che costa la vita ad alcune di loro, la carovana giunge alla meta accolta con entusiasmo dai lavoratori della vallata.

«Uomini e no» di Vittorini in teatro

Lucca, 4

A Lucca, al «Teatro del Giglio», verrà rappresentato in «prima» l'8 gennaio prossimo «Uomini e no» di Elio Vittorini, nella riduzione teatrale di Enrico Vaime e Raffaele Crovi; regia di Roberto Marcucci e musiche originali di Tony Cucchiara. Lo spettacolo è prodotto dalla «Rassegna nuovo teatro» di Lucca, in collaborazione con il «Teatro regionale toscano». Dopo la prima lucchese, la compagnia farà una «tournée» di quattro mesi nelle maggiori città italiane, tra le quali Bologna, Firenze, Trieste, Padova per giungere al «Teatro nuovo» di Milano, la città in cui si svolgono le vicende di «Uomini e no». E' previsto anche un giro nel Sud, ed in particolare in Sicilia, terra natale di Elio Vittorini. Se sarà possibile trovare una sistemazione adeguata, lo spettacolo verrà allestito quest'anno anche a Roma.

Nello spettacolo viene messo in scena il periodo più tetro e arroventato della resistenza, dopo il settembre '43 a Milano, una città in cui operai e intellettuali si votarono con disperata volontà alla lotta. Questa lotta viene ricreata, nel cuore dell'azione, da un poeta che scruta con uno sguardo ardente, quasi allucinato i suoi personaggi. In questo contesto nasce un amore «impossibile» che trova la propria naturale giustificazione nell'eccezionalità del momento storico.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Venerdì alle ore 20 seconda rappresentazione (turni B-C) di «Werther» di J. Massenet. Direttore Bruno Bartoletti, regia di G. Chazalettes.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Domenica alle ore 16 terza rappresentazione (turni D) di «Werther» di J. Massenet. Direttore Bruno Bartoletti, regia di G. Chazalettes.

TEATRO AUDITORIUM — Oggi alle ore 20.30 Ric e Gian in «La strana coppia» di N. Simon, regia di Emilio Bruzzo, versione di Garinei e Giovannini. Prezzi da 2.500 a 5.000 lire. Prenotazioni e prevendita presso la Biglietteria Centrale. Abbonati sconto del 30% oggi, del 20% le sere successive.

AUDITORIUM (Rassegna). — Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2 sono in vendita gli speciali blocchetti abbonamento per la rassegna. Sei tagliandi platea lire 10.800; galleria lire 6.000.

LA CAPPELLA (per soci - Via Franca 17, telefono 61668). Oggi alle ore ore 19 e 21.30: «L'uomo dai sette capestri» di J. Huston con P. Newman, J. Bisset, A. Gardner, A. Perkins. Technicolor.

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). 16.30, 19, 21.30: «Il deserto dei tartari» di Valerio Zurlini, tratto dal romanzo di Dino Buzzati. Technicolor con Vittorio Gassman, Giuliano Gemma, J. L. Trintignant, Max von Sydow. Ultimi giorni.

EDEN. 16.30, ult. 22.15: «Histoire d'O». Technicolor con Corinne Clery, Udo Kier e Anthony Steel. V.m. 18 anni.

EXCELSIOR. 16, 19, 22. Un grandioso spettacolo magico, affascinante e ipnotico: «Il Casanova di Federico Fellini», con Donald Sutherland. V.m. 18 anni. Sospese tessere e ingressi di favore.

EXCELSIOR — Domani alle ore 10 e 11.30: «I fanciulli del West» con Sanlio e Ollio. Fenice: «I bandoleros della dodicesima ora». Un film western. Ingresso lire 400.

FENICE. 15, 17.20, 19.45, 22.15. Dino De Laurentiis presenta la più colossale opera cinematografica mai realizzata: «King Kong» con Jessica Lange. E' un film per tutti. Sono sospese tessere e ingressi di favore.

GRATTACIELO. 16, ult. 22.15. Una grande occasione per divertirsi: Nino Manfredi, Alberto Sordi, Paolo Villaggio, Stefania Sandrelli in «Quelle strane occasioni». Technicolor. V.m. 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «Notti e donne proibite n. 2». Più forte del primo. Severam. v.m. 18 a.

MIGNON. 15.30, ult. 22.15: «La scarpetta e la rosa». Uno spettacolo favoloso, indimenticabile. Il più bel film di tutti i tempi. Panavision e suono stereofonico.

NAZIONALE. 15, 17.10, 19.20, 22.15. Walt Disney presenta: «Il libro della giungla». Al film è abbinato «Il ragazzo e l'aquila». Un divertimento per tutta la famiglia.

RITZ. 16, ult. 22.15: «Il signor Robinson, mostruosa storia d'amore e d'avventure» con Paolo Villaggio e Zeudi Araya. Technicolor per tutti.

AURORA. 16.30, ult. 22. Insolitamente spinto ma altrettanto divertente l'ultimo comicissimo film di A. Lattuada: «Oh Serafina!» con R. Pozzetto, D. Di Lazzaro e A. Ippolito. Technicolor. V.m. 18 anni.

CAPITOL. 17, 19.30, 22 precise. Sensazionale. Straordinariamente avvincente. Un film da non perdere: «Tutti gli uomini del presidente» con Robert Redford e Dustin Hoffman. Technicolor per tutti.

CRISTALLO. 16, ult. 22. Risate a non finire nel film: «Spogliamoci così, senza pudor...», Con Ursula Andress, Barbara Bouchet, Johnny Dorelli, Alberto Lionello, Aldo Maccione, Enrico Montesano e Gianrico Tedeschi. V.m. 14 anni.

IMPERO. 16.30. Simpatico, divertente, il delizioso film di J. P. Rappenau: «Il mio uomo è un selvaggio» con Y. Montand e C. Deneuve. Technicolor non vietato.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16. Uno dei maggiori successi della presente stagione, il divertente technicolor «Signore e Signori, buonanotte» con Villaggio, Manfredi, Tognazzi, Gassman e Senta Berger. Non vietato. E' un film Titanus.

VITTORIO VENETO. 16.30, ult. 21.30. Lee Marvin, Roger Moore, Barbara Parkins nel technicolor: «Ci rivedremo all'inferno». Regia Peter Hunt.

ABBAZIA. 16: «Progetto micidiale». Avvincente technicolor con James Coburn.

ALCIONE (tel. 796162). 16. Terence Hill e Bud Spencer nel loro più divertente film: «Altrimenti ci arrabbiamo». Technicolor per tutti.

ALDEBARAN. 16.30: «Tutti fratelli nel West... per parte di padre». Divertente con Antonio Sabàto. Technicolor

ASTRA. 16.30: «Texas oltre il fiume». Un technicolor d'eccezione con Dean Martin, Alain Delon e R. Forsyth. Per tutti.

LUMIERE (via Flavia 3). 16.30: «Continuavano a chiamarlo Trinità». Sempre più simpatici e divertenti Terence Hill e Bud Spencer in questa nuova avventura in technicolor.

IDEALE. 16. Technicolor: «Sinbad e il califfo di Bagdad». Robert Malcolm, Sonia Wilson. Spettacolare.

RADIO. 15.30: «Lo squalo». Il più grande successo della cinematografia mondiale. Colori.

SERVOLA. 16 (chiusura cassa 21). Ritroverete tutti i vostri piccoli e meravigliosi amici in: «Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa». Un esplosivo cartone animato. Technicolor. Grande successo.

Riduzioni ENAL: Aurora, Filodrammatico, Mignon, Nazionale, Moderno, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Cristallo, Alcione, Aldebaran, Astra, Radio.

MUGGIA

VOLTA. 16: «Il ladro di Bagdad» con Sabù e June Duprez. Technicolor. Un film divertentissimo per tutti.

UDINE

ARISTON. 16: «Quelle strane occasioni». V.m. 18 anni.
CAPITOL. 15: «Il corsaro nero».
ODEON. 15: «King Kong».
CRISTALLO. 16: «Il libro della giungla».
PUCCINI. 16: «Sturmtruppen». V.m. 18 anni.
DIANA. 15: «Lo stallone». V.m. 18 a.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 16.45 - 22: «Quatermass e i vampiri dello spazio». Film di fantascienza a colori.
CORSO. 17 - 22: «Safari Express» con G. Gemma e U. Andress. Scope a colori.
VERDI. 17.15 - 22: «Quelle strane occasioni» con N. Manfredi, S. Sandrelli, P. Villaggio e A. Sordi. Colori. V.m. 18 anni.
CENTRALE. 17 - 21.30: «Agente 007: L'uomo dalla pistola d'oro» con R. Moore e C. Lee. Scope a colori.
VITTORIA. 17 - 22: «Una bella governante di colore» con R. Montagnani e I. Pellegrini. Colori. V.m. 18 a.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Da mezzogiorno alle tre» con Charles Bronson. A colori.

PRINCIPE. 17.30: «I carnivori venuti dalla savana» con John Scardino. A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «Quell'età maliziosa». V.m. 18 anni.

CORMONS

ITALIA. 19 - 21.30: «Una sull'altra» con J. Sorel e M. Mell.

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21.30: «Rapporto al capo della polizia» con M. Moriart.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23. — 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane (2); 8.40: Un caffè, una canzone; 8.50: Clessidra; 9: Voi ed io, punto e a capo (Controvoce); 11: Il tagliacarte; 11.30: Musica aperta; 12.10: Per chi suona la campana; 12.40: Qualche parola al giorno; 12.50: Asterisco musicale; 13.30: Identikit; 14.05: Itinerari minori; 14.20: C'è poco da ridere; 14.30: Saluti e baci; 15.05: Le avanguardie; 15.45: Primo Nip; 18.35: Anghingò; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Asterisco musicale; 19.20: Appuntamento; 19 e 25: E invece di vedere, ora ascoltate; 20.30: Lo spunto; 21.05: Concerto di musica leggera; 22.30: Data di nascita; 23: Oggi al Parlamento; 23.05 Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIODUE

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. — 6: Più di così; 8.45: 50 anni d'Europa; 9.32: Nel mondo delle mille e una notte; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Ultimissime in vetrina; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Broadway andata e ritorno; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Mongiuà (2); 15.30: Bollettino del mare; 15.45: Qui Radiodue; 16.37: Speciale GR2; 17.55: Il secondo cinema italiano 1930-1943; 18.33: Radiodiscoteca; 19.50: Il convegno dei cinque; 20.40: Né di Venere né di Marte; 21.29: Radio 2 ventinoeventinove - Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6.45, 7.45, 10.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23. — 6: Quotidiana Radiotre; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.30: Noi, voi, loro; 10.55: Operistica; 11.25: Fu allora che scendemmo in cantina; 11.40: Noi, voi, loro (2); 12.10: Long Playng: Eugenio Bennato; 12.30: Rarità musicale; 12.45: Come e perché; 13: Dedicato a; 14.15: Disco club; 15.15: Speciale Tre; 15.30: Un certo discorso; 17: Antologia di interpreti; 17.45 La ricerca; 18.15: Jazz giornale; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Festival di Montreux-Vevey 1976; 22.15: Festival di Berlino 1976.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: «Il Trovarobe»; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: «Musica giovani»; 14.45: Il Gazzettino; 19.10: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: «Discodedica», musica richiesta dagli ascoltatori.

TV RETE 1

11.00 Roma: Inaugurazione dell'anno giudiziario.
12.30 Argomenti: «Il Libano» di Antonio Gambino.
13.00 «Quando un uomo è principe», comica.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Corso di lingua tedesca.
14.30 «Doma dei cavalli nella campagna romana».

LA TV DEI RAGAZZI

17.00 «Il mio amico di gesso», cartoni animati.
17.25 «L'Italia oltre i confini».
18.15 Argomenti: «Dietro lo schermo».
18.45 TG1 Cronache.
19.20 Io e i miei tre figli: «Ernie è innamorato».
19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «Giovani in America», 3.a puntata (a colori).
21.40 «Specchio segreto», di Nanny Loy.
22.20 Hockey su ghiaccio: Bolzano-Cortina.
— Telegiornale — Che tempo fa.

TV RETE 2

12.30 «Ne stiamo parlando», scienza cultura varietà.
13.00 TG2 - Ore tredici.
13.30 Educazione e regioni: «Formazione professionale».

TV2 RAGAZZI

17.00 «Il tesoro del castello senza nome».
17.30 «Trentaminuti giovani», attualità.
18.00 Politecnico: «La Hitlerjugend», 2.a parte.
18.25 Rubriche del TG2: Sportsera.
18.45 «La prova», telefilm.
19.10 «Donna Paola fermoposta», lettere del pubblico.
19.45 TG2 - Studio aperto.
20.40 TG2 - Odeon: «Tutto quanto fa spettacolo».
21.30 «Donne verso l'ignoto», film di William A. Wellman; con Robert Taylor, Denise Darcel.
— TG2 - Stanotte.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica - Programmi Radio Tv; 7.30: Giornale radio; 8.30. Notiziario; 8.35: Galleria musicale; 9: Quattro passi; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo; 10.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 11.15: L'orchestra Franck Pourcel; 11.30: La Vera Romagna; 11.45: 15 minuti con Umberto Lupi e i Flash; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: L'autogestore; 14.10: Canta il coro Piccola Baita di Verona; 14.30: Notiziario; 14.35: Una lettera da...; 14.40: Mini juke box; 15: Nel mondo della scienza; 15.05: Divagazioni in musica; 15.30: Nervillo Camporesi; 15.45: Sax club; 16: Notiziario; 16.10: Do-re-mi-fa-sol; 19.30: Crash di tutto un pop; 20: Cori nella sera; 20.30: Notiziario; 20.35: Rock party; 21: Leggiamo insieme; 21.15: L'orchestra Billy Byers; 21.30: Notiziario; 21.35: Trattenimento musicale; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica per la buona notte.

TV Capodistria (a colori)

19.55: L'angolino dei ragazzi - cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: «L'avventuroso Simplicissimus», romanzo sceneggiato; 21.25: «Dalla Sutjeska al Gacko Polje», documentario; Segue il Festival internazionale del jazz «Lubiana '75».

TV Lubiana

10 e 14.10: TV Scuola; 17.10: TV per i ragazzi; 17.25: Musei italiani, documentario; 17.55: Orizzonti; 18 e 10: Dall'alba al tramonto; 18.45: L'arte musicale; 19.30: Telegiornale; 20: «Il dittatore», film; 22.10: Ieri, oggi, domani; 22.40: Telegiornale.

TV Zagabria

10: Programma didattico; 12: TV per i bambini; 12.15: «La Terra», cortometraggio; 12.30: Lo sapevate?; 17.15: Telegiornale; 17.45: «Il binocolo», giornalino dei ragazzi; 18.15: Il tribunale del lavoro associato; 18.45: Appunti, musica popolare; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: «Tante, tante scuse», dramma; 21. Ritratti: Franc Leskosek - Luka; 21.45: Telegiornale.

IN ITALIA IL FILM PRESENTATO ALLA REGINA ELISABETTA

LA SCARPETTA E LA ROSA

La storia di Cenerentola in uno scenario sfarzoso - Scarpette di brillanti che valgono centinaia di milioni - Code interminabili davanti ai cinema

Gemma Craven e Richard Chamberlain in una scena de «La scarpetta e la rosa»

Roma, gennaio

In questi tempi di agguerritissimi teen-agers, in cui chi compie i diciotto anni comincia a temere di trovarsi fuori moda, un produttore inglese, Stewart Lyons, ha scelto un'attrice di quasi trent'anni per affidarle la parte di Cenerentola, la fanciullina più commovente del mondo delle fiabe. E attorno a questa attrice, Gemma Craven, negli studios londinesi è stato allestito il più sfarzoso e costoso film musicale che sia stato prodotto in tutto il mondo. Titolo: LA SCARPETTA E LA ROSA. Interpreti: Richard Chamberlain il «principe azzurro», Margareth Lockwood, la «matrigna cattiva» Annette Crosbie, la buona «fata Smemorina», e altri attori di grande calibro, perfino per la parte del «cane aiuta-fata» è stato scelto un divo: il famoso «Beniamino». Solo una delle «scarpette» di scena, tempestate di brillanti, è costata 860 milioni, tanto per dare un'idea del costo della scenografia costruita per questo film. «La scarpetta e la rosa» reduce dai trionfi in Inghilterra e Australia ha debuttato trionfalmente anche a New York al prestigioso Radio City Music Hall's, 6000 posti, e fino a marzo è previsto il tutto esaurito. In Australia gli incassi dei primi giorni erano ottimi ma non esaltanti; poi visto che alla sesta settimana il film incassava il doppio della prima, si è provveduto a riservare la sala fino a questa primavera.

Una signora inglese ha visto il film a Londra 66 volte, sempre pagando; alla trentesima volta, quando era già divenuta un personaggio, il direttore del cinema si è offerto di farla entrare gratis, ma la signora ha garbatamente declinato l'invito dichiarando che per lei era una vera gioia poter finalmente pagare per qualcosa che ne valesse la pena. Anche la critica dei migliori giornali ha esaltato questo film. Il «New York Times» scrive: uno spettacolo che non bisogna perdere a nessun costo; il «Sunday Telegraph»: «La scarpetta e la rosa», è — in breve — un incanto; il «Variety»: qui c'è un film che potrebbe risolvere i problemi di milioni di famiglie che vogliono andare al cinema, la spettacolarità è eccezionale; il «Daily Mirror»: un film che sarebbe follia perdere, un lavoro che restituisce la fede in un cinema che regali puro divertimento; il «Sunday Times»: il film è estremamente divertente, ha sicurezza, conta di essere piacevole e funziona!

Gli esterni sono girati in Austria. «La scarpetta e la rosa» esce in questi giorni nei principali cinema italiani in una stupenda edizione con suono stereofonico.

E. G. M.

Una nuova radio privata. «Radio Maia» è entrata in funzione a Merano trasmettendo dalle ore 12 alle 21 di ogni giorno. Sono in programma servizi giornalistici, rubriche sportive e musica. «Radio Maia» è la sesta radio privata in attività in Alto Adige.

BORSE E MERCATI

Milano: cedente

Milano, 4

Ancora una seduta deludente quella odierna alla Borsa Valori di Milano nel corso della quale il mercato azionario, sul piano degli scambi, ha confermato la scarsa volontà operativa e la mancanza di ordini che già avevano caratterizzato la riunione della vigilia.

La lettera agli azionisti Fiat da parte del presidente Giovanni Agnelli non ha provocato particolari oscillazioni sul titolo in Borsa pur se è opinione diffusa che le anticipazioni sull'andamento dell'esercizio in corso, anticipazioni che saranno rese note in sede di assemblea straordinaria, potrebbero risultare assai positive. D'altro canto anche per la quasi totalità degli altri valori, la mattinata ha visto concretizzarsi generali assestamenti dei prezzi. In termini di indice generale le perdite si valutano intorno all'1,10 per cento circa.

Fra i motivi di disturbo del mercato, oltre all'attesa degli sviluppi della situazione politica, specie per quanto si riferisce alle trattative tra governo e sindacati sul problema del costo del lavoro, si può pensare anche alla chiusura per la prossima festività di giovedì che in sostanza crea una certa discontinuità e che quindi induce molti operatori a rinviare i propri programmi alla settimana prossima. E' certo comunque che la Borsa denuncia in questi giorni l'assoluta mancanza di qualsiasi elemento stimolante e ciò a scapito soprattutto di quella attività a carattere speculativo che in queste ultime riunioni si è andata sensibilmente contraendo.

Fra le oscillazioni negative più accentuate da segnalare specificatamente quelle di Alitalia (—21,2 p.c.), Marzotto (—12,3 p.c.), De Medici (—11,7 p.c.), Tilane (—9,8 p.c.), Iniziativa Edilizia (—5,4 p.c.), Olcese (—5,1 p.c.), Latina (—4,9 p.c.), Ciga (—4,6 p.c.), Unione Manifatture, Carlo Erba e Sme (—4 p.c.), Richard Ginori (—3,6 p.c.), Rinascente (—3,4 p.c.), Incendio (—3,2 p.c.), Cementir (—3,1 p.c.), Generalfin (—3 p.c.), Centrale (—2,5 p.c.), Magona (—2,1 p.c.), Imm. Roma (—1,5 p.c.), Fiat (—1,1 p.c.).

Pochi i valori in controtendenza fra cui maggiormente in recupero figurano le Terni (+8,4 p.c.), e le Sarom (+3,2 p.c.).

Discreta animazione degli scambi per quanto riguarda invece il settore obbligazionario con oscillazioni tuttavia contenute nei due sensi su fondo prevalentemente resistente.

DOPOBORSA — Senza alcun scambio.

Titoli in ribasso 125, in rialzo 20, in equilibrio 24.

TITOLI TRATTATI: di Stato 466,5 milioni di lire; obbligazioni 1.577 milioni di lire; azioni n. 3.120.450.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 166000, Generali 39000, Ras 65850, Anic 440, Liquigas, 177.25, Liquigas priv. 163, Montedison (senza stampigliatura) 329, Montedison (con stampigliatura) 311, La Rinascente 55, La Rinascente priv. 38, Gerolimich 2060, Premuda 1155, Sip 1300, Tripcovich 33490, Bastogi 893, Finmare 102, Finsider 219, Pirelli SpA 1450, Sme 402, Stet 1400, Beni Stabili 2345, Generale Immobiliare 132, Fiat 2085, Fiat priv. 1344, Dalmine 622, Italsider 292, Terni 245, [illegible] priv. 850, Snia Viscosa 1100, Snia Viscosa priv. 705.

NEW YORK

Le vendite di realizzo hanno pesato negativamente sulle quotazioni alla Borsa di New York. L'indice Dow Jones dei 30 industriali ha perso 11,88 punti concludendo la seduta a 987,87.

Alcune notizie economiche (il portafoglio ordini delle industrie è salito a novembre dell'1,1 p.c., e sono anche cresciuti gli ordini di beni strumentali) avrebbero potuto tonificare la Borsa che invece ha perso terreno.

LONDRA

Prezzi ancora in rialzo, con un miglioramento che oggi ha toccato il livello massimo degli ultimi quattro mesi. Gli scambi sono stati influenzati dalle voci che danno per certa una riduzione del tasso di sconto a fine settimana. I titoli governativi a breve hanno chiuso invariati e in vantaggio quelli a medio e lungo termine. In rialzo per i chimici, nonché per i petroliferi delle società con interessi nel Mare del Nord. Fra i bancari: Barclays a 235 e Lloyds 213, in aumento di 8 pence. Rialzi anche per i valori dell'oro.

PARIGI — Miglioramenti su ampio fronte a conclusione di una riunione vivace. Hanno chiuso in rialzo tutti i settori con vantaggi significativi per Credit Foncier Immobilier, Borel, Kleber, Roussel-Uclaf. Fra i pochi titoli in flessione: Cotelle, Signaux, Printemps. Deboli i petroliferi e i valori americani nel comparto estero, che tuttavia ha manifestato una buona tenuta.

ZURIGO — Scambi molto attivi e diffusi rialzi: dei 113 titoli trattati oggi, 83 hanno realizzato guadagni, 12 hanno ceduto e 18 sono rimasti invariati. Hanno migliorato quasi tutti i settori. Solo i bancari hanno sofferto qualche leggera flessione. Buon progresso dei valori chimici, ma in controtendenza Ciba Geigy che ha perduto 5 punti.

FRANCOFORTE — Prezzi al rialzo anche oggi, con scambi attivi e diffuso interesse sia tra gli investitori istituzionali che nella massa. Progressi sensibili fra gli automobilistici, gli elettrici (Siemens in primo piano), i bancari (Commerzbank più 2)». i chimici (Bayer più 2,50 e Basf più 1,40), i siderurgici. Il reddito fisso ha guadagnato lievemente.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	3,76	—
Capitalitalia	»	8,06	—
Europrogr.	fr.sv.	134,90	—
Fonditalia	doll.	10,23	—
First Fund	»	17,79	—
Intercontinent.	»	—	—
Interfund	»	8,99	—
Interitalia	lire	9287	9574
Int. Fund	doll.	9,77	10,55
Italfortune	»	7,15	7,58
Mediolanum S	»	9,66	10,50
Management	lire	6360,83	—
Rominvest	doll.	9,80	10,58
Italunion	»	6,95	7,57

Titoli azionari

TITOLI	3-1	4-1
Alimentari e agricole		
Alivar	1006	950
Bonifiche Ferraresi	5351	6375
Buton	4340	4350
Chiari & Forti	1005	998
Eridania	1994	1960
Imm. Vittoria	5120	5100
Ind. Buitoni Perug.	2170	2110
Unidal (ex Motta)	306	312
Romana Zucchero	311	311
Romana Zucch. pr.	305	305
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	21760	21490
Assicuratrice Ital.	166400	165930
Ausonia	2570	2450
Bowring	561	561
Comp. Ass. Milano	6840	6790
» » » pr.	3520	3430
Comp. Latina	685	651
Comp. Latina priv.	530	520
Firs	2878	2875
Generali	39300	39020
Italia Assicuraz.	18000	17550
L'Abeille Italiana	9400	9185
Fondiaria Incen.	5699	5512
La Fondiaria Vita	16270	16090
RAS	66900	65850
SAI	6200	6099
Toro Assicuraz.	9250	9070
Toro Assicuraz pr.	4430	4300
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	15423	15150
Banco di Roma	11300	11050
Banco Lariano	5300	5299
Credito Italiano	1911	1910
Cred. Varesino	4325	4230
Interbanca priv.	11900	11600
Mediobanca	72000	71500
Cartarie - Editoriali		
Binda	3120	3107
Burgo	3130	3100
Burgo priv.	3250	3290
De Medici	660	591
Donzelli	901	901
Mondadori priv.	901	900
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1270	1230
Cer. Pozzi	1270	1290
Eternit	1035	1035
Eternit priv	1551	1551
Italcementi	14340	14000
Richard Ginori	358	345
UNICEM	3740	3700
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	448	440
Brioschi	17995	17400
Caffaro	277	275.50
Carlo Erba	1725	1655
Carlo Erba priv.	815	790
Italgas	689	690
Lepetit	9155	8990
Lepetit priv.	8920	8825
Liquigas	179.50	177.50
Liquigas priv.	186.25	163
Mira Lanza	29190	28850
Montedison	333	329
Montedison '74	—	—
Montegemina	315	309.25
Napoletana Gas	485	485
Perlier	580	575
Petrolifera Italiana	835	835
Pierrel	647	630
Rumianca	1695	1680
Saffa	5125	5040
Siossigeno	9001	8810
Commercio		
La Rinascente	57.50	55.50
La Rinascente priv	37.25	38
Silos di Genova	2050	2029
Standa	2850	2855
Comunicazioni		
Alitalia priv.	485	400
Ausiliare	3480	3470
Aut. Torino - Milano	1680	1680
Italcable	2450	2435
NAI	2310	2300
Nord Milano	501	501
S.I.P.	1310	1299
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	510	520
Marelli E.	333	333

TITOLI	3-1	4-1
Pan Electric	—	—
Supertila	5683	5620
Tecnomasio	196	193
Finanziarie		
Agricola	1749	1700
Bastogi	893	893
Centrale	7580	7338
Fin. Ernesto Breda	1900	1870
Finmare	99	102
Finsider	220,25	219
Flaminia Nuova	739	735
Generalfin	1300	1260
Gim	2150	2131
I.F.I.	2090	2059
I.F.I.L.	4250	4210
Invest.	2015	1995
Mittel	1249	1240
Part Fin.	1410	1410
Pirelli & C.	2261	2230
Pirelli S.p.A.	1476	1445
Riva Finanziaria	3980	3960
Sarom	1220	1260
S.M.E.	419	402
Stet	1435	1401
Svil. Bon.	6550	6499
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1449	1421
Beni Imm. Italia	481	469
Beni Imm. Italia pr.	299	294
Beni Stabili	2360	2345
Certosa	4900	4900
Coge	1043.50	1020
Condotte d'Acqua	640	630
De Angeli Frua	4100	4050
Finrex	10800	10750
Gen. Immobil.	134	132
Iniziativa Edilizia	4440	4200
Isvim	2820	2750
La Milano Centrale	24480	23500
Risanamento	3679	3680
Sifa	505	500
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	2113	2091
FIAT priv.	1350	1343
Franco Tosi	10100	10070
Giardini	3690	3690
Nebiolo	358.50	365
Olivetti	1318	1304
Olivetti priv.	1010	1005
Westinghouse	2460	2460
Worthinghton	1790	1801
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	811	811
Dalmine	631	622.50
Falck	4109	4055
Falck priv.	3155	3150
Ilssa Viola	1320	1320
Italsider	289	292
Magona	1675	1639
Pertusola	2900	2890
SMI	2425	2418
Terni	226	245
Trafilerie	800	800
Tessili		
Centenari e Zinelli	105	102
Cantoni	5685	5651
Cucirini	4245	4265
Cascami Seta	3815	3800
Fisac	1140	1140
Lanerossi	418	418
Linif. e Canapif.	548	547
Marzotto priv.	970	850
Montefibre	36.25	36.25
Montefibre priv.	38.50	38.50
Olcese Veneziano	58	55
Rotondi	96950	96600
Scotti	1365	1360
Snia Viscosa	1120	1100
Snia Viscosa priv.	705.50	705
Tilane	294	265
Unione Manifatture	12500	12000
Diverse		
Acqua Marcia	2370	2300
Acqu. De Ferrari	1600	1590
Acque Potabili	562	565
Calz. di Varese	4125	4130
C.I.G.A.	1605	1530
C.I.R.	9250	9200
Pacchetti	71.50	69
Rejna	1800	1800
Smeriglio	8	8.25
Terme Acqui	625	620
Trenno	3285	3220

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		4-1
Rendita	5%	87.50
Prest. Red. '34	3,50%	98.60
Ricostruzione	3,50%	87.50
Redim. Trieste	5%	89.50
Rif. Fondiaria	5%	98.30
Redimibile '54	5%	89.80
Edil. Scol. '67	5,50%	76.30
» » '68	5,50%	74.25
» » '69	5,50%	75.40
» » '70	6%	76.—
» » '71	6%	76.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	—.—
» 1978	5%	91.40
» 1979	5,50%	87.—
» 1980	5,50%	81.50
» pol. '78	7%	92.40
» » '79	9%	89.30
» » '79	9%	88.70
Am. FF.SS. 67/87	6%	69.60
» » 68/88	6%	69.10
» » 70/80	7%	70.70
» » 71/86	7%	77.95
IMI XX	6%	98.15
» XXII	5%	92.—
» XXIII	6%	79.90
» XXIV	5,50%	77.10
» XXV	6%	79.10
» XXVI	6%	68.35
» XXVII	6%	66.30
» XXVIII	7%	71.90
» XXIX	7%	73.—
» XXXI	7%	90.40
» XXXII	7%	82.40
» XXXIII	7%	70.70
» XXXIII opt.	7%	88.70
» XXXIV	7%	69.—
» XXXV	7%	74.60
» XXXVII	7%	71.—
» XXXVIII	7%	66.90
» XXXIX	7%	70.60
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	69.20
» XLII	8%	67.50
» XLIII	8%	81.—
» XLIV	8%	—.—
» XLV	8%	79.75
» serie sp.	6,50%	79.—
» XLVIII	10%	36.40
» L	10%	90.50
» Interfund	8%	87.20
Cons. Op. Pubbl.	5%	57.45
» » »	5,50%	57.50
» » »	6%	59.30
» » »	7%	64.—
COP ss. I	6%	73.40
» ss. II	6%	71.40
» ss. III	6%	69.10
» ANAS '66	6%	59.10
» ANAS '72	7%	62.50
» Dotaz. I	6%	72.50
» Dotaz. II	6%	69.50
» Int. St. 1	6%	70.10
» Int. St. 2	6%	69.—
» Int. St. 3	6%	67.50
» Int. St. 4	6%	71.—
» Int. St. I	7%	65.70
» Int. St. II	7%	70.20
» Int. St. III	7%	70.20
» Int. St. IV	7%	70.30
Ferrovie 1959	5,50%	90.55
» 1960	5%	81.40
» 1961	5%	79.50
» 1965 I	6%	73.50
» 1965 II	6%	72.30
» 1966 I	6%	71.10
» 1968 II	6%	70.05
» 1969 I	6%	66.70
» 1971	7%	73.—
» 1972	7%	73.10
» 1972 II	7%	70.40
Pubbl. Ut.	5,50%	84.86
Pubbl. Ut. Vent.	6%	69.70

TITOLI		4-1
Pubbl. Ut. Ed. '58	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	77.50
» Ind. ss. C.	7%	74.40
» Ind. ss. D.	7%	74.60
» Ind. ss. E.	7%	73.10
» Ind. ss. F	7%	72.10
Isveimer IV	5,50%	—.—
» V	5,50%	97.90
» VI	5,50%	94.70
» VII	5,50%	92.—
» VIII	5,50%	88.50
» IX	6%	89.55
» X	6%	84.70
» XI	6%	83.90
» XII	6%	81.60
» XIII	6%	78.50
» XIV	6%	77.80
» XV	6%	77.85
» XVI	6%	76.10
» XVII	7%	77.10
» XVIII	7%	73.50
» XIX	7%	71.50
» XX	7%	70.40
Enel 1965 II	6%	72.60
» 1966 I	6%	71.60
» 1966 II	6%	71.25
» 1967	6%	68.90
» 1968 I	6%	67.80
» 1968 II	6%	68.—
» 1969 I	6%	66.75
» 1969 II	6%	66.40
» 1970	7%	77.10
» 1971	7%	76.60
» 1972/87	7%	75.60
» 1972/92	7%	67.50
» 1973/93	7%	68.—
» 1974 Ind.	8%	101.65
» 1975	10%	91.—
» 1975 II	10%	89.40
» 1974	9%	85.—
» 1975	9%	89.35
» Europa	6%	88.65
E.N.I. '58 vent.	6%	95.40
» '64	6%	98.—
» '65 II	6%	88.10
» '66	6%	84.10
» Gela	5,50%	86.75
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	95.50
» '61	5,50%	91.50
» IV	5,50%	88.40
» V	5,50%	84.80
» VI	5,50%	86.—
» VII	5,50%	95.30
» VIII	5,50%	92.40
» IX	6%	92.20
I.R.I. '57/77	6%	98.60
» '58/78	6%	95.10
» '59/79	5,50%	91.80
» '60/80	5,50%	84.20
» '61/86	5,50%	66.40
» '63/83	5,50%	76.60
» '64/82	6%	83.—
» '65/83	6%	76.20
» Alfa R.	7%	70.90
» Elett. opt.	5,50%	96.40
Autostr. C.C. '63	5,50%	63.—
» C.C. '65	6%	74.—
» C.C. '67	6%	69.60
» C.C. '68 I	6%	67.90
» C.C. '68 II	6%	69.20
» C.C. '69	6%	65.70
» C.C. '71	7%	75.05
» C.C. '72	7%	73.90
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	73.40
Cred. Fond. conv.	6%	60.90
Cred. Fond. 1985	6%	84.—
» » 1986	6%	81.90
» » 1987	6%	86.50
» » 1990	6%	67.—
» » 1991	6%	65.70
» » 1992	6%	65.20
» » 1995	6%	64.90
» » 1996	6%	64.70
» » 1997	6%	68.30

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	86.—
E.N.I '66/81	6%	97.—
» '66/81	6¼%	95.50
» '67/82	6½%	94.—
» '67/87	6½%	90.—
» '68/88 I	6¾%	97.50
» '68/88 II	6¾%	97.50
» '69/81	7%	95.25
I.M.I. '70/81	7¼%	97.—
B.E.I. '66/86	6½%	97.50
» '67/82	6½%	97.50
B.E.I. '67/82 II	6½%	97.50
» '68/80	6¾%	99.50
» '69/84	7½%	98.50
» '71/78	7¾%	101.—
» '71/86	8,50½%	101.—
» '71/86	8.75%	101.—
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	90.50
» '66 dic.	6½%	89.50
» '66/87	6½%	95.—
» '67/87	6,5/8%	90.—
» '70/85	8%	110.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

DICHIARAZIONI DI PAOLO BAFFI SUL TASSO DI SVILUPPO IN ITALIA NEL '77

Quali sarebbero le condizioni per evitare la «crescita zero»

Il temporaneo arresto nel '77 è la premessa per pareggiare i conti con l'estero e ridurre il tasso d'inflazione al fine di riprendere la crescita il prossimo anno

Roma, 4

«La difficoltà di espandere il reddito nazionale deriva dalla rigidità esistente da un lato nel rapporto tra importazioni e reddito, dall'altro nel rapporto tra esportazioni e domanda mondiale: uno sviluppo positivo del reddito nel 1977 presuppone, perché sia assicurata la finanziabilità delle importazioni, o una espansione della domanda mondiale tale da determinare un incremento delle esportazioni superiore in termini reali al 7-8 p.c. attualmente ipotizzato (il che appare poco probabile), oppure un aggiustamento della propensione all'importazione e della capacità di esportare. Questo aggiustamento potrebbe essere conseguito sia accrescendo la competitività dell'industria nazionale attraverso il contenimento del costo del lavoro per unità di prodotto, sia favorendo le componenti della domanda interna a più basso contenuto di importazione, come l'edilizia». Lo afferma il governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi in una intervista pubblicata sull'«Espresso», nel numero in edicola domani. L'intervista del governatore rientra in un'inchiesta sondaggio condotta dal settimanale sulle prospettive economiche del 1977 presso sedici uomini-chiave dell'economia italiana (rispondono tra gli altri, Gaetano Stammati, Pietro Sette, Attilio Jacoboni, Gaetano Cortesi, Leopoldo Pirelli, Nino Rovelli, Umberto Agnelli, Luigi Orlando).

Riguardo al problema della cosiddetta «crescita zero» e agli strumenti di politica economica da adoperare nel 1977, Baffi ha affermato: «Il temporaneo arresto dello sviluppo nell'anno 1977, dopo la ripresa del 1976, è la premessa per riassorbire lo squilibrio dei conti con l'estero e ridurre il tasso d'inflazione, al fine di riprendere la crescita, in linea con quella dell'economia internazionale, a partire dal 1978.

Le misure ulteriori da adottare nel corso del 1977 sono essenzialmente quelle intese a migliorare il rapporto tra il volume della produzione ed il costo del lavoro, agendo su entrambi i termini. Il miglioramento deve essere tale da rendere nuovamente compatibile la stabilità monetaria (o almeno un grado di inflazione non maggiore di quello medio degli altri paesi sviluppati) con una ripresa che abbia la capacità di autosostentarsi assicurando il finanziamento del necessario flusso di importazioni. E' anche necessario che le decisioni di spesa del settore pubblico siano orientate dall'esigenza di mutare la composizione del bilancio a favore della spesa idonea ad accrescere la produttività del sistema almeno nel lungo periodo».

Sulla riconversione industriale, Baffi sostiene che «gli obiettivi della legge sulla ristrutturazione dovrebbero essere indicati nelle due esigenze di accrescere l'efficienza della nostra industria e, in particolare, di perseguire l'equilibrio strutturale della bilancia dei pagamenti attraverso il miglioramento della nostra capacità di esportare e l'accrescimento della produzione di beni e di servizi sostitutivi di importazioni.

Sotto quest'ultimo aspetto appare opportuno il ricorso a piani settoriali; infatti, sono noti i campi, quali quelli dell'energia e della produzione agricolo-alimentare, ove più grave è la nostra dipendenza dalle importazioni. Per il resto è opportuno che le direttive programmatiche che dovranno orientare la riconversione industriale siano definite e attuate in modo chiaro e obiettivo, in modo da non mortificare le capacità imprenditoriali dei produttori sui quali dovrebbero poi ricadere le responsabilità di scelte sbagliate. Gli organi politico-amministrativi debbono in primo luogo creare le condizioni nelle quali sia conveniente investire in Italia e vendere all'estero anziché vendere in Italia e investire all'estero.

I problemi delle imprese sono sostanzialmente di natura reale; quelli finanziari sono in larga parte conseguenza dei primi. Le difficoltà delle imprese sono legate in misura considerevole alla scarsa mobilità della manodopera, all'assenteismo, al costo del lavoro; altre si collocano al di fuori dell'impresa e si compendiano nell'alterazione del ruolo del mercato attraverso una non appropriata manovra dei prezzi amministrati, delle tariffe, del carico fiscale, delle procedure burocratiche.

Qual è secondo lei — è stato chiesto al governatore — il giusto livello di cambio della lira?

«Il giusto livello di cambio di una moneta è quello che assicura la competitività delle esportazioni per volumi sufficienti a finanziare il flusso di importazioni richiamato da livelli elevati di attività interna».

Prezzi dell'oro

Londra, 4

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 4 gennaio i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	136,32	(+ 1,35)
Hongkong	134,65	(+ 1,53)
Londra	136,00	(+ 1,25)
New York	135,70	(+ 0,10)
Milano	142,80	(+ 0,99)
Parigi	137,36	(+ 2,32)
Zurigo	136,12	(+ 1,25)

PROPOSTA DI LEGGE DEI SENATORI P.S.I.

Albo professionale per mercanti d'arte

L'iscrizione sarebbe il titolo indispensabile per il rilascio della licenza di commercio

Roma, 4

Una più rigida disciplina del mercato d'arte moderna è quanto si propongono quattro senatori socialisti (Cafellani, Maravalle, Talamona e Zito) che hanno in questi giorni presentato al Senato un apposito disegno di legge, che è stato distribuito oggi a Palazzo Madama. Essi fanno osservare che la cronaca è sempre più spesso costretta ad occuparsi di truffe commesse nella vendita di opere d'arte moderna: commercianti clandestini, difficilmente controllabili e perseguibili, approfittano di acquirenti per lo più sprovveduti che vedono nell'opera d'arte un «bene rifugio» o la testimonianza di una promozione sociale.

La legge 20 novembre 1971 numero 1062 (norme penali sulla contraffazione delle opere d'arte), facendo preciso riferimento a tutti coloro che intendono vendere al pubblico opere di pittura, scultura, grafica, prescrive l'iscrizione in una sezione speciale del registro istituto dalla legge 11 giugno 1971 numero 426 sulla disciplina del commercio; però tale sezione — fanno notare i quattro senatori del PSI — non trova riscontro nella legge numero 426 e neppure nel suo regolamento di esecuzione. Perciò l'abilitazione al commercio delle opere d'arte è affidata oggi a commissioni d'esame nominate dalle Camere di Commercio e integrate da un «esperto».

Ma — sostengono i senatori socialisti — se vi è un'attività commerciale dalla quale la sede pubblica ha diritto di pretendere una seria e approfondita preparazione professionale, è proprio quella del mercante d'arte. I requisiti di costui non possono essere vagliati da un «esperto» nominato di volta in volta ad arbitrio di un funzionario della Camera di Commercio, ma debbono essere accertati da una sola commissione, che dia ampie garanzie di competenza e di responsabilità.

Ancor più preoccupante è il criterio secondo cui, ai fini della applicazione della legge 426, non è soggetto alle sue norme colui che vende opere d'arte in modo sporadico e occasionale; senza nemmeno quel carattere di professionalità stabilito da una circolare del ministro dell'Industria (la numero 2261/C) attinente all'applicazione della legge 426 sulla disciplina del commercio. Ciò comporta una «pericolosa condiscendenza» verso il mercato clandestino d'arte, coperto e protetto sia da altre professioni dichiarate, sia dall'omertà delle sue stesse vittime, non sempre disposte ad aprire un'azione penale ma propense semmai al compromesso con chi le ha raggirate.

Sostenendo la necessità di dare ai mercanti d'arte moderna un assetto giuridico viene proposta l'istituzione, presso il ministero dei Beni culturali, di un albo dei mercanti d'arte moderna e contemporanea. Dovrebbero essere considerati tali tutti coloro che vendono al pubblico o espongono per commercio opere di pittura, scultura, grafica e comunque oggetti d'arte di autori moderni e contemporanei. L'iscrizione all'albo sarebbe titolo indispensabile per l'iscrizione alla speciale sezione del registro degli esercenti di commercio citato dalle leggi 1062 e 426, e per il rilascio della licenza di commercio.

Per l'iscrizione all'albo dovrebbe essere necessario, tra l'altro, essere cittadino italiano, avere superato uno speciale esame di idoneità, dar prova di servibilità commerciale mediante garanzie bancarie o assicurative; non potrebbe essere iscritto all'albo chi esercita altre attività commerciali non riguardanti il campo dell'arte, oppure sia dipendente dello stato, di enti pubblici o privati.

STATISTICHE DELL'ISTAT RELATIVE AI PRIMI OTTO MESI DEL 1976

Costo della vita in 20 città italiane

Nell'indice generale degli aumenti Trieste superata solo da Aosta, Bologna e Venezia

Roma, 4

Fra le venti maggiori città italiane considerate dall'Istat ai fini del calcolo dell'indice generale del costo della vita, Ancona è quella in cui il rincaro dei prezzi tra luglio e agosto '76 è stato maggiore: l'1,5 p.c., contro lo 0,9 di media nell'intero ambito nazionale. Ciò significa che per acquistare in agosto il «paniere» dei beni e servizi che il mese prima costavano, poniamo il caso, centomila lire, la famiglia-tipo italiana appartenente al ceto operaio o impiegatizio, ha dovuto spendere mediamente novecento lire in più, e a parità di spesa è stata costretta a ridurre i consumi per un eguale importo, mentre ad Ancona lo sbalzo è stato di lire 1.500.

Aumenti superiori alla media si sono avuti anche a Perugia (1,3 p.c.), Trento, Venezia e Bari (1,2 p.c.), l'Aquila (1,1 p.c.), Milano, Campobasso, Napoli e Potenza (1 p.c.); a Torino, Aosta e Cagliari i prezzi sono cresciuti nella stessa misura rilevata in Italia, e al di sotto di essa a Bologna e Reggio Calabria (0,8 p.c.). Genova e Firenze (0,7 p.c.), Trieste e Palermo (0,5 p.c.) e Roma (0,4 p.c.).

Sempre in agosto, Aosta precedeva invece le altre città nella graduatoria dei rincari avvenuti dall'inizio dell'anno, col 15,3 p.c. di aumento (7,9 p.c. nello stesso periodo del 1975). Seguivano Bologna col 14,3 p.c. (6,2 p.c.), Venezia col 13,8 p.c. (7,3 p.c.), Trieste col 13,5 p.c. (7,6 p.c.), Perugia col 13 p.c. (5,3 p.c.), Trento col 12,2 p.c. (5,6 p.c.), Milano, Napoli e Bari col 12,1 p.c. (7,6 p.c., 5,4 p.c. e 4,7 p.c. rispettivamente). Ancona col 12 p.c. (6,7 p.c.) Firenze con l'11.5 p.c. (5.5 p.c.), Genova con l'11.4 p.c. (9,3 p.c.), Torino con l'11.3 p.c. (7.4 p.c.), l'Aquila con l'11,2 p.c. (7 p.c.), Palermo, Roma e Reggio Calabria col 10,6 p.c. (6,5 p.c., 6,2 p.c. e 6,2 p.c., rispettivamente), Cagliari col 10,2 p.c. (6,9 p.c.), Campobasso col 9,2 p.c. (5.7 p.c) e Potenza col 6,5 p.c. (10,4 p.c.). Come si desume da questi dati, la spinta inflazionistica nei primi otto mesi dello scorso anno si è sensibilmente aggravata dappertutto, ad eccezione di Potenza; nella media nazionale il costo della vita è cresciuto dal suo canto dell'11,9 p.c., a fronte del 6.8 p.c. di aumento nel corrispondente intervallo del '75.

Questi i rincari verificatisi nei singoli comparti tra luglio e agosto scorsi.

Alimentazione. La spesa per il vitto ha compiuto la più brusca impennata ad Ancona, dove l'indice del capitolo è salito del 2,4 p.c. (0,9 p.c. nella media nazionale).

Abbigliamento. Prezzi praticamente invariati, stante che l'incremento rilevato dall'Istat è risultato nella media nazionale dello 0,2 p.c.. Ad Aosta, dopo due mesi di stasi, l'indice ha compiuto però un balzo del 3,4 p.c.

Elettricità e combustibili. Sceso dello 0,6 p.c. in luglio, l'indice nazionale di questo comparto è risalito il mese appresso quasi nella stessa proporzione (0,5 p.c.)

Abitazione. E' il settore dove i rincari sono stati più consistenti, l'11,8 p.c. in media, come in luglio. A Trento, dove le spese per la casa sono cresciute in maggior misura, l'aumento è risultato del 2,6 p.c., a Venezia, Trieste e Bologna l'indice è salito del 2,5 p.c..

Beni e servizi vari. Anche qui i prezzi sono aumentati in generale come in luglio (0,8 p.c.).

Nella tabella che segue sono indicati gli aumenti percentuali del costo della vita e nei diversi comparti verificatisi nelle venti città considerate dopo i primi otto mesi del 1976; entro parentesi, quelli avvenuti nello stesso periodo dell'anno precedente.

CITTA'	Indice generale		Alimentazione	Abbigliamento	Elettricità e combustibili	Abitazione	Beni e servizi vari
Torino	11,3	(7,4)	11,6	7,5	10,4	9,6	12,5
Aosta	15,3	(7,9)	15,5	13,1	10,6	10,9	17,1
Milano	12,1	(7,6)	11,3	13,5	13,8	10,9	12,9
Trento	12,2	(5,6)	13,5	8,3	14,6	11,4	11,5
Venezia	13,8	(7,3)	14,5	12,4	4,5	12,5	14,5
TRIESTE	13,5	(7,6)	13,4	11,7	14,7	12,9	14,3
Genova	11,4	(9,3)	10,8	5,9	6,3	10,1	14,4
Bologna	14,3	(6,2)	15,3	9,6	10,6	14.5	14,9
Firenze	11,5	(5,5)	12,4	8,2	9,5	8,7	12,1
Perugia	13	(5,3)	12,3	12,7	17,1	7,9	14,8
Ancona	12	(6,7)	12,5	7,3	10,2	9,1	13,5
Roma	10,6	(6,2)	10,9	6,3	10,6	7,7	12,2
L'Aquila	11,2	(7,0)	12	7,1	9,7	9,7	11,7
Campobasso	9,2	(5,7)	8,0	1,4	7,8	11,6	13,8
Napoli	12,1	(5,4)	11,3	13,2	7,0	10,0	13,8
Bari	12,1	(4,7)	12,1	10,3	7,5	10,5	13,7
Potenza	6,5	(10,4)	4,2	1,6	4,7	9,1	12,3
Reggio C.	10,6	(6,2)	9,6	10,6	6,3	9,4	12,9
Palermo	10,6	(6,5)	11,1	9,9	11,2	14,1	9,3
Cagliari	10,2	(6,9)	9,1	9,0	11,4	9,5	12,8
ITALIA	11,9	(6,8)	11,9	9,8	10,5	10,5	12,9

APPROVATO UN PRESTITO DI 3,9 MILIARDI

Fiducia del F. M. I. nella Gran Bretagna

L'Inghilterra preleverà oltre 2 miliardi di dollari in due volte - Restituzione entro tre-cinque anni

Washington, 4

Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ieri sera ha annunciato l'approvazione ufficiale del credito «Stand-by» di 3,9 miliardi di dollari alla Gran Bretagna.

Il governo inglese preleverà immediatamente 1,16, miliardi di dollari è potrà ritirare altri 1,1 miliardi entro i prossimi dodici mesi. Il saldo potrà essere utilizzato nel secondo anno, dopo che il FMI, entro il 16 gennaio 1978, avrà riesaminato la situazione economica e la bilancia dei pagamenti della Gran Bretagna.

Riferendosi alla politica economica annunciata dal cancelliere dello scacchiere Denis Healey il 15 dicembre, il FMI ha affermato che il programma «è destinato a migliorare la bilancia dei pagamenti e a creare le condizioni adatte a ridurre sia la disoccupazione sia l'inflazione nazionale».

Il piano economico prevede una riduzione della spesa e del debito pubblico e il contenimento dello sviluppo del credito nazionale. «Verranno mantenuti, inoltre dei limiti all'aumento del reddito; ciò comporterà la collaborazione volontaria dei datori di lavoro e delle organizzazioni sindacali».

Riassumendo la situazione economica che ha costretto la Gran Bretagna a chiedere il credito al FMI, il Fondo ha spiegato che dal 1975 l'Inghilterra sta cercando di migliorare la sua situazione economica, ma che i progressi fino ad oggi sono stati lenti. Nel semestre terminato il 30 settembre scorso, la produzione industriale inglese è aumentata in misura inferiore allo 0,5 per cento, mentre fra il primo ed il terzo trimestre, il prodotto nazionale lordo reale è diminuito.

Il prestito alla Gran Bretagna verrà restituito dopo tre-cinque anni dai singoli prelievi.

Il FMI ha spiegato che gli Stati Uniti contribuiranno al prestito all'Inghilterra versando al Fondo circa 1,1 miliardi di dollari. Altri 911 milioni verranno forniti dalla Germania federale, 644 milioni dal Giappone, 348 milioni dalla Svizzera (in base ad uno speciale accordo bilaterale), 122 milioni dall'Olanda, 64 milioni dal Canada, 58 milioni dalla Francia, 52 milioni dal Belgio e 23,2 milioni dalla Svezia. Inoltre, il FMI attingerà alle proprie normali fonti di finanziamento per circa 580 milioni di dollari.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 4-1 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro	4 13/16	4-7/8	4-15/16
Sterlina	16	16	15- 1/2
Franco sv.	7/8	1-1/8	1- 3/8
Marco ger.	4- 9/16	4-9/16	4- 9/16

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	374,08	372,—	374,09
Fiorino olandese	359,05	356,—	359,—
Franco belga	24,48	23,90	24,47
Corona danese	151,77	148,—	151,83
Corona norvegese	170,15	166,—	170,12
Corona svedese	213,80	208,—	213,74

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	875,—	874,—	875,02
Dollaro canadese	869,—	845,—	869,40
Peseta spagnola	12,84	12,35	12,84
Escudo portoghese	27,91	25,50	27,88
Scellino austriaco	52,67	51,80	52,67
Franco svizzero	358,68	357,—	358,67
Franco francese	177,63	176,40	177,66
Yen nipponico	3,—	2,94	3,—
Lira sterlina	1493,—	1487,—	1493,25
Dracma greca	—,—	19,60	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	42.—	—,—

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari al 37,33 percento rispetto al complesso delle altre valute (37,23 percento il giorno prima); rispetto al dollaro 33,60 per cento (33,62), rispetto alle monete della CEE 41,68 per cento (41,52).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 38500-40500, sterlina oro (nc) 42000-45000, marengo italiano 37000-39000, marengo francese 38500-41500, marengo svizzero 36000-39000, marengo belga 34000-37000, 20 dollari oro 175000-195000, 50 pesos messicani oro 140000-160000, 100 pesos cileni 80000-90000, oro fino 3900 4100, argento 123500-127500, platino 4610. NOTA: i prezzi dell'oro e del platino sono comprensivi della tassa del 3 per cento sugli acquisti di valuta. Il prezzo dell'argento non la comprende.

La lira tiene: lenta scivolata

Roma, 4

La lira continua a tenere sul mercato dei cambi, nonostante la progressiva riduzione della tassa sull'acquisto di valuta che, da ieri, è al 3 per cento. Oggi, la nostra valuta ha anzi registrato un lievissimo apprezzamento (più 0,022 per cento) sul dollaro.

E' continuato, invece, anche se a ritmo più lento, lo scivolamento nei confronti del marco: oggi è stato pagato 374,09 lire, contro le 372,75 di ieri. La lira si è quindi deprezzata, rispetto alla valuta tedesca, di un altro 0,36 per cento. Complessivamente, dalla chiusura di venerdì scorso a oggi la lira ha perso l'1,15 per cento rispetto al marco.

Secondo gli operatori, l'oscillazione della lira rispetto al dollaro e al marco ha però soprattutto origine internazionale, registra cioè tendenze presenti in generale sui mercati europei: in questi giorni, infatti, sui mercati europei, il dollaro si è indebolito e il marco rafforzato tanto che questa sera, la Bundesbank è intervenuta sulla piazza di Francoforte, acquistando dollari per contenere l'ascesa del marco.

Rispetto alle altre valute, la lira, sul mercato italiano, ha registrato un lieve cedimento rispetto al franco francese (— 0,32 per cento), mantenendosi invece sostanzialmente stabile rispetto al franco svizzero e sterlina. Il dato caratteristico del mercato continua tuttavia ad essere un modesto volume della domanda di valuta, che ha consentito alla Banca d'Italia di intervenire, ancora una volta, non per vendere ma per comprare divise estere.

★ la pagina dei motori ★

LE NUOVE CIFRE CHE DOBBIAMO PAGARE ENTRO IL 10 GENNAIO

QUESTI I BOLLI DEFINITIVI

Dalle 4.280 lire della «500» alle 442.525 della Mercedes «sette litri»

6 CV LIRE 4.280: Autobianchi giardiniera, Fiat 500 giardiniera, Fiat 500 (500 cc.).

7 CV LIRE 4.585: Fiat 126, Fiat 500 (594 cc), Citroen Dyane 6 e AMI 8.

9 CV LIRE: 5.500: DAF 46.

11 CV LIRE: 9.170: Renault 4, 5 L, 6 L.

12 CV LIRE 11.000: Fiat 127 e 900 T; Autobianchi A 112 N, A 112 E; Innocenti 90; Skoda 100; Peugeot 104 GL, 104 ZL; Renault 5 LT; Simca 1000; Ford Fiesta 950, Escort 900; Opel Kadett 1,0, Kadett City; Volkswagen Polo.

13 CV LIRE 15.195: Autobianchi A 112 Abarth; Fiat 128 e 128 3 P 1100; Skoda 110; Citroen GS 1015; Renault 6 TL; Simca 1100; Audi 50 LS; Ford Escort 1100, Fiesta 1100; Volkswagen Golf 1100; Mini Clubman Estate.

14 CV LIRE 19.250: Alfa Romeo Alfasud; Citroen GS 1220; Peugeot 104 GL 6, 104 ZS, 304 Break; Opel Ascona 1,2, Manta 1,2; Volkswagen 1200.

15 CV LIRE 22.460: Alfa Romeo Alfasud Sprint, Giulia 1300; Fiat 128 1300, 128 3 P 1300, 131 1300; Innocenti 120; Lancia Beta 1300; Peugeot 304; Renault 5 TS, 12 e 15 TL; Simca 1000 Rally 1, Rally 2, 1100 TI 1307; Audi 80 L; Ford Escort 1300, Capri 1300, Taunus 1300; Volkswagen Passat 1300.

16 CV LIRE 27.810: Simca 1308 GT; Volkswagen Golf Diesel; Saab 96 L.

17 CV LIRE 32.800: Alfa Romeo Alfetta 1,6, Alfetta GT 1,6; Fiat 131 1600, 132 1600; Lancia Beta 1600; Renault 16 TX, 177 TS, 20 TL, Alpine A 110, Alpine A 310; Chrysler 160; Audi 80 GLS; 80 GTE, 100 L; BMW 316; Ford Capri 1600, Taunus 1600; Opel Ascona SR 1,6, Manta SR 1,6; Volkswagen Maggiolone 1600, Golf 1600, Passat 1600, Scirocco 1600.

18 CV LIRE 36.365: Alfa Romeo Giulia Diesel, Alfetta 1,8, Alfetta GT 1,8; Fiat 132 1800; BMW 518; Ford Granada 1700.

19 CV LIRE 59.075: Opel Manta GTE 1,9.

20 CV LIRE 65.185: Alfa Romeo Alfetta GTV 2000; Lancia Beta 2000, Beta Montecarlo, Gamma 2000; Citroen CX 2000; Peugeot 504; Chrysler 2 litri; Audi 100 LS; BMW 520 e 320; Ford Taunus 2000, Granada 2000; Mercedes 200, 200 D; NSU Ro 80; Opel Rekord; Porsche 924; Rover 2000; Saab 99; Volvo 244-245.

21 CV LIRE 72.315: Mercedes 220 D; Citroen CX 2200; Peugeot 504 familiare Diesel; Audi 100 GL 2200 cc.

22 CV LIRE 79.445: Citroen CX 2400; Peugeot 504 GL Diesel (2304 cc); Mercedes 230.

23 CV LIRE 84.540: Lancia Gamma 2,5; Mercedes 240 D

26 CV LIRE 132.405: Dino 203 GT 4; Lamborghini Urraco 2000; Lancia Stratos.

27 CV LIRE 141.320: BMW 525, 2500; Ford Granada 2600

28 CV LIRE 150.230: Peugeot 504 6 V; Renault 30 TS; Mercedes 300 D, 250, 280 E; Porsche 911; Volvo 264.

29 CV LLRE 159.145: BMW 528; Opel Commodore GSE e Diplomat.

30 CV LIRE 168.055: Lamborghini Urraco 2500; Maserati Merak; BMW 3,0, 630 CS; Porsche 911 Carrera.

32 CV LIRE 185.880: Fiat 130, BMW 3,3 e 633 CSI.

33 CV LIRE 194.795: Dino 308 GT 4, Jaguar XJ 3,4.

37 CV LIRE 230.440: Mercedes 350 SE, Rover 3500.

38 CV LIRE 239.350: Jaguar XJ 4,2.

45 CV LIRE 301.735: Maserati Bora, Khamsin e Mercedes 450 SE.

47 CV LIRE 323.395: Lamborghini Jarama, Espada e Countach.

51 CV LIRE 366.715: De Tomaso Pantera e Deauville.

56 CV LIRE 420.865: Jaguar XJ 5,3.

57 CV LIRE 431.695: Rolls Royce Silver Shadow.

58 CV LIRE 442.525: Mercedes 450 SEL 6,9.

MENO POSITIVE LE CIFRE DELLO SCORSO ANNO

Solo apparente nel '76 l'aumento delle vendite

Centomila su 1.150.000 unità appartengono al '75
Uno sciopero fece rimandare l'immatricolazione

Milano, 4

L'aumento dell'immatricolato globale dell'anno 1976 è soltanto apparente: i dati complessivi, infatti, tengono conto anche delle autovetture immatricolate durante l'anno ma che avrebbero dovuto essere registrate nel 1975 (non lo furono per lo sciopero degli uffici della Motorizzazione). In pratica, il 1975 si chiuse con un immatricolato complessivo di 1.050.000 vetture; nel 1976 l'immatricolato ha raggiunto 1.150.000 vetture ma 100 mila unità sono di competenza — come si è detto — dell'anno precedente. In conseguenza, quindi, l'immatricolato 1976 è diminuito e non aumentato rispetto all'anno precedente.

Queste considerazioni sono state raccolte negli ambienti dell'Alfa Romeo che, appunto, non considerano positivo il 1976 per quanto concerne il mercato dell'auto. Le previsioni per il 1977 sono leggermente più ottimistiche: l'immatricolato viene stimato in 1.150.000 vetture, con un aumento, cioè, rispetto ai dati «reali» del 1976. Questo aumento viene attribuito al fatto che il parco italiano risulta abbastanza invecchiato: più del 25 per cento delle vetture circolanti supera i 12 anni di età e quindi nel 1977 ci saranno più cambi di auto.

Per quanto riguarda il venduto 1976 — i conti finali non sono stati ancora completati — l'Alfa Romeo risulta in regresso rispetto al 1975: 200 mila le vetture vendute nel '76 (100 mila circa in Italia, 100 mila circa all'estero) con un calo di 25.000 vetture rispetto all'anno precedente. Il calo di vendite viene attribuito alla mancata disponibilità di vetture nei primi quattro mesi dell'anno quando si verificarono scioperi per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. In quel periodo, tutte le case italiane registrarono difficoltà, tanto è vero che il venduto delle case straniere raggiunse percentuali record. Ora questa tendenza tende a normalizzarsi, grazie, appunto, a una maggiore disponibilità di vetture italiane.

(Italia)

L'AMBITO RICONOSCIMENTO EUROPEO ALLA ROVER «NUOVA 3500»

È inglese la vettura dell'anno



Il trofeo «Vettura dell'anno» è giunto alla sua 14.a edizione essendo stato istituito per la prima volta dalla rivista olandese «Auto-Visie» nel 1963. La «Vettura dell'anno» 1977 è la Rover «Nuova 3500» che ha conseguito 157 punti seguita dalla Audi 100 con 138, dalla Ford Fiesta con 135, dalla Renault 14 con 95 e dalla Volkswagen Golf Diesel con 70.

Il gran numero di vetture candidate al premio quest'anno per i loro requisiti tecnici (il 1976 è stato particolarmente ricco di novità) dà maggiore rilievo al successo conseguito dalla macchina inglese.

Va rilevato che, al pari della Fiat, che ha vinto il trofeo tre volte, anche la British Leyland è al suo terzo successo nella manifestazione in parola. La prima «Vettura dell'anno» fu infatti la Rover «2000» (1963-64), la seconda la Austin «1800» l'anno successivo e, ad anni di distanza, la «Nuova 3500» della Rover.

Poiché nell'assegnare i voti ogni membro della giuria deve tener conto sia delle innovazioni tecniche del modello prescelto sia delle sue doti di sicurezza, sia del suo valore in rapporto al prezzo di vendita, il trofeo va al di là di una pura e semplice scelta fondata su un apprezzamento «a prima vista».

Il trofeo viene organizzato annualmente da sei riviste europee e cioè: «L'Equipe» (Francia); «Der Stern» (Germania federale); «Daily Telegraph Magazine» (Inghilterra); «Auto-Visie» (Olanda); «Vibilägare» (Svezia) e «Quattroruote», che quest'anno ha curato la materiale organizzazione.

La cerimonia di premiazione della «Nuova 3500» Rover, alla presenza dei massimi dirigenti della British Leyland, avverrà a Roma il 25 gennaio 1977.

I PROPRIETARI D'AUTO OLTRE I 2000 CC

VISITA FISCALE PER VENTIDUEMILA AUTOMOBILISTI

Roma, 4

Poco meno di 22 mila automobilisti proprietari di autovetture di oltre 2000 cc di cilindrata, saranno, nei prossimi mesi, posti «sotto la lente» da parte della Guardia di finanza e dei funzionari del fisco per un controllo completo e generale della loro posizione fiscale. A essi si aggiungeranno 400 titolari di posti barca in porti turistici in concessione, 50 proprietari di aeroplani privati, nonché alcune migliaia di professionisti (medici, avvocati, commercialisti) e di commercianti all'ingrosso e al minuto.

Saranno questi i primi cittadini italiani che dovranno rendere conto della regolarità della propria posizione fiscale secondo il nuovo sistema dei controlli a scandaglio avviato ufficialmente venerdì scorso con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto che ne disciplina l'attuazione. Tra le persone che verranno inquisite uno dei nuclei più consistenti sarà fornito proprio dai proprietari di vetture di oltre 2000 cc di cilindrata.

Il decreto prevede che sia sorteggiato il 10 per cento del totale di questa categoria di automobilisti pari attualmente a circa 220 mila unità. Pertanto poco meno di 22 mila proprietari di grosse cilindrate, suddivisi tra le varie province, saranno passati al «setaccio» fiscale e controllati sia per quanto riguarda le imposte dirette (Irpef) sia per quelle indirette (Iva ecc.). Con questo sistema, che non tiene conto soltanto dei nominativi già noti, il fisco potrà raggiungere, non solo i contribuenti che evadono in parte le imposte, ma anche i cosiddetti «evasori totali» del tutto sconosciuti agli uffici finanziari per non aver mai pagato tributi di alcun genere.

Per quanto riguarda la lotta all'evasione fiscale, dal cui esito dipende, come più volte ha affermato il ministro delle finanze Pandolfi, l'eventuale ricorso ad altre più o meno accentuate «stangate» fiscali, il prossimo passo sarà l'applicazione di procedure immediate che permettono di perseguire penalmente l'evasore senza attendere l'esito del contenzioso amministrativo. La lotta all'evasione potrà, infatti, rivelarsi efficace solo se chi verrà scoperto in flagrante reato fiscale verrà colpito con immediatezza, senza attendere che si esaurisca la lunga e defatigante procedura amministrativa che spesso permette di trascinare per anni le pendenze tributarie.

NEL 1976 SONO STATE IMMATRICOLATE QUARANTANOVE VETTURE DELLA PRESTIGIOSA «CASA» INGLESE

ROLLS ROYCE: BOOM DI VENDITE IN ITALIA
DEBUTTO DEL «CORNICHE»

Roma, 4

Per alcune decine di italiani spendere in media 50 milioni per comprare una nuova auto nel '76 nonostante la crisi, non è stato un problema. In otto mesi sono state infatti immatricolate in Italia 49 Rolls Royce, poco meno del doppio rispetto allo stesso periodo del 1975, quando ne furono vendute solo 28. Mai come in passato la prestigiosa «casa» britannica, che costruisce quasi artigianalmente (a un ritmo di circa 3100 unità all'anno) le vetture più costose del mondo, ha fatto buoni affari sul nostro mercato.

La Rolls Royce, che nella versione più «economica» costa circa 47 milioni (ma c'è anche il «Corniche» da oltre 80 milioni) è risultata particolarmente venduta soprattutto a Milano, che è in testa alla classifica, dove ne sono state immatricolate 17, a Roma 14; seguono quindi, ma molto distanziate, Brescia con 4 unità, Torino, Venezia e Modena con 2 e quindi Pavia, Verona, Bologna e Forlì con 1. Assente in questa classifica il Mezzogiorno, tranne la Sicilia con Messina, dove risulta esserne stata venduta una.

E' da notare che, per quanto riguarda le auto di un certo prezzo, le Rolls Royce non rappresentano che una piccola quota. Ad esse vanno aggiunti i modelli più costosi della Mercedes le «350» e «450» (prezzo 18-20 milioni di lire) venduti in ottobre in oltre 350 esemplari, le Jaguar 4,2 (161 esemplari) le BMW 3000 e 3300 (381 unità) le Porsche Turbo (98). Tutti modelli il cui prezzo oscilla tra i 15 e i 20 milioni di lire.

Va rilevato che per quanto riguarda le auto di gran lusso, i relativi proprietari correrono il rischio di essere particolarmente inquisiti nelle prossime indagini che saranno intraprese dalla guardia di finanza. Il controllo al PRA (Pubblico registro automobilistico) è stato infatti indicato come uno dei possibili modi per giungere a snidare gli ***evasori fiscali.*** *(Italia)*

Silver Shadow



Camargue

Corniche convertible

NASCERA' IN ROMANIA

UNA NUOVA «CITROEN»

Un importante accordo di cooperazione industriale è stato raggiunto tra due società di stato romene e la Società Citroen Automobiles. Questo accordo riguarda la costruzione in Romania di un complesso industriale che produrrà in esclusiva una nuova vettura popolare progettata dalla Citroen e caratterizzata da una polivalenza d'uso molto moderna e da bassi costi d'impiego.

Questo accordo, nuovo sotto diversi aspetti, prevede che il nuovo modello Citroen, prodotto esclusivamente in Romania, sarà commercializzato in Europa dalla rete commerciale Citroen nei Paesi occidentali e da un'organizzazione romena nei Paesi del Comecon. La vendita negli altri Paesi sarà ripartita a seconda dell'importanza delle rispettive reti commerciali e assistenziali.

Una società mista franco-romena costruirà e gestirà il nuovo complesso industriale che potrà produrre, come capacità massima, 130 mila vetture all'anno.

E' la prima volta, in un accordo di cooperazione nel settore automobili con i Paesi dell'Est, che un costruttore ha potuto proporre un autoveicolo nuovo, specialmente studiato per un certo mercato, congiuntamente alla tecnologia per la sua fabbricazione. Il nuovo complesso industriale comprenderà un reparto per la meccanica, un reparto presse per lo stampaggio della lamiera e tutte le installazioni per il montaggio dei veicoli; l'area coperta sarà di 350.000 mq e saranno impiegate 7.000 persone. L'ammontare degli investimenti sarà di circa due miliardi e mezzo di franchi. La Citroen sosterrà uno sforzo finanziario diretto partecipando al 36 per cento del capitale.

IL PERICOLO DEL «VELO D'ACQUA» IN VELOCITA'

L'«acquaplaning»: male di stagione

«Acquaplaning»: il termine — ormai internazionale e difficilmente traducibile in italiano con una parola sola — indica un fenomeno che può avvenire in questi mesi invernali, ossia la totale perdita di aderenza di un autoveicolo sull'asfalto bagnato.

L'«acquaplaning» si verifica in presenza di uno, o più, di questi elementi: eccessiva velocità (oltre 70-80 chilometri orari secondo alcuni; oltre cento secondo altri), abbondanza d'acqua sull'asfalto, pneumatici con battistrada non sufficientemente, o irregolarmente, scolpito. Con uno o più di questi fattori, accade che le scolpiture del pneumatico non riescano a smaltire l'acqua lateralmente e longitudinalmente. Il veicolo perde d'un tratto ogni aderenza e scivola come su uno specchio («fa lo sci d'acqua», è stato detto).

A questo punto si ha la pericolosa circostanza di un veicolo abbandonato a se stesso: toccare i freni peggiorerebbe la situazione; se l'automobile, oltre a slittare, sbanda (cosa molto probabile) l'unico intervento da fare è quello sul volante, agendo ripetutamente «in controsterzo», ossia sterzando dalla stessa parte verso la quale sta sbandando la coda.

Per ridurre il rischio di «acquaplaning», i pneumatici devono essere gonfiati alla giusta pressione e soprattutto devono avere un battistrada sufficientemente profondo (almeno un millimetro, dice la legge; almeno due, suggeriscono per esempio i tecnici del ministero dei lavori pubblici).

E naturalmente occorre moderare la velocità. Certi guidatori si comportano quando piove esattamente come se l'asfalto fosse asciutto. Finché non accade la situazione di emergenza (una curva affrontata troppo velocemente, una frenata brusca, un'improvvisa sbandata) le condizioni di guida possono sembrare le stesse. Ma è un'impressione ingannevole (alla quale cedono soprattutto i giovani guidatori) che può riservare pericolose sorprese come, quella dell'«acquaplaning».

● FORD. «L'anno che sta per terminare ha segnato una buona ripresa dell'industria automobilistica mondiale e riteniamo che il 1977 sia un anno ancora migliore». Lo ha affermato recentemente Henry Ford II. «Non vediamo alcuna ragione per temere che la rallentata crescita economica registrata nel 1976 significhi almeno per gli Stati Uniti la fine della ripresa e vi sono molte ragioni per pensare che una moderata ripresa economica continuerà anche durante l'anno prossimo. Programmiamo investimenti ad alto livello al fine di ottemperare ai regolamenti governativi, migliorare i nostri prodotti e la nostra efficienza produttiva ed altresì tenerci al passo con i mercati mondiali in espansione».

FIN DAL GIORNO DELLA SUA PRESENTAZIONE E' STATA DI GRAN LUNGA PREFERITA AL MODELLO BASE

Tanti motivi per scegliere la «Personal»

Dal 3 novembre, giorno della presentazione al pubblico della «Personal», sino al 15 dicembre, sono state già vendute in Italia circa 35.000 Fiat 126. Ciò corrisponde ad una media giornaliera di oltre 1000 unità, contro le 600-700 normalmente raggiunte dalla 126 nel corso di quest'anno.

Oltre l'80 per cento di tutte le 126 vendute è costituito dalle versioni Personal. Questo conferma la tendenza odierna degli automobilisti a dare più importanza agli interni della vettura, e ad apprezzare un più alto livello di confort anche in questa categoria.

Trattandosi di un modello così popolare nel nostro Paese, può essere interessante conoscere più nel dettaglio le particolarità e le curiosità che contribuiscono al suo confort e alla sua ricercatezza. Eccole riunite in una breve nota.

Sedili anteriori: la corsa dei sedili è più lunga di 2 centimetri (più spazio per le gambe); lo schienale, a inclinazione regolabile di serie, si può regolare su 7 posizioni (una ogni 4 gradi), anziché su 4 posizioni; per il richiamo dello schienale, il tirante in gomma è stato sostituito con una molla di acciaio; l'inclinazione dello schienale si regola ora con una maniglia sotto il sedile (più comoda di quando c'era una leva sul fianco); per facilitare la manovra di ribaltamento avanti del sedile, è stata montata una leva di 2 centimetri più lunga.

Struttura del sedile: lo schienale è dotato all'interno di molle di acciaio, al posto di fasce elastiche in gomma. Le molle sostengono molto meglio la schiena, durano di più e non perdono l'elasticità col tempo; l'imbottitura dello schienale è oggi in poliuretano espanso anziché in fibra vegetale e gomma spugna. Il poliuretano espanso permette di ottenere un molleggio migliore e di fissare in produzione l'elasticità voluta. Anche la sagomatura dello schienale è migliore. Anche per il sedile posteriore lo schienale è oggi in poliuretano espanso.

Volante: il volante è in poliuretano espanso a schiuma microcellulare, particolarmente morbido e con grana di finizione differenziata, antisdrucciolo. Questo materiale è il più morbido sinora adottato su volanti Fiat e non fa scivolare né sudare le mani.

Pomello del cambio: il pomello del cambio è in gomma termoplastica. E' un materiale molto morbido, scelto sia per una migliore impugnatura, sia per motivi di sicurezza in caso d'urto. La 126 Personal è per il momento l'unico modello Fiat ad adottarlo.

Velluto: è un velluto tipo ciniglia, operato a coste, disponibile in tre colori. E' un tessuto molto robusto e resistente all'usura, ed è trattato antimacchia. E' lo stesso velluto montato sulla 130 e sulla 128 Confort Lusso, solo di poco più leggero.

Fintapelle: è una fintapelle poliuretanica costituita da un tessuto con sovrapposta una sottile pellicola di poliuretano. Essendo quasi un tessuto, è molto morbida al tatto e «traspira» esattamente come la pelle vera, con il vantaggio di essere lavabile.

Moquette: la moquette non è incollata. E' «sagomata» (o «preformata») e fissata al pavimento con tappi in gomma. Si può togliere con poca fatica anche da soli. E' una moquette sintetica, trattata antimacchia. Non è molto spessa, per cui si pulisce bene con una spazzola. E' lavabile. Funziona anche da ottimo isolante acustico. E' composta da materiali che non soffrono l'umidità e non formano muffa, per cui si può calpestare tranquillamente anche con le scarpe bagnate.

Varie: i pannelli delle porte, rivestiti in moquette, hanno una fascia inferiore in laminato vinilico, lavabile. Il pavimento, in moquette, ha un appoggiapiedi in PVC e due fasce lavabili in laminato vinilico. La leva del freno a mano ha l'impugnatura «anatomica». I pannelli dei fianchi posteriori (rivestiti in moquette) sono predisposti per gli attacchi delle cinture di sicurezza del tipo con arrotolatore (l'arrotolatore rimane nascosto dentro la fiancata).

127 SPECIAL TRE PORTE L'AUTO PIÙ OMOGENEA

La Fiat «127 Special 3 porte» esce con il miglior punteggio da un confronto su 14 prove base realizzato dal mensile francese «L'Automobile» tra dieci vetture fra le più popolari della categoria intorno al litro di cilindrata. Al secondo posto si sono classificate «ex aequo» la «Peugeot 104 GL» e la «Volkswagen Polo L». L'«Autobianchi A 112» figura in quarta posizione, precedendo la «Ford Fiesta L».

Secondo «L'Automobile», anche se dalle singole prove di questo «match» la «Fiat 127» non esce quasi mai a punteggio pieno, l'equilibrio delle sue doti è tuttavia tale che essa «risulterebbe l'auto più omogenea se avessimo da attribuire tale titolo».

Questa la classifica finale del «confronto» organizzato dal giornale francese: «Fiat 127 Special 3 porte» punti 54; «Peugeot 104 GL 1000» e «Volkswagen Polo L» punti 62; «Autobianchi A 112» punti 68; «Ford Fiesta 1000 L» punti 70; «Renault 5 TL 1000» punti 73; «Opel Kadett 1000 L» punti 75; «Datsun Cherry 1000» punti 83; «Innocenti 120 L» punti 85; «Toyota 1000» punti 100.

Le prove in questione riguardavano: prestazioni, consumo, parcheggio, ingombro, abitabilità, accessibilità, brillantezza, bagagliaio, strumentazione, tenuta di strada, sterzo, freni, trasmissione, confortevolezza.

Sangue e bare sull'autostrada

Telefoto Ap

Roma — Un'immagine emblematica dell'incid te sull'autostrada Roma-Napoli, presso Frosinone: bare pronte in attesa della rimozione di qualcuna delle undici vittime de terribile schianto. Il macabro sgombero è proseguito per tutta la giornata

IL PROLUNGARSI DELL'ONDATA DI MALTEMPO RENDE PIU' DRAMMATICA LA SITUAZIONE

LA SICILIA SCONVOLTA DALLE FRANE FRAZIONI ISOLATE E PAESI IN PERICOLO

Sono 48 le famiglie senza casa a Caltanissetta Isolati in una zona innevata i capi di bestiame di un centro del Messinese - Treni bloccati

Palermo, 4

Situazione drammatica in varie zone della Sicilia. Il maltempo dei giorni scorsi ha causato un po' dovunque movimenti franosi che interrompono comunicazioni e acquedotti, minacciano abitati e danneggiano l'economia di zone per lo più agricole.

E' salito a 48 il numero delle famiglie rimaste senza casa a causa delle frane e degli smottamenti che hanno investito Caltanissetta. Stamane, infatti, in via Montebello, ai piedi del colle Sant'Anna, il cedimento del terreno ha provocato il crollo del muro esterno di un'abitazione. La casa è stata abbandonata dalla famiglia che l'occupava. Nella stessa zona, il movimento franoso aveva investito altre costruzioni in via Vespri e in via Xiboli.

Nell'altra zona investita dalla frana, e cioè il versante esterno del monte San Giuliano, il fenomeno non accenna ad arrestarsi. Infatti i sette villini già in parte travolti dallo smottamento sono ulteriormente sprofondati. Intanto si lavora per allargare il canalone del quartiere San Francesco, lungo il quale defluiscono le acque piovane, e che nei giorni scorsi era rimasto in parte ostruito dal cedimento di una parete.

A San Fratello, un comune del Messinese di dodicimila abitanti a 675 metri di altitudine sui Nebrodi, a 136 chilometri dal capoluogo, la situazione è sempre difficile, anche se sembra essersi fermato il movimento franoso che interessa il quartiere di Montenuovo. Gli abitanti di 30 case che sorgono nella zona continuano a vivere ore di angoscia. Nelle spaccature che lacerano la terra si sono formati piccoli laghetti: la pioggia, infatti, ha continuato a cadere incessantemente per tutta la notte e il terreno non riesce ad assorbirla. Restano ancora isolati capi di bestiame — sono diverse centinaia — che si trovano in una zona di campagna al di là della frana. Non possono essere foraggiati e rischiano di morire assiderati. La situazione sta diventando drammatica perché mandriani e pastori non sanno come raggiungere stalle e ovili.

La zootecnia è in pratica l'unica attività di San Fratello. Per raggiungere l'abitazione dagli alti pascoli di Marascotto e Santa Mama, i guardiani attualmente non hanno alcuna possibilità: la vasta frana che interessa il Monte Nuovo ha travolto l'unica strada interpoderale che dal paese porta ai pascoli.

Il vasto cedimento di terreno in movimento del Monte Nuovo sta facendo smottare alcune migliaia di metri cubi di terreno verso la sottostante valle dell'Inganno. Ampie fenditure si sono aperte nel terreno lungo alcuni chilometri. Il comune di San Fratello ha sollecitato interventi alla prefettura di Messina. Sul posto si trova il comandante dei vigili del fuoco, ing. Crocitti, che sta compiendo un sopralluogo.

La situazione appare disperata anche per le centinaia di cavalli della razza «sanfratellana» — una razza unica al mondo — che vivono allo stato brado nelle praterie sopra San Fratello. I meravigliosi esemplari non possono essere foraggiati al pari delle mandrie bovine e delle greggi. Tutta la zona al di sopra di San Fratello è ghiacciata o coperta dalla neve e la temperatura anche oggi si è mantenuta rigida.

Una frana minaccia di far scendere a valle una collinetta alle pendici di Taormina a cinquanta metri dalla celebre spiaggia di Mazzarò. Il massiccio cedimento di terreno incombe su un piccolo albergo, il «Villabianca», con trenta posti-letto, che è stato quasi del tutto evacuato.

Frane e smottamenti in varie zone della Sicilia hanno compromesso in alcuni punti il traffico ferroviario. La più importante interruzione è quella sulla linea Rocca Palumba-Agrigento, vicino alla stazione di Acquaviva Casteltermini: le acque del fiume Platani, straripato, hanno eroso la falda montana provocando un forte movimento franoso che ha coinvolto la ferrovia, in quel punto sistemata a mezza costa. Il binario è rimasto sospeso per una lunghezza di 80 metri su una voragine profonda da sette a otto metri. L'interruzione — secondo le previsioni dei tecnici della direzione compartimentale delle ferrovie dello stato — durerà non meno di due mesi. Ancora interrotta è la linea Valsavoia-Caltagirone, nel tratto fra le stazioni di Grammichele e Caltagirone, ma il traffico dovrebbe essere ripristinato in serata o domani mattina.

E' stata invece interamente ripristinata la Palermo-Catania, rimasta interrotta vicino Imera per una frana: attualmente la linea può sopportare soltanto traffico leggero — vi vengono fatte viaggiare esclusivamente automotrici — ma entro tre giorni, con il completamento delle opere necessarie, sarà assicurato anche il traffico pesante, con la ripresa quindi del trasporto merci. *(Ansa - Italia)*

Telefoto Ansa

Palermo — Uno dei tanti villini semidistrutti dalla frana che scende dal monte San Giuliano

Proposte USA di boicottare il caffè

New York, 4

Due grandi catene di supermercati degli Stati Uniti hanno esortato i consumatori a boicottare la bevanda nazionale, il caffè, di fronte all'aumento dei prezzi che ha portato il prodotto a tre dollari la libbra (circa 5.600 lire al chilo) nelle drogheria, e a 35 cent la tazza in alcuni locali pubblici. Le due società invitano gli americani a bere cioccolata o succhi di frutta invece del tradizionale caffè. Un sondaggio compiuto ieri dalla United Press International nei supermarket di tutto il paese indica che il declino delle vendite è tuttavia lieve; qualche esercizio dice però che i clienti acquistano confezioni più piccole di caffè.

All'origine della levitazione dei prezzi è stato il gelo che ha distrutto, nel 1975, gran parte del raccolto brasiliano di caffè. La General Foods, la più grande compagnia americana di distribuzione di prodotti alimentari, ha portato il prezzo a dollari 2,91 la libbra. Il 22 dicembre la Folger Coffee Company ha portato il prezzo del suo prodotto a dollari 3,08 la libbra. Questi ritocchi hanno fatto scattare la proposta di boicottaggio. A tutto ieri non era ancora arrivato sul mercato al dettaglio l'intero impatto dell'aumento deciso dei grossisti. Si andava da un massimo di 2,69 a Dallas nel Texas a un prezzo «speciale» di 1,39 alla libbra in un negozio di Chicago. Ma in altri esercizi di Chicago il caffè costava anche 2,80, a Los Angeles da 2,40 a 2,80, in certi supermercati di New York 2,45 alla libbra.

La Liberal Markets Incorporated, di Dayton nell'Ohio, ha distribuito nei suoi quaranta supermercati volantini che esortano il cliente a passare al tè, alla cioccolata, al succo di frutta, «a qualsiasi cosa che non sia caffè». Dicono i manifestini: «Continueremo a vendere il caffè al prezzo più basso possibile, ma vorremmo che ci aiutaste ad abbassarlo rifiutandovi di comprare il prodotto». A New York, la Shopwell Incorporated, che gestisce ottantacinque supermercati, ha varato una campagna di pubblicità sui giornali, nella quale riporta il parere del suo presidente. Martin Rosengarten, che ritiene «ridicoli» i prezzi del caffè.

Per stimolare la clientela a lasciare il caffè e a passare a bevande più economiche la Shopwell offre un buono sconto di 20 centesimi di dollaro per l'acquisto di una confezione, di qualsiasi dimensione, di tè, cacao o cioccolato caldo. Abraham Laker, vicepresidente della società, dice che la Shopwell ha aumentato il prezzo della tazza di caffè in «cafeteria» da 10 cent a 29 cent, mentre ha ridotto quello del tè, portandolo da 10 cent a 5 cent per tazza; questo al fine di convincere i dipendenti a partecipare al boicottaggio del caffè.

Nei locali pubblici il prezzo del caffè al banco è salito da 25 cent a 30 alla tazza nella maggior parte delle regioni del paese, e in qualche caso si è arrivati a 35 cent; diversi proprietari di ristorante indicano una crescente riluttanza a continuare la tradizione del «free refill», il «riempimento gratuito» della tazza svuotata. Si tratta, in sostanza, di una seconda tazza gratis. «Si parla» dice Dorothy Sheehan, comproprietaria del «Mug Muffin» di Boston «di rinunciare al sistema; ma tutto dipende da quel che farà la concorrenza». Nel ristorante del Massachusetts il prezzo della tazza di caffè è attualmente di 30 cent.

La prima iniziativa di boicottaggio del caffè dinanzi all'aumento dei prezzi era stata presa nell'ultima settimana di dicembre da Elinor Guggenheimer, commissario per gli affari dei consumatori di New York City. La signora Guggenheimer invitava il pubblico a ridurre del cinquanta per cento il consumo di caffè. Un portavoce della General Foods ha ora detto: «Abbiamo pieno rispetto per il tentativo della signora Gugginheimer di far abbassare il prezzo del caffè. Anche a noi piacerebbe veder scendere il prezzo. Ma riteniamo che il sistema giusto per ottenerlo sia quello delle forze del libero mercato, non un boicottaggio». *(Ansa-Upi)*

INDENNITA' SPECIALE PER I DIPLOMATICI RESIDENTI NELL'URSS

Mosca è «sede malsana» per i funzionari americani

Le analisi del sangue hanno rivelato irregolarità nei globuli bianchi del personale I medici però escludono legami con le misteriose microonde scoperte l'anno scorso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 4

Gli esami del sangue compiuti negli ultimi otto mesi su diplomatici americani e loro familiari residenti a Mosca hanno mostrato, secondo una nota amministrativa distribuita al personale dell'ambasciata, che un terzo dei soggetti esaminati presentava un numero di linfociti elevato in misura abnorme. I medici, dice la nota, non sono ancora riusciti a determinare la causa dell'anormalità, ma escludono comunque che sia da individuare nell'invio di microonde verso l'edificio dell'ambasciata degli Stati Uniti. La circolare dice anche che una «rassegna in profondità» dei vari casi non ha fatto emergere alcuna conseguenza negativa della condizione riscontrata nel sangue.

Il numero dei linfociti nei campioni prelevati è risultato superiore alla media. I linfociti sono globuli bianchi presenti in certo numero nel sangue di ogni persona. Il numero spesso aumenta per brevi periodi, allorché il sangue contrasta un'infezione. Ma la nota amministrativa dice che i medici hanno osservato la presenza di un numero di linfociti superiore alla media, in qualche soggetto, nel corso degli «ultimi mesi», un periodo ritenuto troppo lungo dai sanitari.

«Al presente» dice la circolare «si può dire solo che è possibile che ci sia nell'ambiente di Mosca un fattore che produce un incremento benigno e temporaneo dei linfociti nel sangue che circola in certi soggetti. Non vi è alcun nesso con un invio di radiazioni a microonde in direzione dell'ambasciata americana».

Un esperto sanitario del dipartimento di stato venne inviato al principio dell'anno scorso a Mosca perché compisse esami del sangue sui 145 diplomatici americani a Mosca e sui loro familiari; era stata data notizia che i sovietici indirizzavano sull'edificio radiazioni a microonde. I funzionari americani si sono rifiutati di confermare le informazioni secondo cui la polizia segreta sovietica si serviva delle microonde per attivare apparecchiature di ascolto, situate nell'ambasciata, o per causare malessere fra i diplomatici.

Da quando venne data notizia delle radiazioni, nel tardo 1975, sono stati installati alle finestre dell'ambasciata schermi di rete metallica. I funzionari del dipartimento di stato hanno scritto a tutti i membri dell'attuale personale dell'ambasciata e alle persone che vi hanno prestato servizio in passato, per assicurare che non vi è alcuna indicazione che le radiazioni abbiano causato danni alla loro salute. In dicembre Mosca è stata definita dal dipartimento di stato «sede non sana»; ciò significa che i diplomatici assegnati all'ambasciata ricevono un trattamento economico particolare. Ma i funzionari americani si rifiutano di stabilire un collegamento fra questo provvedimento e le segnalate radiazioni.

Frattanto dagli ambienti dissidenti continuano a filtrare notizie verso gli esponenti occidentali secondo l'ultima, gli agenti della «KGB», la polizia di sicurezza sovietica, hanno ispezionato gli appartamenti di esponenti del dissenso. La «Tass» ha poi dichiarato che era stata compiuta un'ispezione nelle residenze moscovite del dottor Yuri Orlov, capo del cosiddetto «gruppo di Helsinki», e di «Aleksandr Ginzburg e Lyudmila Alexeyeva, che appartengono al gruppo. L'agenzia ha aggiunto che i documenti sequestrati durante le operazioni indicano come i tre avessero collegamenti diretti con l'Alleanza popolare del lavoro, di sede a Parigi, e «agissero dietro istruzioni di questa organizzazione anti-sovietica».

Il dispaccio dice anche che le tre persone le cui case sono state perquisite avevano commesso «atti illegali», che non hanno una occupazione precisa, vivono con danaro non guadagnato e svolgono attività in contrasto con la legge sovietica, e che vi è prova diretta che le loro attività erano pagate con valuta estera».

Ginzburg è amico di Andrei Sakharov; il premio Nobel per la fisica ha detto ai giornalisti di essere turbato dalle perquisizioni. Lyudmila Alekseyeva ha lavorato in passato per una casa editrice di Mosca. Orlov è uno scienziato nucleare e presiede il «gruppo pubblico per l'assistenza all'adempimento degli accordi di Helsinki nell'URSS». Il gruppo, istituito lo scorso maggio, ha pubblicamente criticato il governo sovietico deununciando violazioni dei diritti umani.

Andrej Pejbowsky

Emigrazione in forte ribasso

Roma, 4

Dal 1975 l'emigrazione di lavoratori italiani verso l'estero ha subito una netta inversione di tendenza: secondo alcuni calcoli elaborati dalla federazione Cgil, Cisl, Uil sulla base di dati statistici dell'Istat e dei nostri consolati gli italiani residenti all'estero sono diminuiti in due anni di circa 200-250 mila unità di cui 150-200 mila in Europa. Questi rientri, dovuti in gran parte alla crisi economica che ha toccato quasi tutti i paesi comunitari, sono stati comunque compensati in parte dagli aumenti degli espatri verso i paesi del Terzo mondo e verso quelli tradizionali di immigrazione di oltreoceano tra i quali l'Australia, il Canada, gli Stati Uniti, il Venezuela e il Brasile. Sempre secondo calcoli sindacali ammonterebbero a 100-150 mila le richieste inevase di passaporti e di visti per questi paesi.

Nel nostro paese i lavoratori stranieri, malgrado l'esistente disoccupazione, sarebbero giunti a circa 250-300 mila assunti per lo più clandestinamente senza normali contratti di lavoro e le necessarie garanzie.

(Ansa)

WHISKY ESPLOSIVO

Glasgow, 4

Sei persone sono rimaste ferite, oggi a Glasgow da una violentissima esplosione che ha completamente distrutto un deposito di whisky. Subito dopo l'esplosione, che è stata sentita fino a dieci chilometri di distanza, si è manifestato un gigantesco incendio.

Neve e smottamenti: Pontebbana «difficile»

Udine, 4

Sotto forma di pioggia battente su tutta la pianura e la zona collinare e di nevicate, particolarmente intense al di sopra degli 800 metri in Carnia e 4-500 metri sul Tarvisiano, una nuova (e l'ennesima) ondata di maltempo sta interessando il Friuli e ha già provocato situazioni difficili, per quanto riguarda la circolazione, e di apprensione per il pericolo di allagamenti che deriva dal generale ingrossamento di tutti i corsi d'acqua.

Nell'ambito di varie frane e smottamenti che si sono registrati, anche se di modesta entità, in parecchie zone proprio a causa delle intense e ininterrotte precipitazioni, si è collocato il movimento di una vasta porzione di terra, di un centinaio di metri quadrati di superficie (non ha potuto ancora essere calcolato il volume) che si è staccata dal pendio di una montagna sovrastante, invadendo questo pomeriggio, poco dopo le 17, due terzi della carreggiata della strada statale 13 Pontebbana, che collega l'Italia all'Austria, nel tratto compreso tra Chiusaforte e Dogna, circa due chilometri dopo la prima località in direzione di Tarvisio.

Il traffico, seppur molto a rilento, ha potuto comunque continuare, regolato a senso unico di marcia dalla polizia stradale, mentre i tecnici dell'Anas hanno subito cominciato i lavori per sgomberare la sede stradale e per accertare che non sussistano altri pericoli.

Fiumi (in particolare il Natisone), torrenti e in genere tutti i corsi d'acqua apparivano questa sera piuttosto ingrossati, anche se il loro livello appariva ancora distante dai limiti di guardia; si sono registrati allagamenti di vasti appezzamenti di terreno in seguito a tracimazioni di rogge e canali interpoderali, ma la situazione appare ancora sotto controllo.

Particolarmente intensa, dicevamo, la nevicata che interessa da ieri praticamente l'intero comprensorio montano e che ha portato il manto nevoso a raggiungere spessori per lo meno inconsueti, dal momento che i 50-60 centimetri mediamente caduti nelle ultime 30 ore sono andati a sommarsi alla neve preesistente: così si misuravano questa sera due metri sulla vetta del Lussari e sul monte Canin, oltre un metro e mezzo al Passo Pramollo, oltre mezzo metro mediamente nel Tarvisiano e in genere nelle stazioni invernali maggiormente frequentate.

Mentre, nonostante la forte nevicata, Passo Pramollo è rimasto aperto (il traffico sulla strada di collegamento da Pontebba è consentito evidentemente solo con catene) è stato chiuso invece il Passo di Monte Croce Carnico. Su quasi tutte le strade di montagna è obbligatorio l'uso di catene o, in qualche caso, delle gomme antineve (ma dubitiamo che perdurando la precipitazione per tutta la notte, domani sarà sufficiente questo accorgimento) e anche la circolazione sulla Pontebbana, da Pontebba al confine, è consentita solo con l'uso appunto delle catene.

Non sono stati segnalati fino a questo momento casi di paesi rimasti isolati.

Giorgio Verbi

FRANA IN SLOVENIA: evitato per poco un disastro ferroviario

Lubiana, 4

La presenza di spirito di un casellante ha probabilmente scongiurato ieri sera una tragedia di grosse proporzioni: una massa di terra e sassi si è abbattuta sulla linea ferroviaria Lubiana-Zidani, in Slovenia, distruggendo un centinaio di metri di binario.

La frana si è verificata a pochissima distanza da un casello ferroviario. Messo in allarme dal rumore provocato dalla frana in movimento, l'addetto ha provveduto a bloccare tempestivamente, mediante le segnalazioni luminose, un treno passeggeri proveniente da Lubiana, e destinato a andare a cozzare a tutta velocità contro l'imprevisto ostacolo senza il provvidenziale avvertimento. *(Ap)*

CHIESTA LA CONFERMA dell'ergastolo per Vinci

Palermo, 4

La conferma della condanna all'ergastolo nei confronti di Michele Vinci — l'ex fattorino dell'azienda cartotecnica «San Giovanni» di Marsala accusato di avere rapito e ucciso la nipotina Antonella Valenti e le sorelline Ninfa e Virginia Marchese — è stata chiesta alla seconda sezione della Corte d'assise di appello di Palermo dal sostituto procuratore generale dott. Nasca.

Il P.G. ha chiesto ai giudici — a parziale modifica della sentenza di primo grado emessa dalla Corte d'assise di Trapani — di voler ritenere compresi nel reato di omicidio le accuse di vilipendio sul cadavere di Antonella Valenti e di occultamento dei corpi delle sorelline Ninfa e Virginia Marchese.

LA REGINA ELISABETTA INTENDEREBBE DARE IL TITOLO ONORARIO AL MARITO

Scatto di anzianità di Filippo: da consorte a principe consorte

Sarebbe il regalo della Regina in occasione del «Giubileo d'argento» - Il principe Andrea progredisce intanto negli studi - In Canada il collegio prescelto, ma non a scopi politici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 4

Elisabetta II ha intenzione, secondo il «Daily Mail», di conferire al duca di Edimburgo il titolo di principe consorte, in occasione del «giubileo d'argento», vale a dire del venticinquesimo anniversario dell'incoronazione, che ricorre quest'anno. Nel suo articolo esclusivo il quotidiano londinese dice che la sovrana ha informato del suo progetto i familiari durante le vacanze di Natale, che la famiglia reale ha trascorso dapprima al castello di Windsor trasferendosi quindi a Sandringham. L'articolo, in prima pagina, è firmato dal «columnist» Nigel Dempster. Dice che l'annuncio ufficiale sarà dato prima della partenza, il 9 febbraio, della coppia reale per una visita di due mesi in Nuova Zelanda e Australia.

Una portavoce di Buckingham Palace ha detto peraltro di non sapere nulla di un'intenzione della regina di conferire al marito il titolo di «prince consort»; lo riferisce lo stesso «Daily Mail», e dice che la portavoce ha aggiunto: «naturalmente potremmo sbagliarci».

Il titolo di principe consorte non avrebbe alcun valore costituzionale. Solo una volta, nella storia della monarchia britannica, è stato conferito, e fu quando la regina Vittoria lo attribuì al marito Alberto, diciassette anni dopo il matrimonio celebrato il 10 febbraio del 1840.

Il duca di Edimburgo è nato il 10 giugno del 1921, ed era il tenente Filippo Mountbatten allorché sposò il 20 novembre 1947, la principessa Elisabetta, erede al trono d'Inghilterra. Il giorno prima delle nozze l'ex-principe di Grecia era diventato duca di Edimburgo. Con il matrimonio diventò principe Filippo. Il 22 febbraio del 1957 il marito della regina diventava principe del Regno Unito.

Il principe Andrea, figlio sedicenne dei reali e secondo in linea di successione al trono, è arrivato ieri a Toronto. «Mister Cambridge» — con questo nome ha fatto il viaggio — è giunto in Canada per un corso di cinque mesi in un collegio che dà importanza non solo agli studi ma anche alla vita all'aria aperta. L'aereo di linea — un Boeing 747 della British Airways — è arrivato con cinquanta minuti di ritardo. Erano ad accogliere il giovane principe il vice-governatore dell'Ontario, signora Pauline McGibbon, e il marito Donald. C'era anche il tenente colonnello Frank McEachern, incaricato da Buckingham Palace di fare da tutore ad Andrew durante il soggiorno canadese.

Il principe ha parlato a un certo numero di giovani che gli davano il benvenuto; due studenti dell'Università di Toronto reggevano uno striscione con la foglia d'acero, simbolo del Canada, la bandiera britannica e la parola «welcome», benvenuto. Dopo il corso in Canada il principe Andrew tornerà alla scuola di Gordonstoun, in Scozia, per proseguirvi gli studi. E' tradizione della famiglia reale far trascorrere ai ragazzi un semestre circa in una scuola straniera. Nel 1966 il principe Carlo, erede al trono, lasciò Gordonstoun per sei mesi al collegio australiano di Timbertop, nei pressi di Melbourne. Per il secondogenito Elisabetta II ha scelto il Canada anche perché egli ne è stato entusiasta allorché, la scorsa estate, vi si è recato con i genitori per le olimpiadi di Montreal.

Nell'ambiente reale è stato detto che la decisione non ha nulla a che fare con il movimento separatista del Quebec, ma si prevede che qualcuno vedrà un sottofondo politico nel viaggio canadese di Andrew. Il collegio prescelto per il principe è quello di Lakefield, ove egli risiederà in un edificio con ventidue compagni di classe. John T. Guest, il preside dell'istituto, ha detto che il figlio della regina non avrà alcun privilegio speciale di alloggio: «Probabilmente sarà sistemato in una stanza a due».

Ci sarà un reparto di Giubbe Rosse, ma la presenza degli uomini della reale polizia canadese a cavallo, ha detto uno dei ragazzi, «non ci disturberà affatto; anzi è un onore». Lakefield fu fondato 98 anni fa e si trova in un bosco presso un lago, appena a Nord di Peterborough, località dell'Ontario 160 chilometri a Est di Toronto. Il principe Andrew rimarrà nel collegio per i trimestri d'inverno e di primavera, dal 6 gennaio all'11 giugno.

Gregory Jensen

Bukovsky: arrivo a Londra

Telefoto Ap

Londra — Bukovsky è giunto in Gran Bretagna. Vediamo il di ente sovietico (a destra) all'aeroporto di Heathrow, assieme all'attore britannico David M ar m, uno dei leader inglesi della campagna per la liberazione del biologo sovietico ai te della sua deportazione

AL SESTO TENTATIVO L'ISRAELIANO ABIE NATHAN HA CONCLUSO LA SUA MISSIONE

FINALMENTE LA NAVE DELLA PACE HA PERCORSO IL CANALE DI SUEZ

Tel Aviv, 4

A chi cerca segni di buon auspicio per la pace in Medio Oriente, Abie Nathan ne ha fornito oggi uno, modesto quanto si vuole ma significativo. Dopo averlo bloccato in almeno cinque tentativi di entrare in Egitto in «missione di pace», le autorità del Cairo gli hanno lasciato finalmente percorrere il canale di Suez in tutta la sua lunghezza, dal Mediterraneo al Mar Rosso. La «Nave della Pace» di Nathan, un mercantile di piccolo cabotaggio olandese di 400 tonnellate trasformato per la bisogna è entrata stamane nel Golfo di Aqaba. La radio di bordo taceva da domenica, quando era entrata nel canale e ha ripreso a trasmettere nelle prime ore di oggi ad attraversamento completato.

In tono esultante, Nathan ci ha detto per telefono: «Ancora non riesco a credere di esserci riuscito, dopo tanti tentativi. Spero di aver contribuito un poco al riavvicinamento dei popoli». In giornata, la Nave della Pace è attesa a Eilat, il maggior porto israeliano sul Mar Rosso dove le autorità marittime e municipali hanno predisposto speciali accoglienze per l'equipaggio formato da Nathan, undici inglesi, due olandesi, due americani e un filippino. Sei membri dell'equipaggio sono presentatori discografici. L'emittente della nave, quando è ancorata al largo di Tel Aviv, nel Mediterraneo, rovescia sugli ascoltatori israeliani e arabi fiumi di musica rock, annunci pubblicitari e slogan pacifisti.

Nathan era al suo sesto tentativo di entrare in Egitto e al terzo di percorrere il canale. Nel 1965 aveva pilotato un bimotore a Porto Said ma era stato espulso dopo poche ore. Altre due volte, si provò con un aereo di linea ma ancora a vuoto. Nel giugno dello scorso anno, Nathan tentò di unirsi alle prime navi ammesse a percorrere la via d'acqua dopo la sua riapertura e venne rimandato indietro. Analoga sorte toccò a un secondo tentativo in ottobre. Il ministro degli esteri egiziano Ismail Fanmy chiese a Nathan di «smetterla con questo comportamento infantile». Naturale quindi che nessuno si aspettasse un esito migliore per il terzo tentativo. «Molta gente ci ha riso in faccia, ma stavolta qualcosa deve essere cambiato. L'ordine di lasciarci passare è venuto chiaramente dall'alto», ha detto Nathan, mettendo il dito sull'aspetto politico della vicenda.

L'unico divieto per Nathan, peraltro basato sulla legge che regola la navigazione nel canale, ha riguardato le trasmissioni. Le autorità egiziane hanno poi completamente ignorato la sua richiesta di distribuire giocattoli ai bambini lungo il canale e prendere a bordo un gruppo di giornalisti. Ma la gente lungo la via d'acqua ha rivolto cenni di saluto al passaggio del battello sulle cui fiancate spiccava la scritta «Nave della Pace». Nathan ha percorso il canale munito di passaporto inglese. «Non penso — ha spiegato — che gli egiziani avrebbero lasciato passare un israeliano. Sarebbe stata una situazione imbarazzante. Ma sapevano chi io fossi. Alcuni funzionari egiziani ricordavano i miei precedenti tentativi e mi hanno stretto cordialmente la mano».

Lasciandosi alle spalle il canale, l'euforico Nathan ha subito annunciato il proposito di raggiungere entro domani il porto gordano di Aqaba, a cinque miglia da Eilat. Non è evidentemente il tipo che perde tempo, ma si ignora come la pensino le autorità giordane. *(Ap)*

CRONACHE SPORTIVE

STRANO DESTINO DI UN ALLENATORE IERI ESALTATO OGGI CONTESTATO

GIAGNONI PER ADESSO RESTA MA DEVE BATTERE INTER E NAPOLI

Conti gli ha riconfermato la fiducia, però... - Il tecnico spiega i motivi della grave crisi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bologna, 4

Giagnoni non se ne va. Resta al Bologna, almeno ancora per... qualche domenica. Conti, il presidente, gli ha rinnovato la sua fiducia. Ha capito che i rovesci della squadra non dipendono esclusivamente dagli errori o dalle manchevolezze del tecnico. Se mai, le responsabilità vanno ricercate a monte. Esattamente vanno ricercate nelle stolide campagne acquisti-cessioni. In altre parole, il Bologna si è privato di giocatori di buon rendimento, o di sicuro talento come Pecci, Savoldi e Fedele, sostituendoli con elementi mediocri. Poi c'è di mezzo la sfortuna, sotto forma degli incidenti che hanno colpito Bellugi, Cereser, Massimelli, Clerici e Chiodi, e dunque non si può mettere sotto accusa soltanto Giagnoni, un tecnico che si è finora impegnato a fondo per ricominciare a Bologna la strada che aveva felicemente percorso a Torino qualche anno fa.

Ma fino a quando resisterà la panchina di Giagnoni? L'interrogativo è davvero inquietante. C'è chi dice che le prossime gare interne con Inter e Napoli saranno decisive. Se il Bologna non ritornerà alla vittoria, se non riuscirà a conquistare almeno tre punti, Giagnoni farà sicuramente le valigie. E al suo posto subentrerebbe Cervellati, l'attuale «vice» che è stato aiutante anche di Pugliese e Pesaola, con la collaborazione tecnica di Bulgarelli o di Perani, responsabile del settore giovanile rossoblù. Si sa che Bulgarelli e Perani sono stati protagonisti di polemiche piuttosto aspre e i loro rapporti non sono certamente cordiali. C'è dunque una sorda lotta, fra i due ex compagni di squadra, per un eventuale posto al sole. Conti, a questo proposito, non si pronuncia.

Il presidente rossoblù dice soltanto che, se i risultati dovessero essere ancora negativi, se la squadra dovesse restare al penultimo posto, qualche rimedio lo dovrà trovare. Il che, tradotto in parole povere, può significare, seguendo modelli triti quanto ineluttabili, l'esonero di Giagnoni. Dal canto suo, l'ex allenatore del Milan è tranquillo, ha la coscienza a posto. Non si lascia prendere dallo sconforto, dall'abbattimento morale, sebbene il momento sia molto critico, per non dire drammatico.

«Eravamo partiti bene — dice il tecnico — ed era mio desiderio rilanciare il Bologna e me stesso dopo un anno, o quasi, di forzato riposo. Poi è precipitato tutto: gli infortuni, le partite iellate, soprattutto i gol mancati ci hanno fatto precipitare molto in basso. Può succedere di tutto, a questo punto. Debbo dire di aver lavorato seriamente e che intendo lavorare con lo stesso metodo. I giocatori sono con me, hanno capito la situazione, e fanno di tutto per venirne fuori al più presto. Malgrado tutto, insomma, all'interno della squadra c'è buona armonia, c'è la consapevolezza e la fiducia di poter lasciare al più presto l'incomoda posizione».

— Quali sono, in particolare, le cause di questa disastrosa classifica?

«La diagnosi è già stata fatta più volte: le troppe assenze di elementi fondamentali, determinanti, ci hanno rovinato, ci hanno fatto perdere punti preziosi. Ora il Bologna potrebbe avere almeno tre o quattro punti in più e nessuno parlerebbe di crisi. Fra l'altro, le perdite di giocatori come Bellugi, Cereser, Massimelli, Clerici e Chiodi mi hanno costretto a variare l'identikit tattico della squadra, con i conseguenti risvolti negativi che si possono supporre. D'altra parte il «modulo» va aggiornato e modificato a seconda dei giocatori che si dispongono, a seconda delle loro caratteristiche, per cui un certo lavoro di riconversione andava fatto».

— E adesso cosa accadrà?

«Nulla di grave, almeno suppongo, ho parlato con il presidente Conti, abbiamo cercato di mettere a fuoco il problema, siamo pienamente d'accordo sulle iniziative da prendere nell'immediato futuro. Di qui a qualche giorno il presidente potrebbe cambiare anche parere, potrebbe dirmi grazie e affidare la squadra ad un altro allenatore, ma al momento questa eventualità non sembra vicina. Personalmente non ho nulla da rimproverarmi: ho dato quanto potevo dare alla squadra e non credo di non capire più nulla di calcio...».

— Ci saranno novità per l'incontro con l'Inter?

«E' presto per poterlo dire. C'è chi chiede la testa di Mancini, ma non sono d'accordo: un portiere può anche sbagliare, ma per quanto riguarda l'incontro di Firenze non mi pare abbia commesso errori grossolani. Spero, peraltro, di recuperare Cereser e Clerici. Con questi due elementi, si avrebbe già un Bologna assai più scaltro».

Silvano Stella

Cereser

Rampanti

Buticchi: ritorno?



Milano, 4

Buticchi potrebbe tornare al vertice della società rossonera del Milan. Le voci, che restano comunque tali, stanno correndo sempre più insistenti in città e in modo particolare nel clan della tifoseria milanista. Domenica scorsa l'ex presidente, dimessosi dopo il «golpe» di Rivera, è stato visto in tribuna a Roma, e avrebbe confessato ad alcuni amici la sua intenzione di tornare.

● TENNIS. Nel secondo turno del singolare femminile del torneo internazionale di Melbourne, l'italiana Daniela Marzano è stata sconfitta dalla australiana Jan Wilton per 2-6 3-6.

Mennea cambia casacca



Pietro Mennea, dopo quattro anni, torna a indossare la maglia di una società pugliese. L'atleta barlettano, infatti, ha aderito al Gruppo Sportivo «Fiat Carrelli Bari», di recente costituzione. L'annuncio è stato dato dallo stesso sprinter e dal presidente del Gruppo, ing. Klun, durante un incontro con giornalisti al quale era presente anche Livio Berruti, nella telefoto. Klun ha rilevato l'aspetto positivo dell'ingresso di Mennea nel Gruppo come «fattore trainante per molti giovani i quali attraverso il nome di questo prestigioso campione potranno riscoprire l'atletica leggera».

A sua volta Livio Berruti ha espresso il compiacimento del settore sportivo della Fiat per l'adesione di Mennea, «il cui nome contribuisce a dare continuità alla presenza dell'Azienda nel mondo sportivo».

D'intesa con il direttore tecnico Brunetti il velocista barlettano prevede di continuare a prepararsi utilizzando le attrezzature del Centro Sportivo di Formia, con l'assistenza del prof. Vittori.

LA SQUADRA ARANCIONE SEMBRA AVER PROPRIO TOCCATO IL FONDO

Snaidero: necessita un'impennata

Udine, 4

La Snaidero ha toccato davvero il fondo e questo particolare potrebbe risultare in un certo senso positivo, dal momento che ora la squadra non può che risalire la china: l'ultimo posto in classifica, che ora si trova a occupare melanconicamente da sola (Pagnossin e Jollycolombani, vincendo domenica hanno raggiunto quota otto punti in classifica) sta a indicare indubbiamente un periodo molto critico che i friulani stanno attraversando della loro storia cestistica ai massimi livelli nazionali. Ma sta ad indicare anche una fredda e ferrea legge dello sport: elogi, prove convincenti, sconfitte rimediate anche immeritatamente e con il minimo scarto non fanno classifica, che evidentemente non tiene conto del potenziale di una squadra, ma della sua resa concreta.

Anche a Cagliari la Snaidero, che pur poteva godere del non indifferente vantaggio di poter giocare in scioltezza, dopo la forzata rinuncia ai sogni di poule, ha denunciato le pecche che tanti dispiaceri le hanno finora procurato e che, evidentemente non si riferiscono alla sua struttura tecnica: quando, dopo aver condotto per buona parte della gara si è vista raggiunta e superata di poche colmabilissime lunghezze, si è smarrita, seduta senza aver più la forza di reagire e di combattere ad armi pari con gli avversari.

La rinuncia a un obiettivo che sarebbe potuto essere a portata di mano e che sarebbe risultato una conquista importante anche dal punto di vista del prestigio, non può certo apportare ossigeno all'entusiasmo, specie se già in parte latente, ma è d'altra parte chiaro che la guerra si vince a fine torneo, con l'acquisizione cioè del diritto alla permanenza in «A-1».

L'attuale periodo quindi non può essere considerato di semplice transizione, ma di seria preparazione alla fase di qualificazione che non sarà davvero semplice a superare. Sarà quindi necessario affrontare con la massima concentrazione e in condizioni di forma psico-fisica ottimali, acquisibili soltanto attraverso un serio e costante impegno agonistico: la Snaidero non può in sostanza pensare di buttare le partite che ancora l'attendono perché la voglia, oltreché la capacità di vincere non nascono certo dalla sera alla mattina.

Il primo di questi impegni, a loro modo molto importanti, se non altro dal punto di vista appena esposto, è già alle porte, dal momento che giovedì scenderà al «Carnera» il Jollycolombani, parente povero della Snaidero ma in grado di acuti non disprezzabili, come ha dimostrato domenica nei confronti della Xerox. Un'iniezione di fiducia potrebbe arrivare alla Snaidero anche dalla «Coppa Korac», che vedrà gli arancioni impegnati fra una settimana in Francia e tra un mese e mezzo in Russia e naturalmente nei rispettivi turni casalinghi.

Tutto sta comunque a saper trarre da ogni occasione i migliori frutti possibili: e i friulani in questo frangente sono chiamati proprio a questo semplice ma anche delicato compito.

Giorgio Verbi

CANOTTAGGIO

Paolo D'Aloia atteso a Trieste

Paolo D'Aloia, presidente della FIC, attualmente impegnato a visitare le varie zone remiere della Penisola sarà prossimamente nella nostra regione. L'arrivo del presidente della federazione italiana di canottaggio a Trieste è previsto per venerdì; dall'aeroporto di Ronchi D'Aloia si trasferirà direttamente presso la sede provinciale del Coni di via del Teatro ove alle ore 17.30 si incontrerà con i rappresentanti delle varie società zonali.

Il presidente si soffermerà sulle esigenze delle singole società e sui vari punti posti all'ordine del giorno della prossima assemblea federale della FIC.

● ATLETICA LEGGERA. Si conclude giovedì prossimo nella scuola nazionale di atletica leggera di Formia il raduno organizzato dalla federazione italiana di atletica nell'ambito della preparazione degli atleti juniores per i campionati europei che si svolgeranno dal 19 al 21 agosto a Kiev (URSS). Il raduno, al quale partecipano 30 atleti dei settori velocità, ostacoli e salti, e che succede di qualche giorno a quello compiuto a Tirrenia per le altre specialità, rappresenta anche una utile presa di contatto con i tecnici federali nel quadro dell'inserimento di atleti juniores nella nazionale assoluta.

Austriache più forti



Oberstaufen, 4

Le austriache Monika Kaserer, Annemarie Moser Proell, Regina Sackl e Lea Soelkner hanno vinto il confronto con le statunitensi Cindy Nelson, Abby Fisher, Jaime Kurlander e Susie Patterssonn nello slalom parallelo disputato dalle due squadre a Oberstaufen. Le austriache si sono aggiudicate 15 vittorie individuali contro una sola affermazione americana, conquistata da Abby Fisher per due false partenze della Soelkner. Il miglior risultato individuale è stato ottenuto da Monica Kaserer. La gara è durata oltre due ore.

I convocati per Garmisch

Sondrio, 4

Il direttore agonistico delle squadre azzurre di sci alpino Mario Cotelli ha diramato questa mattina le convocazioni per la prossima tappa di Coppa del Mondo, fissata per sabato 8 e domenica 9 a Garmisch. Cotelli ha dichiarato: «I convocati sono sette liberisti e otto slaslomisti, tre dei quali interscambiabili. I liberisti sono Plank, Rolando Thoeni, Stricker, Antonioli, Corvi, Tach e Gustavo Thoeni.

Quest'ultimo farà la discesa libera per allenarsi e prepararsi per la discesa libera di Kitzbuehel che costituirà la prima tappa comprendente una classifica combinata discesa slalom. Gli otto slalomisti sono Gros, Bieler, Radici, Noeckler, Oberfrank, Confortola, Pietrogiovanna e De Chiesa. Oltre a Gustavo Thoeni, gli altri due che disputeranno sia lo slalom di sabato sia la discesa libera di domenica sono Stricker e Confortola».

Salto a Innsbruck Vittoria di Henry Glass

Innsbruck, 4

Il tedesco orientale Henry Glass ha vinto il concorso di salto di Innsbruck, terza prova del torneo austro-tedesco dei Quattro trampolini. Sull'impianto dove lo scorso inverno si aggiudicò la medaglia di bronzo olimpica, Glass ha battuto di punti 7,6 lo svizzero Walter Steiner e di 16,3 l'idolo locale, l'austriaco Anton Innauer, protagonista di un secondo balzo di metri 101,5 con il piazzamento di oggi e l'incertezza avuta dal tedesco orientale Jochen Danneberg, classificatosi soltanto nono dopo essere caduto al termine del primo salto, Innauer è passato al comando della graduatoria generale del torneo anche se con minimo scarto (quattro decimi di punto) sul rivale.

Al terzo posto in classifica, a punti 9 dall'austriaco, è Glass e al quarto l'elvetico Steiner, a 3,9 dal «leader». Nettamente staccati gli altri. Il torneo si concluderà giovedì sul trampolino austriaco di Bischofshofen. Partita quattro sul filo di lana dunque per il successo nella competizione dei Quattro trampolini che lo scorso anno fu vinta da Danneberg.

Intanto il capo ufficio stampa dei Giochi invernali dello scorso anno, Bertl Neumann, ha dichiarato che Innsbruck potrebbe ospitare le Olimpiadi invernali del 1980 qualora Lake Placid (USA) dovesse rinunciare al loro allestimento. «Riteniamo — ha detto Neumann — che Lake Placid non possa essere pronta per i Giochi del 1980. Nove degli impianti olimpici nella stazione invernale americana devono ancora essere costruiti».

DOMENICA SI APRE LA STAGIONE DELLA «FORMULA 1»

Forse vedremo alla TV il Gran Premio d'Argentina

Anticipata di un'ora e mezza la partenza: Ferrari danneggiate?

Buenos Aires, 4

L'annuncio dell'anticipo di un'ora e mezza della partenza del Gran Premio d'Argentina ha suscitato varie proteste a Buenos Aires. Il «via» alle 16 (le 20 ora italiana) anziché alle 17.30 potrebbe, secondo alcuni, danneggiare le Ferrari, «molto sensibili» al caldo: e quest'anno, chi tocca la Ferrari tocca Reutemann, e chi tocca «Lole» tocca l'Argentina.

Per questa ragione la stampa argentina in generale, e il quotidiano «Cronica» in particolare, critica gli organizzatori della gara, ma soprattutto il presidente dell'associazione costruttori di Formula uno, Bernie Ecclestone, per avere anticipato la partenza del Gran Premio. «Cronica», sotto il titolo «Alle sedici. Ordine pirata e nuovo orario», afferma che «Ecclestone, atteso per oggi a Buenos Aires, prima di lasciare Londra ha inviato un telex per indicare che la corsa dovrà cominciare alle sedici, per ragioni organizzative».

Secondo il giornale, la «vera ragione organizzativa» consiste nel fatto che domenica sera, per occuparsi di affari privati, Ecclestone dovrebbe ripartire per l'Inghilterra alle 18.

Questa mattina intanto, sulla pista dell'autodromo, tecnici, piloti, direttori di squadre hanno proseguito i preparativi per il Gran Premio. Gli argentini ripongono grandi speranze in Reutemann e i giornali locali scrivono molto della Ferrari, della sua eccellente organizzazione, dell'efficienza del suo personale, e così via.

Il direttore della squadra di Maranello, Sante Ghedini, ha dichiarato che «Lauda e Reutemann cominciano la stagione alla pari». «Sarà l'andamento stesso delle corse a stabilire l'ordine di precedenza tra l'uno e l'altro dei nostri piloti — ha proseguito —. Se Reutemann comincia conquistando più punti di Lauda, l'argentino sarà oggetto di attenzioni particolari. Se invece sarà Lauda in vantaggio, avverrà il contrario. Pensiamo che la stagione si presenta sotto aspetti favorevoli per la Ferrari».

«L'argentino — ha continuato Ghedini — ha dimostrato di essere un pilota veloce e obbediente. I fatti dimostrano che abbiamo fatto bene a pensare a lui per la nostra squadra. Nelle prove di Fiorano, giova ricordarlo, egli ha stabilito un primato con 1'10"86 per giro, e ciò dimostra il suo valore».

Le vendite dei biglietti di ingresso all'autodromo continuano a ritmo accelerato. La corsa verrà teletramessa: tuttavia non si sa ancora se vedremo il G.P. d'Argentina in diretta o in differita e su quale canale andrà in onda. Considerato l'anticipo di un'ora e mezzo, la trasmissione in diretta sembra possibile.

«Ho superato tutte le difficoltà derivanti dall'incidente sofferto al Nurburgring, finita la stagione 1976, sono stato sottoposto a un'operazione che mi permette di tornare all'attività senza alcun problema», ha affermato il pilota austriaco Niki Lauda, ex-campione mondiale di F. 1, nel corso di una conferenza stampa svoltasi oggi nel «Buenos Aires Sheraton Hotel», dove alloggiano i piloti e i membri delle scuderie che domenica prossima parteciperanno al Gran Premio d'Argentina.

Consultato sulle possibilità della Ferrari, Lauda ha detto che «nella casa italiana si lavora sempre e, pertanto, abbiamo speranza di conquistare un altro campionato». «Non bisogna tener conto di quello che è successo negli ultimi due gran premi dell'anno scorso».

PALLACANESTRO

Lombardi squalificato

Lombardi non sarà in panchina nell'incontro che la Pallacanestro Trieste disputerà domani a Firenze con la Roller Olimpia. Il giudice sportivo della Federazione italiana pallacanestro ha comminato infatti al coach biancorosso una giornata di squalifica. Lombardi era già stato ammonito e nel vittorioso incontro di domenica con il Fernet Tonic aveva vivacemente contestato l'arbitraggio. Probabilmente la squalifica è scattata automaticamente.

Il giudice sportivo ha inoltre squalificato per una giornata il campo della Brina Rieti infliggendole l'ammenda di 150 mila lire e ha lasciato in sospeso l'omologazione della gara Brina-Cinzano (29 dicembre) per reclamo della società milanese. Inoltre è stato squalificato il giocatore Bellotti (Roller Olimpia).

PALLAVOLO LE DUE SQUADRE DI NUOVO IN CAMPO

«Wek-end» di lavoro per OMA e Novalinea

Trascorsi alcuni giorni di riposo per le feste di fine d'anno, le componenti la Novalinea e l'OMA hanno ripreso il lavoro preparatorio in vista della fase finale dei campionati di serie A che s'inizierà il 15 gennaio.

Nel primo turno del «Trofeo federale» sia la Novalinea sia l'OMA gareggeranno in trasferta: i maschi saranno a Massa Carrara contro il Grassi, le femmine a Brescia contro la TSport. Frattanto per presentarsi al via in forma perfetta e poter pertanto puntare al miglior piazzamento possibile le due compagini triestine disputeranno in questi giorni alcuni incontri amichevoli. Con tutta probabilità l'OMA giocherà sabato sera in casa contro il Volley di Pordenone, mentre molto più intenso si preannuncia il «week end» della Novalinea.

Venerdì sera i maschi dovrebbero infatti giocare col Mladost di Zagabria, squadra d'origine dell'allenatore giocatore Vladimir Jankovic, sabato a Treviso prenderanno parte a un triangolare assieme al Mladost e all'Edilmar (allenato da Fabrizio Anderlini) e domenica si ritroveranno di fronte il Mladost al palasport di Udine.

Circa lo schieramento cui ricorrerà la Novalinea negli incontri di fine settimana, è auspicabile che Jankovic si decida a ripresentare Manzin nel ruolo di schiacciatore e Gianni Sardi in quello di palleggiatore. Ne beneficerebbe in particolare l'attacco ben sapendo che Manzin, pur dedicandosi da tempo alla regia è pur sempre il migliore della squadra.

RUGBY

«Caso Paoletti»: Monacelli parte civile

Roma, 4

L'ufficio stampa della Federazione italiana rugby ha reso noto che il presidente della FIR Martone ha concesso al giocatore Monacelli da deroga richiesta per costituirsi parte civile nel processo in atto presso l'autorità giudiziaria di Reggio Calabria sul «caso Paoletti».

Triestina: ripresa in vista della Biellese

Ripresa a ranghi completi, ieri pomeriggio al Villaggio del Pescatore, per titolari e rincalzi alabardati. Tagliavini ha impegnato per una quarantina di minuti tutti i giocatori che hanno giocato ad Alba affidando alle cure di Varglien quelli che non sono scesi in campo domenica, vale a dire Goffi, Berti, Marcato e Franca. Stamane i titolari si ritroveranno al Villaggio del Pescatore dove domani pomeriggio disputeranno la partitella di metà settimana contro la formazione che partecipa al «Berretti».

Tagliavini, che in un primo momento sembrava intenzionato ad assistere al recupero di domani all'«Appiani» fra il Padova e il Treviso, ha preferito rinunciare al viaggio per dirigere personalmente l'allenamento. «La Biellese — ha detto — rappresenta per noi una squadra tutta da scoprire, soprattutto tatticamente. Domenica avevamo inviato un osservatore per Biellese-Seregno, allo scopo di conoscere qualche cosa di più sul gioco dei bianconeri piemontesi ma è stato purtroppo un viaggio inutile in quanto come noto la partita è stata rinviata per neve. In qualche modo ci arrangeremo; non saranno certamente dei mostri i nostri prossimi avversari».

Gli alabardati sono tutti in ottime condizioni fisiche, compresi Dri e Trainini usciti un po' malconci dalla partita di Alba.

Befana alabardata domani al C.d.S.

Come vuole la tradizione, l'U. S. Triestina ha organizzato per domani mattina la «Befana alabardata» che si svolgerà nella sala maggiore del Circolo della Stampa di corso Italia alle ore 10. Per l'occasione verranno consegnati i pacchi dono a tutti i figli dei giocatori, dei tecnici, dei collaboratori e del personale addetto alla società di via Machiavelli.

Ippica: Napoli Roma e Milano

Napoli, 4

In costante progresso di condizione Son of Sequel ha galoppato scioltamente al comando sin dalla partenza nel Premio Avellino, prova principale del programma di galoppo ad Agnano, chiudendo con sicurezza davanti a Francis Bacon.

Premio Avellino - (L. 1.716.000, m 1000) — 1) Son of Sequel (A. Tortorella) scuderia Continental; 2) Francis Bacon; 3) in parità Pimm Blue e Knight of Malta. N.P.: Court Mercy, Teniers. Lunghezze: 1,2 parità. Tot. 34, 18, 20 (54). Le altre corse sono state vinte da Ilario Aldini, Chicco, Marmont, Kipper, John Haig, Tonton Mon Ami.

Tre Cicognani in pista nel Premio Agro Pontino, riservato ai quattro anni, gara di cartello del programma di trotto a Tor di Valle, al traguardo però è giunto primo Savarese con la svelta Devasca che ha contenuto i reiterati attacchi di Amanco lungo il percorso per staccarsi netta vincitrice in arrivo davanti a Manfi e lo stesso provato Amanco.

Premio Agro Pontino - (L. 6.300.000, m 2040) — 1) Devasca (C. Savarese) allev. Tre Cascine, al km 1.23; 2) Menfi; 3) Amanco; 4) Anj. N.P.: Cafta. Tot.: 33, 13, 11 (22). Le altre corse sono state vinte da Baobab, Vladimir, Stepo, Sciacchetrà, Infini, Zimba, Simba.

Di spunto Dodal ha battuto Basile nell'interessante Premio Anno Nuovo, invito A, al centro della giornata di trotto a S. Siro.

Premio Anno Nuovo - (Lire 6.000.000, m 1600) — 1) Dodal (G. Rossi) scuderia Gualdinella, al km 1.18.6; 2) Basile; 3) Cisei. N.P.: Luzella Hanover, Tambaleo, Corallo. Tot. 28, 19, 13 (35). Le altre corse sono state vinte da Zamara, Follaro, Ascot, Ingiaba, Amalia Rodriguez, Brill Di Biagio, Eocene.

Nuovo stop domani al calcio minore

Il maltempo, che continua ad imperversare sulla nostra provincia, ha nuovamente costretto i dirigenti del Comitato triestino a sospendere tutti gli incontri in calendario domani per il campionato dilettanti di Terza categoria, quello riservato ai «Cadetti» e per i tutti i tornei giovanili locali.

I terreni di gioco, soprattutto quelli dell'altipiano, sono semiallagati a seguito dell'abbondante pioggia e della copiosa nevicata della settimana scorsa. Se le condizioni atmosferiche non migliorassero, è da prevedere che anche le gare in programma per domenica verranno rinviate.

Leone Salvini nonno

L'ex campione italiano e azzurro dell'hockey a rotelle dei tempi famosi di Cergol e Bertuzzi, Leone Salvini, è diventato nonno. E' nato infatti Marco, un bimbetto di oltre 3 kg, al quale, ai felici genitori Giorgio e Flavia, e agli... altri nonni formuliamo le più fervide felicitazioni.

● CALCIO. Il consiglio direttivo dell'Avellino ha sospeso cautelativamente per un periodo di quindici giorni l'allenatore Corrado Viciani. La squadra è stata affidata all'allenatore in seconda Del Gaudio. La decisione è stata presa dopo i risultati negativi ottenuti dalla squadra irpina negli ultimi confronti.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL MEDIO ORIENTE TORNA IN PRIMO PIANO IN SEGUITO AGLI ULTIMI TRAGICI EPISODI

IL «CASO OFER» MINACCIA RABIN

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tel Aviv, 4

Perdura vivissima in Israele l'emozione per il drammatico suicidio del ministro Avraham Ofer, con evidenti pesanti riflessi sulla scena politica. L'«affare Ofer» ha inferto un duro colpo al prestigio del primo ministro Rabin, sollevando non pochi dubbi sulle sue possibilità di successo nelle elezioni di maggio. L'opposizione politica e la stampa non hanno mancato di sottolineare e criticare l'atteggiamento di Rabin. Amnon Linn, un deputato del blocco di destra Likud, ha accusato il governo di vigliaccheria e di mancanza di coraggio nella posizione assunta sul «caso Ofer». Il parlamentare ha criticato il suo stesso partito accusandolo di aver «perseguitato» Ofer.

Il ministro dell'edilizia si è tolto la vita sparandosi con una pistola a bordo della propria auto, parcheggiata su una spiaggia non lontano dalla propria abitazione a Tel Aviv. La polizia ha annunciato di avere in corso indagini, precisando però che è esclusa in partenza l'ipotesi di un fatto criminale.

Il suicidio di Ofer è venuto dopo che la polizia aveva annunciato di aver aperto un'inchiesta sull'accusa rivolta al ministro da un giornalista di aver tratto profitti illeciti da operazioni immobiliari finanzate dallo Stato e di aver favorito amici, parenti e benefattori politici, procurando loro case a basso costo. Secondo il giornalista, Yigal Laviv, i misfatti attribuiti a Ofer sarebbero avvenuti quando l'uomo politico dirigeva una società di costruzioni a partecipazione statale, prima del suo ingresso nel governo Rabin.

Il suicidio costituisce una vera tragedia per il partito laburista di Rabin, sulla cui immagine ha già influito negativamente l'arresto di uno dei suoi maggiori esponenti, Asher Yadlin, rinviato a giudizio per frode e corruzione. La stampa israeliana di stamane riserva ampio spazio ad articoli sulla personalità di Ofer e a commenti concordi nell'invocare una approfondita indagine sulla vicenda. «Mentre ci associamo al lutto, diciamo che bisogna chiarire con giustizia i fatti che hanno portato Ofer a questo punto», srive l'«Haaretz».

In un biglietto trovato accanto al cadavere, Ofer ha lasciato detto: «Non ho rubato né truffato. Sono tutte menzogne e invenzioni. Per tutta la mia vita, ho aiutato quanto ho potuto e non ho mai fatto del male. Perché sono stato tanto perseguitato?».

A notare il cadavere di Ofer è stato un passante. «Sembrava — ha raccontato ai giornalisti — che dormisse, la testa poggiata sulla mano contro il finestrino». Un consigliere politico vicino a Rabin ha riconosciuto che l'episodio «sicuramente danneggerà» il primo ministro, perché «la gente comincerà a porsi parecchie domande e soprattutto a chiedersi in che misura Rabin sia leale verso i propri compagni di partito».

Sotto il profilo elettorale, secondo un osservatore politico, gli scandali degli ultimi tempi potrebbero far perdere voti ai laburisti con uno spostamento in favore del nuovo movimento centrista capeggiato dall'ex deputato laburista Yigael Yadin. «Yadin — ha detto l'esperto — è un candidato pulito. Se lo scandalo dovesse allargarsi, potrebbe diventare uno dei temi più importanti della campagna elettorale, andando ad aggiungersi ai molti e spinosissimi su cui dovranno pronunciarsi gli elettori israeliani.

A. P.

Beirut: sono 35 le vittime dilaniate dall'auto-bomba

Oltre cinquanta i feriti nell'attentato di lunedì sera - Musulmani su una «Mercedes» sparano contro i passanti ammazzando quattro persone - Cresce la tensione in città

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beirut, 4

Un'altra giornata di sangue nel Libano tormentato: sei armati musulmani a bordo di una «Mercedes» hanno sparato raffiche contro i passanti nel quartiere cristiano, uccidendo quattro persone e ferendone numerose altre. I miliziani cristiani hanno inseguito gli aggressori attraverso le tortuose viuzze del quartiere Dowrah, hanno fermato l'auto, hanno ferito gli occupanti e li hanno portati al comando.

L'episodio segue l'attentato di ieri, in cui sono rimaste uccise 35 persone e altre 53 ferite, alle caserme della milizia cristiana nella capitale. Questi tragici episodi evidenziano l'instabilità della tregua in atto nel Libano da due mesi.

Nell'auto servita per la sparatoria, secondo la radio dei falangisti, sono stati trovati esplosivi e documenti appartenenti all'organizzazione di azione comunista. La radio ha anche rivelato che uno straniero non identificato ha cercato di entrare nel settore cristiano in un'auto sulla quale sono stati trovati venti chili di dinamite. L'uomo è stato arrestato dai miliziani cristiani e consegnato alla forza di pace della Lega Araba.

In questo clima di nuova tensione, il leader della falange Pierre Gemayel e il capo del partito liberale nazionale cristiano Camille Chamoun hanno rivolto un appello ai loro seguaci e ai residenti nel quartiere cristiano per invitarli alla calma e per consentire alla forza di pace di controllare la situazione.

La radio della Falange ha detto: «Elementi estranei si adoprano per ostacolare gli sforzi di pace e creare motivi di sovversione e svolgere attività di sabotaggio».

Nel quartiere di Asnrafiyeh, teatro dell'attentato di ieri, i miliziani cristiani hanno sparato in aria per bloccare il traffico. Si è trattato di una dimostrazione di protesta nel corso della quale i cristiani del quartiere hanno scioperato «per il vile e barbarico crimine». I negozi sono rimasti chiusi e uomini armati hanno rimandato a casa i ragazzi che si recavano a scuola.

Un numero sempre maggiore di miliziani è tornato nelle strade con le armi, acuendo il clima di intimidazione e di tensione che ha caratterizzato il Libano per tanti mesi. Sull'attentato di ieri, il governo ha diramato un comunicato nel quale dice che l'esplosione di fronte alle caserme dei falangisti è stata provocata da una carica che era sistemata in un' automobile. Si è trattato del più grave atto di terrorismo da quando le truppe siriane hanno occupato Beirut ponendo fine alla guerra civile, nel novembre scorso.

La radio della Falange ha trasmesso per tutto il giorno commenti per stigmatizzare l'attentato. «I dirigenti cristiani si sono incontrati e hanno deciso di considerare i 35 morti come dei martiri», ha detto l'emittente.

A sua volta, un alto funzionario della Falange ha affermato che la tragedia di ieri dimostra che nel settore di competenza della Falange è inevitabile un certo grado di autonomia.

A. P.

INCARICO A RABIN

Telefoto Upi

Gerusalemme — Il Presidente Katzir (a sinistra) affida al primo ministro Rabin l'incarico di formare il nuovo governo israeliano

MENTRE USCIVA DALLA SUA LIBRERIA

Militante palestinese assassinato a Parigi

Parigi, 4

Mahmoud Saleh, proprietario a Parigi della «Librairie arabe», militante palestinese, è stato ucciso l'altra sera a colpi d'arma da fuoco mentre usciva dalla sua libreria, nel quartiere latino della capitale francese. Secondo tre testimoni, gli autori del crimine sarebbero due giovani di circa venticinque anni, che hanno esploso alcuni colpi contro Saleh raggiungendolo alla fronte.

Mahmoud Saleh, militante del «Fronte del rifiuto» palestinese, aveva abbandonato il Medio Oriente per stabilirsi a Parigi. Secondo fonti ufficiose egli non avrebbe però, una volta in Francia, smesso di militare nella resistenza palestinese. Sarebbe anzi stato proprio lui a sostituire temporaneamente il capo dell'ufficio dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina) a Parigi, Mahmoud El Amchari, assassinato nel dicembre del 1972. El Amchari era stato poi definitivamente rimpiazzato dall'attuale capo dell'ufficio dell'Olp nella capitale francese, Ezzedin Kalak.

Va notato che l'attentato, di cui nessuna organizzazione ha finora rivendicato la responsabilità, ha in certo qual modo fatto eco a dichiarazioni ottimistiche di Valeri Giscard D'Estaing sull'avvenire del Medio Oriente. Due ore prima che Mahmoud Saleh venisse assassinato in pieno centro cittadino, il Presidente della repubblica aveva formulato l'auspicio — rivolgendosi ai rappresentanti del corpo diplomatico recatisi all'Eliseo per la tradizionale cerimonia d'auguri — che il 1977 «sia l'anno di una pace giusta e globale nel Medio Oriente. Ritengo — aveva aggiunto — che se la comunità internazionale dedicasse a questo obiettivo tutto l'impegno che esso richiede potremmo avere quest'anno un risultato decisivo verso la pace, per l'equilibrio e la sicurezza del mondo in cui viviamo».

LA STRAGE DI 12 MILA DETENUTI NELLA GUERRA CIVILE

Dura replica di Carrillo alle accuse di massacro

«E' tutto falso: non avrei potuto far nulla per proteggerli» Ricordate ai franchisti «le 200 mila persone da loro uccise»

Madrid, 4

In una dichiarazione al giornale «El Pais», Santiago Carrillo si è occupato a lungo delle polemiche circa un suo possibile coinvolgimento in un massacro avvenuto durante la guerra civile e che costò la vita a 12 mila persone. Le vittime furono prelevate dalle carceri madrilene (la città allora assediata) e messe a morte sotto il fuoco di mitragliatrici presso il villaggio di Paracuellos, nel novembre 1936.

Nei giorni scorsi il giornale «Alcazar», organo della confederazione ex combattenti della guerra civile, accusò Carrillo di aver personalmente ordinato l'uccisione dei detenuti e pubblicò, su più di cinque pagine, i nomi delle vittime.

Commentando queste accuse, Carrillo ha detto ad «El Pais»: «Se noi cominciamo a fare così non vi sarà mai riconciliazione. Notizie come queste possono solo alimentare uno spirito di vendetta che renderà impossibile un cambiamento pacifico e democratico, e potranno solo perpetuare la dittatura e la guerra civile».

Egli ha comunque aggiunto: «Smentisco le accuse», ed ha proseguito dicendo che se la destra franchista continuasse ad accusarlo di crimini di guerra, egli dovrebbe «ricordare le oltre duecentomila persone messe a morte e gli assassinii di guerra compiuti dall'altra parte».

Già in passato Carrillo ha commentato queste accuse fornendo una sua versione del massacro di Paracuello. Ha detto che quando i fatti avvennero egli era stato appena nominato commissario per l'ordine pubblico della giunta incaricata della difesa di Madrid contro i nazionalisti. A quell'epoca egli era un dirigente della gioventù comunista ed aveva 21 anni. Le truppe del generale Franco erano arrivate a poche centinaia di metri dalle carceri centrali di Madrid. Perciò egli ordinò il trasferimento dei detenuti a Valencia, città che si trovava ancora in mano dei repubblicani. Mentre ciò avveniva — ha detto in una recente intervista al periodico «Guadiana» — «Certe forze che noi allora non potemmo identificare assunsero il controllo del convoglio e misero a morte i prigionieri in una località che era fuori della mia giurisdizione».

«Quale fu la mia responsabilità?» ha concluso Carrillo. «Fu di non avere ritirato una brigata dal fronte per proteggere i detenuti. Ma in quel momento non eravamo in grado di fare a meno di una sola brigata, nemmeno un singolo soldato, nella battaglia per Madrid».

RISULTATI UFFICIALI del referendum in Spagna

Madrid, 4

I risultati definitivi e ufficiali del referendum del 15 dicembre col quale gli spagnoli hanno approvato a stragrande maggioranza il piano governativo per le elezioni parlamentari dell'anno prossimo sono stati annunciati oggi dal presidente della Corte suprema.

Gli aventi diritto al voto erano 22.644.290. I votanti effettivi sono stati 17.599.562. Di questi, 16.573.180 si sono dichiarati favorevoli alle elezioni. I voti contrari sono stati 450.102, le schede bianche 523.457, quelle annullate 52.823.

VIOLENTI SCONTRI in Etiopia: uccisi 1000 soldati?

Damasco, 4

Più di mille soldati etiopici sarebbero rimasti uccisi in una violenta battaglia, che sarebbe tuttora in corso, con i guerriglieri del Fronte di liberazione eritreo (Fle).

Precisando che gli scontri hanno avuto inizio ai primi di dicembre, l'ufficio del Fle di Damasco ha rivendicato anche l'abbattimento di un cacciabombardiere dell'aeronautica etiopica e la distruzione di un numero elevato di mezzi corazzati.

Teatro della battaglia sarebbero le zone circostanti Ansaba, 20 chilometri a Nord di Keren. Le ostilità sarebbero iniziate allorché la «Divisione fiamme» delle forze d'occupazione addestrata dagli israeliani, tentò di lasciare Keren per andare in aiuto degli accampamenti militari sotto assedio nella provincia di Sahel, la più settentrionale dell'Eritrea.

Il comunicato del Fle contiene un appello al mondo perché si faccia qualcosa per porre fine «al massacro di eritrei da parte dell'esercito etiopico». *(Ap)*

DOLORES IBARRURI candidata alle elezioni?

Belgrado, 4

Dolores Ibarruri, la presidentessa del Partito comunista spagnolo (PCE), meglio nota come la «pasionaria», si presenterà candidata per il suo partito alle prossime elezioni parlamentari spagnole.

A quanto pare, la Ibarruri, che attualmente vive in esilio a Mosca, intende presentare la sua candidatura nella regione basca, sua terra d'origine. La «Tanjug» sottolinea che, dopo il rilascio di Santiago Carrillo, il segretario generale del PCE arrestato il 22 dicembre e quindi scarcerato dopo una settimana, il governo spagnolo potrebbe permettere alla Ibarruri di far ritorno in Spagna dopo quarant' anni di esilio.

URSS: CALANO I PREZZI dei prodotti di consumo

Mosca, 4

Il governo sovietico ha annunciato oggi ribassi varianti dal 5 al 25 per cento per una serie di beni di largo consumo ed il contemporaneo aumento di alcune tariffe di trasporto nonché di alcuni generi di lusso. La notizia, diramata dal presidente della commissione statale sui prezzi Nocolai Glushkov, fa seguito al recente annuncio che lo stipendio di 31 milioni di lavoratori sovietici aumenterà in media del 18 per cento nei prossimi cinque anni.

Tra i generi che diminueranno figurano maglieria, biancheria intima, calzature per donne, medicinali, frigoriferi, aspirapolveri ed alcuni tipi di televisori. Rincareranno invece tappeti, tessuti in seta, vetreria, libri di lusso e vestiti su misura che molti sovietici preferiscono a quelli fabbricati in serie.

Per quanto riguarda gli aumenti nel settore dei trasporti, l'annuncio dichiara che «per eliminare la gestione in perdita di alcuni tipi di trasporto e per migliorare il servizio a vantaggio della popolazione, saranno applicate nuove tariffe per il servizio dei tassì, dei trasporti aerei e di quelli marittimi a partire dal 1 aprile».

Un muro contestato

Lisbona, 4

La Germania Orientale sembra giunta ai ferri corti con il municipio di Lisbona circa l'abbattimento del muro che circonda l' ambasciata tedesco - orientale nella capitale portoghese. La costruzione del muro — un recinto altro tre metri in muro e acciaio, sormontato da filo spinato — fu autorizzata nel 1975 dal municipio di Lisbona, che ne chiede ora l'abbattimento sostenendo che esso ingombra parte del marciapiede e che quindi «la Germania Orientale si è appropriata indebitamente di una fetta di suolo portoghese».

Due settimane fa le autorità municipali della capitale minacciarono l'intervento di un bulldozer per demolire la costruzione.

Secondo il quotidiano conservatore «Jornal Novo», il governo portoghese avrebbe revocato l' ordine di demolizione per non compromettere le relazioni con Pankow, ma un portavoce del ministero degli esteri portoghese ha smentito la notizia: «L' ambasciata ed il governo portoghese hanno concordato il prossimo smaltellamento del muro, cosa che avverrà molto presto. Non ci sono problemi».

Dal canto suo, il giornale conservatore «O Dia» sostiene che la Germania non prestò orecchio alle proposte portoghesi con cui si cercò di ostacolare la costruzione del muro sin dall'agosto del 1975.

TITO ENTRO IL MESE in Egitto e in Libia

Belgrado, 4

Il Presidente jugoslavo Tito si recherà in visita in Egitto e in Libia entro la seconda metà di gennaio. Nel darne annuncio l'agenzia «Tanjug» non ha precisato le date. Le visite avranno luogo su invito rispettivamente del Presidente egiziano Anwar Sadat e del colonnello Moammar Gheddafi, presidente del consiglio rivoluzionario libico.

APPELLO DELL'OLP alla Croce Rossa

Ginevra, 4

L'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) ha rivolto oggi un appello al comitato internazionale della Croce Rossa (Cicr), che ha sede a Ginevra, in favore di un gruppo di giovani arrestati nei territori arabi occupati da Israele.

In un messaggio rivolto al presidente del (Cicr) Alexander Hay, l'osservatore permanente dell'Olp presso le Nazioni Unite a Ginevra, Daoud Barakat, ha infatti chiesto l'intervento di questa istituzione per ottenere la liberazione di 28 giovani arrestati il 15 dicembre in seguito ad uno sciopero della fame collettivo, proclamato in segno di protesta contro le forze d'occupazione israeliane.

L'Olp ha inoltre chiesto al Cicr di interessarsi anche alla sicurezza e alle condizioni di trattamento di 370 detenuti della prigione di Ashkelon, che fanno lo sciopero della fame da 28 giorni.

Nell'annunciare l'invio di questo appello, Daoud Barakat ha protestato «contro il comportamento delle forze d'occupazione sioniste nei confronti dei palestinesi dei territori occupati». *(Ansa)*

NUOVA BORDATA DI ACCUSE NEI CONFRONTI DEI RADICALI

La «banda dei quattro» frenò la scienza in Cina

«Studiosi e tecnici perseguitati da isterici attacchi femminili»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pechino, 4

Il padre della bomba atomica cinese ha accusato la «banda dei quattro» di aver ostacolato il lavoro degli scienziati nel cammino verso il progresso scientifico e tecnologico. Chien San-chiang, direttore dell'Istituto per l'energia atomica che fa parte dell' Accademia delle Scienze, ha detto che — ad onta degli attacchi subiti dagli amici della vedova di Mao — «la rapidità dello sviluppo è stata molto maggiore di quella negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica quando i due paesi attraversarono la stessa fase».

La dichiarazione dello scienziato, che è anche vice segretario generale dell'Accademia delle Scienze, è stata fatta alla radio ed in seguito la traduzione è stata fornita alla stampa estera. In essa si dice che il defunto presidente del partito Mao e Ciu En-lai incoraggiarono gli scienziati nello sviluppo delle armi atomiche.

Oltre all'opposizione della «banda dei quattro», la costruzione dell'atomica cinese venne ostacolata dalla partenza dei tecnici russi dopo che ci furono gli screzi tra i due paesi. Fu specialmente negli ultimi anni, dietro gli incoraggiamenti dei due grandi leader scomparsi, che gli scienziati cinesi «si convinsero a dare la scalata a nuove altezze nel campo scientifico e tecnologico».

«Ma la nota "banda dei quattro" minò senza scrupoli l'impresa scientifica e tecnologica che era iniziata nel Paese. I lavoratori nel settore della scienza e della tecnologia furono perseguitati con isterici attacchi di impronta femminile».

Chien asserisce ora che i quattro sotto la guida di Ciang Cing, «accusavano coloro che si erano dedicati alla scienza e alla conoscenza della tecnica» di essere «degli esperti di stampo borghese». Secondo i radicali, chi lavorava nel settore scientifico era avulso dalla realtà.

«La "banda dei quattro" — dice Chien — considerava gli studi sulle avanzate esperienze straniere come una filosofia di servilismo verso cose di altri paesi. La "banda dei quattro" era sempre pronta con la mazza e con le denigrazioni ad attaccarci, rendendo così impossibile per ciascuno di fare il proprio lavoro». Chien asserisce che «la banda dei quattro non solo minò le imprese del paese nel campo scientifico e tecnologico, ma pure impedì la trasformazione ideologica degli intellettuali».

Le notizie dei disordini provocati dai quattro esponenti radicali è stata confermata oggi da alcuni appartenenti a una delegazione austriaca che sta visitando la Cina.

U. P. I.

Petroliera panamense scomparsa in Atlantico

Boston, 4

La guardia costiera americana ha deciso oggi di ampliare le proprie ricerche per ritrovare la petroliera panamense «Grand Zenith», di cui non si hanno più notizie da giovedì scorso. La «Grand Zenith» che stazza 18.717 tonnellate, si trovava allora a 30 miglia a Sud-Sud-Est di Capo Sable, in Nuova Scozia. Aveva lasciato Teesport, in Gran Bretagna, il 19 dicembre, per Fall River, negli Stati Uniti, con un carico di otto milioni di galloni di nafta. Il suo equipaggio è composto da 38 persone. Un portavoce della guardia costiera a Boston ha detto che tutti gli sforzi per mettersi in contatto radio con la nave sono falliti.

Mosca applaude Corvalan

(Tel. Tass)

Mosca — Corvalan (il primo a sinistra al tavolo della presidenza) riceve il saluto ufficiale

Mosca, 4

Più di duemila moscoviti sono intervenuti oggi ad una manifestazione organizzata in onore del segretario generale del Partito comunista cileno Luis Corvalan, dando il loro caloroso benvenuto all'esule sudamericano. L'incontro fra Corvalan e la folla ha avuto luogo, alla presenza di notabili del PCUS, nell'auditorio centrale di Mosca.

Parlando con tono sommesso e rifuggendo da qualsiasi enfasi, Corvalan ha detto: «Sarei felice che voi e tutti i popoli del mondo vi batteste per il rilascio di tutti i prigionieri con lo stesso vigore e passione dimostrati per la mia liberazione».

L'odierno incontro con la popolazione moscovita ha fatto seguito al saluto ricevuto da Corvalan il 24 dicembre dal segretario generale del Pcus Leonid Breznev.

DOPO LA SPOLA DEL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA DI GINEVRA NELL'AFRICA AUSTRALE

RITORNA UN PO' DI OTTIMISMO SUI PROBLEMI DELLA RHODESIA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gaborone, 4

Dopo avere incontrato i dirigenti del Botswana, è tornato ottimista il presidente della conferenza di Ginevra sulla Rhodesia: oggi Ivor Richard ha detto che la sua «spola» attraversò l'Africa meridionale cominciava a dargli un'idea più chiara del ruolo che Londra potrà esercitare nel governo di transizione, cui spetterà il compito di portare la Rhodesia dal regime bianco attuale a un sistema controllato dalla maggioranza della popolazione.

Nella capitale del Botswana Richard era giunto oggi da Pretoria: prima d'incontrare, domani, mercoledì, il presidente «Sir» Seretse Khama, egli aveva in programma d'informare il ministro degli esteri, Archic Mogwe, delle sue nuove proposte di soluzione. Richard, ambasciatore britannico alle Nazioni Unite, ha finora incontrato i leader dello Zambia, della Rhodesia e del Sud Africa, per acquisire le basi per il negoziato fra le delegazioni bianca e africana alla conferenza ginevrina, giunta ora a un'impasse.

Sceso al minuscolo aeroporto di Gaborone, mister Richard ha detto: «Noi consideriamo estremamente importanti in tutto questo affare i consigli del presidente Seretse Khama e l'influenza che il Botswana è in grado di esercitare». Con Zambia, Tanzania e Mozambico, il Botswana è uno degli stati del «fronte di prima linea» che confinano con la Rhodesia. «In effetti vediamo la necessità di una presenza neutrale equilibratrice nel governo ad interim — ha continuato —. La maggior parte della gente interessata al problema sembra ritenere che solo la Gran Bretagna possa assolvere a tale funzione». «Abbiamo alcune idee ma io non sono venuto qui con proposte formali. La natura, la portata, la precisa definizione di tale funzione non sembrano ancora chiarite, né sembrano chiare alle altre parti».

Incontrando a Salisbury, sabato, il primo ministro rhodesiano, Ian Smith, Richard ha proposto che un commissario britannico risieda a Salisbury durante il trasferimento dei poteri ai sei milioni di cittadini. Attualmente hanno diritto di voto solo i maggiorenni fra i 270 mila cittadini bianchi. Ha proposto inoltre che un «consiglio di sicurezza nazionale» amministri i ministeri della difesa, della giustizia e degli interni durante il periodo di transizione.

Smith ha promesso di prendere le proposte in considerazione, ma da fonti bene informate si è appreso che l'incontro fra lui e Richard è stato teso, aspro e irto di scambi d'accuse. Richard, che dovrebbe entro una settimana tornare in Rhodesia per ulteriori colloqui con Smith, ha descritto il suo incontro di sabato con lui «piuttosto cupo». Anche oggi ha sottolineato che non si parla nemmeno dell'eventualità d'una imposizione britannica alla Rhodesia di formule di sistemazione.

U.P.I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali FIEG

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 755255. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S REMO. via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

LAVORO PERS. SERVIZIO Richieste
A Lire 50 per parola

MEDIA età pratica lavori casa, cucito e stiro ore da combinarsi offresi. Telef. 741782 ore 13.30 - 16. 143 A

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 150 per parola

CERCASI prestaservizi referenziata 4 ore giornaliere, telefono 418248 dalle 16-18. 115 B

CERCASI cameriera per signora sola a Roma famiglia signorile alto stipendio telef. Trieste 751087 pomeriggio. 86 B

SIGNORA sola impiegata cerca domestica referenziata media età per servizio fisso con dormire. Scrivere a Publikompass n. 47 F 34100 Trieste indicando referenze. 76 B

Alitalia

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete internazionale

PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Atene	07.00	15.45
	14.25	19.40
Barcellona	07.00	12.45
Bruxelles	07.00	11.45
Copenaghen	07.00	11.55
Düsseldorf	07.00	14.30
	17.10	20.40
Francoforte	07.00	11.30
	17.10	20.10
Londra	07.00	10.50
Madrid	07.00	11.25
Monaco	17.10	20.20
New York	07.00	15.45*
Parigi	07.00	13.30
	17.10	20.05
Stoccolma	07.00	13.45
Stoccarda	17.10	21.10
Vienna	15.30	16.30*

*) escluso martedì-sabato
*) martedì-venerdì

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	13.45
Atene	11.30	16.30
	16.30	22.30
Barcellona	17.00	20.55
Bruxelles	09.00	13.45
Colonia-Bonn	09.35	13.45
Copenaghen	16.20	20.55
Düsseldorf	09.10	13.45
	15.15	20.55
Francoforte	17.00	20.55
Londra	16.15	20.55
Madrid	12.05	20.55
Monaco	17.30	20.55
New York	19.30	13.45*
Parigi	10.10	13.45
	16.35	20.55
Stoccolma	14.35	20.55
Stoccarda	08.00	13.45
Vienna	13.55	14.50*

*) il giorno dopo
*) martedì-venerdì
*) dall'1-1-1977

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete nazionale

PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	13.00
	17.10	22.05
Bari	07.10	10.35
	14.25	18.00
Brindisi-Taranto	14.25	18.00
Cagliari	07.10	10.10
	14.25	20.25
Catania	07.10	10.35
	14.25	17.40
Genova	17.10	20.35
Lampedusa	07.10	16.10
Milano	07.00	07.45
	17.10	17.55
Napoli	07.10	10.30
	14.25	18.00
Palermo	07.10	10.30
	14.25	17.50
Pantelleria	07.10	15.50
Reggio Calabria	07.10	14.40
	14.25	21.50
Roma	07.10	08.10
	14.25	15.25
Trapani	07.10	14.35

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	13.45
	17.00	20.55
Bari	11.15	16.30
	18.40	22.30
Brindisi-Taranto	18.40	22.30
Cagliari	13.40	16.30
	17.45	22.30
Catania	10.45	16.30
	18.20	22.30
Genova	08.35	13.45
Lampedusa	08.45	16.30
Milano	13.00	13.45
	20.10	20.55
Napoli	13.50	16.30
	18.40	22.30
Palermo	11.10	16.30
	18.30	22.30
Pantelleria	09.00	16.30
Reggio Calabria	07.40	16.30
	15.20	22.30
Roma	15.30	16.30
Trapani	10.30	16.30
	21.30	22.30

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

GIOVANE signora offresi babysitter ore pomeridiane telef. 826937. 109 C

LUNGA esperienza ramo abbigliamento, confezioni, acquisti, conduzione personale, massima serietà, offresi adeguatamente a magazzino o negozio Trieste. Scrivere a Publikompass cassetta 40 F, 34100 Trieste. 17 C

OFFRESI signora capace stirare. Telefonare 31112 ore 12-14. 147 C

SEGRETARIA stenodattilografa corrispondente estero referenziata part time offresi. Tel. 52093. 137 C

SIGNORA cultura universitaria ramo farmaceutico offresi a farmacia o ambulatorio medico referenze, scrivere a Publikompass cassetta n. 2-G 34100 Trieste. 119 C

SIGNORINA 24enne, 4 anni di esperienza segretaria, perfetto francese, offresi 4 ore pomeridiane. Tel. 61721 mattino.

TRENTAQUATTRENNE onesto serio colto pratico fatture piccola contabilità capacità organizzative disposto anche lavoro responsabilità offresi. Tel. 415471. 154 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche a domicilio. Tel. 62088. 146 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni impianti elettrici a domicilio. Tel. 62088. 146 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088 146 CC

A.A.A.A. STUFE kerosene specializzato pulisce, ripara. Tel. 794100. 153 CC

A.A. PITTORE tappezziere lavori accurati prezzi modici preventivi gratuiti telefonare 751631. 89 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno, riparazioni, raschiatura, verniciatura. Interpellateci. Rossetti 41. Telefono 790497. 26 CC

TRASLOCHI TUTTA ITALIA ESEGUIAMO RAPIDAMENTE PREZZI IMBATTIBILI INTERPELLATECI tel. 41 42 44

ANTENNE installo con garanzia, tutti i programmi telef. 762129. 114 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati e il tutto che compete. Telefonare 754229. 63 CC

MONTONI, pelli liscie, rettile ecc. Pulisce, tinge con garanzia. Specialista Cattaruzza. Giulia 13. 49 CC

PITTORE camere cucine appartamenti libero subito prezzi modici. Tel. 52034. 74 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

A.A. DISPONIAMO 6 posti lavoro per Gorizia e dintorni. Vi garantiamo 400.000 al mese. Vieni a trovarci mercoledì dalle 9 alle 12 presso Ristorante Nanut via Trieste, Gorizia.

AIUTO banco cerca Haiti Imbriani 14, tel. 38960. 129 D

APPRENDISTA mezza lavorante cerca ristorante. Telefono 271266. 31 D

APPRENDISTI cerca Haiti Imbriani 14, tel. 38960. 129 D

CERCASI signorina primo lavoro, telef. 62856. 103 D

CERCASI ambosessi media cultura aspiranti Programmatori Elettronici per centri elettronici di Trieste. Breve training serale a Trieste su computer IBM. Possibilità stipendi per programmatori L. 380 - 450.000 mensili. Per fissare appuntamento a Trieste telefonare: (02) 270889 oppure scrivere Centro Elettronico Zurigo, via Pergolesi 31-20124 Milano. 23879 D

DITTA spedizioni cerca impiegata-o 27-35 anni indispensabilmente veloce in dattilografia. Prontimpiego tel. 68432, ore 8-12. 98 D

DONNA media età per assistenza notturna persona anziana esclusi lavori domestici cercasi centro. Telefonare 62846. 155 D

GEOMETRA o perito provata capacità conduzione cantiere, cerca società di costruzioni. Scrivere a Publikompass cassetta n. 13 F, 34100 Trieste. 24267 D

IMPIEGATA dattilografa affabilità per trattare clientela, cerca società di costruzione. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 14 F, 34100 Trieste. 24268 D

IMPIEGATA-O pratica-o contabilità ramo commercio, massime referenze assume Ditta locale. Offerte Cassetta Publikompass n. 46 F 34100 Trieste. 050393 D

SIGNORINA bella presenza massimo 20enne cercasi per istituto trattamento capelli. Presentarsi via Valdirivo 26, Mes, ore 10.30-12 15-18. 32 D

SOCIETA' Multinazionale offre ad ambosessi qualificati, massimo 40enni, con automezzo, reali quanto immediate possibilità di guadagno. Presentarsi venerdì Hotel Jolly 9.30-11.30, 15.30-17.30. 123 D

STANZE E PENSIONI Richieste
E Lire 130 per parola

DISTINTA signora cerca cameretta ammobiliata. Telef. mattina 52752. 85 E

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

BENEDICT School, iscrizioni ai nuovi corsi inglese, tedesco, francese, croato. Ponterosso 2. Tel. 30285. 6/1 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

BORSA tela, indumenti soi, smarrita domenica viale Ippodromo 2. Compenso rinvenitore. Tel. 797578. 138 H

CANE marrone chiaro pelo raso mezza taglia tipo caccia maschio smarrito zona Giardino Fabio Severo. Tel. 51098 mattinate. 33 H

SMARRITO cane pastore tedesco anni 1 zona Roiano. Risponde nome Dok. Ricompensa telefonare 38494 - 414789. 124 H

ZONA piazza Borsa smarrito orologio Zenit, caro ricordo. Ricompensa rinvenitore. Tel. 752626. 167 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

LOCALE centralissimo adatto qualsiasi attività affitta Immobiliare CIVICA. S. Lazzaro 10. 158 I

MANSARDA soffitta appartamentino affitterebbe referenziato. Tel. 796290. 151 I

MONFALCONE affittasi villetta ammobiliata mq 120 indipendente, riscaldamento, giardino. Telefonare 02-9205750. 1 I

MONFALCONE affittansi tre negozi liberi con vetrine comunicanti servizi riscaldamento. Telefonare 02-9205750. 1 I

NUOVO soggiorno cucinino due stanze doppi servizi posto macchina. Affittasi 200 mila.

MUGGIA in villa salone 3 stanze cucina bagno ampio giardino affittasi 200.000. ADRIA Immobiliare Mazzini 30 tel. 68549. 87 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 130 per parola

CERCASI affitto magazzino adatto officina mq 100 telef. 93327. 24406 L

CERCHIAMO in affitto 3-4 locali per uffici zona Roiano, Miramare, via Udine. Telefonare 810320. 2 L

STUDENTE algerino cerca mini-appartamento ammobiliato con uno o due letti. Telefonare mattina 775447. 88 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

CUCCIOLI pastori tedeschi vaccinati premiato allevamento vende a prezzi favorevoli. Tel. 741320 - 225248. 29 M

GUARDAROBA uomo taglia forte vendo. Telefono 38057.

OCCASIONE vendo stufa Argo a metano L. 60.000. Telefono 415616. 25 M

PIUME di pavone, grammofono manovella, radio antica vendo telefonare 422327 o/412897.

TAPPETO indiano nuovo ovale 3x2 vendesi tel. 746962. 126 M

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

VENDESI cucina in formica colore legno lire 150.000 telefono 39653 ore 13-14. TA 22 NN

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. DUPLICA CONCESSIONARIA SIMCA MATRA CHRYSLER. Viale Ippodromo 2. OCCASIONI: FIAT 850 coupé, 127, 128, Primula, Alfasud, Giulia 1300. Fulvia coupé. Kadett. Taunus 1300. SIMCA 1000 GLS, S. 1301 S, 1500. CHRYSLER 160, 180 automatica. MATRA Bagheera. 7/1 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire. Tel. 812256. 101 Q

A. AUDI - Audi - Audi 60 con 1100 cmc 80 L e GL (con 1300 e 1600 cmc) 100 GLS con 1600 e 2000 cmc nuove versioni '77 rinnovate completamente un invito a provarle e prenotarle da Dinoconti, Coroneo 33. 5/1 Q

A. GOLF - Golf - Golf la Volkswagen che per economicità, rifiniture e confort incontra i più lusinghieri successi in Italia ed Europa, pronta consegna da Dinoconti, Coroneo 33. 5/1 Q

A. POLO - Polo - Polo la Volkswagen di 895 cmc super economica e con un anno di garanzia - pronta consegna da Dinoconti, Coroneo 33. 5/1 Q

A 112 Elegant '73 vende nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24. Tel. 826181. 7/1 Q

AUTOAGENZIA Fiegl strada di Fiume 19, dispone: 127 Special, 128, 128 familiare, 128 coupé 1100-1300 SL, 128 Rally, 124, 124 coupé, 124 familiare, 126, Alfasud, Alfa 2000, Junior 1300, Alfetta GT, Lancia Flavia, Beta HPE, Beta Berlina, Fulvia coupé, BMW 2002, Simca 1000, Cooper 1300, Peugeot 304, R16, ciclomotori. Occasioni. Permute, facilitazioni senza cambiali. 29 Q

DYANE 6 '73, '74 vende nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, Tel. 826181. 7/1 Q

ESCORT 1100 GL '76 vende nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24. Tel. 826181. 7/1 Q

FIAT 1100 R familiare rimesso a nuovo unipropietario vende vera occasione tel. 827427. 105 Q

PORSCHE 356 perfetta anno '63 da amatore lire 1.900.000 trattabili tel. 750206 ore 14-15. 72 Q

PRIVATO vende 850 coupé 1966 perfetta tel. 54517. TA 28 Q

PRIVATO vende 124 Special T gancio traino. Ottime condizioni. Tel. 0481 - 86611. 4 Q

VENDO Ford Escort ottime condizioni rivolgersi via B. Marcello 2 officina. 132 Q

VESPA Primavera ottime condizioni accessoriata 450 mila trattabili vendesi. Tel. 60867. 135 Q

VOLKSWAGEN 1200 occasione vendesi unipropietario. telef. 827427. 150 Q

124 coupé 1600 '70 vende nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24. Tel. 826181. 7/1 Q

128 '71, '72 vende nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24. Tel. 826181. 7/1 Q

128 coupé anni quattro perfetta dentro fuori 35.000 km effettivi. Tel. 414703. 128 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

MACELLERIA 70 mq anche altro uso vendo 6.000.000 a 200 mila mensili zona forte passaggio tel. pomeriggio 227285. TA 27 R

PULITURA a secco con lavanderia con forte lavoro vendo, ben attrezzata. Tel. 64217 ore ufficio. 92 R

SUPERMERCATO in provincia di Gorizia cedesi causa ritiro affari, vasta licenza (alimentari e non alimentari), moderno locale di vendita di mq 300, più magazzino e parcheggio. Eventuale cessione dell'immobile corpo indipendente commerciale. Scrivere a Publikompass cassetta n. 3 G Trieste. 1 R

VENDESI american bar et ristorante modernamente attrezzato. Centro Lignano Pineta. Telefonare (0422) 76203. 110 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

ACQUISTO contanti appartamento 3 stanze, cucina, servizi, telef. 61712. 158 S

AFFARONE privato vende pianoterra camera cameretta ripostiglio cucina soggiornino wc doccia riscaldamento autonomo ammobiliato moderno telef. tutti i giorni feriali ore 10-12 725245. TA 30 S

AGENZIA Casa Mia cerca urgentemente per propri clienti qualsiasi tipo appartamento anche da restaurare. Via Giulia 13. Tel. 794286. Orario festivo 9-12. 82 S

«ASTRA RESIDENCE», nuovo complesso zona residenziale, appartamenti monovano, 2-3 stanze, attici con mansarda, locali d'affari, box per macchina, campo giochi, tennis, rifiniture accurate, cucinini completamente arredati. Prezzi concorrenziali: mutuo fondiari agevolato, contributo regionale, anticipi contanti con max dilazioni di pagamento, rincari futuri in corso di costruzione, già concordati con tetto fisso. Inintermediari vendonsi, per informazioni tel. 815213 dalle 9 alle 11 e dalle 14.30 alle 18.30. via Carpineto n. 8-1.

CAMPANELLE panoramico libero saloncino stanza cucina bagno 13.000.000 vendesi, telef. 767993. 144 S

CENTRALE panoramico 2 stanze stanzetta cucina bagno wc separato, V piano. 20 milioni mutuo accordato, vende prontamente Ag. Casa Mia, via Giulia 13, 794286. Orario festivo 9-12. 82 S

FIERA 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento gas metano, rinnovato vende Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 158 S

IMPRESA vende appartamenti occupati e non, complesso recente consegna, rifiniture accurate, agevolazioni di pagamento, prezzo d'inizio L. 19 milioni, per informazioni tel. 815213 orario d'ufficio via Carpineto n. 8-1 Trieste. 83 S

IMPRESA vende direttamente appartamenti due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, box, consegna immediata, rifiniture ricercate, Monte San Gabriele incrocio Vicolo Castagneto. Tel. 31830. 24318 S

MONFALCONE centralissimo OCCASIONE vendesi appartamento seminuovo vuoto tre stanze letto 18.000.000. Periferia AFFITTASI appartamento 1 stanza letto ammobiliato 2 stanze letto vuoto 100.000. Agenzia immobiliare VITTORIA, tel. 41569 ore 16-19. 6 S

MONFALCONE centro vendesi appartamento vera occasione 2 camere soggiorno cucina servizi 15.000.000. Altro 3 camere 19.000.000. Altri nuovi e seminuovi di ogni tipo e prezzo. AGENZIA ALFA, viale San Marco 55, tel. 0481-41807. 5 S

MONFALCONE vendesi attico 3 camere letto soggiorno cucina doppi servizi 28.000.000 trattabili. Altro con mansarda 30 milioni. Appartamenti di ogni tipo e prezzo terreno edificabile vicino Gradisca vera occasione. AGENZIA ALFA, viale San Marco 55, 0481-41807. 5 S

PRIVATO vende pronta entrata appartamento signorile via Franca, salone 5 stanze tutti i comforts 230 mq. Telefonare 744837 ore 12-15. 99 S

S. GIOVANNI 1-2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta. primingresso, massime FACILITAZIONI vende Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 158 S

SIRMIONE, vendesi monolocale libero, giardino, posto macchina, cantina, telef. (040) 768188.

SEMINUOVO vista mare 2 stanze grande soggiorno, cucina bagno garage giardino proprio vende urgentemente causa trasferimento Ag. Casa Mia, via Giulia 13, 794286, orario festivo 9-12. 82 S

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 150 per parola

CABINATO vela motore esente patente randa, flocco, genoa, tormentina, invasatura, pulpiti e battagliola boma girevole, 4 posti letto, accessoriato '76 5.800.000 dilazionabili tel. ore ufficio 727317. 117 Z

VENDESI motoscafo «Zephire» di m 3,5 con fuoribordo Carniti 22 HP e carrello Eleb. Telefonare 62666 ore ufficio. 115 Z

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA - BOLOGNA ROMA - REGGIO C. - CATANIA MILANO - TORINO - GENOVA

PARTENZE

4.40 D	Portogruaro - Venezia S. L.
6.05 R	Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S. L.); Milano - Genova Brignole (via V. Mestre) (*)
6.25 L	Portogruaro (prosegue per S. Donà P. dall'1-10 - eccetto periodo 8 - 12-4-77); soppresso nei giorni festivi e dal 24 dicembre 1976 al 5-1-77.
6.50 D	Venezia S. L. - Roma e Torino (via V. Mestre - Milano P. G.) (WL Mosca - Roma (1) - I e II cl. Zagabria - Torino; Budapest - Roma e Zagabria Roma; II cl. Zagabria - Venezia)
8.03 Ex	Venezia S.L.
9.25 R	Venezia S. L. - Roma (*)
9.40 Ex	*Direct Orient* - Venezia S. L. - Milano - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Atene - Milano) - Verona - Brennero - Monaco e Puttgarden.
10.54 L	Portogruaro - Venezia S. L.
12.52 D	Venezia S. L. - Milano - Torino
13.40 L	Portogruaro
14.40 Ex	Venezia S. L. grei - Reggio C. - Catania
16.50 Ex	Venezia S. L. - Bologna C. - Roma Tib. - Napoli C. Fle (cuccette II cl. Trieste - Reggio C.; cuccette I e II cl e WLA Trieste - Catania). Circola 9-1-1977 e dal 7 al 15-4-1977
17.18 L	Portogruaro - Venezia S. L. (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R	V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
18.05 L	Portogruaro
18.54 Ex	*Simplon Express* - Venezia S. L. - Roma - Milano Lambr. - Domodossola - Parigi (cuccette di I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette di II cl. Belgrado - Parigi e Venezia - Parigi; II cl. per Vallorbe, giornalmente dal 27-11 al 13-1-77)
19.23 L	Portogruaro
20.28 D	Venezia S.L. e Bologna - Lecce (via V. Mestre) (cuccette di II cl. Trieste - Lecce)
22.15 D	Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Marsiglia WLA e cuccette di II cl. Trieste - Torino; WLA e cuccette di II cl. Trieste - Genova)
22.25 Ex	V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette di I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI

1.43 Ex	Venezia S.L.
6.25 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi e dal 24-12-76 al 5-1-77)
7.20 L	Portogruaro
7.35 D	Marsiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLA e cuccette di II cl. Genova - Trieste; WLA e cuccette di II cl Torino - Trieste)
7.45 Ex	Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette di I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D	Venezia S.L.
10.09 Ex	*Simplon Express* - Parigi Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia S L. (cuccette di I e II cl. Parigi - Trieste, cuccette di II cl. Parigi - Belgrado) - Lecce - Bologna (cuccette di II cl. Lecce - Trieste); II cl. Vallorbe - Trieste giornalmente dal 27-11 al 13-1-77)
11.05 R	*Rialto* - Milano - V. Mestre - (V. Mestre - Trieste senza fermate intermedie) (*)
12.13 Ex	Venezia S.L.
13.00 Ex	Catania - Reggio C. - Napoli C. Flegrei - Roma Tib - Bologna - C. Venezia S L. (cuccette di II cl. - Reggio C. - Trieste; cuccette di I e II cl. e WLA Catania - Trieste). Circola dal 18-12-76 al 10-1-77 e dall'8 al 17-4-77.
13.40 D	Milano (via Mestre) - Venezia S.L.
13.55 L	Cervignano (soppresso nei giorni festivi e dal 24-12-76 al 5-1-77)
15.15 Ex	Venezia S.L.
17.35 D	Torino - Venezia S. L.
18.30 R	Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.03 Ex	*Direct Orient* - Calais - Parigi - Milano - Venezia S L. (WL Parigi - Atene - Istanbul; cuccette di II cl Milano - Atene e Parigi - Belgrado) Puttgarden e Monaco - Brennero - Verona
19.16 L	Portogruaro
20.03 D	Venezia S.L. - Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) Mestre) (*)
20.57 R	Roma e Milano (V. Mestre (*)
22.58 L	Venezia S.L.
23.25 Ex	Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WL Roma - Mosca (2))

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria.
(1) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì
(2) Non circola nei giorni di giovedì e sabato.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO BUDAPEST - ATENE - ISTANBUL MOSCA

PARTENZE

7.25 L	Villa Opicina (2)
10.29 Ex	*Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado
13.50 L	Villa Opicina - Lubiana (3)
18.35 D	Villa Opicina - Lubiana (3)
19.00 D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (si effettua nei giorni di sabato - soppresso il 19-3-77)
20.09 D	*Direct Orient* - Villa Opicina - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Istanbul (WL Parigi - Atene - Istanbul; WL - cuccette II cl. Trieste - Belgrado; cuccette di II cl. Milano - Atene e Parigi - Belgrado)
20.20 L	Villa Opicina
23.52 D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest (WL Roma - Mosca (1)

(1) Non circola nei giorni di giovedì e sabato.
(2) Soppresso nei giorni di sabato e festivi e dal 24-12-76 al 5-1-77.
(3) Soppresso nei giorni di domenica.

ARRIVI

5.00 D	Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WL Mosca - Roma (1)
6.14 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina. — Si effettua nei giorni di sabato, soppresso il 19-3-77
7.06 L	Villa Opicina (2)
8.52 D	*Direct Orient* - Istanbul - Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana - Villa Opicina (WL da Atene - Istanbul a Parigi; cuccette di II cl. Belgrado - Parigi e Atene - Milano; WL e cuccette di II cl. Belgrado - Trieste)
9.10 D	Lubiana - Villa Opicina (3)
13.34 L	Lubiana - Villa Opicina (3)
18.35 Ex	*Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette di II cl. Belgrado - Parigi)
21.30 L	Villa Opicina

(1) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì.
(2) Soppresso nei giorni di sabato e festivi e dal 24-12-76 al 5-1-77.
(3) Soppresso nei giorni di domenica.

TRIESTE C. - UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO STOCCARDA

PARTENZE

5.25 L	Udine
6.10 D	Udine - Tarvisio
6.18 L	Udine
7.15 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Salisburgo
10.08 L	Udine
12.25 D	Udine - Tarvisio
13.05 L	Udine - Carnia
13.55-Ex	Udine - Calalzo (1)
14.05 D	Udine
14.28 L	Udine
16.55 L	Udine - Tarvisio
17.43 D	Udine - Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi; giorno di sabato limitato a Udine)
17.56 L	Udine (soppresso nei giorni di sabato e dal 24-12-76 al 6-1-77)
19.18 D	Udine
20.14 L	Udine
20.52 D	*Italien Osterreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco - Stoccarda
22.40 L	Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 7-12-76 al 16-3-1977.

ARRIVI

0.50 L	Udine
6.45 L	Udine (soppresso nei giorni di sabato e festivi e dal 24-12-76 al 5-1-77
7.27 L	Udine
7.56 D	Venezia S.L. - Udine (soppresso nei giorni festivi)
8.46 L	Udine
9.00 D	*Osterreich Italien Express* - Stoccarda - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
10.15 D	Udine (soppresso nei giorni festivi, dal 22-12-76 al 5-1-77 e dal 7 al 12-4-77)
12.03 L	Tarvisio - Udine
14.05 D	Udine
15.03 L	Udine
16.10 D	Udine
17.59 L	Udine
19.25 L	Udine
19.38 Ex	Tarvisio - Udine
20.48 L	Pordenone - Udine (nei giorni di sabato e festivi proviene da Udine)
22.20 L	Udine
22.50 D	Salisburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
23.43 Ex	Calalzo - Udine (1)

(1) Si effettua nei giorni festivi dall'8-12-76 al 20-3-1977 (soppresso il 19-3-1977).